

**Territorio e paesaggio del Molise:**  
il disegno di una rete verde  
tra la città di Campobasso e la campagna



**POLITECNICO  
DI MILANO**

Facoltà di Architettura e Società  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
Progettazione Architettonica e Urbana

relatore: Maria Valeria Erba  
correlatore: Mina di Marino

autore: Valentina Armenti matr. 724444

Anno Accademico 2011/2012



**POLITECNICO  
DI MILANO**

Facoltà di Architettura e Società  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
Progettazione Architettonica e Urbana

A.A. 2011/2012

autore: Valentina Armenti matr. 724444

relatore: Maria Valeria Erba  
correlatore: Mina di Marino

**Territorio e paesaggio del Molise:**  
il disegno di una rete verde  
tra la città di Campobasso e la campagna.



**Vista dell'Oasi Lipu (area SIC/ZPS) di Casacalenda (CB)**

## **Molise**

Abbandonato: a un fianco dell'appennino,  
ti sei nascosto agli occhi di nessuno,  
ti sei rinchiuso, e fuori, mare e terra  
stabiliscono un confine; tanto per farlo.

Ti hanno lasciato cento e cento pecore  
i pastori costretti a emigrare.  
Non si è degnato neppure Cristo morto,  
di pascolare queste terre avare.

Avevi sperato che la tua gente  
andata lontano, un giorno potesse tornare.  
Si sono sparsi per il mondo;  
di loro ti è rimasta solo un'ombra.

## **Mulise**

*Stiè attùrteruàte 'mbacce all'appennine,  
te sié annascuòscte all'uocchie de nesciùne;  
te sié 'nzerràte, e fore mare e terra  
fiène cumbiine 'gne re mesengùne.*

*T'jene lassate ciende e ciende pecra  
re pecherière ca ze n'jéne jute,  
e 'n'zè degniète manghe Crisccte muorte  
de pasce chisse terre cannarùte.*

*Tu t'ire crise ca re figlie te, jute lundane  
turnassere a 'ssa mandra!  
Ma z'jéne sparpagliète pe re munne;  
de lore t'è arremascta sole 'n'ombra.*

*Gustavo Tempesta*

**A tutti quelli che mi hanno sempre  
detto che ce l'avrei fatta.**



# Indice

<b>Abstract</b>	pag. 23
<b>PARTE PRIMA_Tutela del territorio paesaggistico-ambientale a scala regionale</b>	pag. 25
<b>CAPITOLO 1_II Territorio</b>	pag. 27
<b>1.1_La rete viaria:</b> <i>il paradosso del sovradimensionamento inefficiente</i>	pag. 28
<b>1.2_La rete ferroviaria:</b> <i>la marginalità del trasporto pubblico condizionato dalla geomorfologia del territorio</i>	pag. 34
<b>1.3_Le linee marittime:</b> <i>fra l'utilità di un porto di nicchia e la fattibilità di un interporto nazionale</i>	pag. 36
<b>1.4_L'antica rete tratturale:</b> <i>spunto per l'organizzazione del paesaggio e traccia per nuovi possibili scenari paesaggistici</i>	pag. 38
<b>CAPITOLO 2_II Paesaggio</b>	pag. 49
<b>2.1_Gli ambiti naturali:</b> <i>la biodiversità e la ricchezza degli habitat naturali</i>	pag. 50
<b>2.2_Il fattore Naturalità</b> <i>(fonte Molise Ambiente 2008)</i>	pag. 52
<b>2.3_Il fattore Acqua:</b> <i>i fiumi, i laghi, i bacini, i torrenti e la gestione dell'acqua sul territorio regionale ed extra-regionale</i>	pag. 61
<b>2.4_I beni paesaggistici,architetonici e archeologici tutelati:</b> <i>la questione dell'attraversabilità e gli itinerari (im)possibili</i>	pag. 71
<b>2.5_La flora spontanea:</b> <i>la molteplicità degli habitat autoctoni e le condizioni per la biodiversità nel progressivo degrado ambientale</i>	pag. 82
<b>2.6_La fauna selvatica</b> <i>come misura della naturalità degli ambient</i>	pag. 88
<b>CAPITOLO 3_L'energia</b>	pag. 91
<b>3.1_L'acqua e l'inquinamento:</b> <i>le risorse idriche tra criticità e potenzialità nell'ottica di miglioramento della qualità della naturalità e di slancio per lo sviluppo economico e paesistico</i>	pag. 92
<b>3.2_Le fonti rinnovabili:</b> <i>dall'eolico (selvaggio) all'idroelettrico (di vecchia generazione)</i>	pag. 94
<b>3.3_La questione dei rifiuti:</b> <i>(tratto dal Rapporto della gestione dei rifiuti urbani nella Regione Molise 2011 ARPA)</i>	pag. 96
<b>CAPITOLO 4_Società ed eventi</b>	pag. 101
<b>4.1_Gli eventi della tradizione</b>	pag. 102
<b>4.2_Le eccellenze gastronomiche:</b> <i>povere a base di cereali e di ortica o legate alla terra e alla pastorizia a base di carne d'agnello e di pecora</i>	pag. 104
<b>4.3_Gli studi sulla popolazione:</b> <i>Molise terra dell'abbandono e delle radici ritrovate altrove</i>	pag. 108

**PARTE SECONDA\_Risorse paesaggistiche e storico-culturali nella città di Campobasso** pag.133

**CAPITOLO 5\_Evoluzione storica ed urbanistica** pag.135

**5.1\_Campobasso.** Cenni storici: *civitas e non castrum* pag.137

**5.2\_Dal Medioevo al '700 fino alle prospettive future fra Piani rivoluzionari e atti involutivi** pag.140

5.2.1\_Il castello, le piazze e gli slarghi pag.144

5.2.2\_Le porte e le torri pag.146

5.2.3\_Gli antichi spazi di servizio pag.150

**5.3\_La città nuova.** *Il centro Murattiano e i Piani di governo del territorio: il verde e li spazi aperti della città* pag.152

5.3.1\_Itinerari nel verde da osservare pag.156

**5.4\_L'urbanistica e l'architettura nel '900 campobassano** pag.161

**5.5\_Le criticità** pag.162

**5.6\_Il sistema delle infrastrutture e del verde urbano** pag.170

**5.7\_Morfologia del tessuto urbano** pag.174

5.7.1\_I quartieri pag.175

**CAPITOLO 6\_Il progetto di una rete verde** pag.179

**6.1\_Campobasso tra vantaggi e criticità** pag.181

**6.2\_Interrelazione tra un futuro di possibile sviluppo e il progetto di un grande parco periurbano** pag.182

**6.3\_Riflessioni per alternative progettuali** pag.183

**6.4\_Analisi dello stato di fatto** pag.185

**Bibliografia** pag.194

**Sitografia** pag.195

**TAVOLE ALLEGATE** pag.197

**ALLEGATI** pag.208



# Indice delle figure

Figura 1	Diga del Liscione (Guardialfiera) - (Fonte: culturalarino.it)	pag. 26
Figura 2	Vista della tratta ferroviaria Vairano - Isernia - Campobasso - Larino (Fonte: altomolise.net)	pag. 26
Figura 3	Vista del porto di Termoli (Fonte: viaggiomolise.it)	pag. 26
Figura 4	Tratto del tratturo Pescasseroli - Candela (Fonte: motoitinerari.com)	pag. 26
Figura 5	Vista aerea della SS 647 Bifernina	pag. 29
Figura 6	Vista aerea della SS 650 Trignina	pag. 29
Figura 7	Sistema viario statale e ferrovia	pag. 30
Figura 8	Sistema della mobilità principale e secondario	pag. 31
Figura 9	Sistema viario della Regione Molise con la proposta della nuova autostrada Termoli - San Vittore (Fonte: Regione Molise - “Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano”- 1998)	pag. 32
Figura 10	Aree critiche nel progetto dell’autostrada Termoli - San Vittore (Fonte: Regione Molise - “Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano”- 1998)	pag. 33
Figura 11	Tracciato ferroviario regionale	pag. 35
Figura 12	Linee marittime regionali	pag. 37
Figura 13	Vista del tratturo Aquila - Foggia	pag. 38
Figura 14	Vista del tratturo Celano - Foggia	pag. 38
Figura 15	Vista del tratturo Castel di Sangro - Lucera	pag. 38
Figure 16-17	Vista del tratturo Pescasseroli - Candela	pag. 38
Figure 18	Vista del tratturo Pescasseroli - Candela	pag. 39
Figura 19	Santuario sul tratturo Aquila - Foggia	pag. 39
Figura 20	Tracciati tratturali, antiche taverne e antiche strade romane	pag. 40
Figura 21	Scenario auspicato: eredità storico-culturale e policentrismo rafforzato (fonte: regione Molise paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, definizione dei problemi e degli scenari futuri della situazione territoriale)	pag. 44
Figura 22	Scenario auspicato: la rete delle risorse storico-culturali e il sistema dei grandi centri urbani come dimensioni complementari dello scenario auspicato	pag. 45
Figura 23	Scenari possibili: “Consolidamento dell’abbandono” e “Rafforzamento del policentrismo”. Espansione della naturalità: dal seminativo in evoluzione al bosco. (Fonte: paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, definizione dei problemi e degli scenari futuri della situazione territoriale)	pag. 46
Figura 24	Scenari per il paesaggio molisano: opportunità e potenziali dell’estensione del bosco	

	(Fonte: paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, definizione dei problemi e degli scenari futuri della situazione territoriale)	pag. 47
Figura 25	Paesaggio del Matese (Fonte: molisealberi.com)	pag. 48
Figura 26	Paesaggio della campagna molisana (Fonte: bellitalie.org)	pag. 48
Figura 27	Trabocco di Termoli (Fonte: comune.termoli.cb.it)	pag. 48
Figura 28	Fiume Biferno (Fonte: turismo.provincia.campobasso.it)	pag. 48
Figura 29	Matrice montuosa del Molise	pag. 50
Figura 30	Matrice agricola del Molise	pag. 51
Figura 31-32	La forma del territorio - Sezioni del territorio regionale (Fonte: Regione Molise - “Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio del Molise”)	pag. 54-55
Figura 33	Rete Natura 2000 (Fonte: Piano Paesaggistico Regionale - 2008)	pag. 57
Figura 34	Acquedotti, fiumi e bacini molisani	pag. 60
Figura 35	Vista del fiume Biferno	pag. 61
Figura 36	Vista del fiume Trigno	pag. 61
Figura 37	Vista del fiume Volturno	pag. 61
Figura 38	Vista del fiume Fortore	pag. 61
Figura 39	Vista Lago di Guardialfiera (diga del Liscione)	pag. 61
Figura 40	Vista del lago di Occhito	pag. 61
Figura 41	Vista del bacino di Castel San Vincenzo	pag. 61
Figura 42	Vista del parco eolico di Boiano (Fonte: altomolise.net)	pag. 90
Figura 43	Impianto idroelettrico di Colli al Volturno (Fonte: altomolise.net)	pag. 90
Figura 44	Discarica abusiva di Miranda (Fonte: altromolise.it)	pag. 90
Figura 45	Inquinamento della foce del fiume Biferno (Fonte: altromolise.it)	pag. 90
Figura 46	“Stato di fatto della qualità delle acque e Rete Natura 2000” (Fonte: progetti di piano stralcio per l’assetto idrogeologico regione Molise - Analisi ARPA)	pag. 93
Figura 47	Impianti eolici e idroelettrici realizzati o approvati e Rete Natura 2000 (Fonte: Analisi ARPA)	pag. 95
Figura 48	Discariche e comuni virtuosi in materia di smaltimento rifiuti e Rete Natura 2000 (Fonte: Analisi ARPA)	pag. 97
Figura 49	Paesaggio delle Mainarde (Fonte: abruzzomolisenatura.it)	pag. 100
Figura 50	Travestimenti tipici per il Carnevale a Rocchetta a Volturno (IS) (Fonte: viaggiomolise.it)	pag. 100
Figura 51	Pontificia Fonderia Marinelli, Agnone (IS) (Fonte: altomolise.net)	pag. 100
Figura 52	Sagra dell’uva, Riccia (CB) (Fonte: comunitamontanafortoremolisano.it)	pag. 100

Figura 53	Festa di San Pardo, Larino (CB)	pag. 107
Figura 54	Scenari di sviluppo: esemplificazione progettuale dell'integrazione tra opere di difesa, di conservazione ambientale e di valorizzazione turistica di u tratto di costa molisana (Fonte: "Rigenerazione paesaggistica della costa tra i fiumi Biferno e Fortore" - Tesi di Laurea in Progettazione urbanistica)	pag. 114
Figura 55	Strategie di valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e storico-culturali del territorio dell'alto Molise (Fonte: "Il parco archeologico e il ver sacrum a Pietrabbondante come progetto integrato territoriale - Tesi di Laurea in Progettazione urbanistica)	pag. 115
Figura 56	Progetto di un parco sulla diga del Liscione (Fonte: Regione Molise - "Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano")	pag. 116
Figura 57	Foto aerea del comune di Campobasso (Fonte: Bing Maps)	pag. 134
Figura 58	Campobasso in un disegno del 1743 (Fonte: archivio di Stato di Campobasso)	pag. 136
Figura 59	Campobasso, pianta topografica del 1850 (Fonte: archivio di Stato di Campobasso)	pag. 139
Figura 60	Vicoli e case della città vecchia (Fonte: archivio fotografico di Aniello del Sorbo)	pag. 140
Figura 61	Vista del Castello Monforte prima della ristrutturazione (Fonte: archivio di Stato di Campobasso)	pag. 141
Figura 62	Foto aerea del centro storico di Campobasso (Fonte: Bing Maps)	pag. 142
Figura 63	Vista di Salita San Paolo (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 143
Figura 64	Vista di via Anselmo Chiarizia (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 143
Figura 65	Vista di Salita San Mercurio (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 143
Figura 66	Vista di Salita San Bartolomeo (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 143
Figura 67-72	Viste del Castello Monforte (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 144-145
Figura 73	Torre San Leonardo (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 146
Figura 74	Torre di Delicata Civerra (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 146
Figura 75	Porta San Paolo (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 147
Figura 76	Porta Mancina (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 147
Figura 77	Porta San Nicola (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 147
Figura 78	Porta Sant'Antonio Abate (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 147
Figura 79	Foto aerea del Fondaco della Farina (Fonte: Bing Maps)	pag. 148
Figura 80	Fondaco della Farina (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 148
Figura 81	Foto Aerea di Piazzetta Palombo (Fonte: Bing Maps)	pag. 148
Figura 82	Piazzetta Palombo (Fonte: Centrostorico <b>cb</b> .it)	pag. 148

Figura 83	Foto aerea di Piazzetta dell'Olmo (Fonte: Bing Maps)	pag. 149
Figura 84	Piazzetta dell'Olmo (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 149
Figura 85	Foto aerea dello Slargo Sant'Antonio Abate (Fonte: Bing Maps)	pag. 149
Figura 86	Chiesa di Sant'Antonio Abate (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 149
Figura 87-89	Sotterranei di Campobasso (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 150
Figura 90	Antica Taverna del cortile, Ripalimosani (Fonte: Pontelandolfonews.com)	pag. 151
Figura 91-92	Foto aerea del centro Murattiano (Fonte: Bing Maps)	pag. 152-153
Figura 93-95	Foto aerea del centro Murattiano (Fonte: Bing Maps)	pag. 154-155
Figura 96-97	Giardino del convitto M. Pagano (Fonte: convittonazionalemariopagano.it)	pag. 156
Figura 98	Piazza Vittorio Emanuele II - Prospetto (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 157
Figura 99	Piazza Vittorio Emanuele II (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 157
Figura 100-102	Villa dei Cannoni (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 157
Figura 103-104	Villetta Flora (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 158
Figura 105-110	Villa De Capua (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 159
Figura 111	Piazza Cuoco (Fonte: Centrostoricocb.it)	pag. 159
Figura 112-113	Palazzo di Penta - Fronte e pianta del piano tipo (Fonte: paologiordanocb.blogspot.it)	pag. 160
Figura 114	Palazzo della Gil nel progetto originale (Fonte: paologiordanocb.blogspot.it)	pag. 160
Figura 115	Quartiere CEP disegni di Ludovico Quaroni (Fonte: paologiordanocb.blogspot.it)	pag. 160
Figura 116	Foto aerea di Palazzo di Penta (Fonte: Bing Maps)	pag. 161
Figura 117	Progetto Masterplan City Campobasso - Tavola di progetto (Fonte: Comune di Campobasso)	pag. 166
Figura 118	Progetto Autostrada del Molise (Fonte: Regione Molise)	pag. 167
Figura 119-122	Elaborazioni grafiche del tessuto urbano (Fonte: Bing Maps)	pag. 174
Figura 123	Quartieri centro storico e Sant'Antonio Abate (Fonte: Bing Maps)	pag. 175
Figura 124	Quartiere centro Murattiano (Fonte: Bing Maps)	pag. 176
Figura 125	Quartiere CEP (Fonte: Bing Maps)	pag. 177
Figura 126	Quartiere Colle dell'Orso (Fonte: Bing Maps)	pag. 177
Figura 127	Quartiere San Giovanni (Fonte: Bing Maps)	pag. 178
Figura 128	Quartiere Vazzieri (Fonte: Bing Maps)	pag. 178
Figura 129	Murales ad opera degli studenti del Liceo Artistico Manzu (Fonte: paologiordanocb.blogspot.it)	pag. 180
Figura 130	Corso Vittorio Emanuele II (Fonte: paologiordanocb.blogspot.it)	pag. 180
Figura 131	Processione del Venerdì Santo - via Cavour	

	(Fonte: recurrenzecambuasciane.blogspot.it)	pag. 180
Figura 132	Edificio del mercato coperto (Fonte: paologiordanocb.blogspot.it)	pag. 180
Figura 133-135	Foto aeree dell'area sottostante la tangenziale (Fonte: Bing Maps)	pag. 184-185
Figura 136-147	Stato di fatto: il verde inaccessibile	pag. 186
Figura 148-159	Stato di fatto: i percorsi esistenti	pag. 187
Figura 160-171	Stato di fatto: il rapporto con l'infrastruttura	pag. 188
Figura 172-183	Stato di fatto: gli accessi	pag. 189
Figura 184-187	Stato di fatto: le tracce dell'acqua	pag. 190



# Indice delle Tabelle

Tabella 1	Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi - Disciplina 38. Valorizzazione dei beni culturali ambientali - impatto ambientale	pag. 41
Tabella 2	Piano di gestione dei bacini fluviali in presenza di aree SIC e ZPS (Fonte: Legge 18 maggio 1989 n. 183)	pag. 66
Tabella 3	Piani e strumenti di pianificazione del territorio per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente del Molise a scala regionale	pag. 80
Tabella 4	Coordinamento Nazionale del Progetto di Cooperazione Transnazionale "Rete itinerari gastronomici e cultura del gusto"	pag. 106
Tabella 5	Strategie di sviluppo per il territorio del Molise (Fonte: Regione Molise - Strategia integrata di sviluppo locale - 2007/2013)	pag. 112
Tabella 6	Piani e Strumenti di Pianificazione per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente del Molise a scala Provinciale (Fonte: La strategia integrata di sviluppo locale in Molise: linee guida per la progettazione territoriale 2007/2013 - Strumenti provinciali)	pag. 118
Tabella 7	PST di Campobasso e della rete urbana del Molise centrale - Documento definitivo Dicembre 2008 (Fonte: <a href="http://comune.campobasso.it">comune.campobasso.it</a> )	pag. 168
Tabella 8	Strategie di sviluppo per la provincia di Campobasso (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 192





# Indice delle Tavole

Tavola 1	Il Molise in Italia (Fonte: ISTAT)	pag. 22
Tavola 2	Tracciato dei Tratturi e delle antiche strade romane	pag. 39
Tavola 3	Sintesi delle direttive del Piano paesaggistico regionale (Fonte:P.T.P.A.A.V. LR 22/09/1999)	pag. 59
Tavola 4	Piano di gestione dei SIC/ZPS del fiume Fortore - Tavole degli interventi (Fonte: progetto di Piano di Bacino del fiume Fortore - stralcio)	pag. 62
Tavola 5	Inquadramento nella carta storica dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi (Fonte: progetto Life Fortore - 2005)	pag. 64
Tavola 6	Topografia del tratturo castel di Sangro - Lucera in avvicinamento a piano Tappino (Fonte: progetto Life Fortore - 2005)	pag. 65
Tavola 7	Vincoli archeologici, paesaggistici e architettonici individuati nel P.T.P.A.A.V. (Fonte: beni paesaggistico - ambientali Dlgs 29 ottobre 1999)	pag. 69
Tavola 8	Vincoli archeologici, paesaggistici e architettonici nel paesaggio molisano (Fonte: P.T.P.A.A.V. - beni paesaggistico - ambientali Dlgs 29 ottobre 1999)	pag. 70
Tavola 9	Tavola di analisi - Aree Rete Natura 2000 (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 121
Tavola 10	Tavola di analisi - P.T.P.A.A.V. (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 123
Tavola 11	Tavola di analisi - Uso del suolo (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 125
Tavola 12	Tavola di progetto - Corridoi ecologici (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 127
Tavola 13	Tavola di progetto - Aree storiche e circuiti: siti archeologici-chiese-beni architettonici-tratturi (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 129 pag. 131
Tavola 14	Tavola di analisi - Strutture ricettive (Fonte: PTCP Campobasso)	pag. 164
Tavola 15	PRG di Campobasso - Aggiornamento Dicembre 2000 (Fonte: Comune di Campobasso)	pag. 171
Tavola 16	Sistema delle infrastrutture - Campobasso - Stato di fatto	pag. 173
Tavola 17	Verde Urbano - Campobasso - Stato di fatto	



# Indice delle Tavole allegate

Sistema ambientale - Stato di Fatto e pianificazione sovraordinata

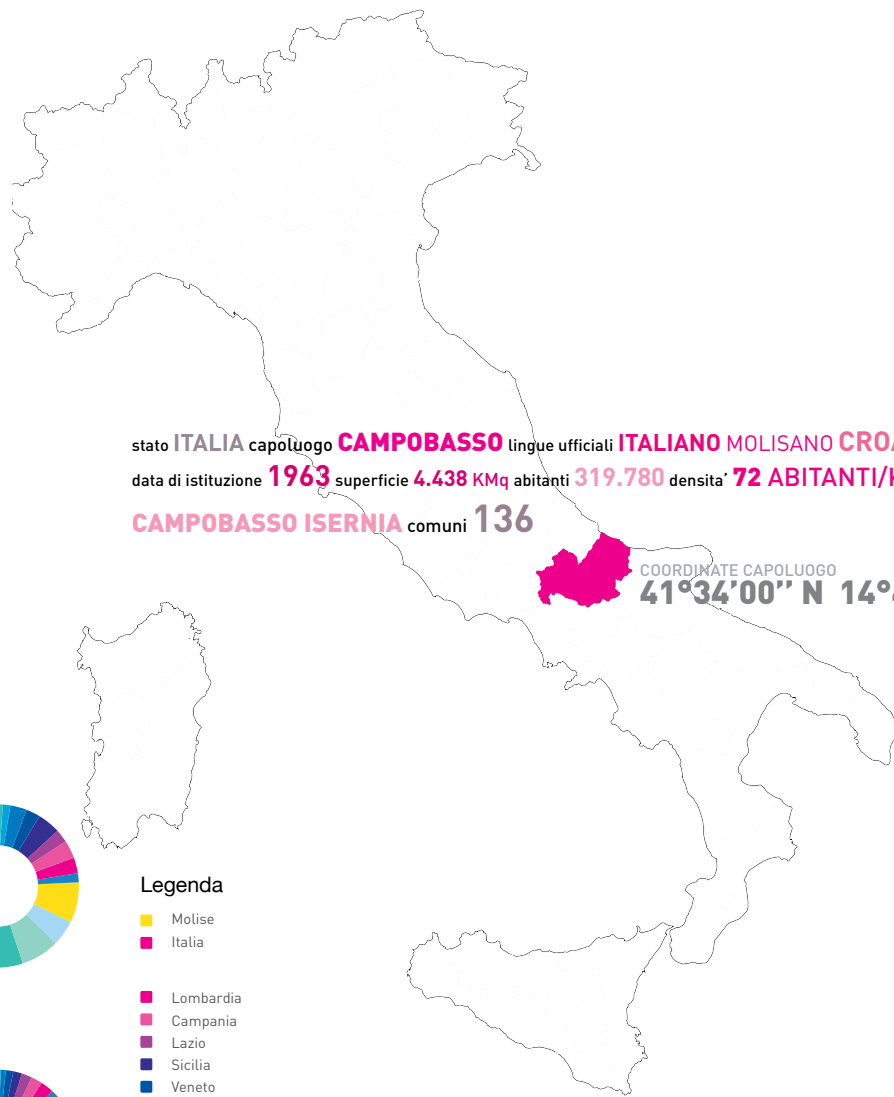
Tavola 1	Sistema della mobilità Regionale
Tavola 2	Rete Natura 2000 - Sintesi delle direttive del Piano Paesaggistico Regionale Vincoli archeologici, paesaggistici e architettonici indicati nel PTPAAV
Tavola 3	Sistema infrastrutturale Provinciale - Aree storiche e circuiti_PTCP
Tavola 4	Rete Natura 2000 e Piani Paesaggistici nella Provincia di Campobasso - Uso del suolo_PTCP
Tavola 5	Corridoi ecologici_PTCP
Tavola 6	Sistema infrastrutturale del circuito di Campobasso_PTCP
Tavola 7	Uso del suolo nel circuito di Campobasso
Tavola 8	Rilevanze ambientali e storiche nel circuito di Campobasso

Progetto della rete verde nella cintura di Campobasso

Tavola 9	Progetto della rete verde
Tavola 10	Piste ciclabili esistenti e di progetto
Tavola 11	Raggio verde Campobasso - Area SIC di Montevairano

# Indice degli allegati

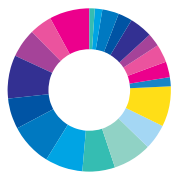
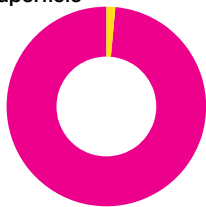
Rilevanze storico - architettoniche	pag. 208
Rilevanze archeologiche	pag. 234
Rilevanze paesaggistico - ambientali	pag. 236
Rilevanze storico - artistiche	pag. 244



stato **ITALIA** capoluogo **CAMPOBASSO** lingue ufficiali **ITALIANO MOLISANO CROATO ALBANESE**  
 data di istituzione **1963** superficie **4.438 KMq** abitanti **319.780** densità **72 ABITANTI/Kmq** province  
**CAMPOBASSO ISERNIA** comuni **136**

COORDINATE CAPOLUOGO  
**41°34'00" N 14°40'00" E**

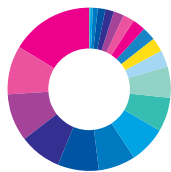
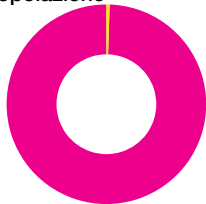
Superficie



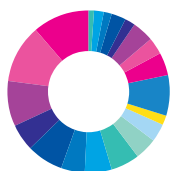
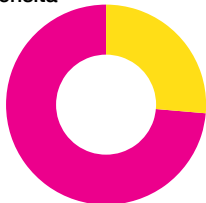
Legenda

- Molise
- Italia
- Lombardia
- Campania
- Lazio
- Sicilia
- Veneto
- Piemonte
- Emilia Romagna
- Puglia
- Toscana
- Calabria
- Sardegna
- Liguria
- Marche
- Abruzzo
- Friuli
- Trentino
- Umbria
- Basilicata
- Molise
- Val D'Aosta

Popolazione



Densità



Tav.1 - Il Molise in Italia  
Fonte: ISTAT

## Abstract

Il Molise non è una regione ricca, e attualmente è tra le ultime mete turistico - escursionistiche d'Italia. La comunità molisana in giro per il mondo conta, ogni anno, l'emigrazione di tanti abitanti quanti ne restano.

La prima parte della tesi tenta, a questo proposito, di individuare le problematiche maggiori che hanno portato ai fenomeni di isolamento e di difficile attraversabilità del territorio. Tali problematiche sono indagate in funzione delle potenzialità della Regione Molise e, conseguentemente, del rilancio dell'economia legata al turismo e ai servizi. Una esemplificazione di quanto appena detto potrebbe essere l'analisi delle infrastrutture, ma anche della rete degli acquedotti, anch'essa fortemente deficitaria, o delle ultime pratiche "congestionanti" per la realizzazione e gestione degli impianti tecnologici per le energie rinnovabili. Ancora, si è parlato dell'acqua e dei fiumi, in funzione del loro inquinamento, quale freno per l'evoluzione di spazi naturali in gran misura abbandonati,

in luoghi naturalistici con possibilità ricettiva.

Le proposte di miglioramento verranno redatte in conformità ai Piani Territoriali regionali e provinciali e ai nuovi progetti a scala vasta, non ultimo, quello della bretella autostradale che collegherà l'autostrada Adriatica con quella del Sole attraversando il Comune di Campobasso.

Nel corso della tesi si sottolinea il concetto di rete verde, individuato già dal Piano Regionale, quale spinta necessaria verso la messa a sistema dei luoghi di interesse sovra-regionale, ricchi di particolarità, ma molto spesso completamente marginali rispetto alle grandi vie di comunicazione mediatiche e viarie. Il progetto che ne consegue ha attenzione per i nuovi sistemi di mobilità pedonale e ciclistica attraverso i territori ad alto contenuto naturalistico, partendo da basi esistenti già individuate nel PTPAAV (Piano Territoriale Paesistico-Ambientale), recepito dai PTCP ma, fin ora, non dai PRG.

L'analisi è servita per immaginare un modello di azione sul

territorio sovra-locale, coerente con la normativa e con le prospettive individuate dagli strumenti di Piano, che possa servire da matrice per lo sviluppo economico. A partire proprio da ciò, la regione offre naturalmente risorse senza la necessità di forti spinte edificatorie e monetarie, in certi casi ritenute indispensabili per lo sviluppo dei territori. La rete verde ambientale si estende sui filari longitudinali esistenti, tutelati dai Piani di Bacino, e sui tratti della rete tratturale ancora riconoscibili sul territorio. Queste collegano le aree ad interesse sovra-comunale individuate nei Piani Provinciali, dai medesimi tratti storico-culturali.

Il disegno che ne è risultato è formato da punti di interesse paesaggistico e linee di comunicazione ciclabile e pedonale stagliate nel territorio, serviti da reti secondarie ad interesse eno-gastronomico, storico e culturale. Il modello a scala locale viene esemplificato nel progetto della rete ecologica provinciale dell'hinterland di Campobasso, capoluogo della regione e "tappa" privilegiata

della nuova bretella autostradale nazionale.

Le nuove infrastrutture dell'area del capoluogo, unitamente alla eccessiva edificazione, motivano l'idea progettuale di sviluppare, intorno alla città di Campobasso, una raggiera di habitat storico-ambientali resi raggiungibili dalla mobilità leggera non carrabile. Il progetto, che assume forme di incipit progettuale a scala regionale, diventa una raccolta di scenari possibili per lo sviluppo locale, allo scopo di integrare questi luoghi alla scala vasta della rete verde.

Il rilancio economico della Regione Molise, a partire dal sistema ambientale, dovrebbe avvenire ricominciando dalla storia e dagli aspetti più significativi che hanno caratterizzato il territorio nei secoli, aprendo le possibilità all'attraversamento dei luoghi e alla connessione fra di essi allo scopo che, sia gli abitanti sia gli utenti, possano riconoscere gli aspetti peculiari che ne fanno un caso, a suo modo, unico in Italia.

## **PARTE PRIMA**

**Tutela del territorio  
paesaggistico e  
ambientale a scala  
regionale**

Tutela del territorio paesaggistico-ambientale a scala regionale

Fig.1 - Diga del Liscione (Guardialfiera)

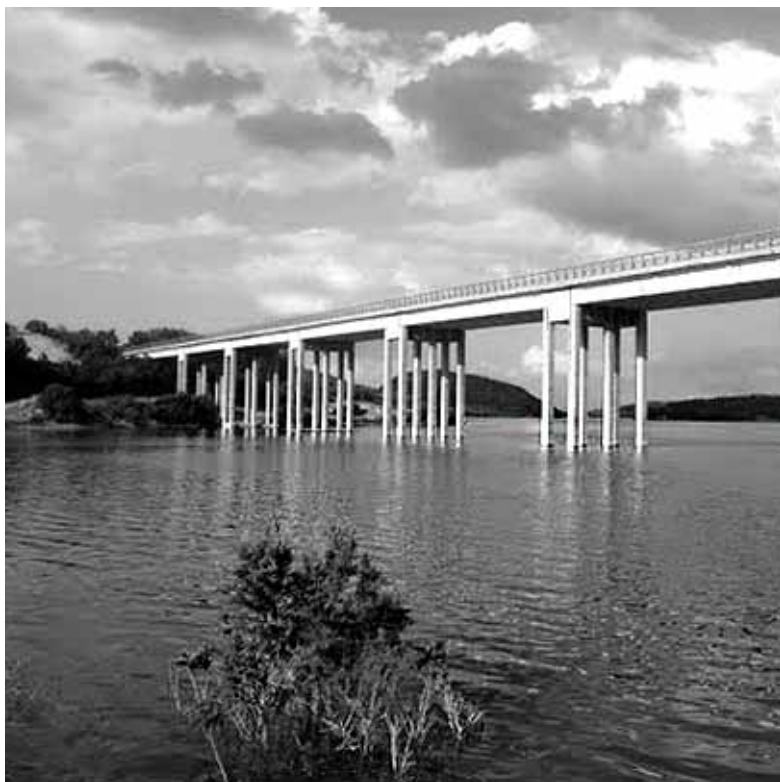


Fig.2 - Vista della tratta ferroviaria Vairano - Isernia - Campobasso - Larino



Fig.3 - Vista del porto di Termoli



Fig.4 - Tratto del tratturo Pescasseroli - Candela



# CAPITOLO 1

## IL TERRITORIO

**La rete viaria**

**La rete ferroviaria**

**Le linee marittime**

**L'unica rete tratturale**

# La rete viaria:

*il paradosso del sovradimensionamento inefficiente.*

Le linee stradali Molisane gestiscono i collegamenti regionali con l'Abruzzo e la Puglia, lungo i tratti Adriatici, e quelli con la Puglia, la Campania e il Lazio per mezzo di collegamenti interni.

Si riscontra, peraltro, una fitta rete di assi capillari interni difficilmente percorribili a causa dell'orografia del territorio, attraversato dalla dorsale Appenninica, ma anche a causa di una scarsa manutenzione.

La costa molisana è di appena 38 Km e conta l'unico asse autostradale passante per il Molise, parallelo alla Strada Statale che collega i principali luoghi ad indirizzo turistico.

Analizzando gli indici di dotazione e di densità della rete stradale, si nota un sovradimensionamento rispetto alla popolazione, con valori sensibilmente più alti rispetto alle altre terre del Mezzogiorno.

In base ai dati ISTAT aggiornati considerati, gli spostamenti intercomunali automobilistici sulle linee regionali ed intercomunali ammontano a 37,253 giornalieri a partire da un comune della regione.

La domanda generata all'interno dei due territori provinciali è destinata, per il 95% circa, all'interno della medesima provincia. Tale informazione è particolarmente significativa ai fini dei criteri di delimitazione dei bacini di traffico all'interno della regione.

Nel complesso, tre su quattro spostamenti sono diretti in uno dei tre comuni principali della regione:

- a Campobasso (30,0%)
- a Termoli (22,0%)
- ad Isernia (21,0%)

Si rileva, inoltre, che una persona su tre si muove per motivi di lavoro, mentre gli spostamenti per motivi di studio rappresentano il 13% del totale. Il traffico automobilistico intercomunale subisce una significativa variazione nel periodo estivo, connesso soprattutto al richiamo di alcune località turistiche sia costiere sia interne.

Per quanto riguarda il trasporto delle merci, questo avviene solo per una percentuale inferiore al 5% su ferro, e per il resto, grava sul traffico su gomma attraverso le arterie Statali. Uno dei dati significativi per l'individuazione dei caratteri della Regione Molise è quello relativo alla dotazione stradale.

In Molise, il totale dei collegamenti stradali è di 13575 km, di cui 2872 km costituiti da strade di rilievo nazionale e regionale e 10635 km da strade comunali (urbane, extraurbane e vicinali). Le strade Statali e Provinciali presentano tipologie simili alla media nazionale e meridionale. Le autostrade invece hanno un'incidenza sensibilmente inferiore.

Nel complesso, il Molise possiede il 6% della rete stradale del Mezzogiorno (se si escludono le isole) e il 2% delle autostrade. Solo la Basilicata ha una estensione inferiore di autostrade, mentre il Molise è ultimo nelle graduatorie per quanto riguarda le altre tipologie di strade.

L'indice di dotazione infrastrutturale per la rete stradale, elaborato dall'Istituto Tagliacarne, assegna al Molise un valore superiore a quello del Mezzogiorno (98,64 contro 86,46).

Dal punto di vista provinciale, Campobasso ha un indice superiore rispetto alla città di Isernia, dovuto, come già accennato, alla presenza di un tratto di autostrada che fa aumentare i livelli di accessibilità della provincia.

Viceversa, dal punto di vista della "qualità" della rete stradale, l'incidenza dell'1,76% di autostrade sulla dotazione complessiva rispetto al 3,9% italiano (meno della metà) segna un posizionamento ampiamente deficitario per l'utenza regionale (si pensi al 39,8% della Valle d'Aosta o al 13% dell'Abruzzo).

Ciò comporta, da un lato, che il grado di sfruttamento della dotazione disponibile si attesti al di sotto dei valori medi nazionali, e dall'altro che l'impegno economico richiesto per la gestione della rete capillare (si veda il caso delle strade comunali che costituiscono i

**2.872 Km di strade a rilievo nazionale 10.635 Km di strade comunali 6% della rete stradale del Mezzogiorno (2% rete autostradale)**  
**Strade non agevoli e tortuose comportano un BASSO GRADO DI SFRUTTABILITÀ e COSTI ALTI PER LA MANUTENZIONE**

due terzi del totale) gravi sensibilmente sull'economia regionale.

L'infrastruttura stradale è complessivamente caratterizzata da percorsi poco agevoli, tortuosi e scarsamente efficienti, posti sulle dorsali, per collegare tra loro centri abitati disposti generalmente su alture più o meno consistenti.

Infine, l'indice di infrastruttura stradale rispetto alla superficie è più alto della media nazionale e del Mezzogiorno, per tutte le tipologie di strade ad eccezione della rete autostradale (0,81)

**3 su 4 spostamenti/giorno sono verso CampoBasso Termoli Isernia 1 su 3 si sposta per LAVORO 13% del totale sono spostamenti per STUDIO**

superiore solo a quello della Basilicata (0,29).

Di fatto, la viabilità di grande comunicazione del Molise poggia su poche strutture:

- La direttrice est-ovest: la SS 647 "Fondovalle del Biferno" e la SS 650 "Fondovalle del Trigno" collegano Campobasso e Isernia con la costa adriatica (Termoli). La SS 85 "Venafrana" collega Isernia con Venafrano e porta al casello autostradale di S. Vittore (A2);

- La direttrice nord-sud: la SS 17 "dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitica" unisce Campo-

basso con Isernia (per proseguire in Abruzzo fino a L'Aquila). Nell'altra direzione porta a Foggia e all'autostrada A14 Bologna-Taranto, che insieme alla SS 16 "Adriatica", è a servizio dei collegamenti che interessano la costa, oltre a costituire, per il traffico interregionale adriatico, i corridoi di ingresso alla regione.

Per quanto concerne la rete stradale principale, il collegamento S. Vittore-Venafro-Isernia-svincolo SS 647 Fondovalle del Biferno è caratterizzato da tratti disomogenei:

- la tratta San Vittore-Venafro presenta bassi livelli di servizio per la presenza di indispensabili impianti semaforici a causa della penetrazione nel centro abitato di Venafro e congestione frequente;
- la tratta Venafro-Isernia non è da meno, con la presenza dello svincolo per Roccaraso cui si associa, soprattutto in inverno, un elevato tasso di congestionamento turistico;
- la tratta Isernia-svincolo SS 17-Cantalupo è caratterizzata da ampia tortuosità, pendenza dei tratti e scarsa sicurezza anche per la forte presenza di traffico pesante;
- la tratta Cantalupo-svincolo SS 647 Fondovalle del Biferno, presenta percorsi pianeggianti a tratti pericolosi per l'eccesso di velocità raggiunta dai veicoli e l'immissione di mezzi agricoli. Il percorso della Fondovalle del Biferno (SS 647) presenta un andamento con blande ondulazioni ma raggi di curvatura ristretti, opere di ingegneria importanti (viadotti sul lago artificiale di Guardialfiera), assenza di incroci che, insieme allo scarso traffico, rendono la tratta agevole e poco pericolosa (ad esclusione del periodo estivo in cui il volume di traffico si quadruplica). Il collegamento dallo svincolo SS 647 Fondovalle del Biferno a Campobasso si sviluppa prima su un tratto pianeggiante e rettilineo fino allo svincolo SS

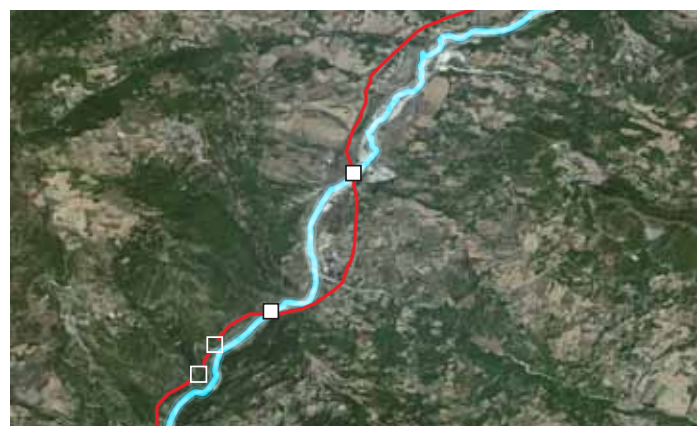
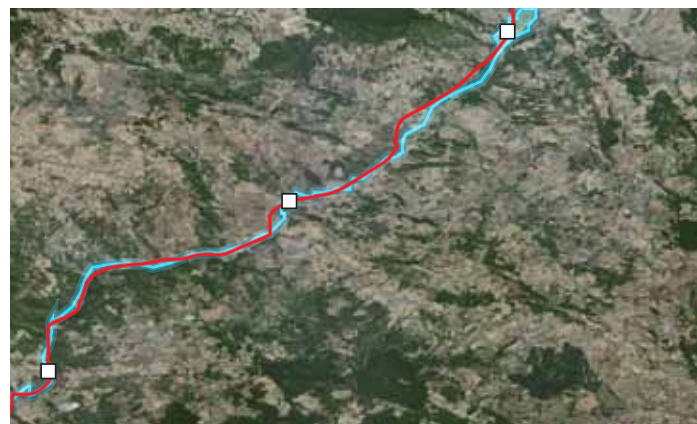
647b, per poi aumentare di pendenza (4-5%), con raggi di curvatura minimi e attraversando quattro gallerie naturali. La presenza del traffico pesante relativo al trasporto merci, rallenta spesso la velocità di marcia in entrambe le direzioni.

In conclusione, si potrebbe dire che la situazione infrastrutturale del Molise rispecchi il carattere regionale e la sua storia di regione anticamente militare. I centri urbani nati sulle alture a difesa del territorio comportano un sistema viario complesso. Paradossalmente, la rete viaria sovradimensionata, sottolinea la disomogeneità di un territorio organizzato per collegare i piccoli centri tra di loro, senza però inserirli in un sistema più ampio di interesse sovramunicipale.

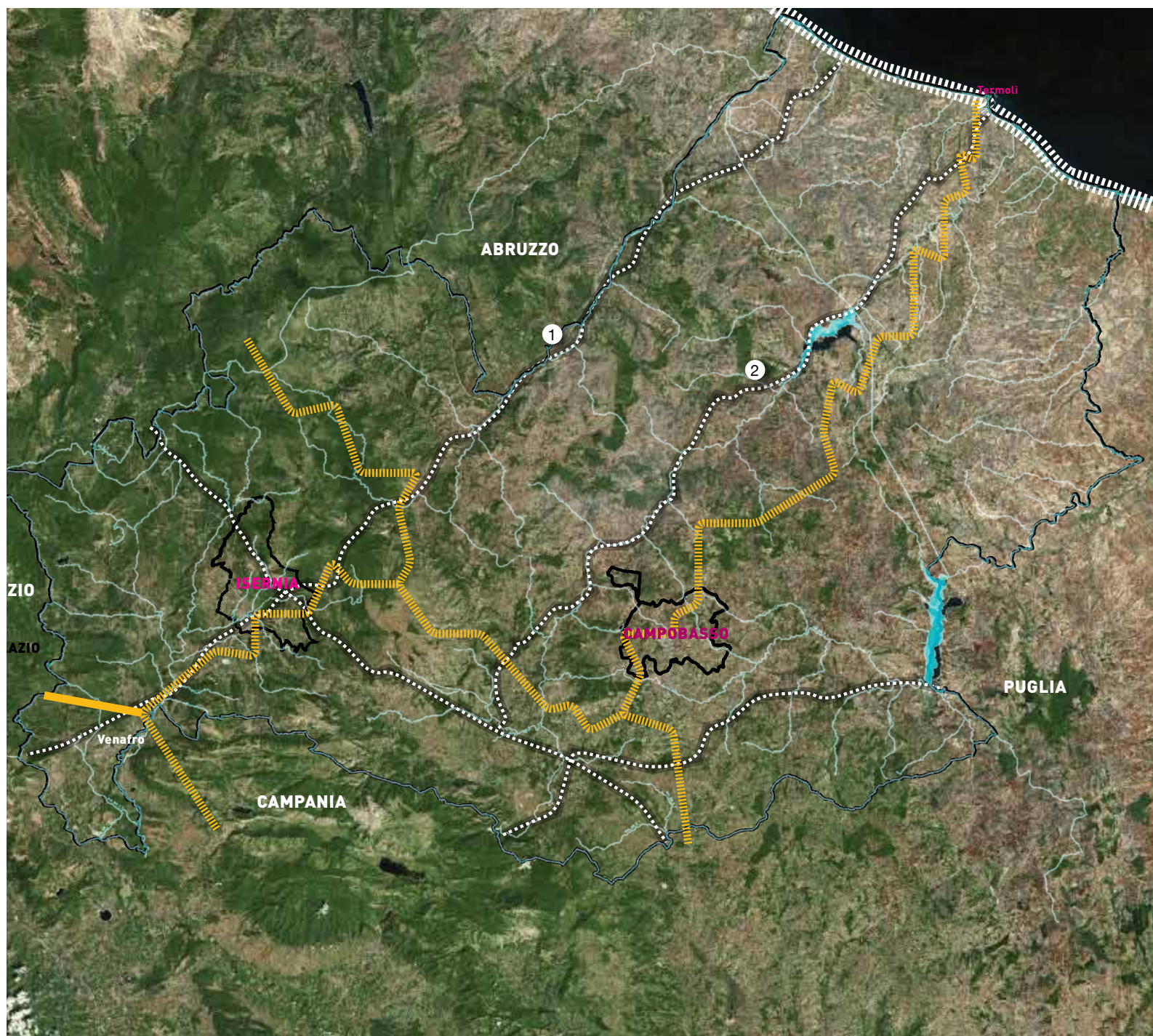
**A14 unico asse autostradale**  
**viabilità REGIONALE limitata**  
**a poche StradeStatali TRATTI**  
**PERICOLOSI per eccesso**  
**di velocità (traffico pesante**  
**RALLENTA LA VELOCITA' DI**  
**MARCIA) Il periodo estivo**  
**QUADRUPLICA il traffico**  
**automobilistico RETE VIARIA**  
**SOVRADIMENSIONATA e POCO**  
**EFFICIENTE**

- fiume
- strada
- ponte
- galleria

(1) Fig.5 - Vista aerea della SS 647 Bifernina

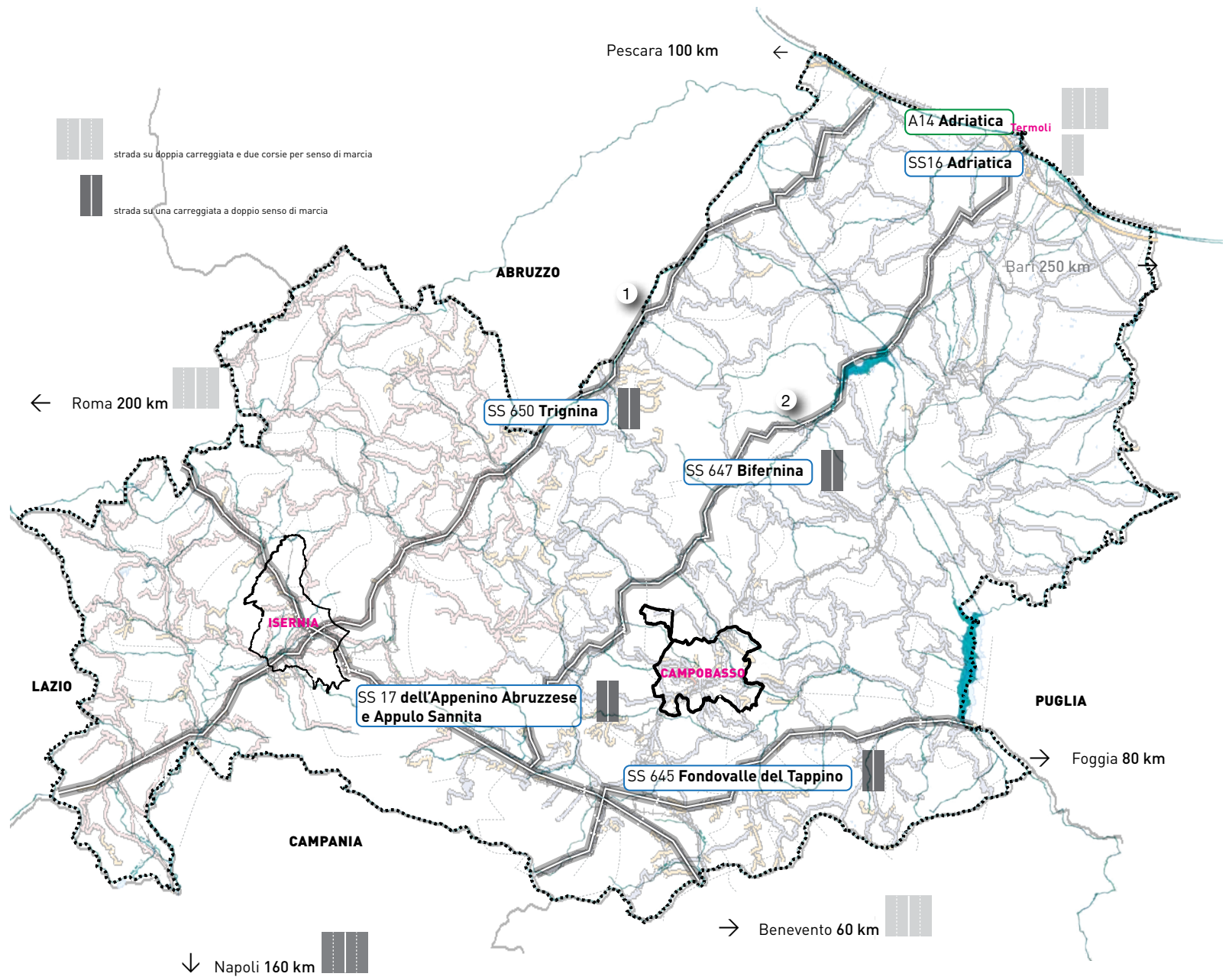


(2) Fig.1 - Vista aerea della SS 650 Triginina



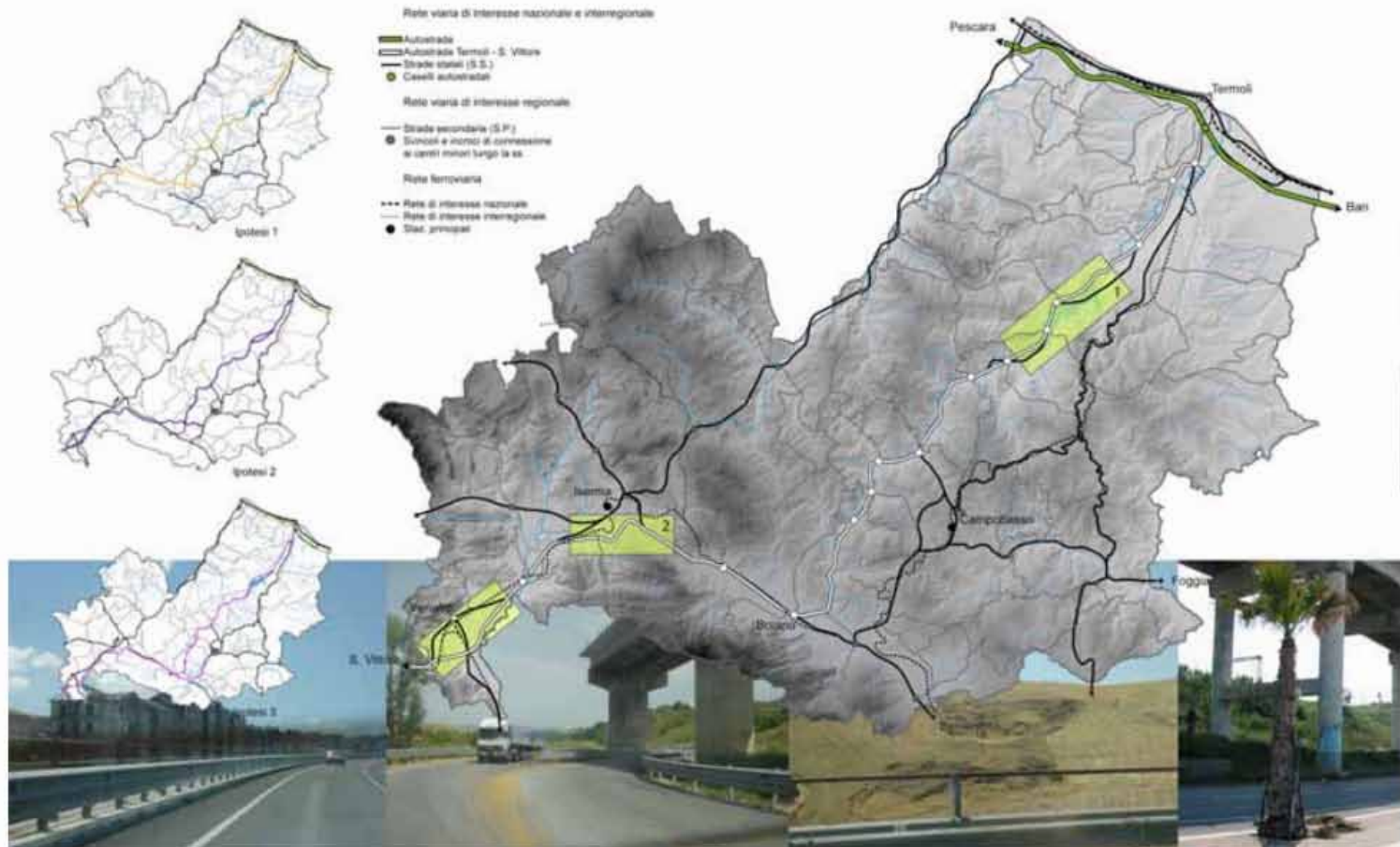
- ferrovia
- Strade Statali
- sistema delle acque

(1) Fig.7 - Sistema viario statale e ferrovia



(1) Fig.8 - Sistema della mobilità principale e secondario

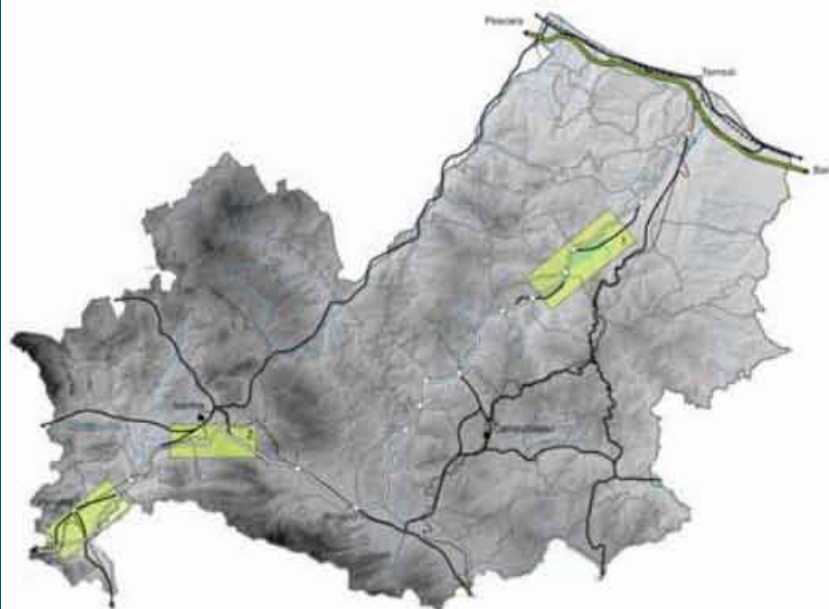
## Il progetto dell'autostrada del Molise



Il sistema viario della regione Molise con la proposta della nuova autostrada Termoli-S. Vittore. I rettangoli verdi evidenziano tre aree particolarmente critiche (vedi pagina successiva). A sinistra le alternative di tracciato. Fonte: Ns. elaborazione su dati Regione Molise

Fig.9 - Sistema viario della Regione Molise con la proposta della nuova autostrada Termoli - San Vittore  
Fonte REGIONE Molise - "Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano"

Fig.10 - Aree critiche nel progetto dell'autostrada Termoli - San Vittore  
Fonte REGIONE Molise - "Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano"



La aree critiche nel progetto dell'autostrada Termoli San Vittore



Lago di Guardialfiera



Castelpetroso/Macchia d'Isernia



Piana del Volturno

Tra le opere infrastrutturali raccolte nella carta di sintesi delle azioni in corso e in programma si evidenzia il nuovo tracciato Termoli-San Vittore, inserito nel programma di finanziamento delle opere infrastrutturali per lo sviluppo economico del territorio della Regione Molise (delibera CIPE 70/98). L'itinerario riveste importanza strategica per lo sviluppo del Molise, e risulta compreso tra gli itinerari prioritari di cui alla legge n. 433/01, detta Legge Obiettivo. La priorità accordata al progetto

è da ricondursi all'importanza che esso verrebbe ad assumere in un più ampio progetto di sviluppo regionale, oltre che alla possibilità di ottenere una risoluzione concreta all'inadeguatezza del sistema di comunicazione dell'intero contesto.

Si tratta infatti di un progetto che consentirebbe un più rapido spostamento sull'asse Tirreno - Adriatico, predisponendo adeguati raccordi con le aree produttive e portuali, favorendo conseguentemente il potenziamento del terri-

torio molisano e delle sue risorse. La proposta di tracciato prevede il collegamento tra le autostrade A2 e A14, tra San Vittore e Termoli, interessando i territori delle regioni Lazio, Campania e Molise. In una sua prima versione il progetto ricalcava il tracciato della statale "Trignina", ma la proposta fu presto abbandonata in quanto non era stato preso in considerazione nessun tipo di collegamento con il capoluogo di regione, che così avrebbe subito un graduale processo di isolamento. La nuova

proposta tiene conto della connessione con il capoluogo con un tracciato più aderente al territorio (s.s. 647).

Dal punto di vista dei rischi per il paesaggio, il caso del progetto dell'autostrada Termoli San Vittore mostra una scarsa capacità di rapportarsi con il contesto e con le sue peculiarità: diverse sono, infatti, le criticità rilevate nella proposta formulata dall'ANAS.

## La rete ferroviaria:

*La marginalità del trasporto pubblico condizionato dall'orografia del territorio.*

La rete ferroviaria Molisana viene gestita completamente dalle Ferrovie dello Stato. Essa si snoda lungo 270 km, di cui solo 66 km sono elettrificati e 23 km sono a doppio binario.

La tratta ferroviaria ad interesse nazionale è quella Vasto-Termoli-San Severo, che attraversa il Molise consentendo lo scalo nella stazione di Termoli. Per il resto, la rete ferroviaria lavora in ambito regionale e si divide in due bracci, entrambi mediamente molto tortuosi e con sbalzi di quota considerevoli lungo i tragitti.

- Vairano - Isernia-Campobasso-Larino
- Termoli (direttrice ovest-est attraverso la valle del Biferno)
- Castel di Sangro - Carovilli- Carpione (direttrice nord-sud)

Se si guardano i dati nazionali relativi alla dotazione dell'infrastruttura, si nota, anche per la ferrovia, un sensibile sovradimensionamento delle linee, del tutto comprensibile se si sottende la scarsità della popolazione Molisana rispetto alla media italiana (infatti il dato utilizzato come indicatore è il rapporto tra il numero treni/km che non considera né il numero degli abitanti, né i tracciati tutt'altro che rettilinei per i collegamenti). Eppure le linee trasversali, quelle che attraversano il territorio regionale per collegare il litorale adriatico con quello tirrenico, sono scomodi, lenti, e assolutamente scoraggianti, considerata soprattutto la natura montuosa del paesaggio. Quest'ultima caratteristica pone in una condizione quasi del tutto sfavorevole i collegamenti su ferro per il trasporto delle merci, rendendo conseguente-

mente indispensabile quello su gomma attraverso la rete viaria.

Non bisogna peraltro sottovalutare il forte deficit di linee elettrificate su ferro, che portano la Regione Molise all'ultimo posto tra le altre regioni italiane, per quanto la provincia di Campobasso mantenga degli indici di servizio più alti grazie allo snodo nazionale di Termoli, che pure comporta tempi di attesa lunghi per gli interscambi regionali.

Il sistema principale del trasporto ferroviario Molisano poggia sulle seguenti linee:

- la linea Campobasso – Benevento: di interesse esclusivamente locale. Avrebbe dovuto costituire un'alternativa alle altre vie di collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno ma non lo è stato. Uno sfruttamento a fini turistici (grazie alla prossimità agli scavi archeologici di Altilia a Sepino) potrebbe essere un motivo di sviluppo di questa linea ferroviaria.
- la linea Campobasso – Termoli: complementare e a binario unico, collega il capoluogo alla costa adriatica. Sostiene un traffico locale esclusivamente legato al servizio passeggeri.
- la linea Termoli-Montenero (in direzione di Pescara) e Termoli-Campomarino (in direzione Foggia): è l'unica rete fondamentale della regione. La linea è elettrificata.
- la linea Campobasso-Roma: è una linea complementare che collega le due province molisane con la Capitale.
- la linea Campobasso-Napoli per il collegamento delle due province molisane con il capoluogo campano.

Sostanzialmente si evince una situazione generalmente arretrata rispetto al resto della nazione, e una grammatica ancora troppo frammentaria e priva di uno scenario di possibile di sviluppo. I piani infrastrutturali italiani pongono il Molise fra quelle Regioni che necessitano di piani di ristrutturazione delle infrastrutture, e gli ultimi lavori di riqualifica hanno reso più agevoli alcuni collegamenti (sia elettrificando delle tratte, sia modificando il percorso dei treni).

In progetto, infatti, interventi destinati all'adeguamento delle infrastrutture già esistenti, il consolidamento e l'adeguamento dei ponti, il consolidamento delle gallerie (due quelle naturali attraversate dai treni). Priorità assoluta è stata data alle opere di elettrificazione e ammodernamento della tratta Venafro – Termoli, cioè quella che collegherebbe i versanti orientale e occidentale. Nell'ambito della proposta Città e Territorio compresa nel P.R.U.S.S.T. ("Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio" di cui al decreto ministeriale n. 1.169 dell'8 ottobre 1998), è stato redatto uno studio preliminare di fattibilità del Sistema di mobilità leggera extra-urbana e urbana che prevede la costruzione di una metropolitana leggera per collegare Matrice a Bojano passando per Campobasso.

Il sistema è rivolto essenzialmente al trasporto passeggeri e finalizzato a raccordare i diversi poli di servizio e di produzione con un percorso complessivo di circa 42 km. Il tracciato raccorda la zona industriale di Matrice - Ripalimosani, la città universitaria

**SITUAZIONE DEFICITARIA e arretrata GRAMMATICA frammentaria IN PROGETTO opere di elettrificazione e AMMODERNAMENTO progetto di una METROPOLITANA LEGGERA Matrice-Campobasso-Bojano 42 km**

di Campobasso, i servizi generali del capoluogo, gli insediamenti produttivi di Baranello e Vinchiatturo, ed il polo industriale di Bojano – Campochiaro.

In tema di mobilità infra-regionale, è stato studiato un progetto per il collegamento con la Puglia, per mezzo di una linea tra Campobasso e Lucera, in provincia di Foggia.





## Le linee marittime:

*Sostanzialmente, un porto turistico “di nicchia” destinato ai turisti che vogliono raggiungere le Isole Tremiti e la Croazia, e al trasporto del greggio prelevato dalla stazione petrolifera a largo della costa. Nessun'altra ambizione per un porto che si sviluppa su 1.529 metri lineari, con una dotazione di 7 accosti, dei quali 4 con servizio di pesca, 4 servizio merci, 2 servizio passeggeri, 1 destinato al traffico da diporto ed 1 alle attività di servizio.*

L'unico porto del Molise è situato nella città di Termoli e supera di poco il chilometro e mezzo di lunghezza lineare. Il porto di Termoli, facilmente raggiungibile dal casello autostradale della A14 e dalle Strade Statali Adriatica e 647 non ha un collegamento diretto alla ferrovia. Anche per questo, il trasporto marittimo di merci si limita a gestire gli approvvigionamenti alla popolazione delle Isole Tremiti, a pochi chilometri a largo della costa, e il trasporto del prodotto greggio proveniente dalla postazione petrolifera “Rospo Mare” posta a 12 miglia a largo di Termoli. In ogni caso, il porto è sprovvisto di locali frigoriferi e di silos. La funzione turistica viene essen-

zialmente dedicata all'imbarco dei turisti diretti verso due destinazioni soltanto: le Isole Tremiti e la Croazia, con una netta propensione delle partenze per le isole pugliesi (112000 imbarchi contro i 2881 per

**UNICO PORTO del Molise  
facilmente raggiungibile  
DALL'AUTOSTRADA non  
raggiunto dai binari  
FUNZIONE TURISTICA (ISOLE  
TREMITI e Croazia) trasporto  
greggio dalla nave petrolifera  
IN PROGETTO UN NUOVO  
PORTO di INTERSCAMBIO**

la Croazia). La Regione Molise, in sede di piano e in accordo con gli Enti Portuali, ha definito le condizioni per cui il porto di Termoli possa amplificare la sua funzione di interscambio se inserito in un sistema infrastrutturale più ampio ed efficiente. E' stato inoltre effettuato uno studio di fattibilità per un interporto di valenza nazionale, già approvato dalla commissione Portuale. Da verificare le risorse e il mercato acquisibili e le condizioni tecniche e di realizzabilità connesse ad un intervento di questo tipo, compreso il collegamento col porto esistente.

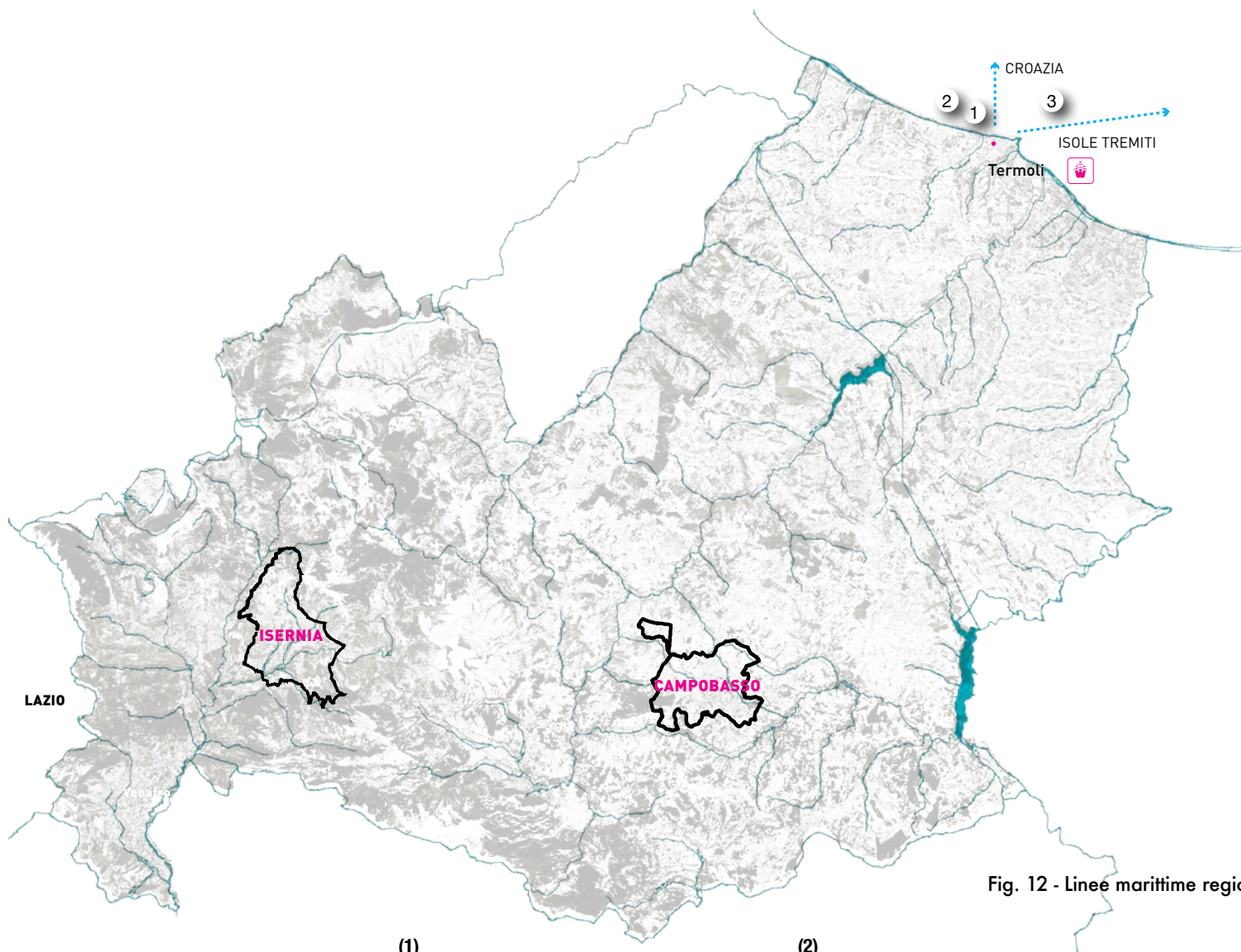


Fig. 12 - Linee maritime regionali



# L'antica rete tratturale:

*spunto per l'organizzazione del paesaggio e traccia per nuovi possibili scenari paesaggistici*

## 1. Aquila-Foggia (tratturo del Re)

- È quasi completamente perduto
- Percorso a ridosso della spiaggia, poi leggermente addentrato
- Percorribile solo in brevi tratti: S.Giacomo, Guglionesi e San Martino in Pensilis.
- segno: non buono
- attività: previste solo nel tratto Pugliese



Fig.13 - Vista del tratturo Aquila - Foggia

## 2. Pietracanale-Ponterotto (minore)

### 3. Celano - Foggia

- Il percorso è prevalentemente montuoso, con attraversamenti del Trigno e del Biferno; ben visibile un tratto dal ss.Bifemina.
- segno: buono/sterrato
- attività: nessuna



Fig.14 - Vista del tratturo Celano - Foggia

## 4. Castel di Sangro - Ponte della Zittola Lucera

- Ha un percorso in gran parte montuoso e per molti tratti sono riconoscibili da posizioni panoramiche lunghe strisce erbose
- segno: non buono
- attività: degustazioni prodotti tipici e pernottamento



Fig.15 - Vista del tratturo Castel di Sangro - Lucera

## 5. Pescasseroli-Candela

- Costeggia i monti del Matese e presenta un percorso praticabile e pianeggiante tra Boiano e Sepino per circa 15 km.
- segno: buono/sterrato
- attività: nessuna



Fig.16 - Vista del tratturo Pescasseroli - Candela

I tratturi sono molto caratteristici del paesaggio Molisano. Costituivano la “via della transumanza” ed erano delle vie costruite per spostare il bestiame dai pascoli estivi, sui monti Abruzzesi, a quelli invernali nel Tavoliere delle Puglie. Generalmente la festa di S. Michele (8 maggio/29 settembre) determinava la partenza delle greggi.

Il Molise conserva 12 tracce di tratturi, tutti naturalmente longitudinali rispetto al suo territorio. Il tratturo si configura come un sentiero sufficientemente ampio per consentire il passaggio degli animali,

presentando, talvolta, restringimenti o allargamenti in funzione del territorio che attraversavano. E' largo 60 passi napoletani pari a 111,60 metri (un passo napoletano misura 186 cm.) per consentire il passaggio contemporaneo di migliaia di animali. Nei tratti difficili la larghezza si restringeva fino a 30, 20, 10 passi napoletani.

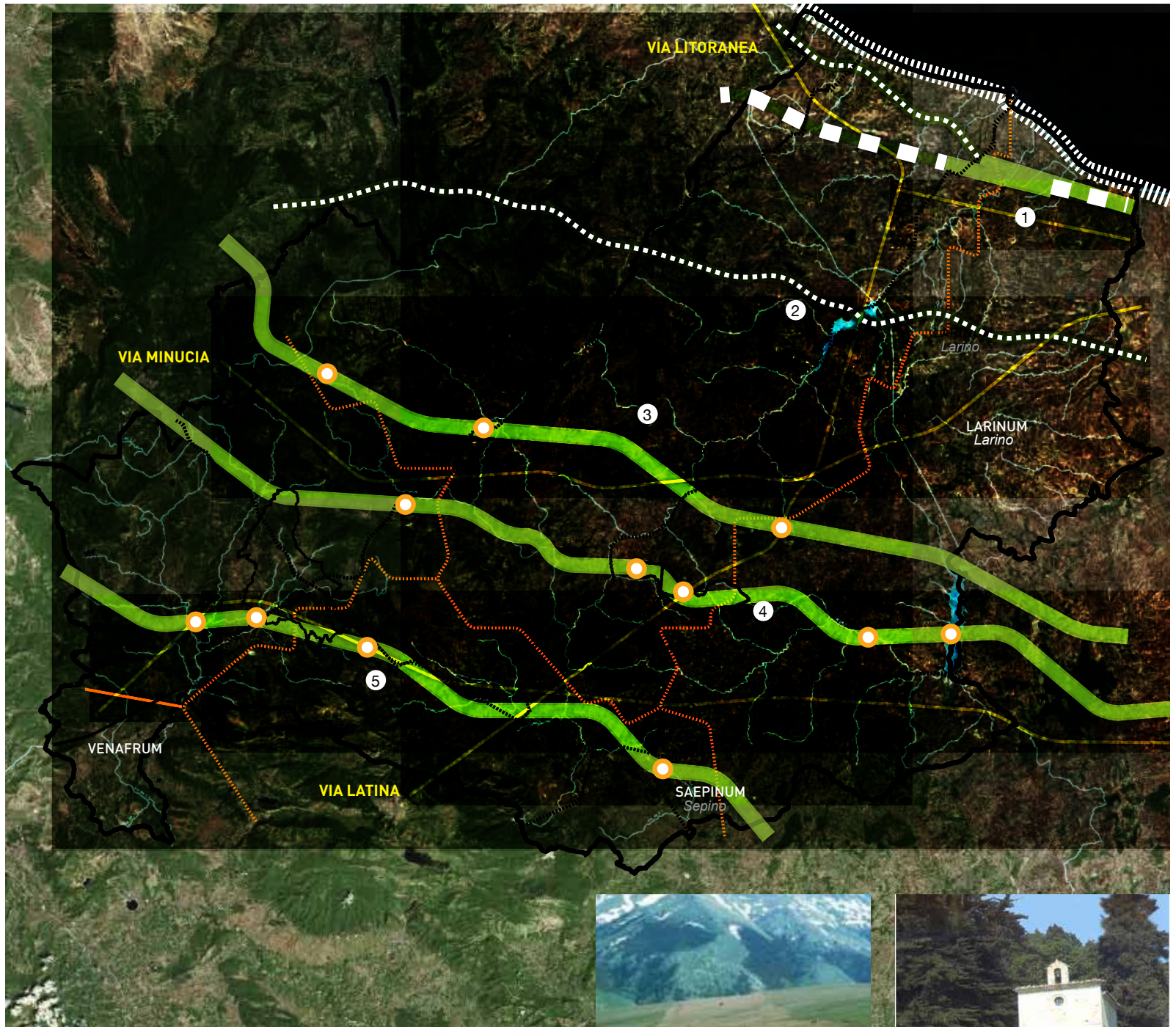
Nell'anno 1977 la rete tratturale era lunga circa 1515 km.

Il tratturo era di fondamentale importanza nella vita dei pastori, perchè questi lo percorrevano due volte all'anno, facendo

**12 tratturi 1500 km di strade naturali IN PROSSIMITA' di luoghi di interesse culturale VIA PAESISTICA privilegiata L'IDEA parco APPENNINO D'EUROPA basa lo sviluppo socio-economico DEL MOLISE sul riuso compatibile DEI TRATTURI**



Fig.16 - Vista del tratturo Pescasseroli - Candela










- |   |                            |   |                               |
|---|----------------------------|---|-------------------------------|
|  | ferrovia                   |  | tratturi                      |
|  | Strade Statali             |  | tratturi_tracce poco evidenti |
|  | sistema delle acque        |  | antiche taverne               |
|  | tracce delle strade romane |   |                               |



Fig.18 - Vista del tratturo Pescasseroli - Candela

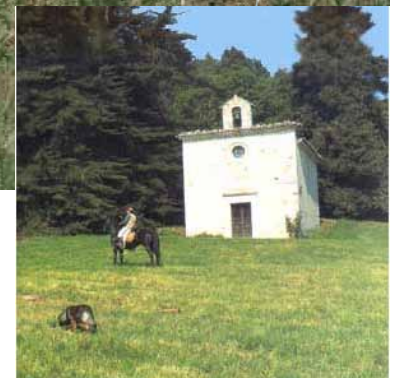
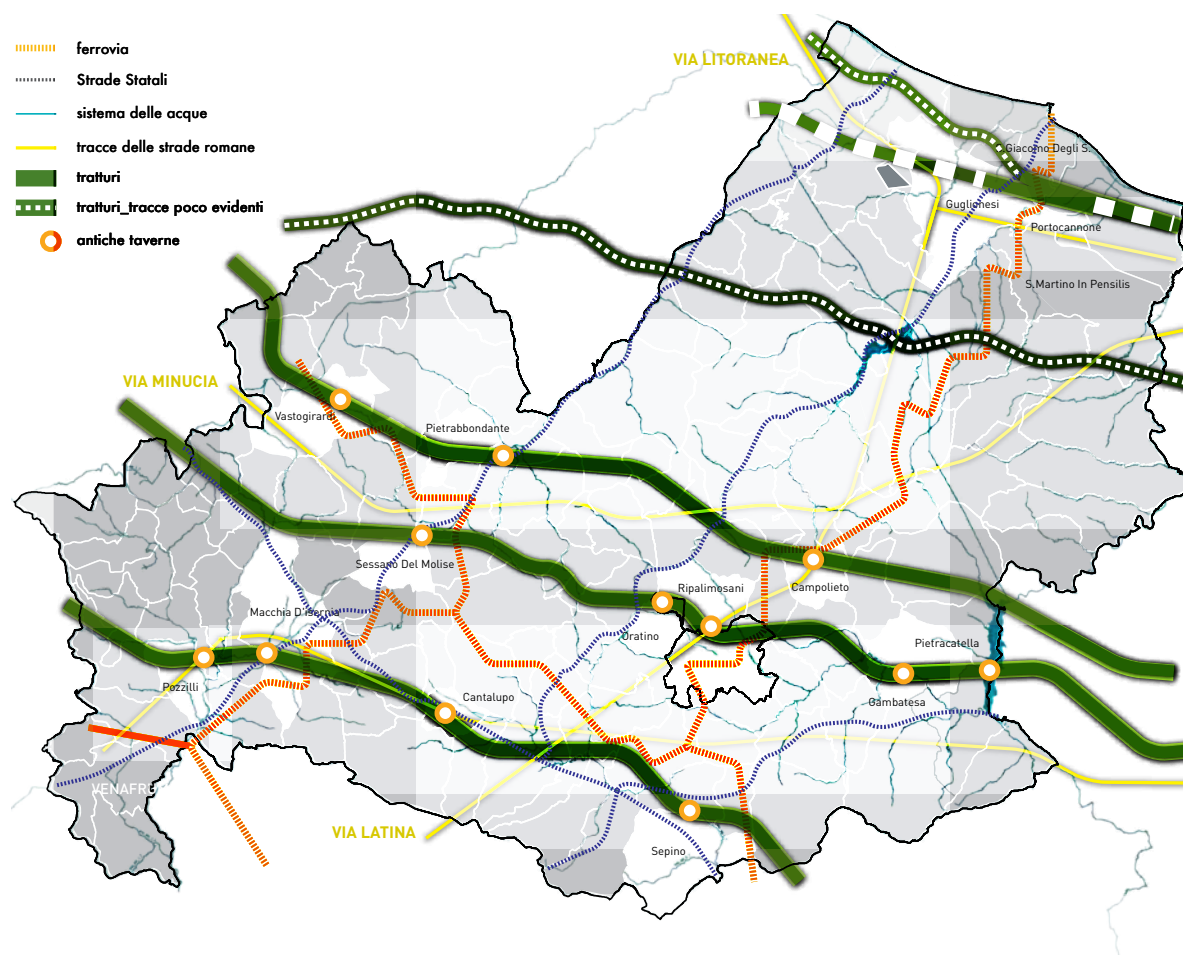


Fig.19 - Santuario sul tratturo Aquila - Foggia

Fig. 20 -Tracciati tratturali, antiche taverne e antiche strade romane



voto ad una vita di piena transumanza. Era importante, allora, che lungo il percorso, ci fosse la possibilità di riposarsi, di mangiare, di pregare, di svagarsi.

E' per questa ragione che lungo i tratturi, di solito, si trova una grande concentrazione di Chiesette, Santuari, recinti per ospitare le greggi (pecore e capre), taverne ma anche corsi di fiumi, di torrenti, di piante da frutto ecc..

I tratturi e i tratturelli che attraversano il Molise sono 12, i principali sono:

- Aquila-Foggia 243 km (Tratturo del re)
- Pescasseroli-Candela 211 km
- Celano-Foggia 207 km
- Castel di Sangro-Lucera 127 km

Il tratturo è sicuramente una traccia im-

portante del passato regionale. La regione presenta, dunque, dodici tracce che riconducono ad una vita antica, pastorale, fortemente interconnessa con la natura e il territorio. Il tratturo è una via privilegiata per comprendere le dinamiche e gli ecosistemi del territorio molisano. Non per niente il progetto Appennino Parco d'Europa, nelle sue visioni conclusive, basa lo sviluppo socio-economico del Molise sul riuso compatibile della rete tratturale vista come collegamento biologico e paesaggistico fra i grandi parchi abruzzesi e quello del Gargano.

Una buona percentuale dei tratturi, in particolare nel Basso Molise, vengono attualmente dati in concessione (per 3-5

anni) ad agricoltori che però sono vincolati negli usi possibili: in pratica possono coltivare solo colture annuali.

I segmenti non dati in concessione sono in genere ben riconoscibili ed imprinonano decisamente la loro impronta sul paesaggio, soprattutto nelle aree collinari e montane dove sono possibili visioni panoramiche. Tuttavia in genere hanno perso alcuni caratteri originari: ad esempio mancano le siepi, il manto erboso spesso è degradato e subisce l'invasione di specie infestanti, i fabbricati circostanti sono ridotti a ruderi. Negli ultimi anni si sta tentando un recupero ed una valorizzazione di alcuni segmenti, attraverso cartellonistica, delimitazione con stac-

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Con le Integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 9 dell'11 aprile 1997, concernente: "Tutela, valorizzazione e gestione del demanio dei tratturi" si istituiva il Parco dei Tratturi che tutelava le aree interessate dal passaggio degli assi, vincolava i beni architettonici lungo il loro percorso e demandava ai Piani Territoriali il recupero e la gestione dei tratti ancora esistenti.

La legge, a tutt'oggi non ha avuto ancora nessun riscontro progettuale.

Non sono invece previsti interventi per la riqualifica delle vie storiche romano-sannite, anche a causa della perdita quasi totale dei segni dei tragiti.

cionate in legno, piste pedonali e sentieri lungo il tratturo o altri interventi. E' di fondamentale importanza per la valorizzazione del paesaggio molisano proseguire in questa direzione, puntando da un lato al recupero delle ormai rare tracce di presenza umana (taverne, ruderi ed altri manufatti), dall'altro all'esaltazione della valenza ecologica dei tratturi (ad esempio col ripristino o la creazione ex novo di siepi con specie autoctone).

**Titolo:**Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi.

**Oggetto:** Demanio - Tratturi - Tutela valorizzazione e gestione - Disciplina 38.Valorizzazione dei beni culturali e ambientali, impatto ambientale

**Modifiche:** Modificato art. 7 dalla legge n. 17/2003 art. 1, art. 13 dalla legge n. 17/2003 art. 2

**Art. 1: DEMANIO TRATTURI REGIONALE**

1. I tratturi, tratturelli, bracci e riposi siti nell'ambito del territorio della Regione Molise, in quanto strumentali alle funzioni amministrative trasferite alla Regione, ai sensi del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, costituiscono parte del Demanio Regionale.

**Art. 2: ESERCIZIO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI DEMANIO TRATTURALE**

1. Le funzioni amministrative concernenti il demanio Regionale e la gestione di esso sono esercitate dalla Regione.

**Art. 3: RICOGNIZIONE E REINTEGRA DEL SUOLO TRATTURALE**

1. La Regione provvede, sulla base di titoli probatori, carte descrittive, elenchi, tracce esistenti sul territorio ed ogni altro possibile elemento, all'accertamento, alla ricognizione della consistenza ed alla conseguente reintegra del suolo tratturale, allo scopo di procedere alla sua definitiva destinazione.

**Art. 4: TRATTURI DA CONSERVARE AL DEMANIO REGIONALE**

1. I tratturi, in quanto beni di notevole interesse storico, archeologico, naturalistico e paesaggistico, nonche' utili all'esercizio dell'attivita' armentizia, vengono conservati al demanio regionale e costituiscono un sistema organico della rete tratturale denominato ® Parco dei tratturi del Molise.  
2. I tratturi, come sopra definiti, vengono gestiti ed amministrati dalla Regione nel rispetto dei vincoli disposti dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, ai sensi della legge 1[ giugno 1939, n. 1089.  
3. La Giunta Regionale provvedera' ad elaborare l'elenco dei suoli tratturali costituenti il <<Parco dei tratturi del Molise >>, cosi' come sopra definito, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Regionale.

**Art. 5: OPERE DI INTERESSE PUBBLICO INSISTENTI SUL DEMANIO REGIONALE**

1. I suoli tratturali, su cui gia' insistono opere pubbliche, o comunque di pubblico interesse, vengono trasferiti a titolo gratuito agli Enti pubblici e territoriali, salvaguardando la continuita' del percorso tratturale o recuperandola con possibili varianti.  
2. Tutti gli oneri connessi alle operazioni di cui al precedente articolo sono a carico degli Enti a cui verranno trasferiti i suoli.

**Art. 6: TRATTURI DA SCLASSIFICARE ED ALIENARE**

1. La Giunta Regionale sentiti i Comuni interessati, provvedera' ad elaborare l'elenco dei suoli tratturali irrimediabilmente compromessi dalla presenza di manufatti e strutture non amovibili. Per tali suoli si prevede la sdemanializzazione e vendita.

2. A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale dell'elenco di cui al primo comma, il Presidente della Giunta Regionale provvederà alla sclassificazione ed alla alienazione dei suoli tratturali per i quali è prevista la vendita, salvaguardando la continuità del percorso tratturale, secondo le seguenti priorità:

a) possessori attuali, o loro eredi, sulla base di titolo legittimo.

3. Il prezzo di vendita è calcolato sulla base della normativa vigente in materia di esproprio ed è riferito al terreno non migliorato.

#### Art. 7: PIANO DI ALIENAZIONE

1. I soggetti di cui all'art. 6 interessati all'acquisto dei terreni tratturali, potranno presentare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, apposita domanda all'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste.

2. Entro i sei mesi successivi, tenuto conto delle domande di acquisto pervenute, 1a Regione elabora il piano di alienazione dei propri terreni, di cui all'articolo 6, comma 1.

3. Il piano dovrà contenere:

a) l'elenco degli acquirenti secondo quanto stabilito dal precedente articolo 6;

b) i prezzi di vendita, stabiliti sulla base del valore dei suoli nudi al momento della compilazione del piano;

c) una relazione generale.

4. I possessori dei terreni tratturali che intendono procedere all'acquisto ai sensi della presente legge sono comunque tenuti al pagamento delle somme dovute e non corrisposte per canoni pregressi e sanzioni a norma delle disposizioni di legge vigenti in materia.

#### Art. 8: PIANO DI VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI

1. La Giunta Regionale, sentiti i Comuni, le Province, le Comunità Montane interessate nonché le organizzazioni professionali agricole, naturalistiche e del tempo libero maggiormente rappresentative, provvede all'elaborazione del piano di valorizzazione dei tratturi costituenti il <<Parco dei tratturi>> che potrà collegarsi con altri piani similari.

2. Il piano di valorizzazione dei tratturi verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio Regionale.

3. Il piano prevederà le destinazioni, le modalità e gli organi di gestione dei suoli tratturali ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati.

#### Art. 9: INTESE INTERREGIONALI

1. La Regione Molise, ai sensi degli articoli 8 e 66 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, promuove intese con le altre Regioni interessate, al fine di giungere all'adozione di un piano interregionale di valorizzazione dei tratturi, mediante un coordinamento delle rispettive strutture.

#### Art. 10: VIGILANZA E SANZIONI

1. Ai sensi dell'art. 78 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, i Comuni territorialmente interessati esercitano le funzioni amministrative relative alla vigilanza sull'integrità e conservazione dei fondi tratturali nonché sull'osservanza delle utilizzazioni prescritte e delle servitù riconosciute.

2. Le repressioni degli abusi e l'applicazione delle relative sanzioni sono demandate alla struttura regionale competente al contenzioso, alla quale i Comuni inoltreranno i relativi rapporti.



#### Art. 11: FONDO PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SUOLO TRATTURALE

1. Al finanziamento degli interventi previsti dalla presente legge si provvede con i proventi derivanti dalle entrate annuali per le concessioni e vendite e con altri fondi Comunitari, Nazionali e Regionali.

#### Art. 12: NORMA FINANZIARIA

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con l'istituzione di appositi capitoli di spesa con legge approvativa del bilancio 1997.

2. Per gli esercizi successivi si provvedera con le relative leggi di bilancio.

#### Art. 13: NORME FINALI E TRANSITORIE

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, potranno essere rilasciati rinnovi e nuove concessioni di suoli tratturali solo se conformi alle previsioni dell'elenco formulato ai sensi dell'art. 4 ed al Piano di cui all'art. 8.

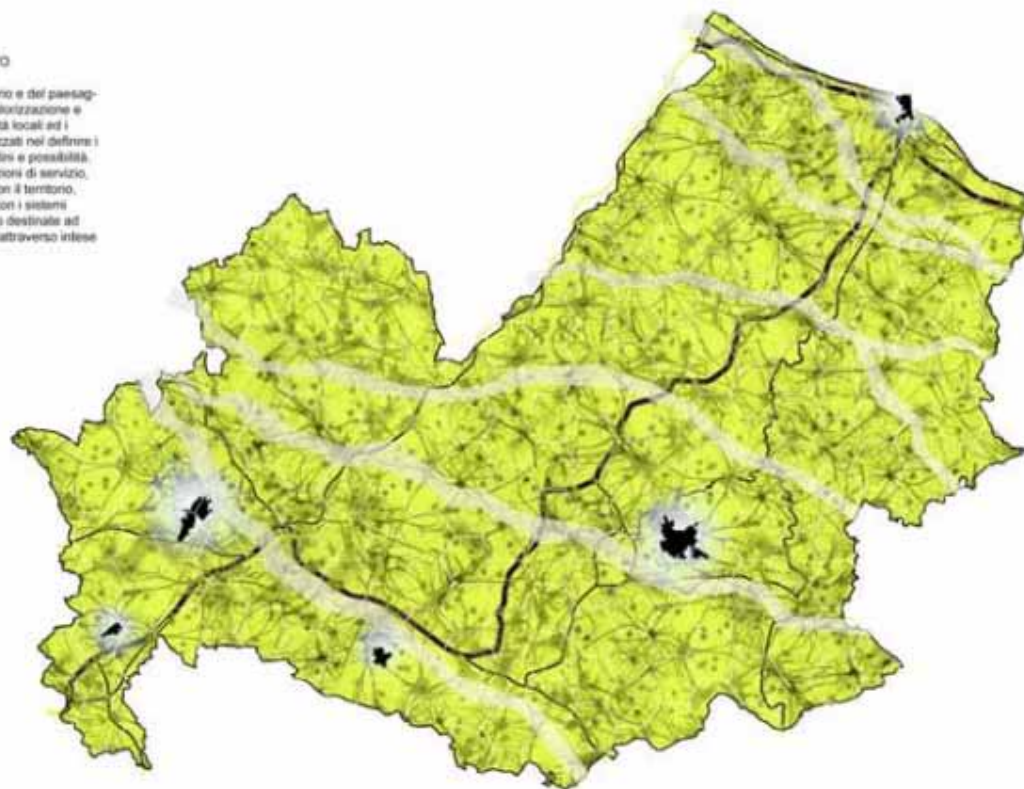
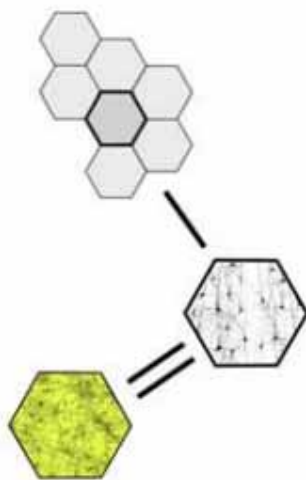
2. Per il raggiungimento di fondi interclusi puo' essere autorizzato il passaggio e transito gratuitamente, purché non comporti modifiche alcune alla situazione dei luoghi.

3. Le concessioni di suoli tratturali preesistenti all'entrata in vigore della presente legge sono da considerarsi legittime, anche se scadute.

La presente legge sara' pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Molise.

#### EREDITÀ STORICO-CULTURALE E POLICENTRISMO RAFFORZATO

Lo scenario auspicato assume la diversità e le identità locali del territorio e del paesaggio come eredità storico-culturale, sulla quale fondare le politiche di valorizzazione e sviluppo. Rivestono un ruolo fondamentale in questo scenario le società locali ed i piccoli comuni, ricchi di risorse naturali e storico-culturali, responsabilizzati nel definire i percorsi dello sviluppo in modo organico e secondo le proprie attitudini e possibilità. Sono inoltre determinanti i grandi centri, costieri e interni, e le loro funzioni di servizio, in una prospettiva di riequilibrio e di rafforzamento delle connessioni con il territorio, migliorando il grado di accessibilità e sviluppando le interdipendenze con i sistemi locali. Un ruolo decisivo per l'implementazione di questo scenario sono destinate ad assumere le reti, sia quelle infrastrutturali che le reti di attori, costruite attraverso intese e accordi.



Scenario auspicato: "Eredità storico-culturale e policentrismo rafforzato"

Fig. 21 - Scenario auspicato: eredità storico-culturale e policentrismo rafforzato

Fonte: REGIONE MOLISE

paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, DEFINIZIONE DEI PROBLEMI E DEGLI SCENARI FUTURI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE

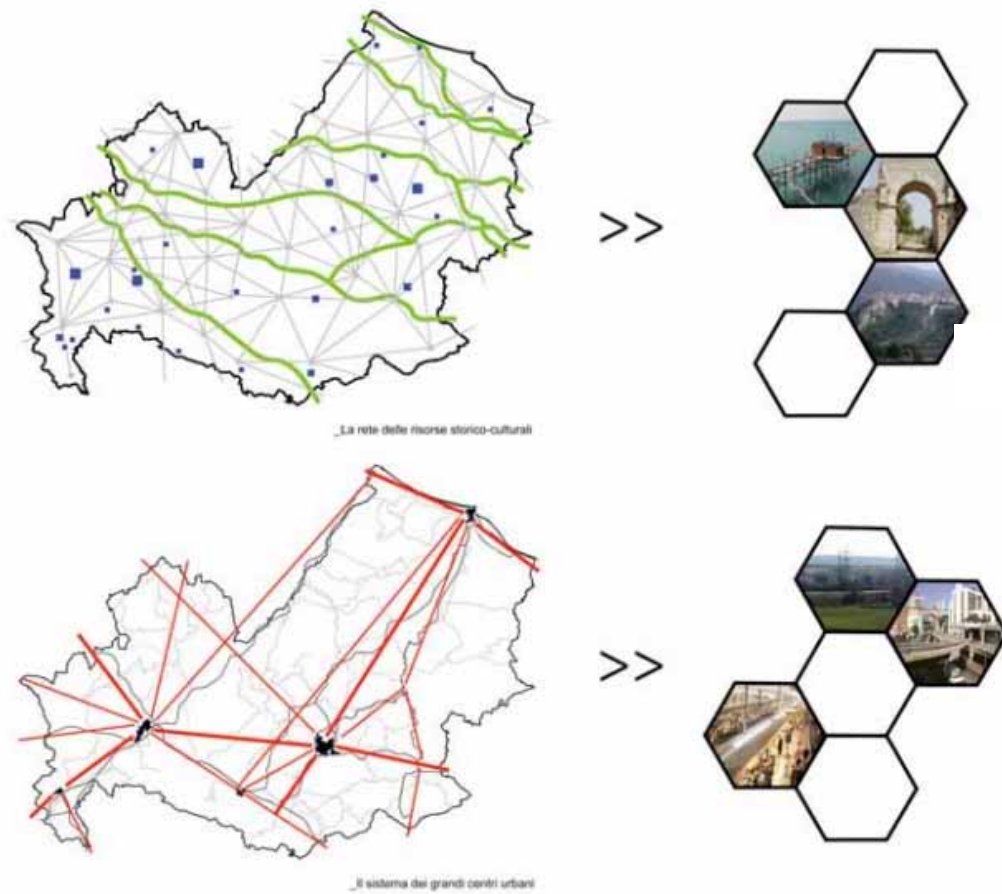


Fig.22 - Scenario auspicato: la rete delle risorse storico-culturali e il sistema dei grandi centri urbani come dimensioni complementari dello scenario auspicato Fonte: REGIONE MOLISE  
paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, DEFINIZIONE DEI PROBLEMI E DEGLI SCENARI FUTURI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE

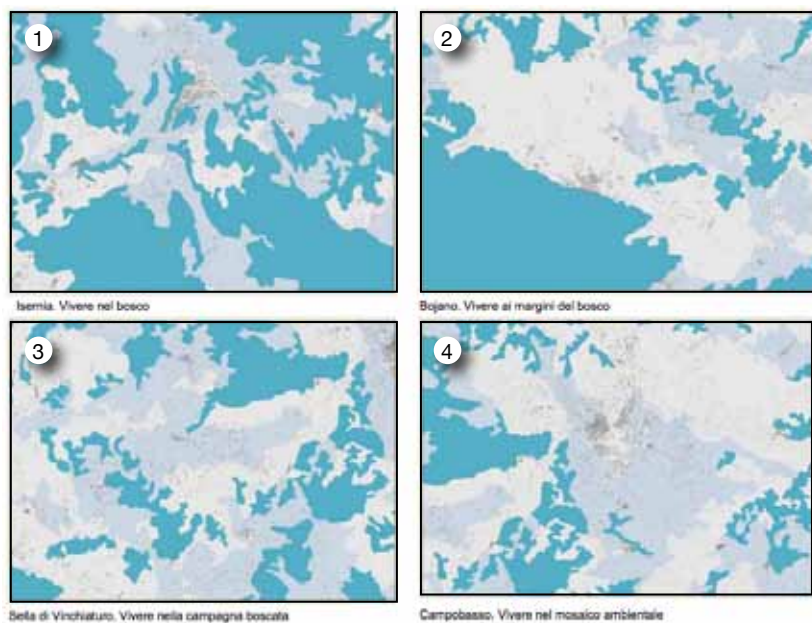
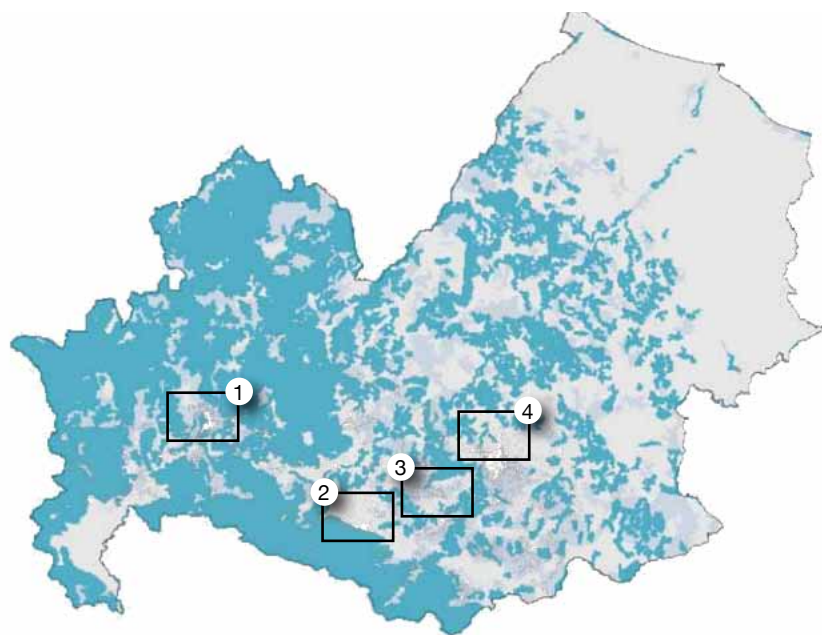


Fig. 23 - Scenari possibili: "Consolidamento dell'abbandono" e "Rafforzamento del policentrismo". Espansione della naturalità: dal seminativo in evoluzione al bosco.

Fonte: REGIONE MOLISE

paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, DEFINIZIONE DEI PROBLEMI E DEGLI SCENARI FUTURI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE



Accanto a questi primi scenari, che operano le proprie previsioni nell'intero territorio regionale, si propongono ulteriori immagini che si concentrano sui temi dell'avanzare del bosco e sulla tendenza ad una forma di dispersione che consolida, rinnovandolo, un modello abitativo diffuso e in qualche modo storicizzato.

Questi ulteriori scenari hanno come presupposto il rafforzamento di una connessione trasversale centro-meridionale e la elevata qualità ambientale data dalla stretta vicinanza tra insediamenti e bosco; tra città e parchi. Una vicinanza interpretata come potenziale dal quale avanzare la proposta di un modello di insediamento definibile dell'*abitare decentrato*.

Il fenomeno della città diffusa è spesso attribuito all'evoluzione del paesaggio della campagna urbanizzata. Una evoluzione che non sembra essere ricompensata dalla riqualificazione e dallo sviluppo progressivo delle aree rurali in condizioni precedenti di stasi o declino. Spesso, piuttosto, modelli di habitat a bassa densità, storicamente in grado di conciliare qualità ambientale e valori urbani con equilibri sapienti, tende a perdere consistenza a favore di modelli più banali e per alcuni aspetti più critici.

La estensione del bosco non può essere interpretata come una forma di semplificazione del territorio.

Un inselvaticimento del *land cover* che produce impoverimento del *land use*, in altri termini, una perdita di produttività senza creare nuove risorse economiche e sociali. Essa va necessariamente articolata dentro più complesse dinamiche di trasformazione e promozione territoriale.

L'estensione del bosco potrebbe intercettare alcune tendenze già in atto, saperi contestuali, dinamiche naturali e aspirazioni della società molisana per trasformarle in opportunità e potenziali competitivi per la regione.

Fig. 24 - Scenari per il paesaggio molisano: opportunità e potenziali dell'estensione del bosco

Fonte: REGIONE MOLISE

paesaggio - pianificazione paesaggistica d.lgs 42/04, DEFINIZIONE DEI PROBLEMI E DEGLI SCENARI FUTURI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE

Fig.25 - Paesaggio del Matese



Fig.26 - Paesaggio della campagna molisana



Fig.27 - Trabocco di Termoli



Fig.28 - Fiume Biferno

## CAPITOLO 2

# IL PAESAGGIO

**Gli ambiti naturali**

**Il fattore naturalità**

**Il fattore acqua**

**I luoghi di interesse**

**La flora spontanea**

**La fauna selvatica**

Fig.29 - Matrice montuosa del Molise

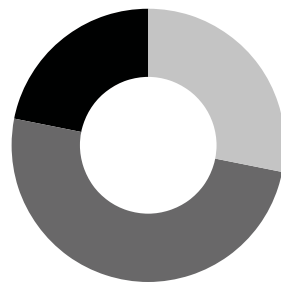
## Gli ambiti naturali:

*la biodiversità e gli ambienti dinamici che conformano il territorio.*

Il Molise occupa una posizione geografica che evidenzia la continuità longitudinale dell'Appennino Abruzzese e la connessione trasversale della costa Adriatica e Tirrenica. Questa piccola regione si trova in una posizione centrale tra i due assi, mostrando gli effetti dell'uno e dell'altro sul clima, sull'agricoltura, sui prodotti della terra ecc.

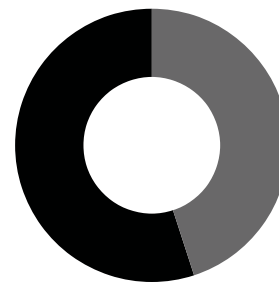
La costa molisana è costituita da dune intervallate dalle foci dei fiumi, che nell'entroterra scavano le valli. Tre quarti del territorio regionale possono essere ricondotti a sistemi ambientali più ampi alla scala regionale e sovra-regionale (come il Parco Naturale d'Abruzzo). Sul territorio sono presenti aree protette in continuità con il sistema Appennino Parco d'Europa (APE) e siti di interesse comunitario (SIC).

Come si evince dalla ricerca APE, la connessione trasversale avviene prevalentemente lungo i bacini fluviali, cioè lungo i tracciati principali e secondari dei fiumi. Lungo le aste fluviali avvengono i raccordi tra la parte montana della regione e quella costiera. Si delinea un paesaggio che cambia gradualmente dalla costa alla montagna, secondo un aumento dell'altezza sul livello del mare che svetta sulle montagne del Matese. Il flusso di naturalità longitudinale attraversa il sistema Alpi-Appennini, punto di tangenza interna della mediterraneità nazionale. Anche il clima rispecchia questa caratteristica geografica, presentando dei tratti molto differenti sulla costa, dove le correnti marine mitigano le temperature, e nelle aree interne, dove il clima si fa decisamente più montano e progressivamente più aspro salendo di quota. Il fatto che costa e vette distino non più di 60 km dimostra come il Molise possa essere considerato una regione dalle ottime caratteristiche bioclimatiche legate alla



Altezza Slm

■ 1500-800  
■ 800-500  
■ 500-0



Altezza Slm

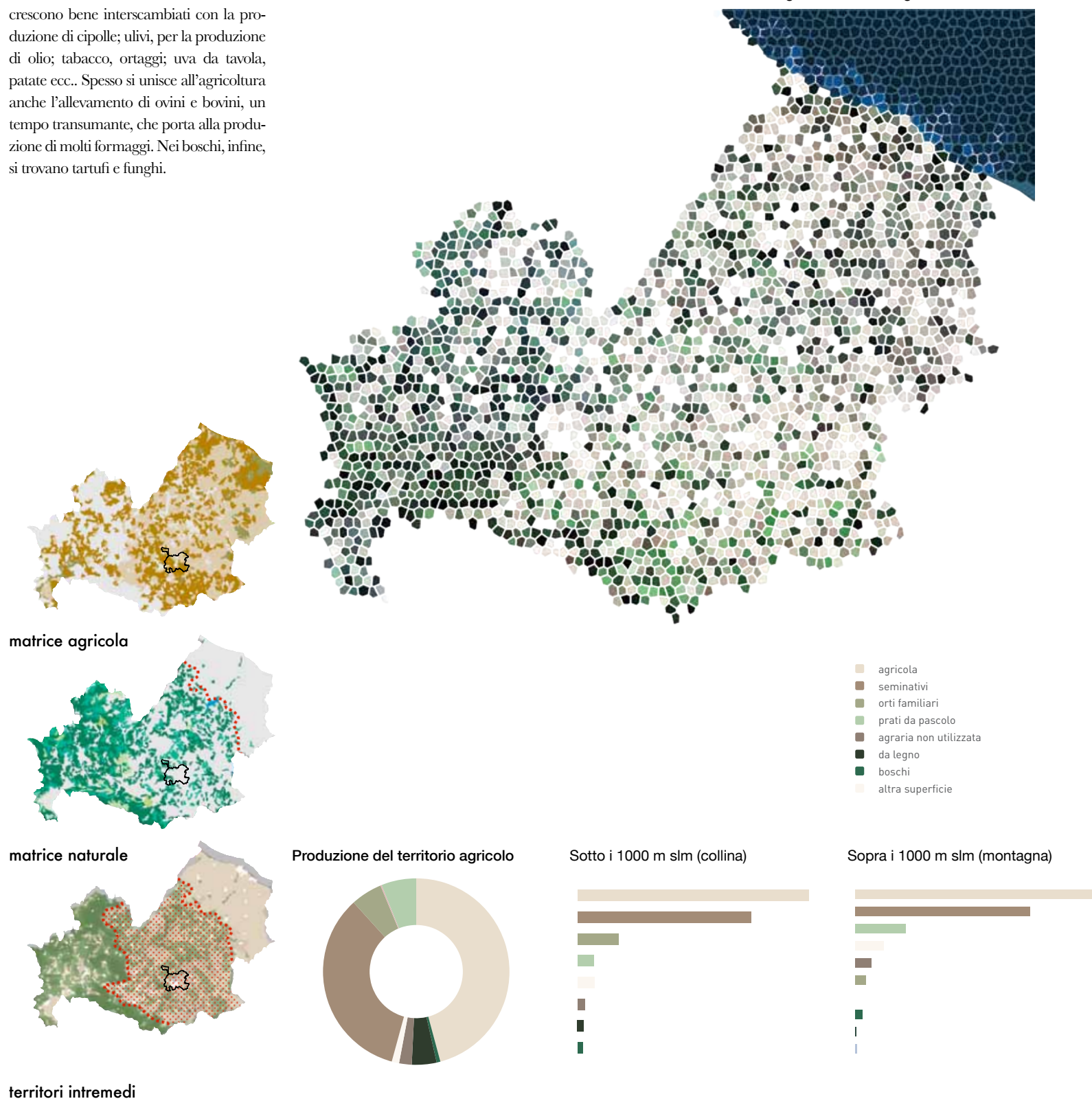
■ montagna  
■ collina  
■ pianura

biodiversità. Gli aspetti climatici rispecchiano i caratteri della popolazione e delle abitudini di vita, dell'alimentazione, ecc.. Il Molise è sempre stata una terra "aspra" (Francesco Jovine), nella quale l'attaccamento degli abitanti ai luoghi natali era strettamente legato alle fatiche che, per generazioni, erano gravate sulle famiglie contadine per rendere produttiva una terra che lo era poco di natura. Verso la costa, il terreno diventa più morbido e meno ricco di sassi, perciò l'agricoltura si sviluppa lungo gli assi del Biferno e del Trigno, che gonfiano il terreno con le loro acque e rendono possibile la coltura di legumi, data la capacità di questi ultimi di fissare l'azoto atmosferico e di crescere anche nei terreni poco fertili. Si coltivano inoltre barbabietole da zucchero e cipolle, data la grande abbondanza d'acqua e la vicinanza dei campi a fonti irrigue continue; cereali, specialmente grano duro, che



crescono bene intercambiati con la produzione di cipolle; ulivi, per la produzione di olio; tabacco, ortaggi; uva da tavola, patate ecc.. Spesso si unisce all'agricoltura anche l'allevamento di ovini e bovini, un tempo transumante, che porta alla produzione di molti formaggi. Nei boschi, infine, si trovano tartufi e funghi.

Fig.30 - Matrice agricola del Molise

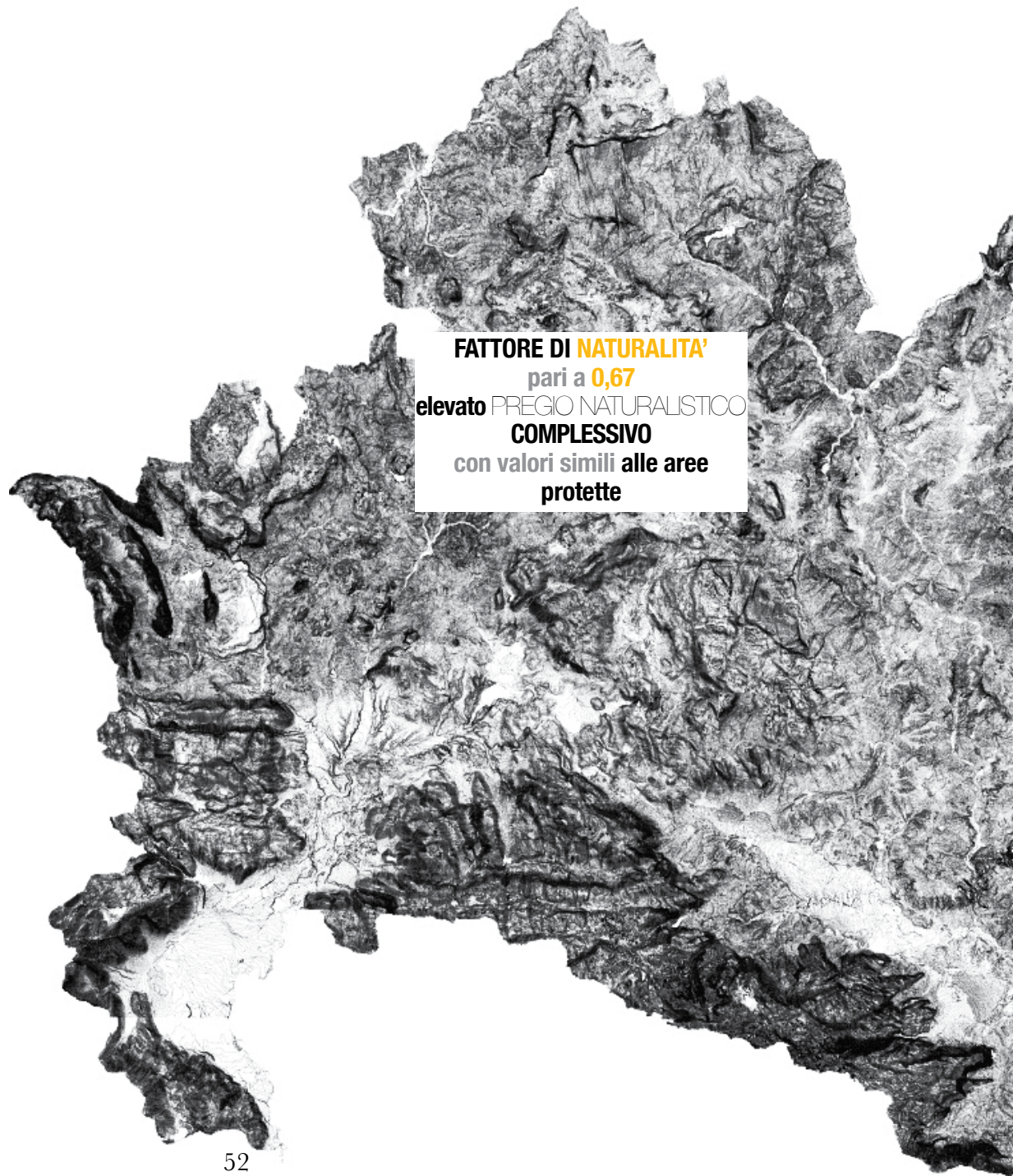


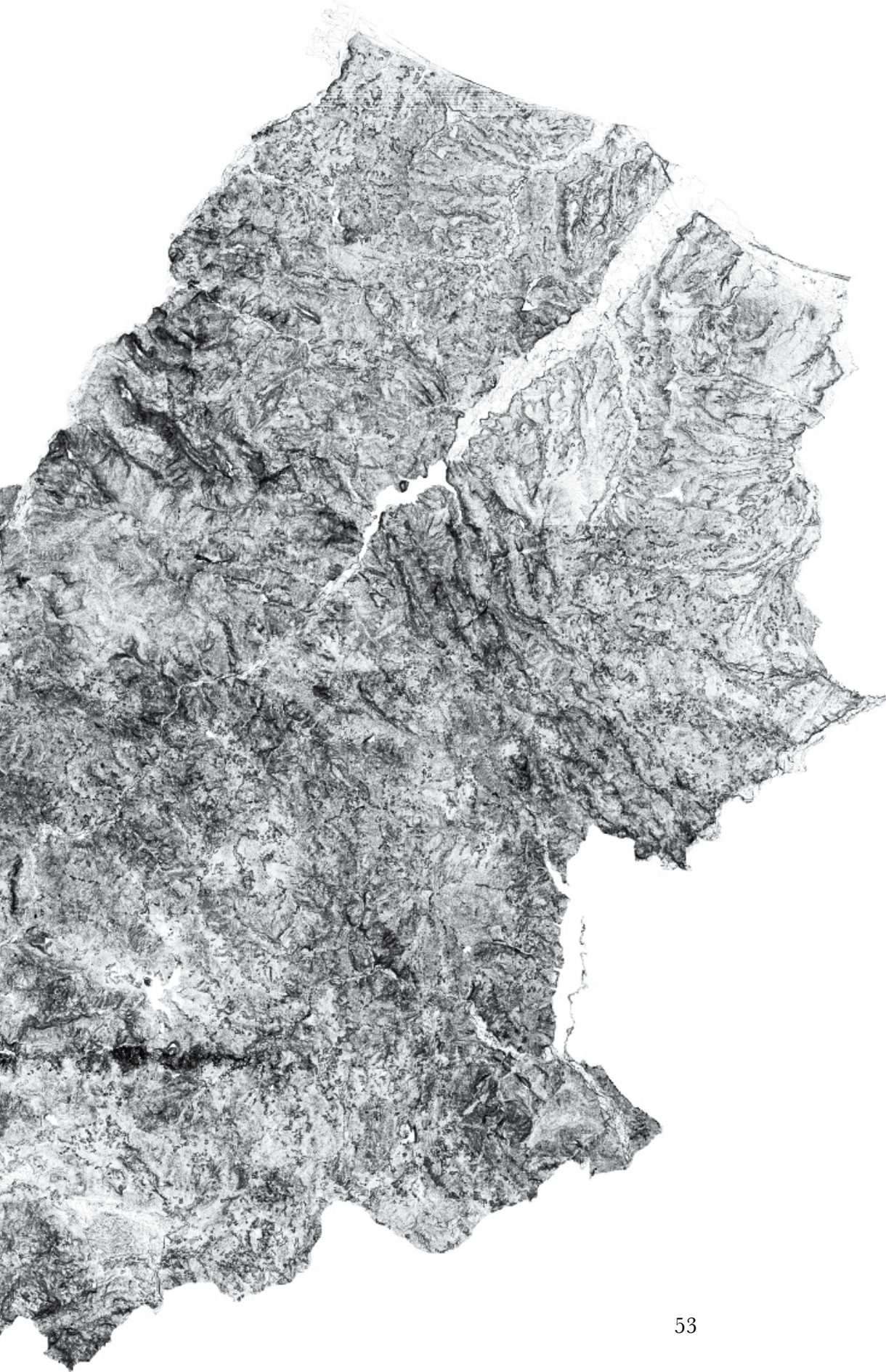
## Il fattore naturalità

La naturalità rappresenta un indice significativo del livello delle pressioni antropiche a cui un territorio è sottoposto.

Malgrado sia difficile quantificare il grado di naturalità di un'area, il livello di disturbo arrecato dall'attività umana può fornire una base ragionevole per la determinazione di questo criterio. I cambiamenti che avvengono nel tempo possono essere attribuiti ad una combinazione di disturbi naturali e di disturbi provocati dall'azione dell'uomo, che sono determinati prevalentemente da fattori socio-economici. Il grado di naturalità di buona parte del territorio del Molise è influenzato dalle superfici agricole del Basso Molise, dell'alto Biferno, del Forte molisano e della piana di Venafro, con una naturalità medio-bassa del 60%. Tuttavia, le altre aree regionali contribuiscono in maniera sostanziale alla naturalità soprattutto con le praterie, gli arbusteti, le aree con vegetazione in evoluzione verso il bosco, e i boschi stessi.

In particolare, l'area del Matese molisano, dell'Alto Molise e della Mainarde sono caratterizzate da una elevatissima naturalità. È necessario però poter assegnare ad essa un valore complessivo che non è ancora possibile valutare basandosi sulla sola distribuzione percentuale delle classi naturali. Sarà opportuno, in particolare, analizzare il contributo che ogni singola classe di naturalità apporta all'indice complessivo. Al fine di avere un valore sintetico della naturalità, quindi, sono state messe in relazione le singole



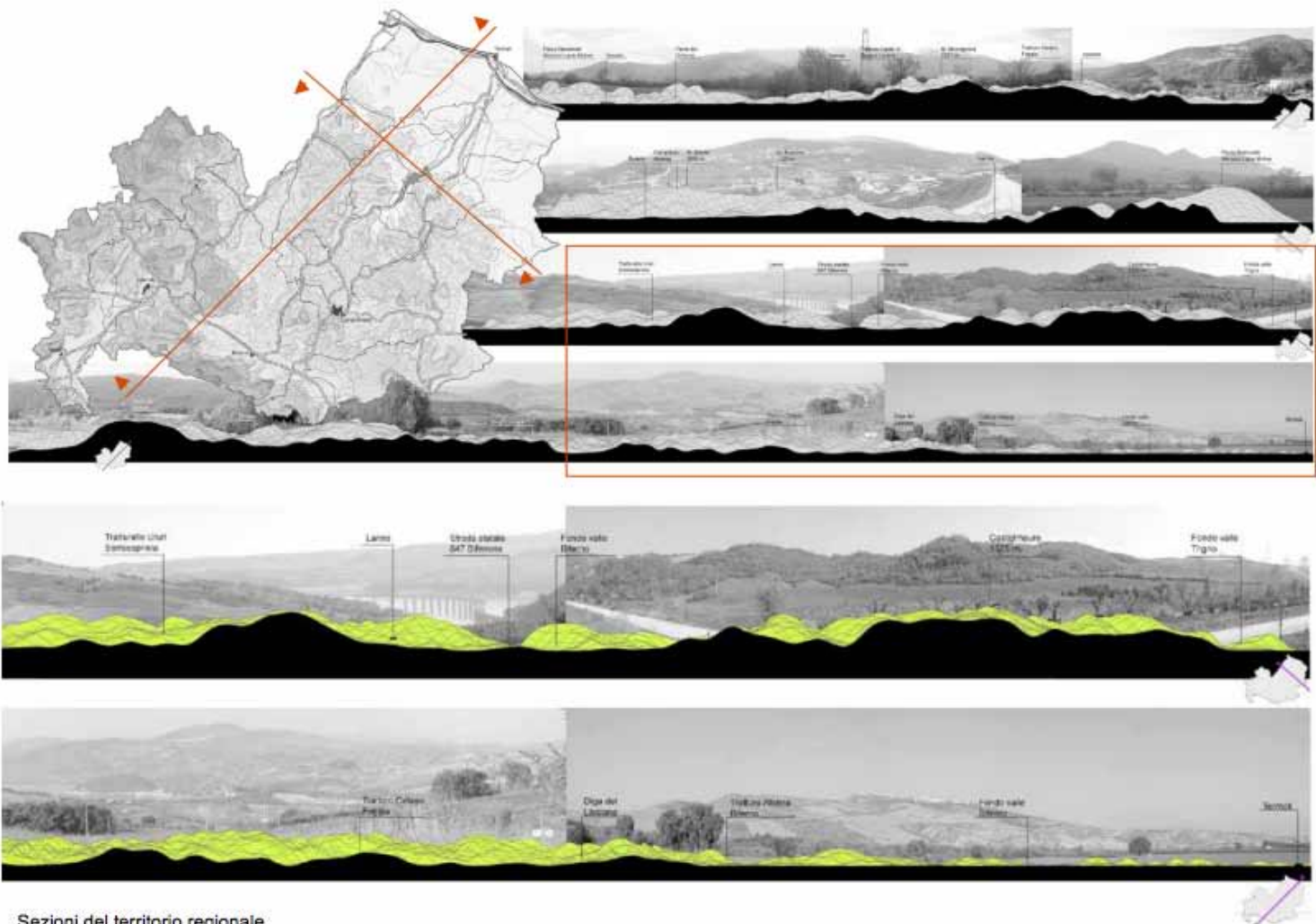


classi di naturalità con il livello massimo potenziale. L'indicatore complessivo della naturalità è stato definito attraverso la stima dell'Indice di Pregio Naturalistico (IPN) che si calcola analizzando le aree relative ad ogni tipologia di classe di naturalità mettendole in relazione alla loro distribuzione sul territorio con una situazione di massima naturalità, ossia quella che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata dalla suddetta classe. L'indice di pregio naturalistico assume valore 1 nel caso di maggior pregio possibile e valore 0 nel caso di pregio nullo [ $IPN = 1 - (N / N_{max})$ ].

Dall'analisi effettuata per il Molise è risultato un IPN pari a 0.67 (fonte: Molise Ambiente\_ Relazione Stato ambiente della Regione Molise anno 2008).

Questo indica un elevato pregio naturalistico complessivo, che conferisce al Molise un valore molto vicino a quello di aree naturali protette. Confrontandolo infatti con lo stesso indice calcolato in alcuni siti naturalistici dell'Italia centrale, si osserva come i valori relativi di queste ultime varino da un minimo di 0.57 ad un massimo di 0.80. Complessivamente quindi, nonostante l'interazione di lungo periodo con le attività antropiche, dettate dai fattori socio-economici, il territorio molisano può essere considerato una porzione del territorio nazionale che conserva caratteristiche proprie di elevata naturalità legate alle normali dinamiche evolutive influenzate dai fattori naturali.





Sezioni del territorio regionale  
Ns. elaborazione su base cartografica IGM

## RETE NATURA 2000 (Piano Paesaggistico Regionale)

Rete Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, cioè una "Rete Ecologica" costituita al fine della conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.

Secondo le intenzioni dell'Unione Europea, la Rete Natura 2000 ha lo scopo di garantire a tutti gli habitat ed alle specie animali e vegetali, uno stato di conservazione favorevole, tramite una sufficiente rappresentazione di tutte le tipologie ambientali e un'elevata interconnessione ecologica fra i vari siti.

La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

La Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale, previste rispettivamente dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali,

recepisce:  
Direttiva 92/43/CEE "Habitat"  
Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

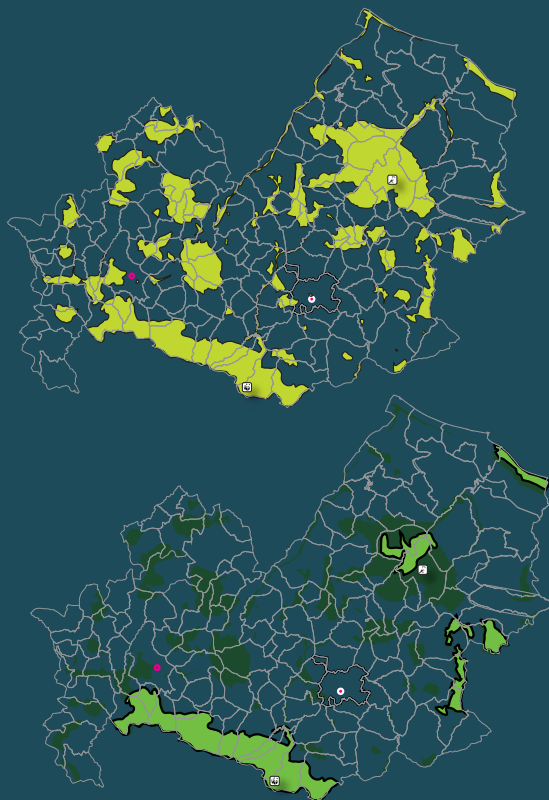
con la LR 01/12/1999.

Individua:  
- 2 zone ZPS  
- 88 zone SIC  
- le aree protette del Parco Nazionale di Abruzzo-Lazio e Molise, oasi WWF di Guardiaregia, oasi Lipu di Casacalenda

**OGGETTO: Rete Ecologica** costituita al fine della conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.

### OBIETTIVI:

- **conservazione della diversità biologica** presente nel territorio dell'Unione Europea
- **garantire a tutti gli habitat ed alle specie animali e vegetali, uno stato di conservazione favorevole**



dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. La direttiva "Habitat", che ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione, è stata recepita a livello nazionale con il DPR 357/1997 ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"), così come modificato dal DPR 120/2003 ("Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357), ed ha individuato nella Valutazione di Incidenza lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Il D.M. n. 184 del 17 ottobre 2007 integra la disciplina afferente la gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, in attuazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli", dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree.

Il Decreto è stato recepito dalla Regione Molise con Deliberazione della Giunta Regionale n.889 del 29 luglio 2008 che individua le tipologie delle ZPS presenti sul territorio regionale e le relative misure di conservazione.

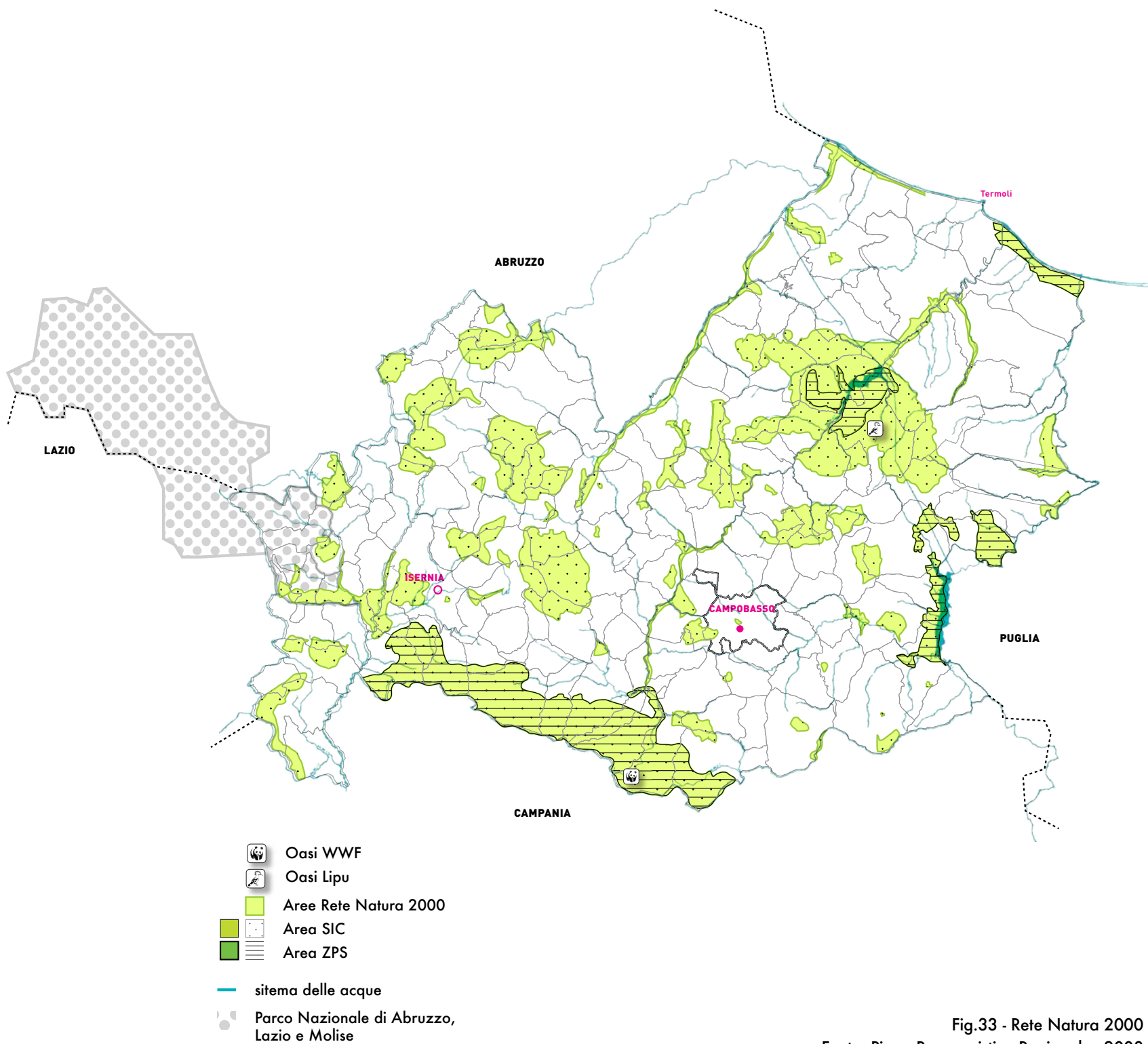


Fig.33 - Rete Natura 2000  
 Fonte: Piano Paesaggistico Regionale - 2008

## Piano Territoriale Paesaggistico-Ambientale di Area Vasta (PTPAAV)

Il Piano territoriale paesistico-ambientale regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme di 8 Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.) formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale.

I P.T.P.A.A.V. sono redatti ai sensi della LR 1/12/1989

modifiche e integrazioni ai sensi di:

LR 20/3/1992, n.12

LR 12/4/1995, n.14

LR 22/9/1999, n.31

Individua:

- 8 Aree PTPAAV

- vincoli paesaggistici per le aree dichiarate bellezze naturali

- i Piani di Bacino

inoltre recepisce gli strumenti operativi di pianificazione provinciale definiti ne "La strategia integrata di sviluppo locale in Molise:

linee guida per la progettazione territoriale 2007-13":

PISU: progetto integrato di sviluppo urbano

PIT: progetto integrato di sviluppo territoriale

PAI: progetto aree interne

PIR: progetto di innovazione regionale

PSR: piano di sviluppo rurale

**OGGETTO:** elementi (puntuali, lineari, areali) del territorio, la cui tutela riveste interesse pubblico in quanto condizione del permanere dei caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali, del territorio stesso.

**OBIETTIVI:**

- tutela degli elementi che rientrano nelle categorie:

a) elementi di interesse naturalistico (fisico, biologico):

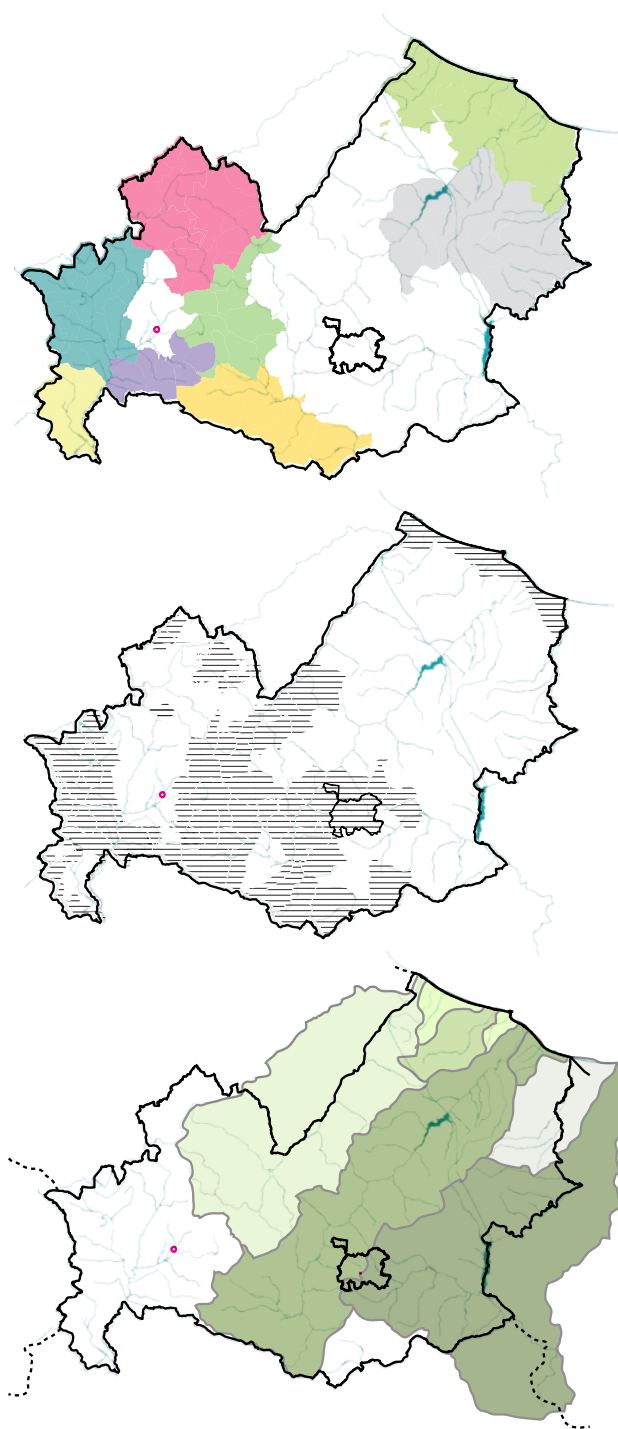
b) elementi di interesse archeologico;

c) elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico);

d) elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali;

e) elementi ed ambiti di interesse percettivo;

f) elementi a pericolosità geologica



### RETE NATURA 2000

■ Aree Rete Natura 2000

🐼 Oasi WWF

🐼 Oasi Lipu

— sistema delle acque

🌳 Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise

### PTPAAV

Aree

■ Area 1

■ Area 2

■ Area 3

■ Area 4

■ Area 5

■ Area 6

■ Area 7

■ Area 8

Aree Piani Bacini

■ Fortore

■ Biferno

■ Trigno

■ Saccione

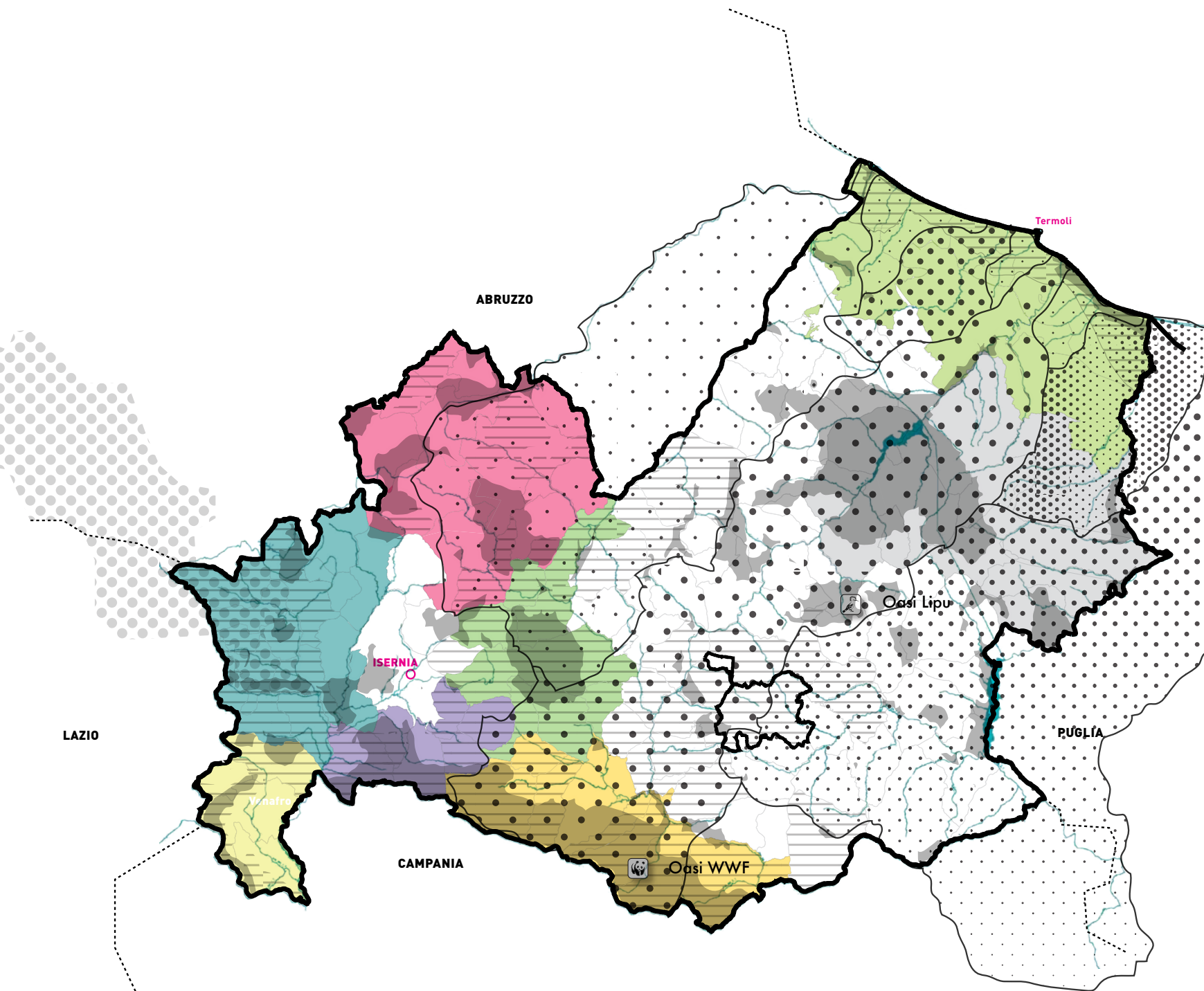
■ Sinarca

■ Minori

Aree soggette a vincolo paesaggistico

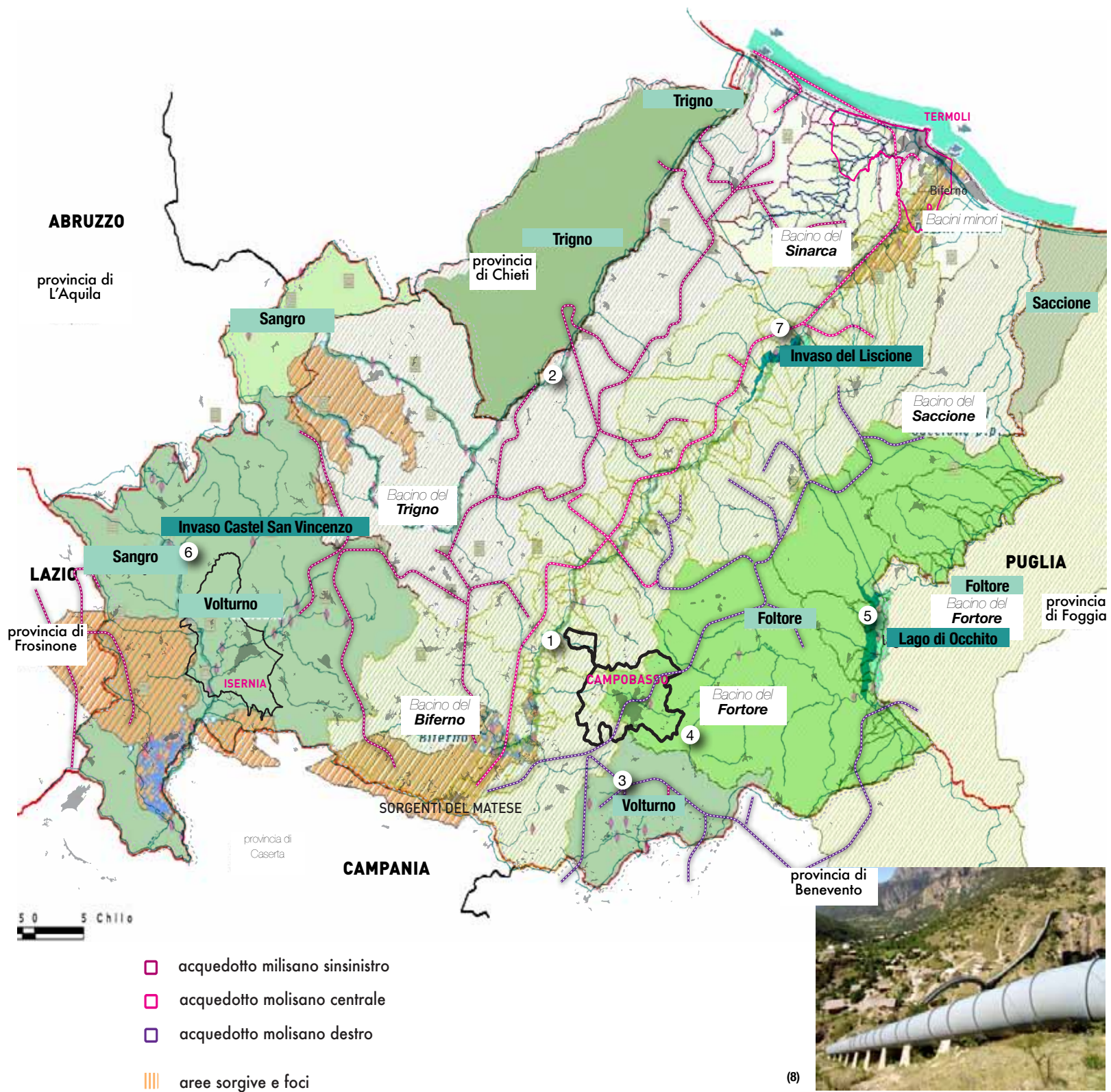
▨ Aree dichiarate bellezze naturali (LR 18 gennaio 2000, n.6)





Tav. 3 - Sintesi delle direttive del Piano paesaggistico regionale  
 Fonte: Piano Paesaggistico Regionale - 2008

Fig. 34 - Acquedotti, fiumi e bacini molisani



(1) Fig. 35 - Vista del fiume Biferno



(2) Fig. 36 - Vista del fiume Trigno



(3) Fig. 37 - Vista del fiume Volturno



(4) Fig. 38 - Vista del fiume Fortore

## Il fattore acqua:

*i fiumi, i laghi, i bacini, i torrenti e la distribuzione dell'acqua sul territorio regionale ed extra-regionale.*

(5) Fig. 39 - Vista Lago di Guardialfiera



(6) Fig. 40 - Vista del lago di Occhito



(7) Fig. 41 - Vista del bacino di Castel San Vincenzo



I fiumi del Molise sono il Biferno, il Trigno, il Fortore, il Volturno, il Sangro. Sono numerosi anche i torrenti e i valloni intermedi. **L'unico fiume interamente molisano è il Biferno (1)**, che ha una lunghezza di 95 chilometri e sbocca nel mare Adriatico a sud di Termoli.

Dopo il Biferno, il fiume che interessa maggiormente il territorio molisano è il **Trigno(2)**, che nasce in Molise e si sviluppa per 35 km al suo interno, per poi segnare il confine con l'Abruzzo.

Il **Volturno(3)** interessa il Molise in misura minore, ma è il più grande fiume dell'Italia meridionale e, tra i fiumi che scorrono in Molise, il più grande in termini di ampiezza e di portata del

suo alveo. **Il Fortore(4)** nasce presso Montefalco di Val Fortore in provincia di Benevento a 720 m di altezza. Scorre verso nord, separando i monti della Daunia dalla catena principale dell'Appennino. E' lungo 86 km e per 61 km attraversa la provincia di Campobasso.

**Il lago di Guardialfiera(5)**, dal nome dell'omonimo paese, conosciuto anche come Diga del Liscione, è uno sbarramento costruito negli anni Sessanta. Presenta una capacità teorica di 173 milioni di metri cubi d'acqua, destinabile all'irrigazione, agli usi del Basso Molise e alle necessità industriali.

**Il lago di Occhito(6) ha da sempre unito il Molise con la Puglia e**

segna per qualche chilometro il confine con la provincia di Foggia. E' un suggestivo richiamo turistico ed ha delle acque molto pescose.

**Il bacino di Castel San Vincenzo(7)**, infine, in provincia di Isernia, è formato da uno sbarramento che incanalava le acque delle sorgenti del Volturno e delle pendici delle Mainarde.

Il sistema delle acque potabili è gestito da una rete complessa di acquedotti quasi esclusivamente fuori terra:

- Acquedotto Molisano Destro a servizio di 41 comuni molisani, 21 campani e 12 pugliesi, mediante le acque del Biferno;
- Acquedotto Molisano Sinistro a servizio di 45 comuni molisani median-

te le acque del Trigno, del Pincio, di S.Maria del Molise e di Muro Lungo;

- Acquedotto Campate e Forme a servizio di 12 comuni molisani mediante le acque delle omonime sorgenti;
- Acquedotto Basso Molise a servizio di 10 comuni molisani mediante le acque del Liscione.
- Acquedotto Campano
- Acquedotto Alto Molise
- Invaso di Liscione
- Invaso di Arcichiaro

La fonte di approvvigionamento degli acquedotti di Molise Acque è la falda acquifera. Ogni anno, attraverso 36 opere di captazione, sono prelevati dal sottosuolo circa 80,30 milioni di metri cubi d'acqua.

# Progetto di Piano di Bacino del fiume Fortore (stralcio)

## “Piano di gestione dei SIC/ZPS del fiume Fortore”

legge 18 maggio 1989n. 183

### TAVOLA DEGLI INTERVENTI

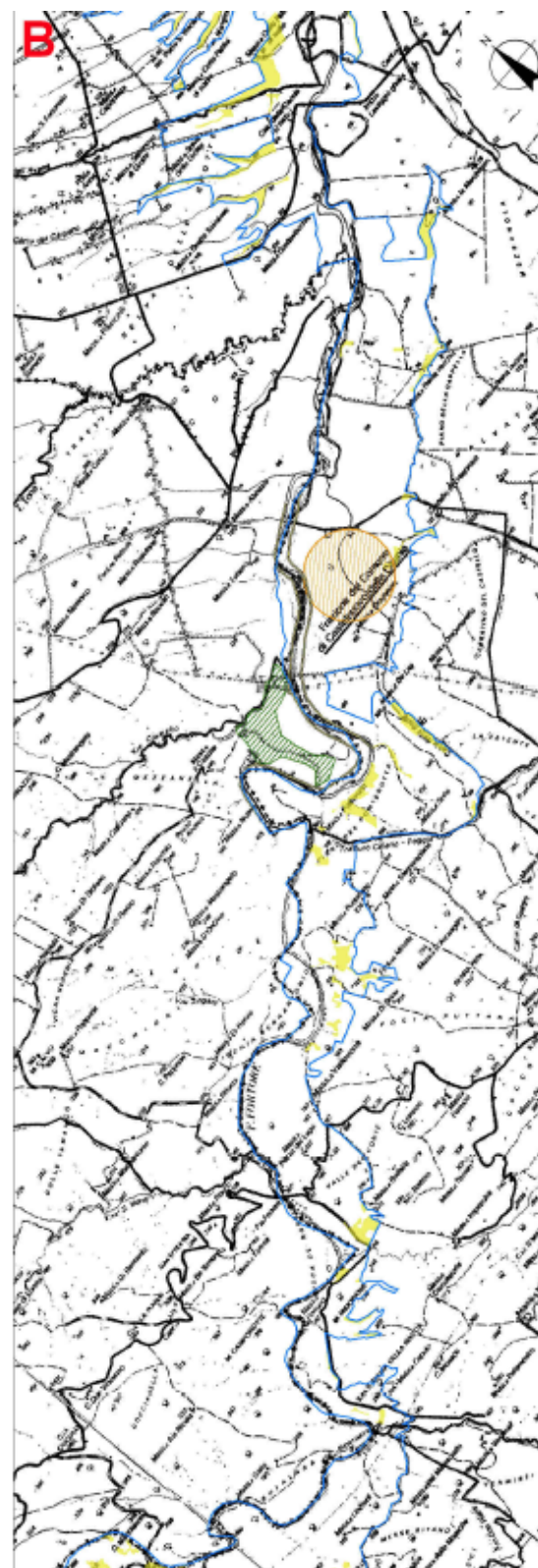
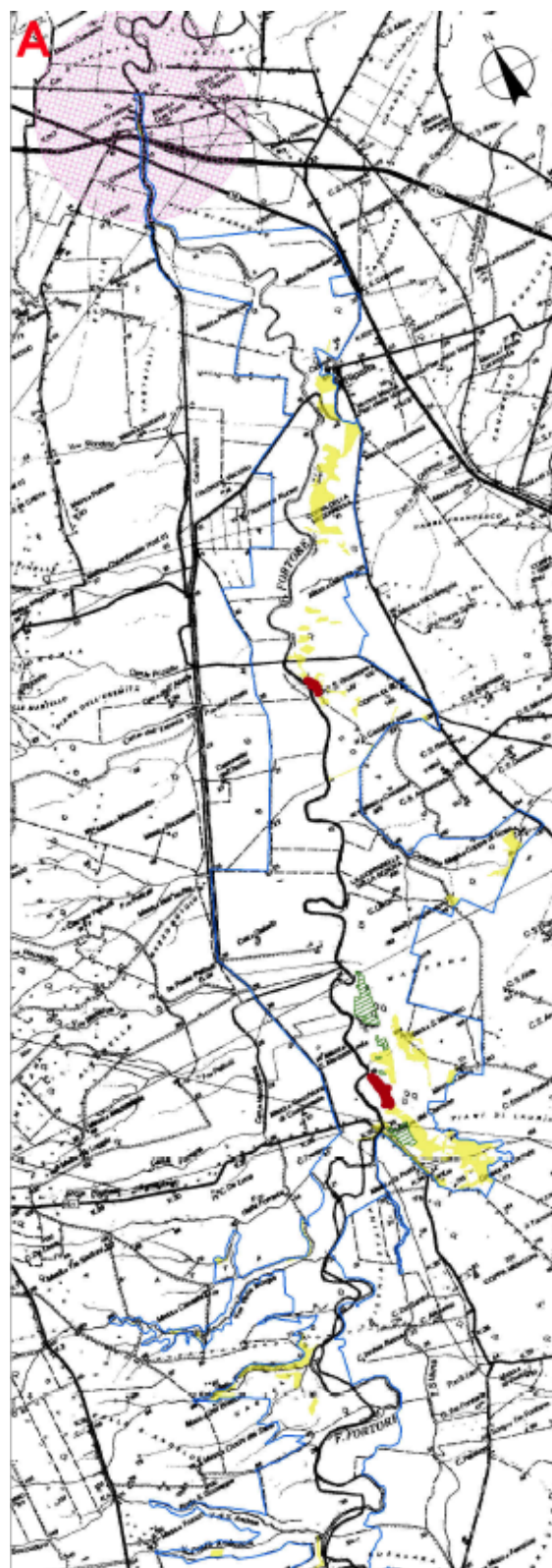


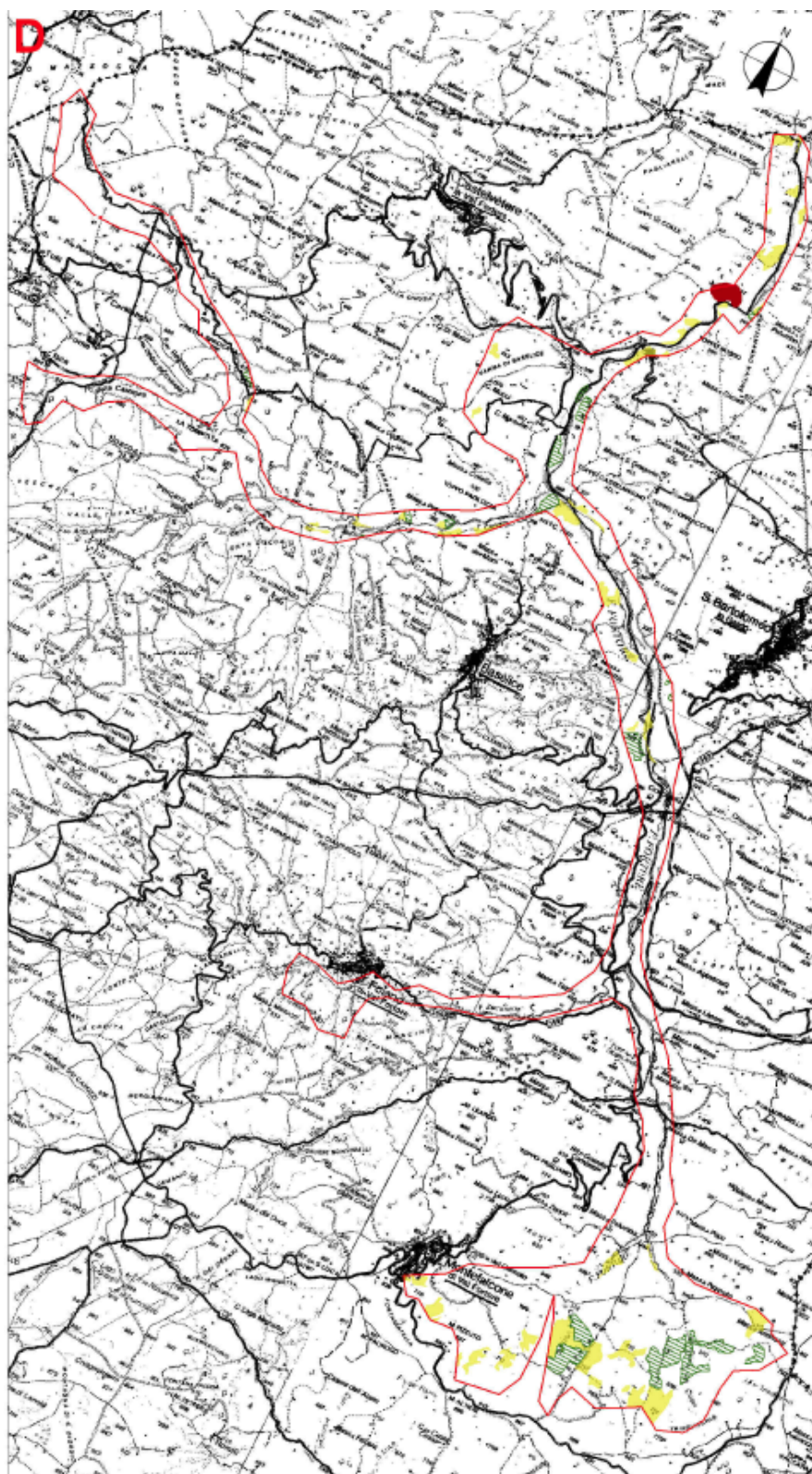
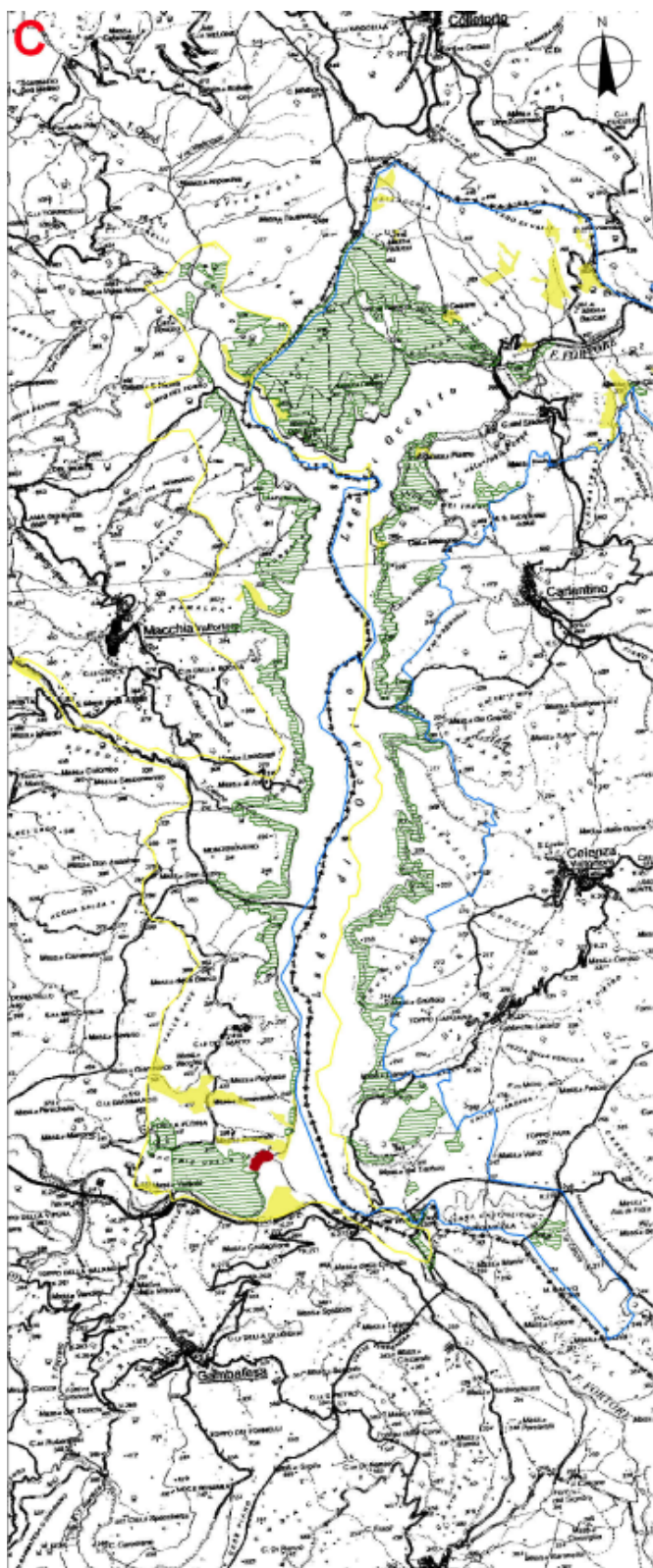
#### SITI NATURA 2000

- SIC\_IT9110002
- SIC\_IT8020010
- SIC\_IT2222248

#### AZIONI PREVISTE

- Rinaturalizzazione degli argini
- Ampliamento bosco
- Espansione rbusteti
- Interventi forestali di sostituzione delle specie allctone con specie autoctone
- Conservazioni percorsi gaminacee





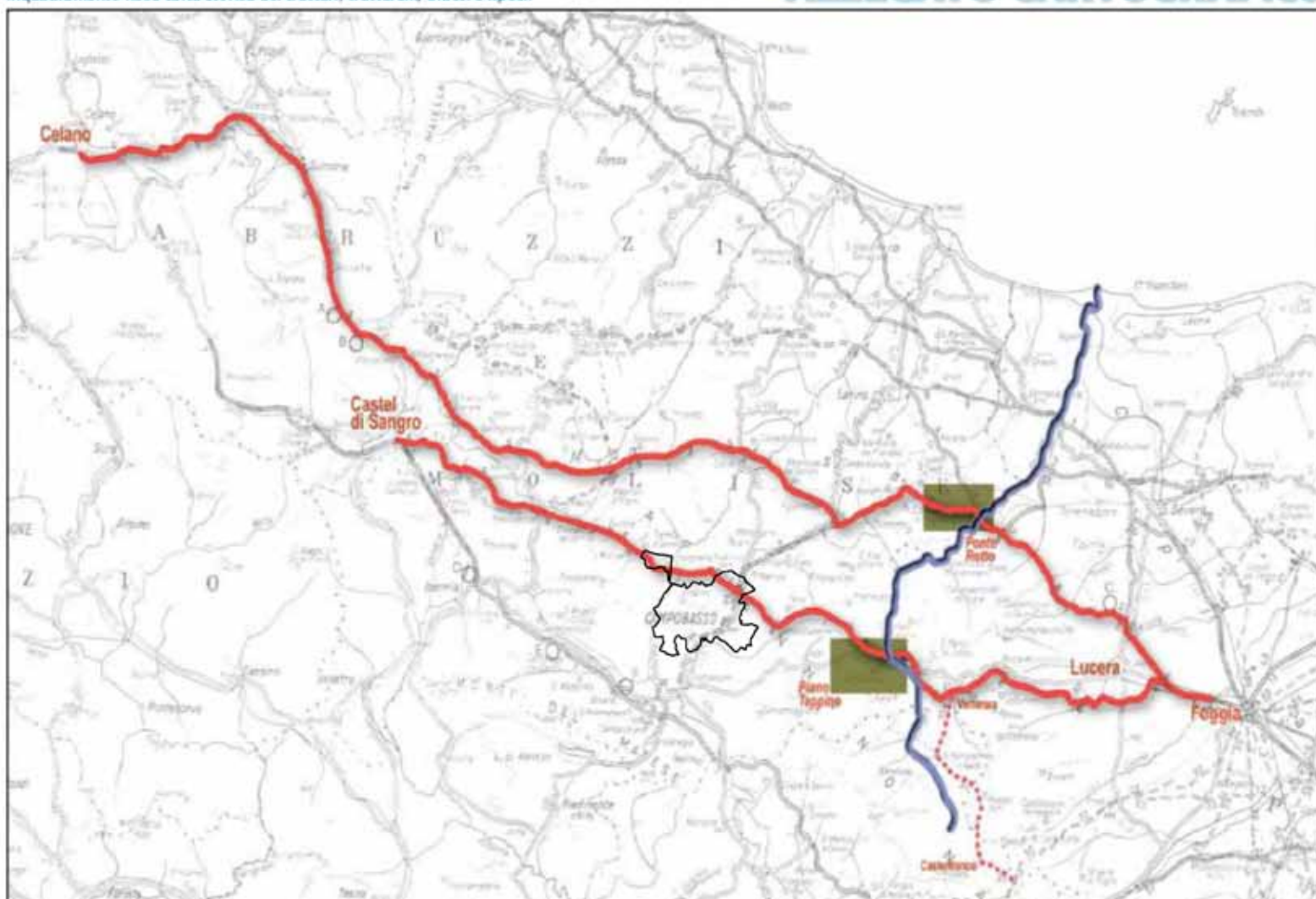
Tav.4 - Piano di gestione dei SIC/ZPS del fiume Fortore - Tavole degli interventi - Fonte: progetto di Piano di Bacino del fiume Fortore - stralcio

**Progetto di Piano**  
**“Piano di gestione dei**  
**SIC/ZPS del fiume**  
**Fortore”**  
legge 18 maggio 1989n. 183

**Progetto LIFE FORTORE -**  
**LIFE05NAT/IT/000026**

Inquadramento nella carta storica dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi.

**ALLEGATO CARTOGRAFICO**



Tav.5 - Inquadramento nella carta storica dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi - Fonte: progetto Life Fortore - 2005



Tav.6 - Topografia del tratturo castel di Sangro - Lucera in avvicinamento a piano Tappino - Fonte: progetto Life Fortore - 2005

PIANO DI GESTIONE DEI BACINI FLUVIALI IN PRESENZA DI AREE SIC E ZPS  
legge 18 maggio 1989n. 183

Il Piano di Gestione, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, è uno strumento di programmazione del territorio ricadente nel perimetro di uno o più SIC (Sito di Interesse Comunitario) e/o ZPS (Zona a Protezione Speciale) finalizzato a tutelare il patrimonio naturalistico d'interesse comunitario in esso contenuto. Le ragioni per cui è opportuno elaborare ed istituire i piani di gestione della Rete Natura 2000 sono molteplici:

- Per garantire la conservazione degli elementi naturali (habitat e specie) salvaguardati a livello europeo ed evitare di andare sotto procedura

10/200 Seconda emissione – Novembre 2009 Piano di Gestione dei SIC/ZPS del fiume Fortore – relazione generale d'infrazione;

- Per attuare una politica di gestione della biodiversità capace di offrire alle generazioni future il patrimonio naturalistico che caratterizza i singoli territori;

- Per responsabilizzare le amministrazioni pubbliche, gli attori socioeconomici, le popolazioni locali che vivono nei territori ricadenti nella

Rete natura 2000 affinché valorizzino e proteggano il proprio patrimonio naturalistico, fonte di attrazione turistica;

- Perché costituiscono una opportunità per accedere ai finanziamenti europei (FESR, Indennizzo Natura 2000, ecc) laddove si manifestano strategie virtuose di valorizzazione del patrimonio naturalistico.

Il Piano deve perseguire i seguenti obiettivi generali, tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali:

- in base alla Direttiva 92/43/CEE:

- la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario;

- il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

- in base alla Direttiva 79/409/CEE:

- la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico;

- la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie.



Al fine di perseguire gli obiettivi fissati dalle citate direttive, costituiscono riferimento primario per la redazione dei Piani di Gestione i seguenti indirizzi generali:

-l'individuazione delle aree e delle unità ambientali per il mantenimento ed il rafforzamento nel tempo, dell'integrità ecologica, paesaggistica e storico-culturale dell'intero territorio;

-l'individuazione di un sistema di accessibilità e mobilità compatibile con l'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle aree oggetto di pianificazione;

-l'individuazione, la difesa ed il miglioramento delle reti e dei corridoi ecologici presenti e potenziali sia all'interno del piano sia all'interno di ciascun sito;

-l'individuazione delle attività antropiche compatibili e di quelle non compatibili con uno sviluppo sostenibile sia all'interno dei siti ricompresi nel piano sia nei territori limitrofi;

-l'individuazione dei criteri e dei metodi di monitoraggio permanente dello stato ambientale, nelle sue componenti biotiche e abiotiche;

Seconda emissione - Novembre 2009 11/200Piano di Gestione dei SIC/ZPS del fiume Fortore - relazione generale

-l'individuazione delle misure di salvaguardia, manutenzione, ripristino e miglioramento ambientale necessarie e possibili.

Questi obiettivi definiti dalle norme e dai caratteri degli strumenti disponibili saranno articolati e contestualizzati nel successivo svolgimento del piano in obiettivi specifici connessi direttamente ai caratteri dell'area ed alle problematiche che la interessano.

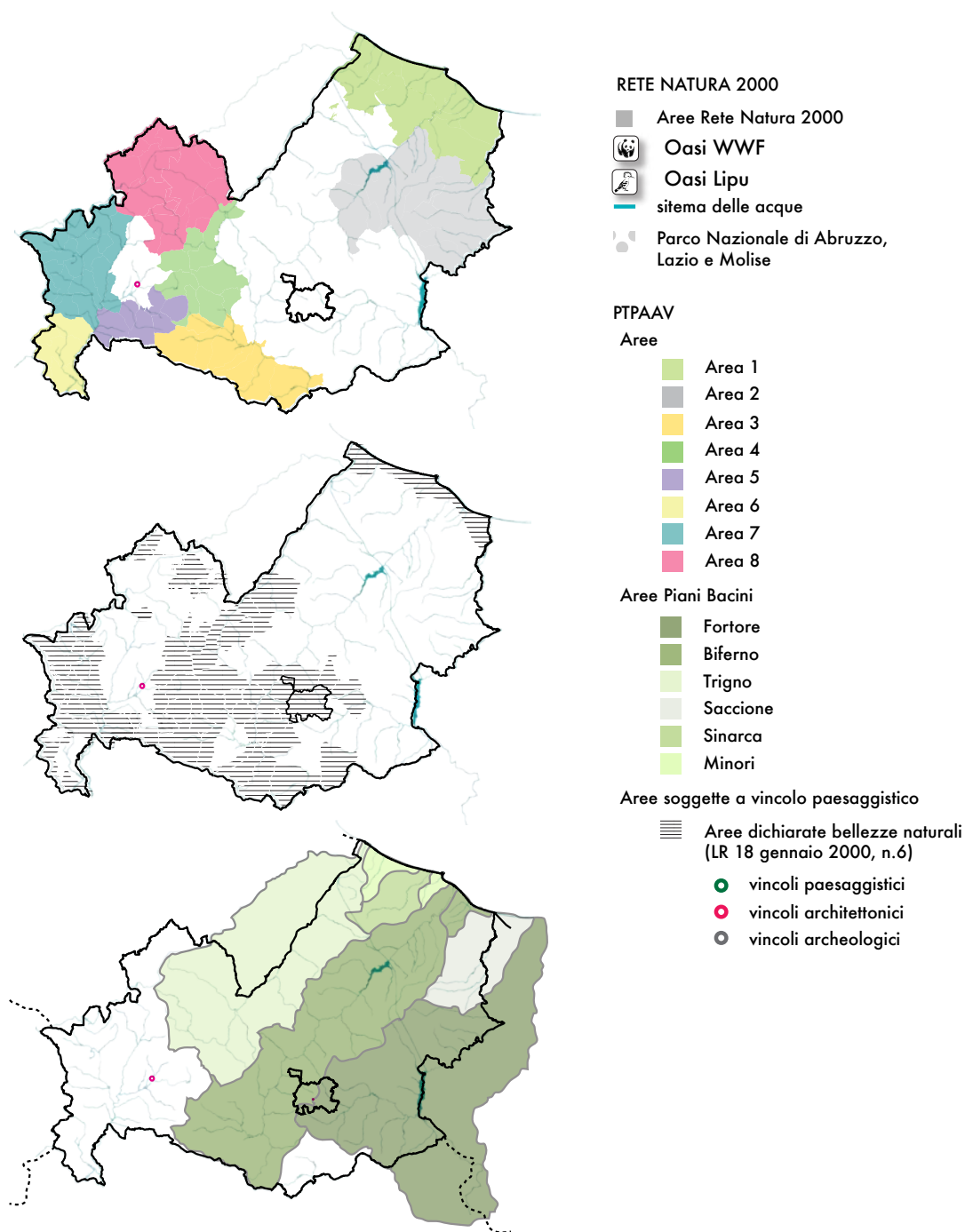
**Beni paesaggistico - ambientali  
(D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e  
successive modifiche e integrazioni  
ex D.Lgs 29 ottobre 1999, n. 490  
ex Legge 29 giugno 1939, n. 1497)**

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

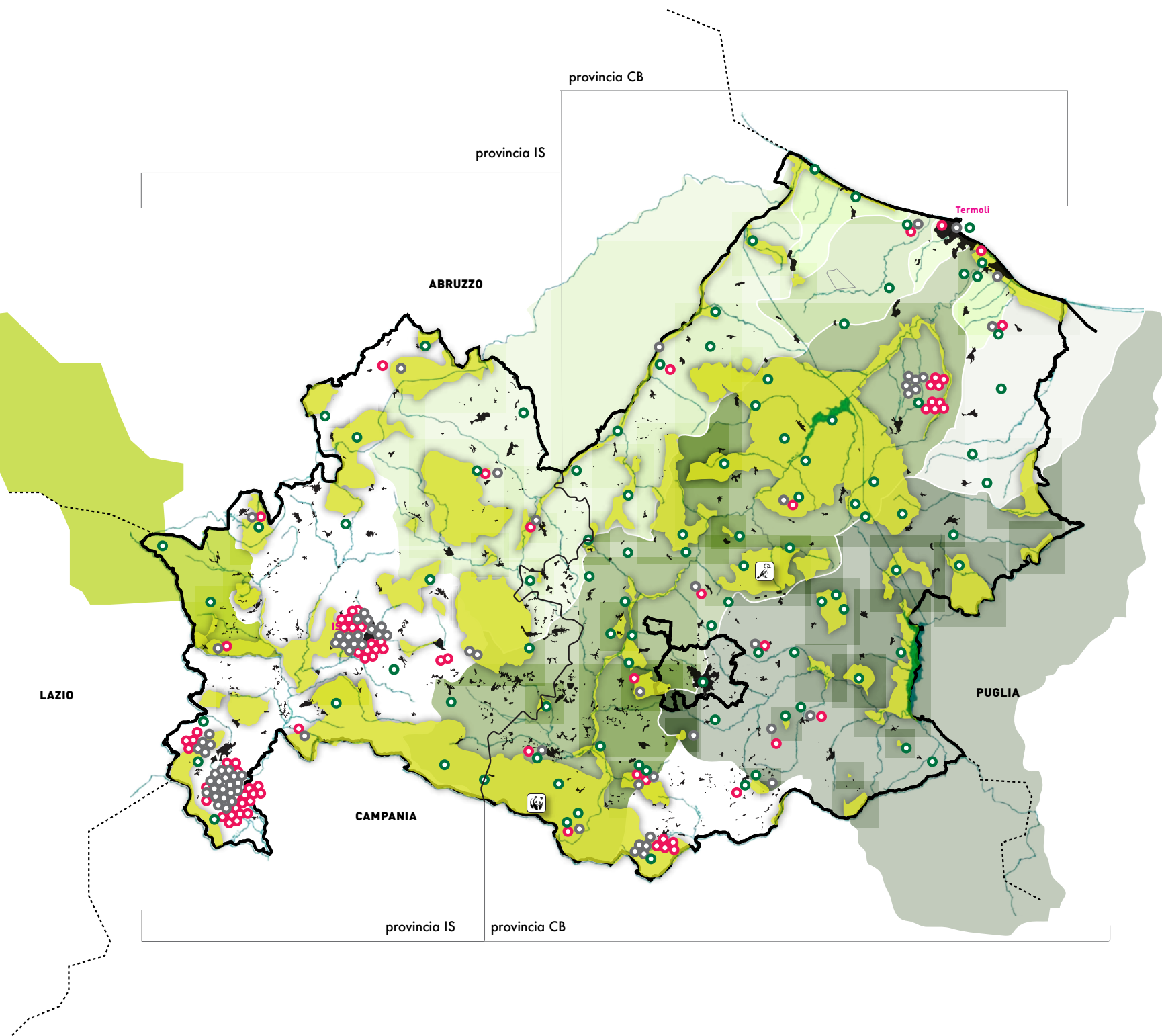
Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna.

Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

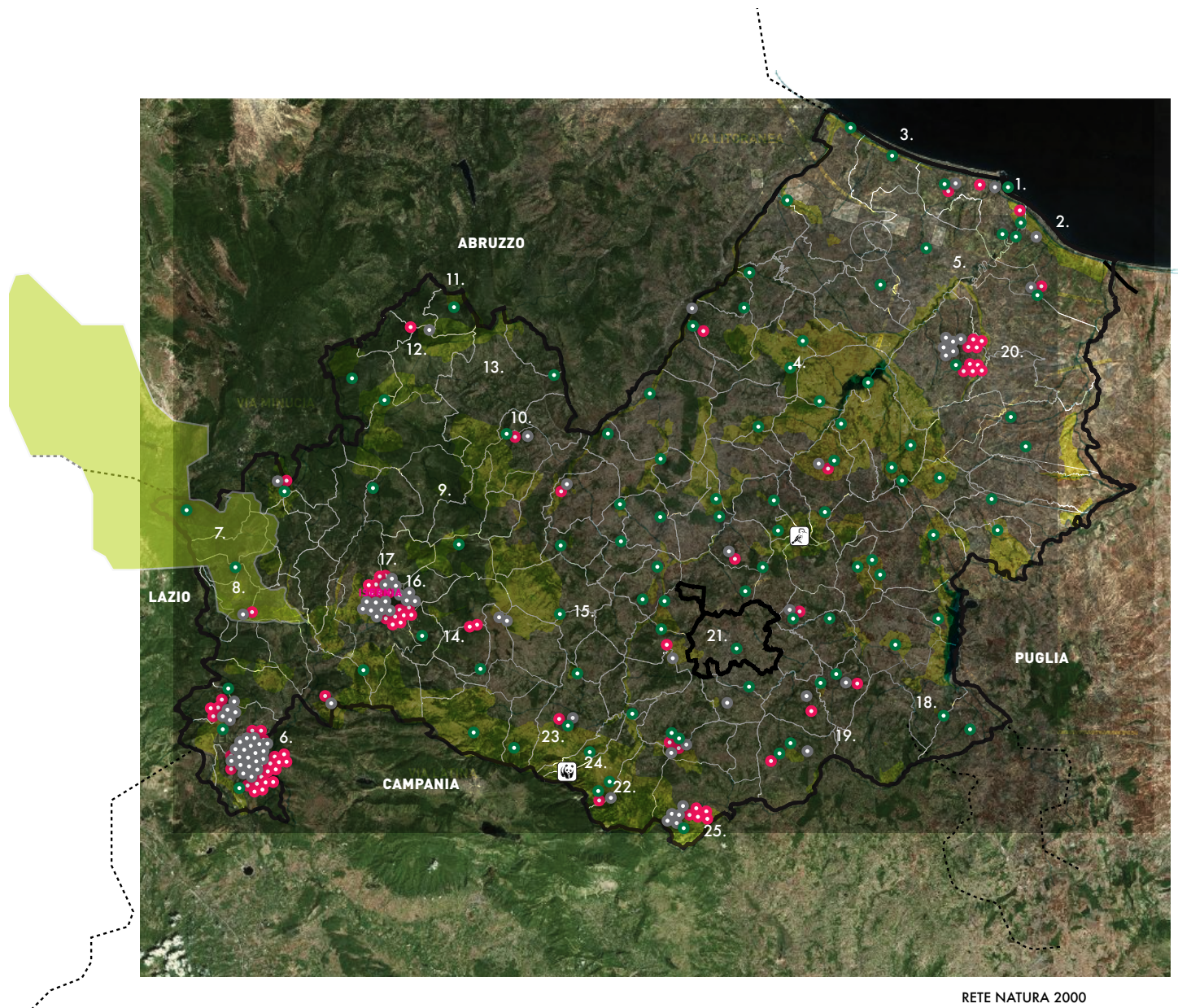
- L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").
- L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc.



**Vincoli archeologici paesaggistici e architettonici individuati dal PTPAAV**



Tav.7 - Vincoli archeologici, paesaggistici e architettonici individuati nel P.T.P.A.A.V. - Fonte: beni paesaggistico - ambientali Dlgs 29 ottobre 1999



Tav.8 - Vincoli archeologici, paesaggistici e architettonici nel paesaggio molisano - Fonte: P.T.P.A.A.V. - beni paesaggistico - ambientali Dlgs 29 ottobre 1999

# I beni paesaggistici, archeologici e architettonici tutelati:

*la questione dell'attraversabilità e gli itinerari possibili.*

Il Molise è una regione frammentaria e poco organizzata dal punto di vista infrastrutturale: ciò comporta grandi difficoltà nell'attraversamento del territorio e nella connessione dei 136 centri urbani.

Immane, si verifica una situazione di marginalità per quei paesi e piccoli agglomerati urbani che sorgono sulle alture o nell'entroterra non serviti dalle strade Bifernina e Trignina.

Se si considera che più della metà dei centri urbani molisani non supera le cinque migliaia di abitanti, si capisce bene come i piccoli centri, specialmente i suddetti, abbiano conservato un legame molto forte con la terra e con le proprie origini.

Questi aspetti, basterebbero già da soli ad incentivare il turismo culturale o escursionistico, se non fosse che la stessa particolarità che renderebbe questi luoghi di interesse nazionale, è anche la loro stessa accezione negativa in termini di accessibilità ed efficienza del sistema turistico.

Questa ricerca, mirata al rilancio della Regione Molise, pone, viceversa, le origini sannite, i ritrovamenti archeologici, i percorsi rupestri e la spiccata naturalità della Regione, al centro delle analisi per la rinascita economica e demografica.

Ciò determina l'urgenza di una rimessa a sistema dei luoghi di interesse, creando una rete infrastrutturale sinergica adeguata ad una auspicata domanda

**DIFFICOLTA'** nell'attraversamento del territorio **situazione di MARGINALITA'** dei luoghi non raggiunti dalle SS **PICCOLI CENTRI** conservano **UN LEGAME CON LA TERRA E CON LA STORIA MOLTO STRETTO**

turistica. Attualmente, la rete autostradale e ferroviaria nazionale servono la Regione Molise attraverso il casello e la stazione di Termoli, limitando a questi gli ingressi dalle principali reti di comunicazione del Paese. Le vie più veloci per raggiungere il Molise dalla Campania e dal Lazio sono invece le Strade Statali 17 e 645.

Ipotizzando uno degli itinerari possibili conoscitivi della Regione, si è quindi scelto di porre il punto di partenza proprio nella città di Termoli, che risulta, di fatto, il centro maggiormente infrastrutturato per gli interscambi regionali e per l'attraversamento della Regione.

Da Termoli partono infatti le SS Bifernina e Trignina, trasversali rispetto al territorio, che permettono il collegamento tra le coste Adriatica e Tirrenica sia in direzione di Roma sia di Napoli. La SS Bifernina è collegata direttamente con il centro di Campobasso, raggiungibile dalla Trignina attraverso lo svincolo di Fossalto (a 20 km). La SS Trignina passa, invece, per il Isernia.

Termoli (1) è un Borgo medievale espanso nel corso dei secoli. Il borgo si distribuisce intorno al Castello Svevo (1.1), opera di Federico II nel XXII secolo, a forma quadrilatera, e al duomo Romanico. Il borgo antico e le casette bianche dei pescatori lungo le stradine che arrivano nell'ampia piazza, con squarci sul mare del porto, danno alla città una forte caratterizzazione nella configurazione urbana e architettonica. Campomarino (2) è l'altra destinazione del turismo balneare del Molise, anch'essa dal borgo medievale, sovrastata dalla chiesa di Santa Maria a Mare (2.2), del XII-XIII secolo e dagli affreschi quattrocenteschi.

Petacciato (3), a 220 m s.l.m., equidistante nell'altra direzione da Termoli,

**ORIGINE SANNITA**  
**archeologia percorsi rupestri**  
**NATURALITA'** alla base della **RINASCITA ECONOMICA**  
**E DEMOGRAFICA** **urgenza**  
**di una rimessa a SISTEMA**  
**DEI LUOGHI DI INTERESSE**  
**TERMOLI centro infrastrutturale per le comunicazioni NAZIONALI**

presenta una rara pineta sul mare (3.1) sottoposta a tutela ambientale.

A Guardialfiera (4) nacque Francesco Jovine e questi, nel 1942, vi ambientò il suo romanzo più importante: "Signora

**TERMOLI borgo E CASTELLO**  
**medievale PETACCIATO pineta**  
**SUL MARE Guardialfiera DIGA**  
**e parco letterario GUGLIONESI**  
**cripta romanica IN PIETRA VIVA**

Ava". Il Comune ha dedicato all'artista il parco Letterario. Fanno capo anche al Comune di Guardialfiera le coste della colossale diga (4.1) costruita negli anni '70, detta "del Liscione", attraversata da un viadotto, sulla SS 645, lungo più di 5 km rialzato dalla quota di terra di 80 m.

A Guglionesi (5) si trova una cripta romanica risalente al V e VI secolo, all'interno della Chiesa di San Nicola di Bari (modificata nel XIII secolo), interamente in pietra viva. La chiesa di San Nicola (5.1), è uno dei più importanti esempi del Romanico Molisano. La Chiesa di Santa Maria Maggiore (5.2), anch'essa del XIII secolo, in stile barocco, conserva al suo interno affreschi cinquecenteschi.

Venafro (6) è di origine medievale, ed è tipicamente barocca. Conserva una parte di origine romana, con un anfiteatro su cui furono edificati fabbricati rurali. Nella chiesa dell'Annunziata è custodita l'urna seicentesca di Santa Chiara, in legno intagliato e dorato ed il busto d'argento di San Nicandro.

Il bacino artificiale di Castel San Vincenzo (7) ha una superficie di oltre 6100 mq e una capacità di oltre 10 mi-

lioni di metri cubi di acqua, è destinato alla pesca e al campeggio. L'Abbazia di San Vincenzo al Volturno (7.1), nel 703 a.C. era l'abbazia più grande d'Europa, fondata da frati Benedettini e tutt'ora abitata dalle monache che vivono secondo gli stessi principi dettati da San Benedetto. A Scapoli (8), presso Fontecostanza, esiste una antica borgata (8.1) abitata dagli ultimi costruttori di zampogne. Per la costruzione degli strumenti, si impiega il legno di ulivo e di ciliegio e la pelle è di capra. A Scapoli si trova anche il castello Battiloro (8.2), con il "cammino di ronda": una loggia che controlla le Mainarde. A Pescolaniano (9) sorge un castello costruito tra il IX e il XII secolo (9.2),

**SCAPOLI** borgata abitata dagli ultimi costruttori di **ZAMPONGNE** **PESCOLANCIANO** castello costruito del IX secolo **PIETRABBONDANTE** teatro sannitico **ACUSTICA** eccezionale **PESCOPENNATARO** 300 ettari di **ABETE BIANCO** **CAPRACOTTA** stazione sciistica più antica d'Italia

che domina il paese da un lato e la vallata dall'altro.

A Pietrabbondante (10) si trova un importante sedime sannitico. Il teatro (10.1) la cui cavea è ricavata su un pendio di un colle, ha alcuni sedili modellati anatomicamente. Nel periodo estivo il teatro, che vanta un'acustica eccezionale, ospita numerose rappresentazioni.

Pescopennataro (11) vanta 300 ettari di bosco di abete bianco, molto raro, e un parco attrezzato; Capracotta (12) è il più alto comune del Mezzogiorno, a 1400 metri di altezza. E' la stazione sciistica invernale più antica d'Italia. Agnone (13), dai 14 campanili, è un borgo particolarissimo ricco di botte-

ghe di artigiani ramai che dà la sede alla millenaria Pontificia Fonderia Marinelli con il Museo della Campana.

Il Santuario neogotico di Castel Petroso (14), dall'alto valore paesaggistico, fu costruito nel 1890 su progetto dell'architetto bolognese Francesco Galanti laddove la Madonna Addolorata, protettrice del Molise, apparse a due contadine.

A Frosolone (15) si producono artigianalmente forbici e coltelli e si esportano in tutto il mondo. I più antichi sono conservati nel Museo dei ferri taglienti. Pesche d'Isernia (16) fu un feudo di Aesernia, l'antica Isernia, e sorge scoscesa sul versante di un monte.

Isernia (17) ha origini molto antiche, città dei Sanniti Pentri. I Romani vi fondarono una colonia e la città, che trae il nome dall'antichissimo dio italico Aiser, divenne da allora un avamposto militare e commerciale. Oggi è una città architettonicamente in gran parte moderna, ma con un interessante centro storico. Meritano menzione l'antichissima Fontana Fraternala (17.3), la Cattedrale di S. Pietro Apostolo, il Santuario dei S.S. Cosma e Damiano, zona Quadrella e zona Feudo, dove sono affiorati i resti dell'"Homo Aeserniensis. A Isernia si trova anche un Museo Archeologico che dimostra le radici

**AGNONE** sede della **PONTIFICIA FONDERIA MARINELLI** **CASTELPETROSO** santuario neo-gotico **FROSOLONE** forbici e coltelli **ESPORTATI nel mondo** **PESCHE** antico feudo **sul crinale** **ISERNIA** museo archeologico **PALEOLITICO**

paleolitiche di tutta l'area.

A Gambatesa (18) e a Riccia (19) sorgono altri due castelli, e si trova l'area protetta del bosco di Riccia che com-

prende anche aree destinate al turismo. Il duomo romanico-gotico di Larino (20.2) si erge sull'antico centro storico e la biblioteca comunale conserva una collezione di mosaici del II-III secolo alcuni dei quali molto famosi. A Campobasso (21), il Castel Monforte (XV sec) sorge sul monte Monforte, conosciuto anche come Montebello e sovrasta una antico sentiero che risale il monte dal quale si hanno numerosi affacci verso la città e le chiese sui crinali del monte: S. Leonardo (XII sec), S. Bartolomeo e S. Giorgio; quest'ultima, dedicata al patrono della città, è la più antica.

Baranello ospita nel museo civico, opere di pittura, ceramiche e porcellane

**RICCIA** bosco attrezzato **GAMBATESA** castello **LARINO** duomo romanico-gotico **CAMPOBASSO** Castel Monforte **BARANELLO** MUSEO CIVICO **GUARDIAREGIA** OASI DEL **WWF**

del 1600-1700 italiano ed Europeo.

Guardiaregia (22) ospita l'Oasi del WWF. Bojano (23) è rinomata in Italia per la produzione di mozzarelle e latticini in genere, ospita un museo dei fossili a Palazzo Colagrossi, permette passeggiate lungo gli argini del fiume Biferno, da poco ristrutturati.

Campitello Matese (24), è situato nel massiccio del Matese con quote da 1450 a 2100 metri con 50 km di piste con vari gradi di difficoltà.

Altilia-Saepinum (25), città romana dopo la cacciata dei sanniti, si trova all'incrocio degli assi del tratturo Candela-Pescasseroli e della strada che univa il Matese alla costa adriatica.

L'area archeologica interessata si estende per circa 10 ettari ed è circondata da muri e torrioni. Ai lati delle strade principali, il Cardo e il Decumano, i resti dei

principali edifici pubblici come il Foro, la Basilica, le Terme, le botteghe ed il Tempio dedicato a Giove.

**BOJANO** latticini e un museo di fossili **CAMPITELLO MATESE** sport invernali **SEPINO** e **ALTILIA** interesse **ARCHEOLOGICO** ROMANO **CHE SI ESTENDE PER 10 ETTARI**

.1



1

.2



.3



.4

*1\_Termoli;  
1.1\_Termoli,  
Castello Svevo;  
1.2\_Termoli,  
mura sul mare e  
trabocco.*

2



*2\_Campomarino; 2.1\_Campomarino, borgo medievale; 2.2\_Campomarino, chiesa di Santa Maria a Mare.  
3\_Petacciato; 3.1\_Petacciato, pineta sul mare.  
4\_Guardiafiera; 4.1\_Diga del Liscione.*

3

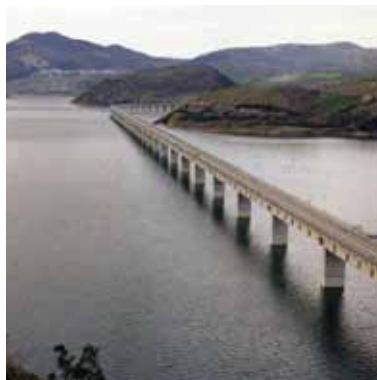


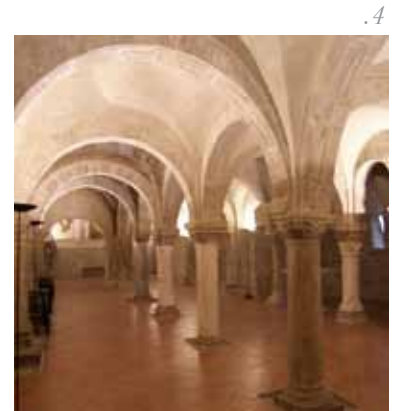
*5\_Guglionesi; 5.1\_Guglionesi, chiesa di San Nicola di Bari; 5.2\_Guglionesi, chiesa di Santa Maria; 5.3\_Guglionesi cripta della chiesa di Santa Maria.*

*6\_Venafro; 6.1\_Venafro, vista del nucleo barocco; 6.2\_Venafro, castello Pandone.*

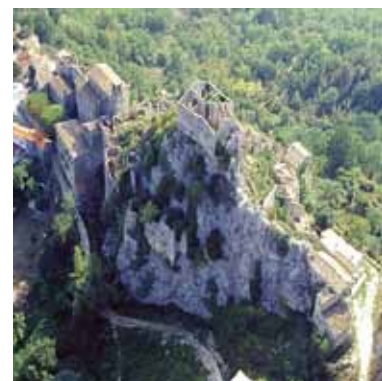
*7\_Castel San Vincenzo; 7.1\_Castel San Vincenzo, Monastero benedettino; 7.2\_Castel San Vincenzo, vista dell'invaso artificiale.*

4





8\_Scapoli;  
8.1\_Scapoli,  
vista del nucleo  
storico; 8.2\_  
Scapoli, castel-  
lo; 8.3\_Scapo-  
li, suonatore di  
zampogna.





9



.1



.2



.3

.4

9\_Pescolanciano; 9.1\_Pescolanciano, vista del nucleo antico e del castello; 9.2 Pescolanciano, castello D'Alessandro.

10\_Pietrabbondante; 10.1\_Pietrabbondante, vista dei resti dell'anfiteatro sannita.

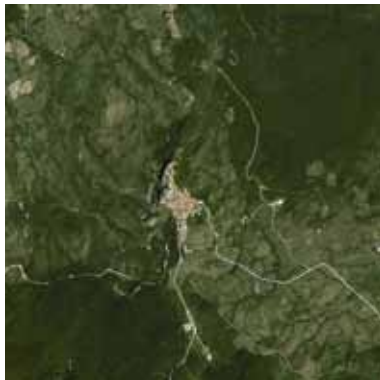
11\_Pescopennataro; 11.1/2\_Pescopennataro, vista del nucleo antico; 11.3\_Pescopennataro, costruzioni nella roccia.

10



12\_Capracotta; 12.1/2/3\_Capracotta, località Prato-gentile

11



12



13



.1



.2



.3

.4

*13\_Agnone; 13.1\_Agnone, nucleo antico; 13.2\_Agnone, Pontificia Fonderia Marinelli, Museo della Campana.*

*14\_Castelpetroso; 14.1\_Castelpetroso, vista del borgo antico; 14.2/3\_Castelpetroso, Santuario Neogotico.*

14



15



16



*15/1/2\_Frosolone.*

*16\_Pesche d'Isernia; 16.1\_Pesche d'Isernia vista del borgo antico; 16.2\_Pesche d'Isernia, particolari costruttivi del nucleo storico.*

17



.1



.2



.3



.4

18



17\_Isernia; 17.1/2\_Isernia, vista della città romana; 17.3\_Isernia, Fontana Fraternalis.

18\_Gambatesa; 18.1\_Gambatesa, castello rinascimentale Di Capua.

19\_Riccia; 19.1\_Riccia, castello De Capua; 19.2\_Riccia, nucleo storico; 19.3\_Riccia, chiesa di Santa Maria delle Grazie.

20\_Larino; 20.1\_Larino, anfiteatro romano; 20.2\_Larino, Cattedrale di san Pardo e sant'Assunta, XIII sec.

19



20



21



.1



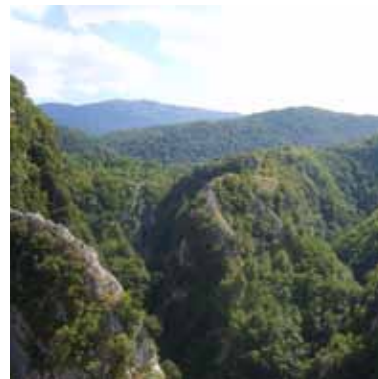
.2

.3



.4

22

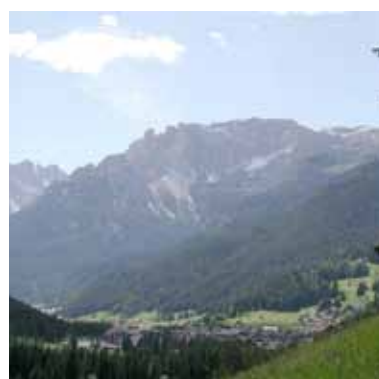


23



21\_Campobasso; 21.1\_Campobasso, nucleo storico; 21.2\_Campobasso, chiesa di San Bartolomeo  
 22\_Guardiaregia; 22.1/2/3\_Guardiaregia, oasi del WWF  
 23\_Boiano; 23.1\_Boiano, castello di Civita di Boiano; 23.2\_Boiano, sponde del fiume Biferno.  
 24\_Campitello Matese; 24.1\_Campitello Matese, vista del Monte Matese; 24.2\_Campitello Matese, centro sciistico.

24



25



*25\_Sepino, zona archeologica di Altilia, centro doganale romano per la transumanza sul tratturo Pescasseroli-Candela.*

## Piani e Strumenti di Pianificazione del territorio per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente del Molise a scala Regionale.

- Rete Natura 2000
  - Rete Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, cioè una "Rete Ecologica" costituita al fine della conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.
  - Secondo le intenzioni dell'Unione Europea, la Rete Natura 2000 ha lo scopo di garantire a tutti gli habitat ed alle specie animali e vegetali, uno stato di conservazione favorevole, tramite una sufficiente rappresentazione di tutte le tipologie ambientali e un'elevata interconnessione ecologica fra i vari siti.
  - La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree protette (SIC; ZPS Oasi naturali, Riserve naturali).
  - -"La Carta di Lipsia": documento dell'UE sul ruolo delle città come motore per lo sviluppo.
  - "LA STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO LOCALE IN MOLISE": linee guida per la progettazione territoriale 2007-13.
  - SINTESI DEGLI "OBIETTIVI DI SERVIZIO": breve descrizione del meccanismo messo in piedi e degli indici di riferimento.
  - REGIONE MOLISE\_ Il Piano territoriale paesistico -ambientale regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.) formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale.
- I P.T.P.A.A.V. , redatti ai sensi della Legge Regionale 1/12/1989 n. 24 sono di seguito elencati premettendo l'assenza del comune di Campobasso fra quelli interessati dai piani paesistici.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1:  
"Basso Molise", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 253 del 01-10-97  
comuni interessati: Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Martino in Pensilis, Termoli.
  - Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 2  
"Lago di Guardialfiera - Fortore molisano", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 92 del 16-04-98  
comuni interessati: Bonefro, Casacalenda, Colletorto, Guardialfiera, Larino, Lupara, Montelongo, Montorio dei Frentani, Morrone del Sannio, Provvidenti, Rotello, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia, Ururi.
  - Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 3  
"Massiccio del Matese", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 254 del 01-10-97  
comuni interessati: Cantalupo del Sannio, Roccamandolfi, San Massimo, Boiano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino.
  - Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 4  
"della Montagnola - Colle dell'Orso", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 94 del 16-04-98  
comuni interessati: Carpinone, Chiauci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, S.Elena Sannita, Sessano del Molise,

Santa Maria del Molise, Pescolanciano.

- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 5  
"Matese settentrionale", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 106 del 07-04-99  
comuni interessati: Castelpetroso, Castelpizzuto, Longano, Monteroduni, S. Agapito, Pettoranello.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 6  
"Medio Volturno Molisano", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 93 del 16-04-98  
comuni interessati: Conca Casale, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 7  
"Mainarde e Valle dell'Alto Volturno", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 07-04-99  
comuni interessati: Acquaviva d'Isernia, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Folignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Macchia d'Isernia, Montaquila, Montenero, Pizzone, Rionero Sannitico, Rocchetta al Volturno, Scapoli.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 8  
"Alto Molise", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 255 del 01-10-97  
comuni interessati: Agnone, Belmonte, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castel Verrino, Pescolanciano, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Sant'Angelo del Pesco, San Pietro Avellana, Vastogirardi
- AUTORITY DI BACINO\_progetti di stralcio per l'assetto idrologico del bacini dei fiumi Trigno, Biferno e Fortore legge 18 maggio 1989n. 183
- PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS DEL FIUME FORTORE" Legge 18 Maggio 1989 n.183
- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI ARCHITETTONICI DEL MOLISE, normativa sui vincoli paesaggistici, architettonici e archeologici della Regione Molise
- Tutela valorizzazione e gestione della rete tratturale del Molise- Disciplina 38. Valorizzazione dei beni culturali e ambientali, impatto ambientale, modificato art. 7 dalla legge n. 17/2003 art. 1, art. 13 dalla legge n. 17/2003 art. 2
- D.Ls 42/04\_PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA\_ DEFINIZIONE DEI PROBLEMI E DEGLI SCENARI FUTURI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE

## La flora spontanea:

*la molteplicità di habitat autoctoni e le condizioni per la biodiversità nel progressivo degrado ambientale.*

Ipotizzando una suddivisione della Regione Molise in comparti ambientali dai medesimi tratti vegetativi, quest'ultima può essere riconosciuta in tre ecosistemi tipo: la fascia costiera; la collina e le valli interne; la montagna del Matese e delle altre alture. Solo negli ultimi decenni, il processo progressivo di spopolamento delle campagne e di riempimento dei centri urbani, ha provocato il disuso di parti del territorio prima adibite alle pratiche agricole e il conseguente impoverimento del carattere ambientale del paesaggio, specialmente per quelle aree interessate dalla flora autoctona. Questa oggi occupa, di fatto, percentuali minori di territorio rispetto al passato, quando la natura rupestre della Regione aveva incentivato una conoscenza approfondita delle essenze arboree che fungevano sia da materia prima per l'utensileria artigianale e domestica, sia per la lavorazione di infusi e creme medicinali naturali.

**PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE** oasi di **Bosco Casale OASI NATURALE DI GUARDIAREGIA E CAMPOCHIARO** **RISERVA NATURALE DI COLLEMELLUCCIO** **riserva naturale di montedimezzo** **RISERVA NATURALE DI PESCHE**

D'altra parte, i disboscamenti per uso agricolo e il successivo abbandono della campagna, hanno accentuato un certo degrado ambientale che si manifesta annualmente con frane e smottamenti del terreno.

Nonostante la ruralità diffusa del suo territorio, il Molise presenta zone protette piuttosto limitate, infatti la regione si trova negli ultimi posti percentuali nell'elenco nazionale.

• il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

• l'Oasi di Bosco Casale, la prima oasi naturalistica in Molise, che ospita, grazie alla sua azione di tutela messa in atto dalla LIPU, numerose specie animali come il Tasso, la Salamandrina dagli occhiali, il Falco pecchiaolo, ecc; fra le piante, il Narciso dei poeti, tredici specie di Orchidee e Querceti;

• l'Oasi naturale di Guardiaregia-Campochiaro, che si trova nei comuni di Guardiaregia e Campochiaro nella parte orientale del Massiccio del Matese, ha una grande varietà di fiori: 30 specie di Orchidee, varie specie di Genziane, gli Agrifogli, Aceri, ecc; tra gli animali i più diffusi sono l'Ululone a ventre giallo, il Picchio verde, il Merlo acquaiolo, la Poiana, il Falco pellegrino, il Tasso, il Gatto selvatico, ecc.

• la Riserva Naturale di Collemeluccio, la cui flora all'interno presenta l'Abete bianco, il Faggio e il Carpino bianco, presenta anche il Pungitopo e il Garofano montano; la fauna è ricca di cin-

ghiali, lepri, faine, scoiattoli, ecc.;

• la Riserva Naturale di Montedimezzo, dal terreno argilloso, è abitata da Faggi e Aceri;

• la Riserva Naturale di Pesche, presenta latifoglie e piante resinose, come il Pino nero, il Faggio, il Cerri, il Ginepri, ecc., tra i mammiferi vi sono invece tassi, volpi, donnole, faine, tra gli uccelli quaglie, poiane, gufi.





## La costa

La fascia costiera molisana (che si conclude in 30km) è contraddistinta da un terreno ghiaioso e sabbioso e da una buona integrità ambientale. La cornice naturalistica è caratterizzata dalle pinete di Montenero, di Petacciato e di Campomarino, e dalle dune dalla tipica vegetazione litoranea, composta da arbusti che si adattano al clima caldo e all'aridità estiva.

Un'intenzione di tutela dell'ambiente costiero, si concentra proprio sulle dune e sulla vegetazione "psammofila" (cioè amante delle piante), quali segni storico-vegetativi del litorale, e importanti oppositori dell'erosione della costa provocata dalle mareggiate, dalla salsedine ecc. Le piante litoranee, spesso "carnose" e sviluppate o in lunghezza, o in larghezza, o secondo schemi fitti di agglomerazione delle appendici, servono peraltro a proteggere le strade costiere dalla sabbia, nelle giornate ventose. Presentano colori chiari, quasi sbiaditi, dal verde al grigio chiarissimi per minimizzare l'irradiazione solare.

Il Giglio marino (1), il Ravastrello (2), il Ginestrino (3), l'erba medica marina (4), formano una copertura tappezzante che, in piena fioritura, ha colori giallo dorato e limone molto evidenti.

La Carota della spiaggia (5), la Santolina della spiaggia (6), la Soldanella (7), il Silene (8), l'Euforbia marina (9), hanno punte pastello dal verde al rosa confet-

1	2	3
4	5	6
7	8	9
10	11	12

to, al bianco. Allontanandosi dal mare, verso l'entroterra, l'azione dell'acqua piovana abbassa il contenuto di sale nel terreno, migliorandone le caratteristiche fisico-chimiche, e quindi il contenuto organico. La vegetazione diventa più ricca e vivacizza i colori pur restando in posizione retro-dunale. Le piante tipiche sono il Leccio cespuglioso (10), il Ginepro coccolone (11), il Mirto (12), il Lentisco (13), il Cisto Rosso (14), l'Erica mediterranea (15), l'Alaterno (16), la Fillirea (17), la Salsapariglia (18), il Caprifoglio (19), il Rosmarino officinale (20).



13	14	15
16	17	18
19	20	





## La collina e la prima montagna

Nell'entroterra più spinto sono ancora presenti, nelle aree marginali, i boschi misti di caducifoglie. Troviamo la Roverella (21), il Cerro (22), il Leccio (23) – che dalla costa si spinge fino alle zone montane interne – l'Acero campestre (24), l'Acero del monte (25), l'Acero minore (26), l'Acero Opalo (27), il Carpino nero (28), il Carpino bianco (29), il Frassino maggiore (30), l'Orniello (31), l'Olmo campestre (32), il Corbezzolo (33), tipico delle aree più interne della collina, dai frutti rotondeggianti simili alle fragole. Tra gli arbusti spontanei, i più diffusi sono la Ginestra di Spagna (34), il Prugnolo (35), il Sanguinello (36), la Berretta del prete (37), la Rosa canina (38). Tipiche piante del sottobosco collinare sono il Pungitopo (39), l'Agri-foglio (40), il Gigaro (41), il Bucaneve (42), l'Anemone appennina (43), il Ginepro comune (44).

Il Salice bianco (45), il Salicone (46), il Pioppo bianco (47), l'Ontano nero (48) e il Sambuco (49) contraddistinguono invece i tratti fluviali ancora integri.

Infine, dal mare fino alla media montagna è possibile incontrare piante infestanti non autoctone che hanno trovato in quei luoghi condizioni climatiche particolarmente favorevoli. Queste sono la Robinia o Acacia (50), che si insinua facilmente nei terreni degradati o incolti, e l'Ailanto (51), che si diffonde, allo stato spontaneo, nelle boscaglie

21	22	23
24	25	26
27	28	29
30	31	32

lungo i fiumi, nei ruderi, lungo i tratti ferroviari, nei muri e negli interstizi di cemento.

Negli anni '50 e seguenti, la Regione ha subito alcuni rimboschimenti che sono avvenuti per mezzo di specie non tipicamente locali ma altresì esotiche come l'Eucalipto (52, di origine Australiana), dall'accrescimento veloce, impiegato per consolidare i versanti collinari; il Pino nero (53), originario del centro Europa, e il Cipresso dell'Arizona (54), proveniente dal Continente Americano.



33	34	35
36	37	38
39	40	41
42	43	44





45	46	47
48	49	50
51	52	53
54		



## La montagna

Le zone montuose sono quelle che meno di tutte le altre hanno subito l'intervento dell'uomo, presentando interi comprensori del tutto spontanei e riconducibili a molte delle specie già citate. La zona montana, intorno ai 1000 metri, presenta Ginestre e piante aromatiche (Rosmarino, Salvia, Origano e Timo), ampie distese di Cerro (22), che formano alcuni dei boschi più belli d'Italia. Sulle montagne intorno a Campochiario vive spontaneamente, e solo in questo luogo, la Veronica Campiclaresi (55). Nei boschi ci sono numerose varietà di funghi e, soprattutto, di tartufo bianco e nero.

Altri alberi tipici della montagna sono il Faggio (56), che forma estesi boschi, il Maggiociondolo (57), con presenze isolate ai margini delle faggete, il Sorbo montano (58), il Ciavardello (59), il Tasso e l'Abete Bianco (60), numerosi del bosco di Pescopennataro, seppur raro in condizioni climatiche simili.

Quest'ultimo, insieme al Tasso (61), viene tutelato nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, nell'Oasi WWF di Guardiaregia e nella riserva naturale di Collemelluccio. Il legno del leccio, per la sua particolare resistenza, veniva impiegato per la falegnameria grossolana e per costruire manici di attrezzi da lavoro, parti di ruote, attrezzi agricoli, pezzi di torchi, presse, imbarcazioni, pezzi di ruote. Il legno dell'Acero di monte veniva impiegato per la realizzazione di cucchiari, scodelle e mestoli. Il legno di Faggio, per la sua flessibilità, era tradizionalmente utilizzato per le ruote dei carri e per la fabbricazione di mobili rustici. La Rosa canina si chiama così perchè le sue bacche venivano usate per curare la rabbia che si trasmetteva con il morso dei cani. La Ginestra comune è tipica pianta da fibra, dalla quale si ricavano corde, tessuti e cellulosa utilizzati per le forme del formaggio e della ricotta.



55	56	57
58	59	60
61		

## La fauna selvatica

*come misura della naturalità degli ambienti.*



### La Fauna

Il Molise conserva ancora la selvaggina di un tempo. E' possibile trovare la Quaglia (1) a Campolieto, la Starina (2) sui monti di Frosolone, Spinete, Macchiagodena, Longano, Miranda; la Pernice (3) su Monte Miletto e sulle Mainarde.

La Lepre (4) è presente ovunque, sia in collina sia in montagna, grazie anche al sistematico ripopolamento operato dalle Provincie di Campobasso e di Isernia, nonché dalle Associazioni di cacciatori.

La Volpe (5) è molto presente nell'agro di Larino, Casacalenda, Carpino, Campolieto, Ripalimosani e Toro. Il Cinghiale (6) trova il suo habitat naturale nelle zone dell'Alto Molise, nei boschi di Pescocolaniano, Carovilli, Vastogirardi ed Agnone, dove ha preferito dalla fitta vegetazione e dai regolamenti sulla caccia.

Il Lupo (7) è presente sui Monti del Matese con il Tasso (8), la Donnola (9), la Lontra (10) e la Faina (11).

Nell'Alto Volturno ci sono diverse specie di salmonidi, tra cui la Trota Fario. Presenti anche ciprinidi, cavedani, barbi, tinche, varioni, scardole, alborelle ed anguille. Alle foci dei fiumi molisani è possibile trovare anche Cefali e Spigole.

Tra gli uccelli, ad altitudini elevate è possibile trovare l'Aquila (12), lo Sparviero (13) ed il Falco (14).

Tra i rettili, il Saettone (15), il Cervone (16), la Biscia (17) e la Vipera (18), sia aspidi che comune, che vive in zone pietrose di montagna, in particolare sui Monti del Matese e su Monte Meta.

Fig.42 - Vista del parco eolico di Boiano

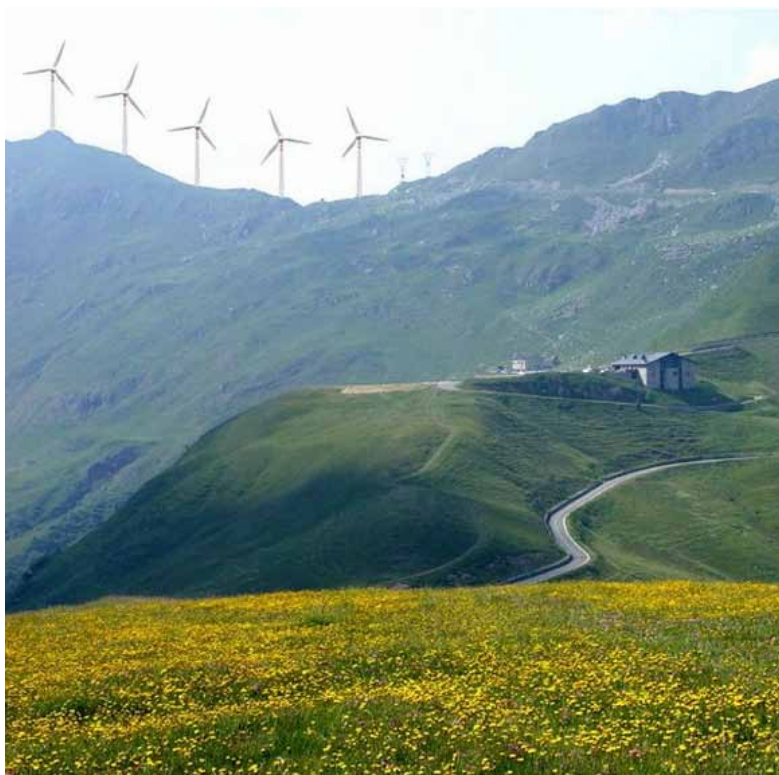


Fig.43 - Impianto idroelettrico di Colli al Volturno



Fig.44 - Discarica abusiva di Miranda



Fig.45 - Inquinamento della foce del fiume Biferno



# CAPITOLO 3

# L'ENERGIA

**L'acqua e l'inquinamento**

**Le fonti rinnovabili**

**La questione dei rifiuti**

## L'acqua e l'inquinamento:

*le risorse idriche fra criticità e potenzialità nell'ottica di miglioramento della qualità della naturalità e di slancio per lo sviluppo paesistico*

Lo studio delle risorse idriche ha lo scopo di valutare lo "stato di salute" dell'acqua in Molise e non soltanto la sua quantità distribuita nei numerosi fiumi, torrenti e laghi.

Individuare dei valori da attribuire alle caratteristiche dell'acqua, e inserirli in una carta che ne espliciti i principali tratti, può altresì rendere di più semplice lettura uno studio volto allo sviluppo naturalistico della Regione, evidenziando la necessità di lavori di bonifica o di depurazione delle acque per usi non solo abitativi ma anche di tipo turistico.

La naturalità delle terre molisane potrebbe infatti acquisire nuovi aspetti, riqualificando e accentuando le risorse idrologiche già esistenti.

L'ambiente marino-costiero, insieme ad alcune zone sulle alture del Matese, è quello più soggetto al turismo estivo ed è per questo stato soggetto, nel corso degli anni, alla più attiva infrastrutturazione, accompagnata da una certa crescita demografica che ha comportato un incremento edilizio non sempre corrispondente con buone intenzioni di Piano. In queste aree, l'agricoltura ha avuto una forte incentivazione, pur rimanendo seconda allo sviluppo dell'industria che rappresenta una grossa risorsa economica per tutta la Regione.

**ACQUE DELLA COSTA definite di qualità BUONA l'acqua peggiora in prossimità del BIFERNO e del TRIGNO PERCENTUALE DI INQUINAMENTO del mare 3.4% TRA I Più BASSI IN ITALIA**

Le acque prospicienti la costa molisa-

na sono definite di qualità buona, con valori comunali che rimangono in linea con le città di mare mediamente produttive affacciate sul Mare Adriatico che, per via della sua scarsa profondità, ha un potere di diluizione molto limitato. Le caratteristiche dell'acqua peggiorano man mano che ci si avvicina al Fiume Biferno. Ciò è in accordo con lo stato ecologico "scadente" riscontrato nel tratto finale del fiume, ed è attribuibile alla scarsa efficienza dei depuratori e all'aumento del numero delle abitazioni non depurate.

Con una estensione di appena 36 Km, la costa molisana è quasi interamente balneabile, ad eccezione di 1.2 Km non balneabili, di cui solo 700 m a causa del mare inquinato. Le zone inquinate sono quelle del porto di Termoli e delle foci del fiume Trigno e Biferno, collettori di scarichi di natura civile, agricola ed industriale. Il valore finale, con una percentuale di inquinamento che si attesta sul 3.4%, risulta essere tra i più bassi delle regioni italiane, portando il Molise in cima, tra le Regioni italiane che possiedono acque marine più pure.

Eppure, i valori dello scadimento della qualità delle acque in corrispondenza delle foci, pur riscontrati in specifici "spot" e quindi qualificabili come istantanee di un preciso giorno, sono dieci volte superiori ai limiti di legge con un'alta incidenza di batteri indicatori di contaminazione fognaria.

La questione dell'inquinamento delle acque dei principali corsi fluviali, è attribuibile, in seconda istanza, alla pressione antropica che sulla costa registra i valori più alti nella Regione. Già nel 1996 una ricerca del WWF dimostrava come la percentuale della superficie

coperta nelle aree limotrofe al mare si attestava sullo 0.96, ben oltre lo 0.74 del Mezzogiorno, e lo 0.71 dell'Italia. Inoltre, nelle aree subcollinari si attesta una maggiore produzione agricola, garantita dagli impianti irrigui serviti dalla vicina Diga del Liscione. Si riscontrano anche una non trascurabile attività di pesca, e le attività del porto, ora incentivate anche dalla costruzione dell'Interporto.

Sostanzialmente, la situazione delle acque Molisane attesta una non conformità microbiologica, soprattutto nella provincia di Isernia, dove la gestione del servizio idrico viene effettuato tramite piccole reti locali che fanno capo alle Amministrazioni Comunali.

**TASSO DI INQUINAMENTO di alcuni tratti FLUVIALI 10 VOLTE il massimo per legge indice di EDIFICAZIONE 0.96 incremento demografico TURISMO ESTIVO PESCA ATTIVITA' DEL PORTO e INTERPORTO NON CONFORMITA' BIOLOGICA provincia di ISERNIA PICCOLE RETI LOCALI ZONE NON DEPURATE deturpamento degli alvei DEI FIUMI contro i BIOEQUILIBRI**

Nel bacino del Biferno, si riscontra un peggioramento della qualità delle acque nei pressi di Castropignano, Morrone del Sannio e Termoli, dove gravitano la maggior parte delle zone non depurate (Castropignano e Morrone del Sannio) e a destinazione industriale (Termoli). Nel bacino del Trigno, le

zone di maggior inquinamento si registrano in prossimità di Trivento e di Montenero di Bisaccia. Una possibile ipotesi di peggioramento delle acque del Trigno, può essere il fatto che il torrente Verrino, di IV classe, ne incontri il percorso. Al contrario, questo torrente, come molti altri in Molise, ha una notevole capacità di autodepurazione, grazie alla geomorfologia del terreno lungo il quale scorre. Il Verrino, in particolar modo, raggiunge in poche centinaia di metri una II classe, e poi si getta nel Trigno, non modificandone la qualità. Viene attestato, piuttosto, in questo caso, una cattiva espressione gestionale delle risorse materiche regionali (soprattutto quelle in alveo), fin troppo deturpate per ragioni costruttive, al punto di ledere ai naturali bioequilibri.

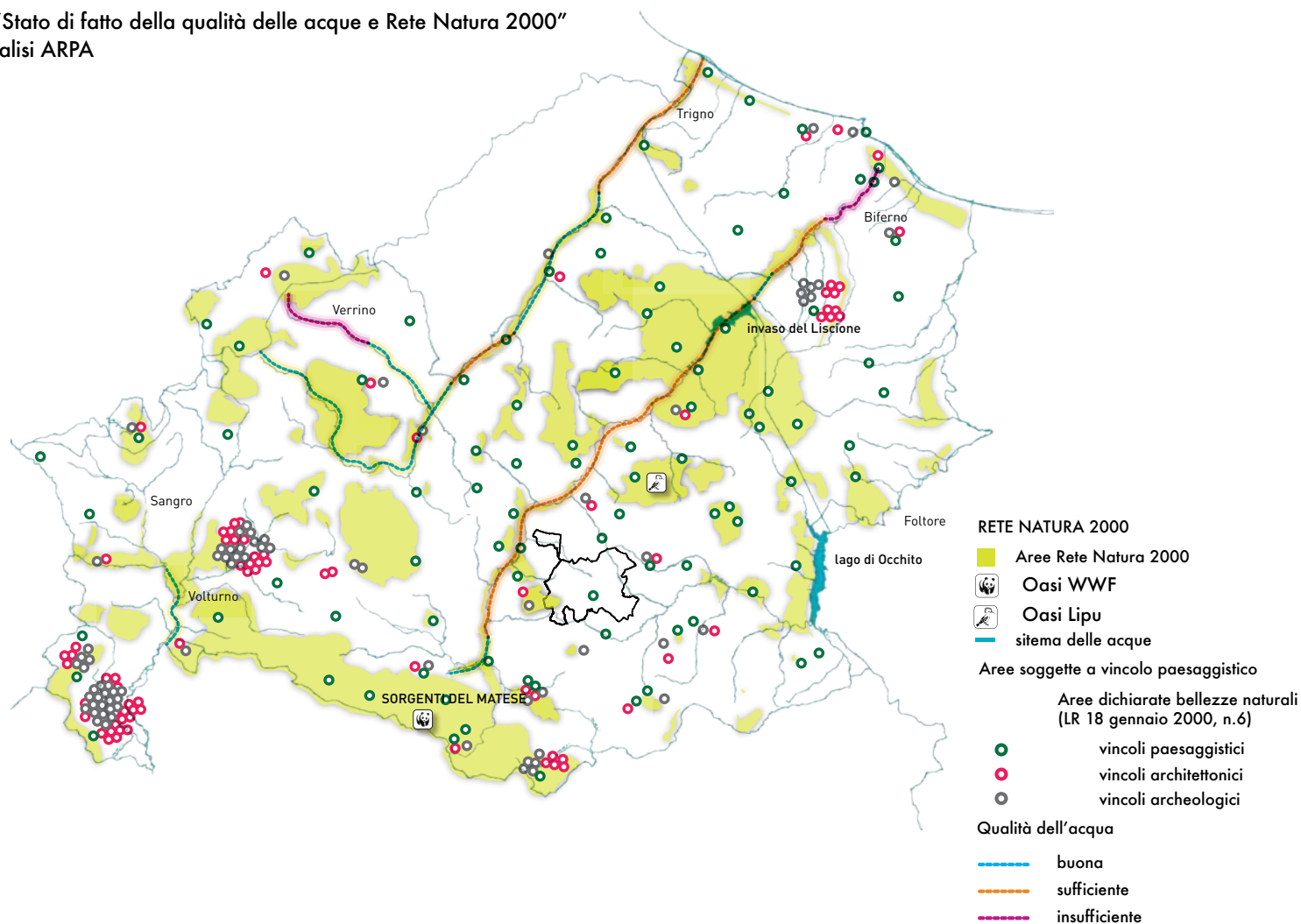
Le foci dei fiumi Biferno e Trigno e l'invaso del Liscione presentano fenomeni di eutrofizzazione, cioè di aumento progressivo di nitrati e di azoto nell'acqua, trasportati nelle sostanze organiche contenute nei fiumi mediamente inquinati. Nitrati e azoto comportano, a loro volta, la proliferazione delle alghe che, non smaltite, aumentano il consumo dell'ossigeno nell'acqua e, conseguentemente, la morte dei pesci.

Non da ultima è da considerare, a tal proposito, la contaminazione fognaria nei fiumi Biferno e Trigno, che comporta anche il divieto di balneazione per 700 m di costa.

Ciò evidenzia, un deficit nell'offerta depurativa nel settore civile, che fa aumentare il numero di edifici che non ne vengono soggetti, e il numero cospicuo di piccoli impianti di depurazione che non consentono di raggiungere economie di scala.

Fig. 46 - "Stato di fatto della qualità delle acque e Rete Natura 2000"

Fonte: Analisi ARPA



## CASTROPIGNANO

Morrone del Sannio TERMOLI

TRIVENTO Montenero di Bisaccia i tratti più INQUINATI

TORRENTI con buone capacità auto-DEPURATIVE

fenomeni di EUTROFIZZAZIONE

CONTAMINAZIONE FOGNARIA

deficit nei servizi di DEPURAZIONE

AMMODERNAMENTO

DELLE RETI IDRICHE NOTEVOLI

PEDITE nella rete DEFICIT

MONITORAGGI sorgenti e

acque profonde FRAMMENTAZIONE

della gestione

Diventa necessario, a questo punto, auspicare ad un adeguamento degli impianti di depurazione alle leggi del settore e ad un ammodernamento e completamento delle reti idriche regionali che comportano notevoli perdite della risorsa idrica.

A ciò va aggiunta una frammentazione del quadro delle conoscenze e la mancanza di un approccio integrato che vada alla ricerca di soluzioni a scala regionale. L'assenza di un monitoraggio delle acque profonde e delle sorgenti, unite ad una scarsa conoscenza delle

strutture idrogeologiche della regione, non consentono una valutazione critica e veritiera della effettiva disponibilità idrica.

Nonostante tutto, rispetto ai canoni nazionali, il livello regionale di qualità dei fiumi è soddisfacente anche per quanto riguarda l'idoneità della vita dei pesci. La tutela del lago artificiale di Guardialfiera (invaso del Liscione), contribuisce ad una gestione idropotabile sicura, alla salvaguardia delle specie vegetali e faunistiche e all'incentivazione delle attività legate al turismo.

La legge regionale del 13 dicembre 1999 n° 38 ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Molise (ARPA), dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa, contabile, tecnica, patrimoniale e gestionale. L'ARPA è preposta alle attività tecnico-scientifiche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali.

## Le fonti rinnovabili:

*dall'eolico selvaggio all'idroelettrico di vecchia generazione.*

I combustibili fossili, presenti in natura e ottenuti mediante decomposizione di sostanze organiche, soddisfano circa l'80% del fabbisogno energetico mondiale. Petrolio, carbone e metano sono combustibili fossili e vengono considerati fonti energetiche non rinnovabili, trovandosi in misura limitata in natura e necessitando di tempi molto lunghi, intere ere geologiche, per potersi riformare.

Certamente non è possibile parlare di un esaurimento fisico imminente di questi tipi di combustibile, ma il dibattito sulle politiche di diversificazione delle zone di approvvigionamento e di diversificazione delle fonti energetiche pone le sue basi anche sulla considerazione di un aumento progressivo della domanda energetica del 2% annuo.

Si definiscono "risorse rinnovabili", quelle che si ritengono virtualmente inesauribili. Queste provengono da fonti naturali come il sole, il vento, le biomasse, le onde e le correnti d'acqua, l'energia geotermica ecc. e producono energia secondaria utile, che può essere termica, elettrica, meccanica e chimica.

L'impatto sull'ambiente di queste forme di energia è variabile a seconda della fonte e della tecnologia impiegata per l'approvvigionamento e la distribuzione; rimane tuttavia nettamente inferiore rispetto a quello provocato dall'energia non rinnovabile.

Naturalmente, le risorse rinnovabili contribuiscono in larga misura allo sviluppo di un sistema energetico sostenibile, cioè relativamente poco impattante sull'ambiente; consentono opportunità di crescita economica e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Protocollo di Kyoto che impegna i Paesi industrializzati a ridurre, entro il 2012, le emissioni del 5,2% rispetto ai valori del 1990.

Lo strumento di analisi della condizio-

**FINO AGLI ANNI '70 il Molise  
PRODUCEVA PIU' ENRGIA  
ELETTRICA di quella che utiliz-  
zava. AUMENTO DEI CONSUMI  
DEL 2% annuo SVILUPPO  
delle RISORSE rinnovabili con  
l'impiego dell'EOLICO l'idroe-  
lettrico e le BIOMASSE**

ne energetica di una Regione è Il BER (Bilancio Energetico Regionale). Questo è contenuto all'interno del PER (Piano Energetico Regionale), che rappresenta l'inquadramento degli aspetti energetici regionali, utile per le Amministrazioni. In funzione dei documenti relativi all'Energia, si definiscono la domanda e il consumo, il quadro della produzione, le potenzialità di sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico territoriale.

In Molise, si fa attualmente riferimento al Piano approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n°117 del 10 luglio 2006. Nel PER Molise, si punta all'ottimizzazione e all'incentivazione del risparmio energetico, con interventi mirati all'uso razionale dell'energia e alla riduzione dei consumi nei settori termico, elettrico e in quello dei trasporti. Si punta altresì alla valorizzazione delle fonti energetiche regionali ed esistenti, con particolare attenzione allo sfruttamento delle fonti pulite di energia, soprattutto l'energia idroelettrica e quella eolica.

Pur attestando una produzione del 10% di energia rinnovabile (nell'eolico e idroelettrico) a soddisfacimento della domanda energetica totale regionale, negli ultimi decenni il Molise ha registrato un calo della produzione interna, dovuta alla diminuita produzione di petrolio e di gas naturale.

Sostanzialmente, dal 2001, circa il 70% del fabbisogno energetico regionale viene prodotto internamente alla regione, mentre il restante 30% è frutto di importazioni nazionali.

Il settore con la più alta incidenza sui consumi finali è rappresentato dai trasporti (37%), seguito dal settore dell'industria (33%), residenziale (17%), terziario (7%) e dell'agricoltura (6%).

In definitiva, in base ai dati di crescita della domanda, e a quelli che attestano una diminuzione della produzione,

il Molise necessita di un rilancio tecnologico che persegua la sostenibilità energetica, ovvero, un aumento della quota di energia prodotta con le fonti rinnovabili, allo scopo di realizzare una maggiore autonomia energetica e una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo.

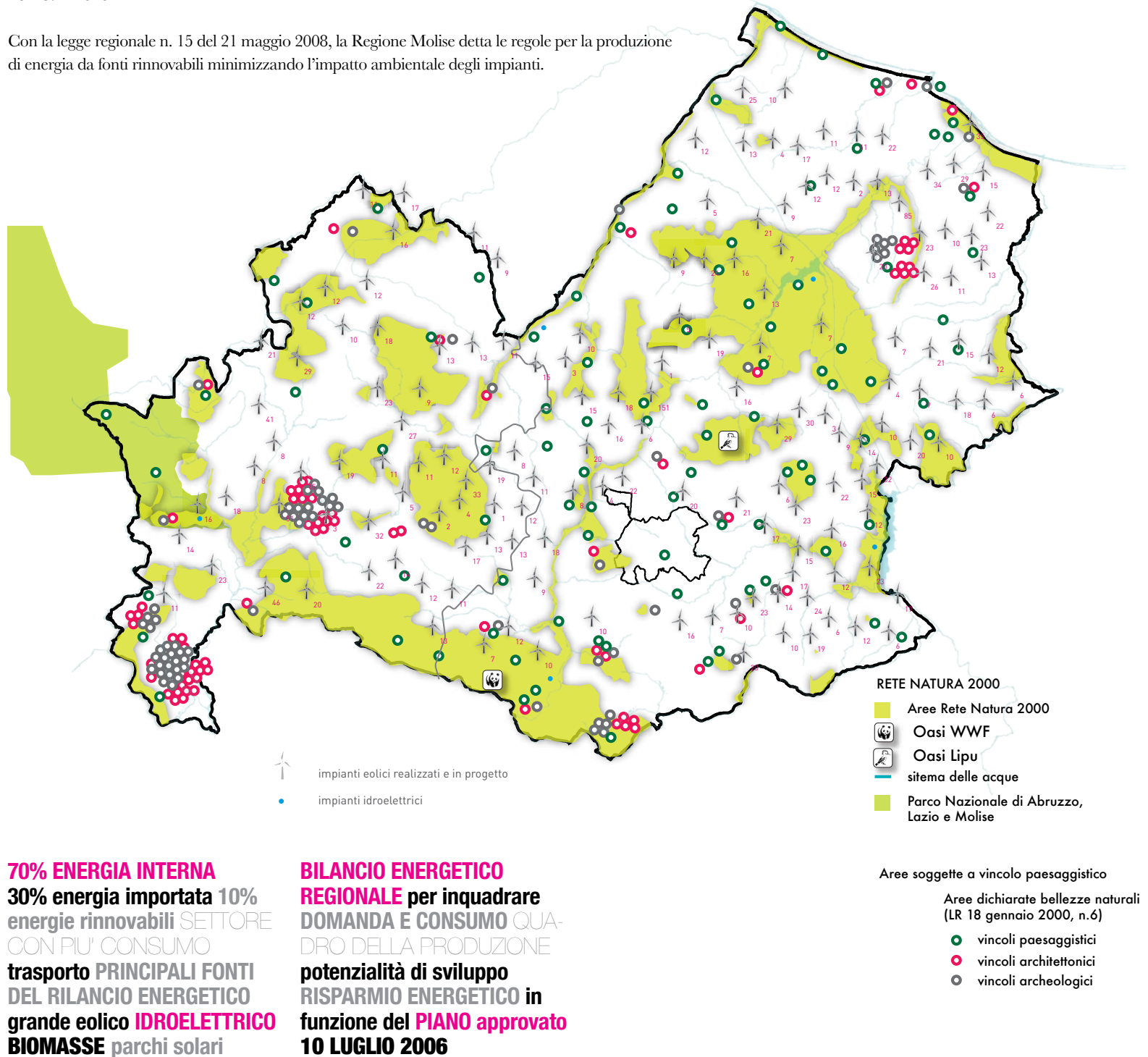
Il piano di azione dei POR Molise (Piani Operativi Regionali) 2007/2013 indica, tra le vie prioritarie da intraprendere quella dell'Efficienza Energetica e dell'utilizzo delle Energie rinnovabili. Per quanto riguarda l'istallazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di grossa taglia, si fa riferimento al D.Lgs. N°387/2003, al Piano Energetico Ambientale Regionale-Linee guida per lo svolgimento del procedimento unico di cui al comma 3 dell'art. 12 dello stesso Decreto- nonché a tutte le altre normative nazionali del settore.

I principali ambiti presi in considerazione in funzione della conformazione e delle risorse del territorio sono il grande idroelettrico, gli impianti eolici di grossa taglia, gli impianti di biomassa per la produzione di energia elettrica e termica, i parchi solari, la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili.

Fig. 47 - Impianti eolici e idroelettrici realizzati o approvati e Rete Natura 2000

Fonte: Analisi ARPA

Con la legge regionale n. 15 del 21 maggio 2008, la Regione Molise detta le regole per la produzione di energia da fonti rinnovabili minimizzando l'impatto ambientale degli impianti.



## La questione dei rifiuti :

tratto da: *Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani nella Regione Molise 2011 (ARPA).*

La maggior parte dei Comuni Molisani gestisce direttamente la raccolta dei rifiuti urbani.

Dalle analisi ARPA si evince che i Comuni più densamente popolati affidano la raccolta dei rifiuti urbani a terzi, mentre la gran parte di quelli meno popolati la gestiscono direttamente, con un totale di addetti pari a 154 unità.

La provincia di Campobasso, data anche la maggior popolosità e la più intensa produzione di rifiuti, presenta un numero di addetti al servizio superiore al doppio del dato presentato dalla Provincia di Isernia. Considerato che la qualità del servizio dipende molto dalle modalità di svolgimento della raccolta e dalla frequenza con cui la stessa avviene, si evidenzia che il 66% dei Comuni è da

ritenersi virtuoso in quanto effettua giornalmente la raccolta, il restante 34% la effettua con una cadenza che varia dai 2 ai 4 giorni. Non si esclude che l'esiguità della popolazione possa influire sui tempi e la necessità della raccolta.

Un altro indice che definisce la qualità della gestione dei rifiuti è quello riguardante il coinvolgimento di tutto il territorio comunale nelle operazioni di raccolta: in altre parole, un Comune che non trascura le frazioni e le contrade più lontane, si presume che gestisca in maniera più accurata il problema dei rifiuti. Un altro aspetto fondamentale nella gestione dei rifiuti è quello

della raccolta differenziata, indice sia di consapevolezza della popolazione in merito all'impatto che il rifiuto può avere sull'ambiente, sia di lungimiranza e di rispetto delle norme da parte delle Amministrazioni Pubbliche. Per l'anno 2007, purtroppo il Molise a livello nazionale si è attestato all'ultimo posto con solo il 4,8% di raccolta differenziata. Un altro argomento toccato dall'indagine ARPA è la gestione dei rifiuti inerti provenienti da operazioni

### **ULTIMO POSTO in Italia per la RACCOLTA DIFFERENZIATA (2007) INIZIATIVE comunali per la RACCOLTA DI SCARTI delle costruzioni e DEMOLIZIONI esiguo numero di REGOLAMENTI PROBLEMA ABBANDONO RIFIUTI**

di costruzione e demolizione. Gli enti locali, infatti, possono attivare diverse iniziative tra cui apposite linee guida che indirizzino i costruttori sullo smaltimento o possono aprire piazzole speciali per la raccolta del materiale di scarto come deposito temporaneo. In questo senso, è emerso che solo pochi Comuni si sono impegnati in tali iniziative, tra quelli più rilevanti si ricorda Termoli, Isernia e Montenero di Bisaccia. Ai fini della gestione dei rifiuti urbani e ai sensi del comma 2, art.198, del Decreto Legislativo 152/2006, i

Comuni predispongono i regolamenti che stabiliscono le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani, per definire le

modalità del servizio di raccolta e trasporto, per ottimizzare le modalità di conferimento e per promuovere le diverse forme di recupero dei rifiuti. Dall'analisi, è risultato che 26 Comuni hanno predisposto un Regolamento per la gestione dei rifiuti e di questi solo il 50% ha stabilito l'assimilazione per quantità e qualità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani. L'esiguo numero di regolamenti adottati è attribuibile alla carenza di tecnici comunali esperti in materia e alla generale difficoltà che si riscontra nell'elaborazione di un Regolamento coerente ed efficace.

L'abbandono di rifiuti è una delle problematiche ambientali maggiormente scottanti viste le pesanti conseguenze che lo stesso comporta a livello paesaggistico e sanitario. Scopo della ricognizione sul fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nella Regione Molise è quello di capire quali possano essere le cause che lo determinano, in modo da individuare possibili soluzioni. Nel 2008, sono stati segnalati 69 siti di abbandono rifiuti, di cui circa l'81% localizzato nel territorio della provincia di Campobasso e 19% nella Provincia di Isernia. Di questi siti al momento, molti sono stati interessati da interventi di ripristi-

no. La natura di questi luoghi è legata alla distanza dalle vie di comunicazione più frequentate, in modo che l'illecito abbandono sia meno facilmente individuabile; alla prossimità di attività produttive; alla prossimità di impianti di depurazione; alle vecchie discariche dismesse e/o siti comunali destinati a depositi.

La distribuzione del fenomeno è direttamente proporzionata alla densità di popolazione dei Comuni interessati.

In circa il 60% dei siti di abbandono individuati, si ritrovano varie tipologie di rifiuti, fatto che porterebbe a classificarli come vere e proprie discariche abusive. Infatti l'art. 2, comma 1 lettera g) del D.to L.gs 13.01.03 n. 36 definisce discarica: "... area adibita a smaltimento dei

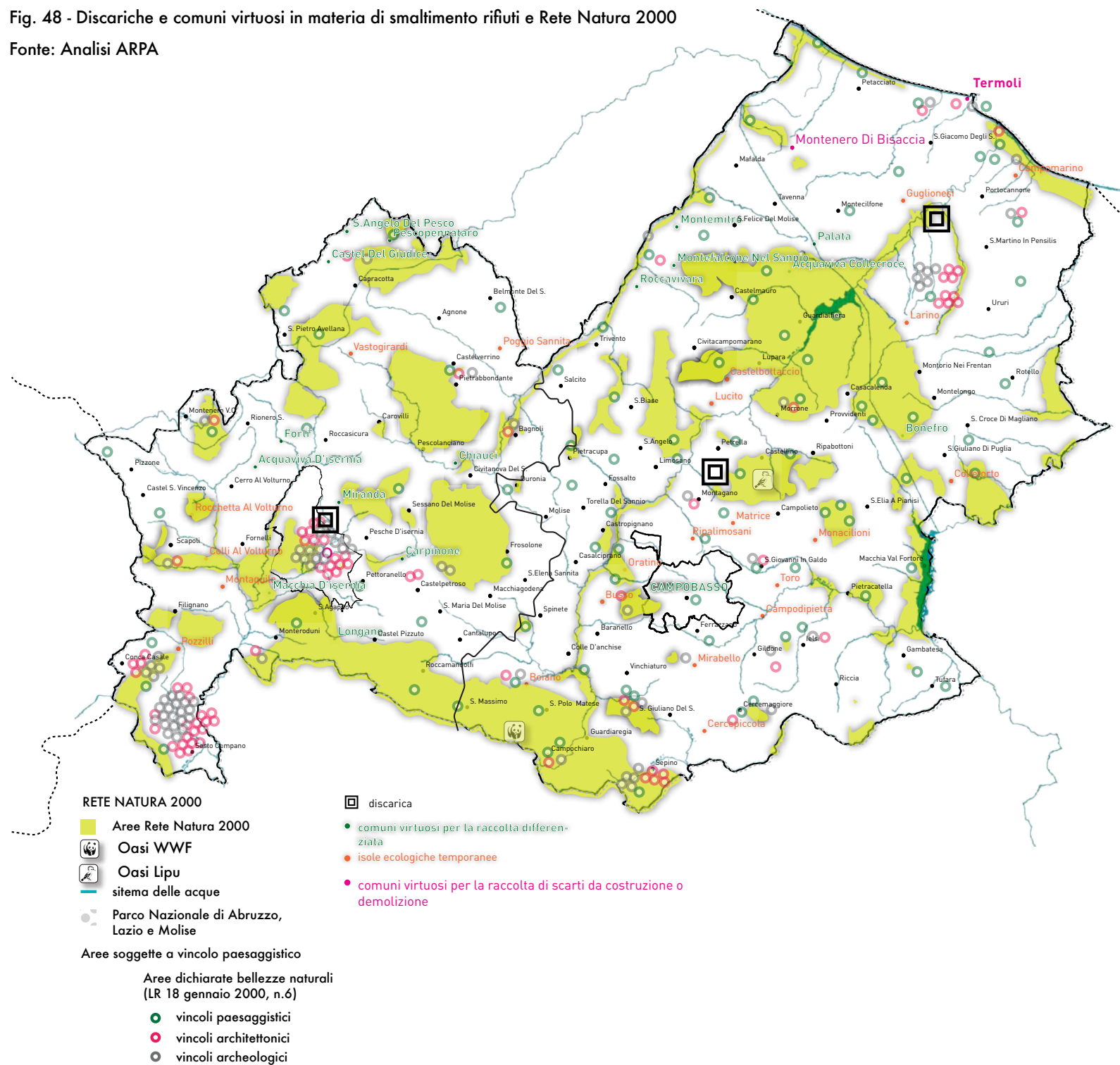
rifiuti mediante operazioni di deposito sul suolo o nel suolo, ... nonché qualsiasi area ove i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo per più di un anno". E' presumibile che, per la maggior parte di tali siti, la presenza iniziale in loco di alcuni rifiuti abbia determinato il reiterarsi del fenomeno dell'abbandono. Il privato cittadino, infatti, per disfarsi di un bene,

si sente maggiormente legittimato ad utilizzare in maniera impropria un sito se quest'ultimo, per prassi, è già oggetto di abbandono, soprattutto se sono già presenti scarti.

Di solito il fenomeno dell'abbandono

Fig. 48 - Discariche e comuni virtuosi in materia di smaltimento rifiuti e Rete Natura 2000

Fonte: Analisi ARPA



dei rifiuti viene comunemente classificato come una

forma di sostanziale inciviltà che si manifesta nel non rispetto dell'ambiente e/o nell'assoluta inconsapevolezza delle conseguenze a volte devastanti che esso determina. A tali cause, sicuramente presenti, possono però essere affiancate altre componenti.

Spesso, infatti, chi abbandona un rifiuto sul territorio si sente costretto a questa scelta in quanto, a valle dell'attività che ha prodotto il rifiuto, manca un'adeguata organizzazione volta alla sua gestione (raccolta, deposito, recupero o smaltimento). Una riprova della veridicità di tale ipotesi si può ritrovare analizzando le caratteristiche dei

rifiuti oggetto di abbandono. Si prenda ad esempio il normale rifiuto urbano indifferenziato che quotidianamente una

famiglia produce. E' estremamente difficile, in un contesto di normalità

**ABBANDONO DEI RIFIUTI in funzione della presenza di ALTRI RIFIUTI ABBANDONATI O DELLA MANCANZA di Enti organizzati che provvedano allo SMALTIMENTO low cost ISOLE ECOLOGICHE PROVVISORIE per lo smaltimento di RIFIUTI si prospetta un AUMENTO DEI CASSONETTI RACCOLTE PIU' FREQUENTI INFORMAZIONE per gli utenti per la SELEZIONE DEI RIFIUTI**

qual è quello molisano, riscontrare il fenomeno dell'abbandono di tale tipologia di rifiuto, in quanto esiste a monte un'organizzazione, ormai consolidata, che giornalmente ne garantisce lo smaltimento attraverso lo svuotamento di cassonetti posti nei pressi delle abitazioni.

Molto diversa è la situazione invece

delle altre tipologie di rifiuti che sono state oggetto della presente trattazione.

In questi casi infatti l'utenza, seppur sensibile al rispetto dell'ambiente, non è in grado di disfarsi di tali beni o perché non è a conoscenza delle iniziative

**TASSO DI INQUINAMENTO di alcuni tratti FLUVIALI 10 VOLTE il massimo per legge indice di EDIFICAZIONE 0.96 incremento demografico TURISMO ESTIVO PESCA ATTIVITA' DEL PORTO e INTERPORTO NON CONFORMITA' BIOLOGICA provincia di ISERNIA PICCOLE RETI LOCALI ZONE NON DEPURATE deturpamento degli alvei DEI FIUMI contro i BIOEQUILIBRI**

attivate in tal senso dall'Ente preposto, o perché quest'ultimo è privo di una qualsivoglia organizzazione.

Un'altra componente che gioca un ruolo determinante nel fenomeno dell'abbandono è costituito inoltre dai costi che spesso l'utenza deve affrontare per disfarsi in maniera corretta di un qualsiasi bene per il quale non può utilizzare il percorso consueto della discarica. Spesso infatti, anche se Comuni garantiscono la raccolta di siffatti materiali, tale servizio comporta l'applicazione di un costo, che l'utenza, già gravata dalla tassa sui rifiuti urbani, considera inadeguata ed inopportuna.

Il problema potrebbe trovare un'effettiva soluzione qualora le Amministrazioni Pubbliche attivassero una serie di iniziative tali da mettere in condizioni il singolo cittadino di preferire, in quanto addirittura più conveniente, il percorso conforme alle normative vigenti.

A tal proposito risulterebbe sicuramente utile l'istituzione di isole ecologiche dislocate adeguatamente e destinate a bacini omogenei che garantiscano un

servizio facilmente fruibile all'utenza.

A questo riguardo, il Piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Campobasso prevede la creazione di 8 isole ecologiche: una per ogni "Comunità Montana",

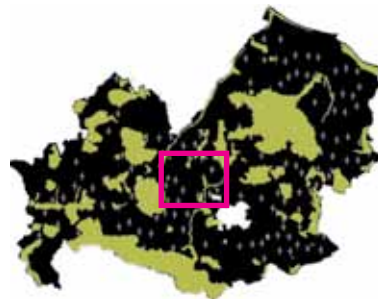
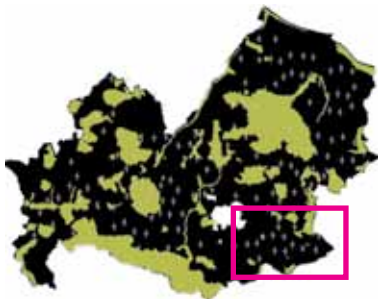
una per il Comune di Campobasso ed una per la zona costiera. Il Piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Isernia prevede la realizzazione di un numero non precisato di Stazioni Ecologiche e Piattaforme di Trasferimento dei rifiuti.

In attesa della realizzazione di tali Strutture, però, molti Comuni si sono comunque attivati per garantire un servizio all'utenza ottenendo dalla Regione Molise delle Autorizzazioni per la realizzazione di "isole ecologiche provvisorie".

In sostanza, l'insuccesso della raccolta differenziata nell'ambito regionale può addebitarsi alla insufficiente, se non assente, applicazione di soluzioni e strumenti tecnico operativi (ad esempio una più numerosa assegnazione di contenitori e/o una raccolta infrasettimanale più

frequente) ma soprattutto ad una inadeguata comunicazione ed informazione all'utente sul modo di selezionare i rifiuti delle proprie abitazioni.





Biferno

Trigno

Fortore

Volturno



Fig.49 - Paesaggio delle Mainarde

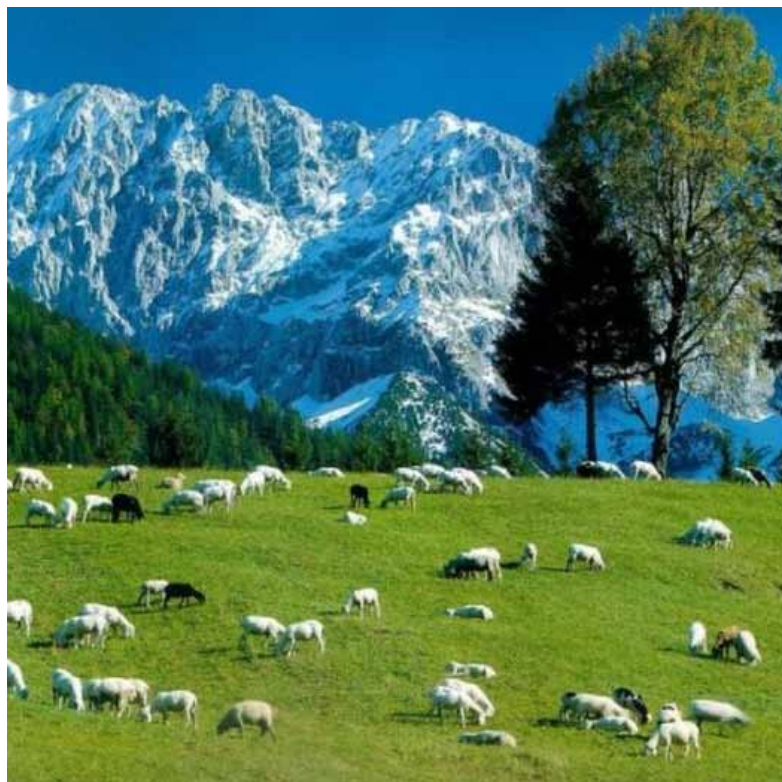


Fig.50 - Travestimenti tipici per il Carnevale a Rocchetta a Volturno (IS)



Fig.51 - Pontificia Fonderia Marinelli, Agnone (IS)



Fig.52 - Sagra dell'uva, Riccia (CB)

## CAPITOLO 4

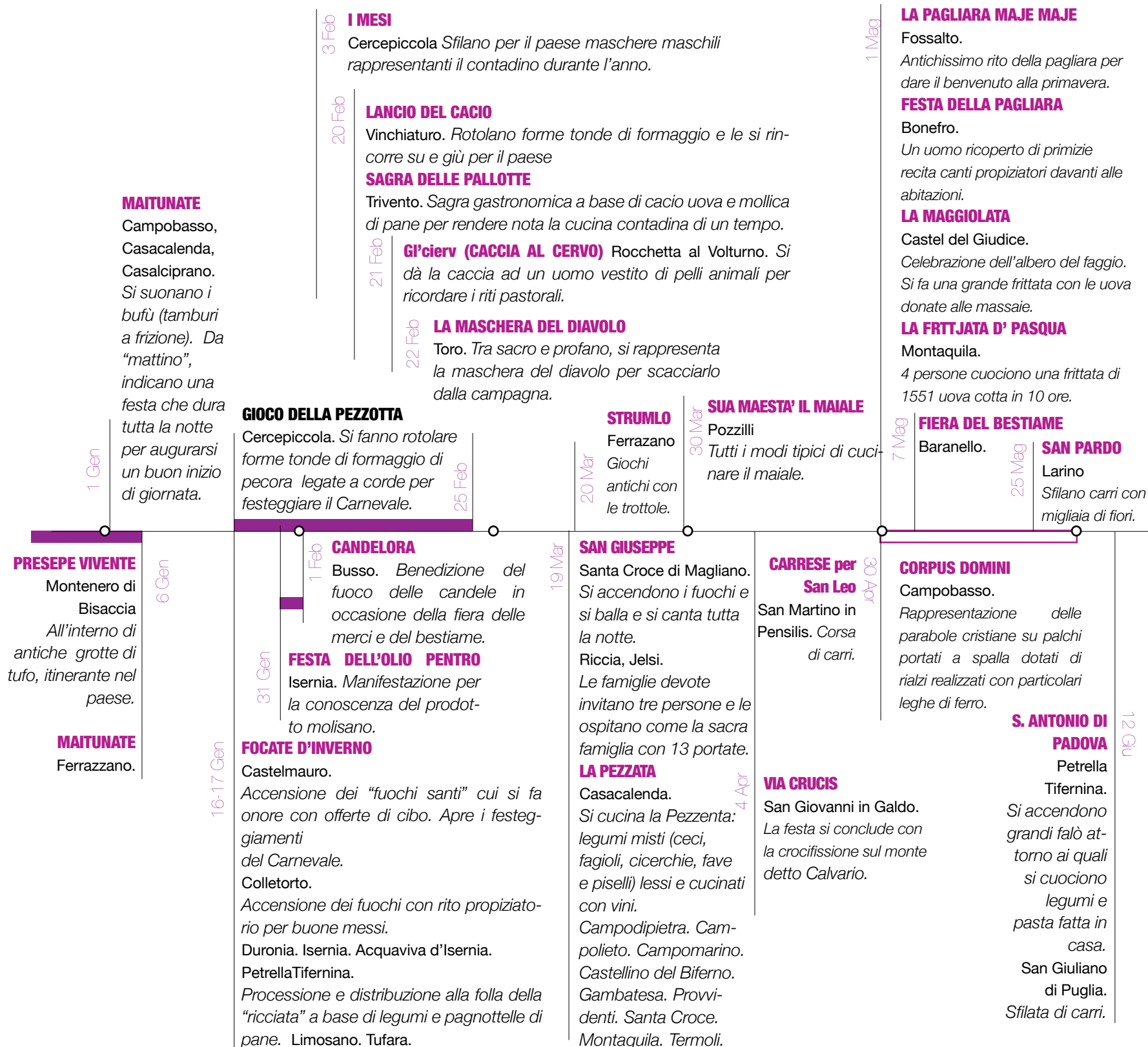
# SOCIETÀ ED EVENTI

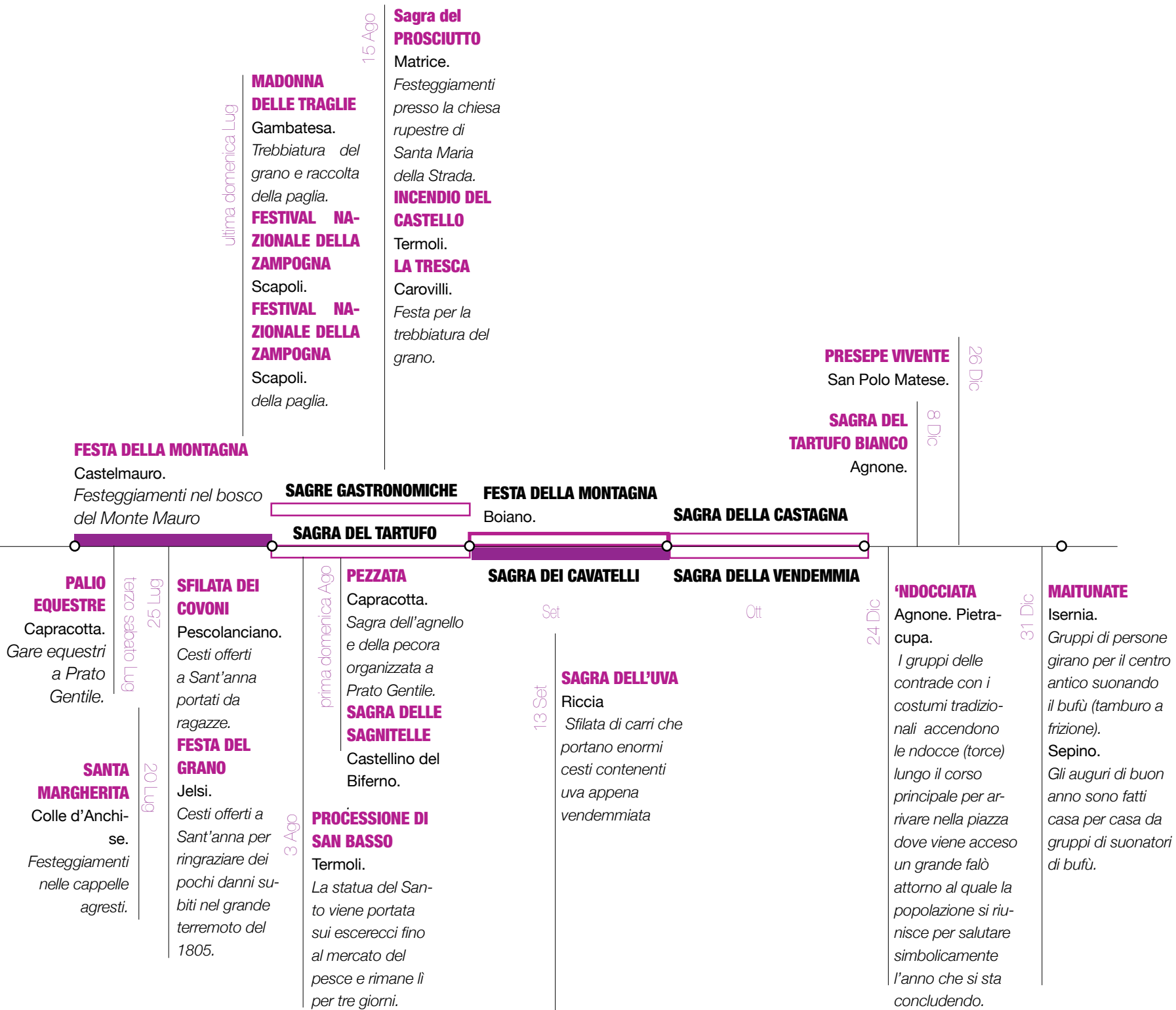
**Gli eventi della tradizione**

**Le eccellenze gastronomiche**

**Gli studi sulla popolazione**

## Calendario delle feste e delle sagre del Molise più significative sul territorio regionale





## Le eccellenze gastronomiche

*povere a base di cereali o d'ortica, legate alla terra e alla pastorizia come l'agnello e la pecora.*

“La terra coltivabile è spesso il risultato della fatica di generazioni di contadini che hanno dissodato, costruito muri di sostegno, incanalato le acque, trasportato spesso a spalla, per interminabili giornate, la terra fertile su una porca scoscesa e sterile (...) da qui l'attaccamento fisico alla terra; non una terra qualunque ma quella pur stentata ad avara che è nata sotto le loro mani. (Francesco Jovine, 1967).

La cultura del cibo, in Molise, rispecchia i tratti rurali della regione e il suo passato di transumanza tra l'Appennino Centrale e il Tavoliere delle Puglie, che ha sviluppato l'allevamento specialmente di ovini.

La grande produzione di cereali, soprattutto di grano duro, rende di particolare importanza la lavorazione tradizionale della pasta (cavatelli, taccozzelle, cirioli, maccheroni alla chitarra, lasagne e calcioni) e la produzione del pane (normale, di patate o di grano

duro di forme e consistenze diverse). Il passato prevalentemente contadino ha favorito la cucina di erbe e verdure, alcune anche particolari come l'ortica, da cui si ottiene una zuppa di origine cinquecentesca utilizzata, insieme ad altre, come filtro d'amore o per la fertilità delle donne. La Frufella è un tipico minestrone di verdure insaporito da pancetta, aglio e peperoncino. Tra i condimenti più usati, il cosiddetto olio santo: extravergine del territorio, insaporito dal peperoncino (che in Molise si chiama “diavllill” ed è tra le spezie più diffuse), e l'agliata, salsa a base di aglio, con noci, basilico e prezzemolo. La presenza dei tratturi ha certamente contaminato lo stile alimentare della Regione, formandolo intorno all'allevamento e alla transumanza di greggi di pecore e di agnelli e capre in prevalenza. Queste carni venivano cucinate allo spiedo e insaporite con le tante varietà di erbe aromatiche che cresce-

**La CULTURA del CIBO  
rispecchia i caratteri RURALI  
(CEREALI ERBE OLIO PEPE-  
RONCINO BARBABIETOLE  
CIPOLLE LEGUMI) LATTICINI  
carne di AGNELLO e MAIALE  
insaccati FUNGHI primo posto  
in EUROPA per la produzione  
di TARTUFO BIANCO**

vano spontaneamente sul territorio. La carne di agnello, di maiale e di vitello, rientrano anche nella cucina delle salse da condimento alla pasta. I ragù molisani sono prevalentemente di agnello e peperoni, o con la passata di pomodoro, che ogni anno si produce familiarmente in molte case.

Tra gli altri piatti, ci sono l'anatra, il cinghiale in salmì e il pollo ai peperoni. Dell'agnello si mangiano le scaloppine alle olive, ma sono numerosissime le ricette che utilizzano le interiora dell'a-

nimale. Sicuramente, una specialità della Regione sono gli insaccati, la cui origine stava nell'intento di conservare più a lungo la carne. Il prosciutto affumicato, famoso quello di Rionero Sannitico, i capicollì, le ventricine, le soppresse, i prosciutti dolci da servire a tocchetti, le salsicce, famose quelle di Ferrazzano speziate con peperoncino e semi di finocchio, prodotte da maiali nutriti ancora con le ghiande. Si produce, peraltro, un piatto più diffuso al nord con la polenta, che in Molise viene servita con ragù di maiale oppure con intingoli a base di pomodoro. Dalla pastorizia e dall'allevamento si ottengono anche latticini. Del Molise sono famosi il pecorino, le scamorze, caciocavalli ripieni di burro di vacca. Particolarmente rinomata è la produzione casearia di Agnone, nell'alto Molise. Le verdure, oltre che per la preparazione di zuppe, sono usate per le frittate: tra queste ricordiamo quella



A Termoli si possono mangiare le zuppe di pesce, il fritto di paranza e le grigliate legate alla pesca del giorno.

A Campomarino si mangiano la minestra di fave e cicoria, la zuppa di farro e ceci, i fusilli con fagiolini e pomodoro, i formaggi alla brace; a Guglionesi, distesa su tre colli, la minestra di farro con porcini e rana pescatrice, le code di scampi avvolti nel lardo; le tagliatelle col ragù di cinghiale in salmi.



## Itinerari del gusto

Ferrazzano è nota per le salsicce insaporite con semi di finocchio e peperoncino, ma anche per la pasta all'uovo e per i torcinelli (interiora di agnello avvolti come in un involtino). Salendo sulle prime alture, aumenta la produzione di latticini e formaggi. Il Fiordilatte di Bojano, il pecorino di Campitello Matese. Ad Agnone, infatti, si produce il Caciocavallo da latte di vacca, ma si cucinano anche le lasagne con le lenticchie. A Pietrabbondante, già nota per i teatro sannitico dalle sedute ergonomiche, si producono i nodini di mozzarella di bufala...

alle cipolle, famose quelle di Isernia, e la frittata al basilico.

Per quanto riguarda la cucina di mare il Molise può contare sull'attività di pesca che fa capo alla città di Termoli. Si pescano triglie, seppie, spigole e frutti di mare da mangiare da soli o sotto forma di guazzetti e zuppe. I calamaretti all'olio si mangiano crudi, appena pescati, conditi con olio, aceto, sale e peperoncino. Le acque dolci dei fiumi offrono tünche e trote che vengono imbottite di un trito di aglio e prezzemolo e cucinate sulla graticola. Per quanto riguarda i dolci, si usano paste dolci anche di mandorle spesso farcite con miele e marmellate. La ciambella con il vino, una semplice ciambella nel cui impasto entra anche il vino rosso locale, è significativa per riassumere una cucina agreste e tendenzialmente semplice.

Tra i prodotti tipici che riscontrano una valenza nazionale c'è l'olio, che



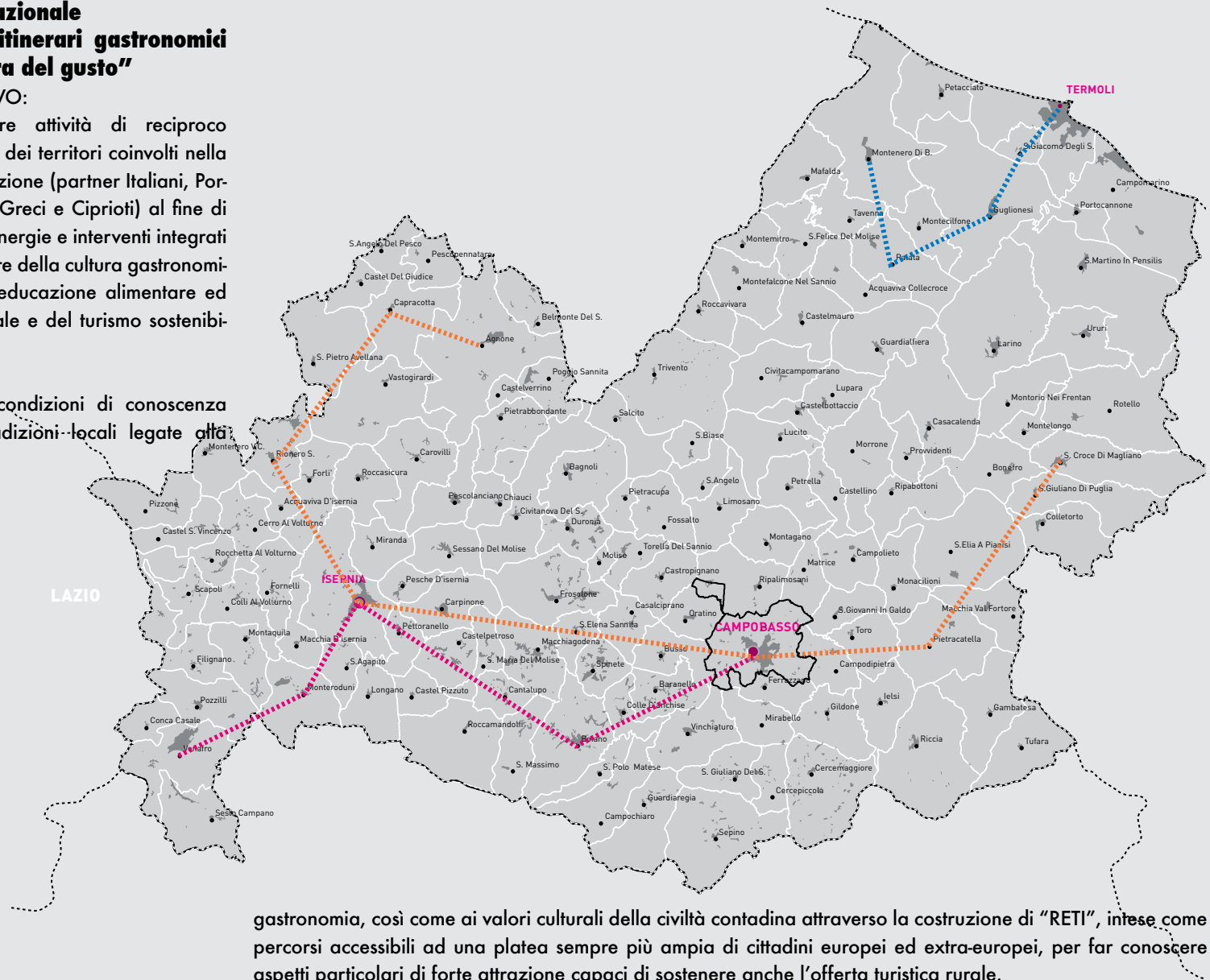
TAB. 4

## Coordinamento Nazionale del Progetto di Cooperazione Transnazionale "Rete itinerari gastronomici e cultura del gusto"

### OBIETTIVO:

Sviluppare attività di reciproco interesse dei territori coinvolti nella cooperazione (partner Italiani, Portoghesi, Greci e Ciprioti) al fine di creare sinergie e interventi integrati nel settore della cultura gastronomica, dell'educazione alimentare ed ambientale e del turismo sostenibile.

Creare condizioni di conoscenza delle tradizioni locali legate alla



gastronomia, così come ai valori culturali della civiltà contadina attraverso la costruzione di "RETI", intese come percorsi accessibili ad una platea sempre più ampia di cittadini europei ed extra-europei, per far conoscere aspetti particolari di forte attrazione capaci di sostenere anche l'offerta turistica rurale.

### OBIETTIVI OPERATIVI:

- recupero e promozione del patrimonio storico rurale;
- recupero e valorizzazione della cultura e la qualità della gastronomia locale;
- integrazione della gastronomia e dei prodotti locali con la ristorazione, con gli eventi culturali e le attività turistiche puntando alla creazione di processo di sviluppo continuamente rinnovabile;
- coinvolgere attivamente la popolazione locale, soprattutto quella scolastica, al fine di riscoprire e conservare il gusto, le abitudini e la propria identità

- itinerario dell'olio
- itinerario del formaggio
- itinerario della ventricina



Fig.53 - Festa di San Pardo, Larino (CB)



nel 2003, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, è stato riconosciuto tra i beni gastronomici tutelati dall'Unione Europea. In Molise ci sono complessivamente oltre 2.5 milioni di piante di ulivo e oltre 25 varietà di olive, lavorate nei 130 frantoi storici e nelle 600 aziende che si occupano dei prodotti dell'olivicoltura.

Il Molise è anche il primo produttore europeo di Tartufo bianco. Frequente quello Bianco Pregiato nelle zone interne più umide della provincia di Isernia a di Campobasso. Le aree più rinomate sono quelle di San Pietro Avellana, Capracotta, Carovilli (IS) e Bojano (CB). Il tartufo nero si trova, invece, in prevalenza nelle zone meno umide.

Il liquore al latte, o Milk, prodotto a Campobasso secondo una ricetta che risale al 1840, unisce due ingredienti che di solito tendono a non mescolar-

si: il latte e l'alcool. La tecnica per la produzione del liquore viene tramandata di generazione in generazione e prevede un complesso iter realizzativo. Un altro liquore tipico è il Poncio, che sfrutta l'abbondanza della barbabietola da zucchero, ottenendo la bevanda dalla macerazione di bucce di agrumi nello zucchero bruciato.

Si può dire che, in Molise, il terreno poco fertile, la forte conformazione geografica - che ne ha fatto una "terra di snodo" tra le Regioni limitrofe più grandi - e la struttura ancora oggi "introversa" dei centri urbani, chiusi intorno ai numerosissimi castelli, hanno influito in larga misura sia sull'alimentazione sia sulla "cultura del cibo" della popolazione.

L'uso della carne ovina per la cucina si è sviluppato grazie alla presenza di moltissime greggi; i latticini sono frutto della lavorazione del latte bovino e ovino e veniva prodotto e stagionato per

diventare riserva di cibo. Le zuppe di verdure si ottengono con la cottura di specie autoctone, spesso anche inusuali in Italia: la zuppa di ortica ha le sue origini per la necessità del cibo anche quando il terreno non dava i suoi frutti migliori. Gli insaccati permettevano di conservare più a lungo la carne dell'animale; di funghi erano molto i boschi e anche una pietanza apparentemente esotica come la polenta era semplicemente una variante al pane ed alla pasta, data la grande presenza di colture cerealicole.

## Gli studi sulla popolazione.

*Molise, terra dell'abbandono e delle radici ritrovate altrove.*

*La terra molisana è la terra dell'abbandono. Fin da tempi antichissimi il Molise è stato interessato da fenomeni di spopolamento che portavano i lavoratori della terra a cercare fortuna all'Estero. Oggi ci sono circa un milione di molisani in tutto il Mondo, organizzati in associazione, sposati per lo più con altri compaesani. Ciò dimostra un forte attaccamento alle origini della terra, seppur questa poco generosa con i suoi abitanti, oggi, soprattutto a causa della mancata progettazione pianificazione dello sviluppo interno regionale.*  
*tratto da: Emigrazione e immigrazione in Molise (F. Pizzi)*

*Fonte: Fondazione Migrantes*

L'emigrazione rappresenta senza dubbio uno degli elementi più specifici della storia del Molise contemporaneo. Essa testimonia altresì i mutamenti che la società regionale ha vissuto dagli ultimi decenni dell'Ottocento al compimento del ventesimo secolo. «è una valutazione suffragata non solo dall'evoluzione dei dati demografici e statistici, (...) ma soprattutto dall'intreccio dell'andamento dei flussi in uscita dal Molise con i momenti di cambiamento più profondi degli assetti produttivi e degli equilibri sociali».

Significativi gli aspetti quantitativi del fenomeno. A partire dal 1870, da quando cioè si può disporre di dati di rilevamento attendibili, fino agli inizi dell'ultimo decennio del secolo appena passato, solo gli espatri ufficiali sono stati oltre 600 mila, su una popolazione di circa 360 mila nel 1881 e di circa 320 mila nel 1997. Prescindendo dalla mobilità

**SU 5 MILIONI di emigrati ITALIANI 130.000 sono MOLISANI c'è UN MILIONE di MOLISANI in tutto il MONDO forte sentimento CAMPANILISTA origini antiche del fenomeno FINO ALLA TRANSUMANZA**

interna alla regione, a tali cifre occorre aggiungere quelle relative ai trasferimenti fuori regione, verso i centri industriali del Nord Italia e verso le grandi città più vicine, come Roma e Napoli, che con il tempo sono diventati per la maggior parte definitivi. Degli espatri ufficialmente segnalati, oltre la metà si verifica nel corso della prima grande ondata migratoria, terminata col conflitto mondiale, un terzo nei vent'anni del secondo dopoguerra, il resto tra le due guerre e dagli anni Settanta in poi.

La prima fase dell'emigrazione dai territori della provincia di Campobasso (si ri-

cordi che dall'Unità d'Italia fino al 1963 il Molise costituisce un'unica regione insieme all'Abruzzo) si caratterizza, rispetto al resto del contesto abruzzese, per il fatto di essere interessata già nel periodo postunitario da un sensibile flusso migratorio e, rispetto al resto del contesto nazionale, per essere, con la Basilicata, l'area meridionale che più intensamente concorre all'esodo transoceanico.

Già dalla fine degli anni '60 del XIX secolo, in effetti, in una fase in cui le fasce più povere della popolazione non ricorrono ancora con sistematicità all'emigrazione (e non la considerano ancora come una fondamentale occasione di liberazione dall'indigenza economica e dalla subalternità sociale), diverse centinaia di braccianti e di piccoli contadini sono segnalati in uscita dal Molise.

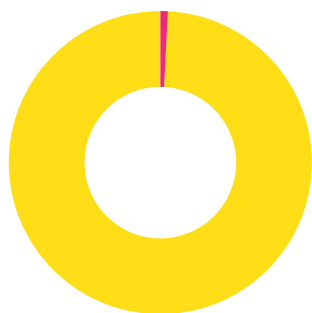
La prima diaspora molisana, precoce e intensa - tale da toccare tassi che risultano tra i più elevati tra quelli delle regioni italiane storicamente coinvolte dal feno-

meno emigratorio - si dirige prevalentemente verso i Paesi transoceanici, Brasile e Argentina prima ancora che Stati Uniti. Poco consistenti e difficilmente rilevabili sono invece gli espatri verso i Paesi europei.

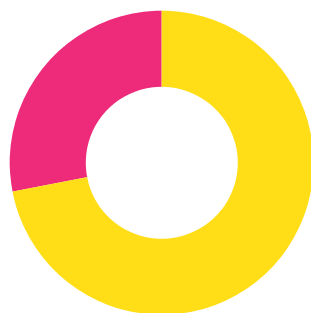
A determinare tali eventi concorrono certamente fattori specifici, come le politiche di promozione adottate da Brasile e Argentina, bisognosi di sostituire la mano d'opera agricola venuta a mancare con la liberazione degli schiavi; la dimensione ristretta delle comunità molisane; e soprattutto il forte impianto parentale ed amicale delle relazioni sociali che si rivela estremamente propizio per la realizzazione della "catena" migratoria, caratteristica fondamentale dell'emigrazione regionale.

Tuttavia, se ci si accosta alle problematiche dell'emigrazione molisana da una prospettiva non univoca e - soprattutto - orientata in senso qualitativo, si scopre

### Popolazione straniera residente

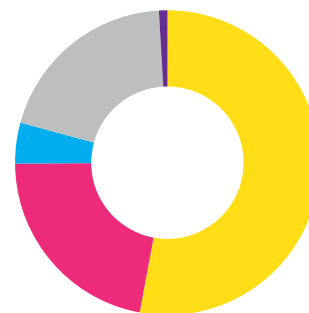


### Popolazione straniera residente (divisione provinciale)



■ Campobasso  
■ Isernia

### Provenienza stranieri e ragioni dell'emigrazione



■ Europa  
■ Africa  
■ America  
■ Asia  
■ Oceania

lavoro ██████████  
studio ██████████  
presenza familiari ██████████  
altro █

che sin dalla prima grande ondata, solo le motivazioni più immediate hanno i connotati di fuga dal bisogno e dalla inadeguatezza delle risorse ambientali, dal momento che spesso l'emigrazione è accompagnata da progetti di promozione sociale che passano per i rientri, per le rimesse e per il reinvestimento dei risparmi, come dimostrano gli oltre 55 mila rimpatri ufficiali del ventennio 1905-25, il carattere maschile delle partenze, la funzione di stimolo e di imitazione che la figura dell'emigrato rientrato ha anche per i ceti sociali collocati oltre l'indigenza.

Un altro elemento qualitativamente caratterizzante risiede nel fenomeno di abbandono del Molise per ragioni politiche. Ci riferiamo qui a eventi connessi con la formazione delle prime correnti socialiste, con il diffondersi delle lotte e delle rivendicazioni sociali, specialmente legate alla terra. Rivolte di contadini si hanno in tutto l'800: con Murat, nel

1815 col ritorno dei Borboni, durante la fase critica del Risorgimento (1860) e anche dopo l'annessione al Regno d'Italia. S'inaspriscono ancora di più, quando, con poco acume politico, ogni sommossa sociale viene subito tacciata anche qui come "brigantaggio" e repressa come tale nel modo più sanguinoso (più che "cattivi" soldati, forse occorre mandare "buoni" ingegneri e agronomi...). Il destino del Molise continua ad essere quello di "dimenticato" nel periodo fascista, ma anche i governi del secondo dopoguerra, con la politica di accentramento industriale nel Nord, causano ulteriormente lo spopolamento dell'intera regione.

L'emigrazione molisana testimonia lo sforzo di una popolazione verso la rottura degli assetti più arcaici dei rapporti produttivi e sociali e, nello stesso tempo, verso la modernizzazione. Questo lungo percorso di ricerca di condizioni di vita

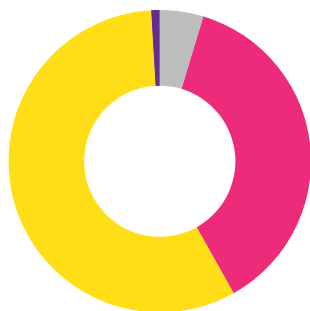
più consone a modelli culturali ed esistenziali moderni dà origine alla seconda ondata migratoria.

A partire dagli anni '50 si attiva un flusso breve ma intenso verso il Venezuela, mentre il Canada tende a diventare l'approdo prevalente nel Nord America; allo stesso tempo, la richiesta di manodopera dai bacini minerari dell'Europa centro settentrionale, dai cantieri di ricostruzione francesi e britannici, dalla Svizzera e, quando le condizioni storiche lo consentono, dalla Germania, dà il via ad una caratterizzazione dell'emigrazione meridionale e, nella fattispecie, molisana, in senso "continentale". I molisani che espatriano, anche quando si dirigono verso Paesi con persistenti processi di colonizzazione, tendono per lo più a fermarsi nelle concentrazioni urbane e si dedicano ai lavori edili e manifatturieri. L'esodo del secondo dopoguerra raggiunge il punto più alto quando già

si profila all'orizzonte il boom economico italiano ed è strettamente connesso con il forte iato tra la condizione arretrata e ancora poco dinamica della società molisana e un modello di sviluppo nazionale con forti richiami consumistici ed urbani: esso è pertanto la diretta conseguenza della scelta di un modello di vita e di organizzazione sociale diversi da quello che la società rurale molisana poteva offrire.

L'emigrazione molisana verso l'Europa conserva almeno nella prima fase un rapporto diretto con i comuni di partenza, nel senso che è affrontata in vista del ritorno. Essa però, dopo un certo numero di rientri negli anni '70 ed '80, rivela una tendenza alla stabilizzazione, derivante dal radicamento nei paesi di accoglimento delle seconde e terze generazioni. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 del secolo appena passato l'emigrazione molisana sembra toccare

### Percezione delle condizioni di benessere



- ottime
- adeguate
- scarse
- insufficienti

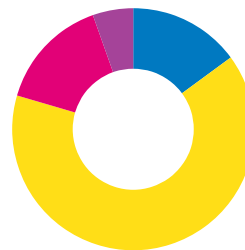
### Principali disagi percepiti



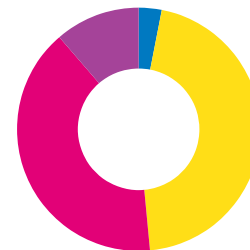
- sporcizia nelle strade
- difficoltà di parcheggio
- difficoltà di collegamento con mezzi pubblici
- traffico
- inquinamento dell'aria
- rumore
- rischio di criminalità
- irregolarità nell'erogazione dell'acqua
- non bevono acqua dal rubinetto

### Percezioni dello stato di benessere

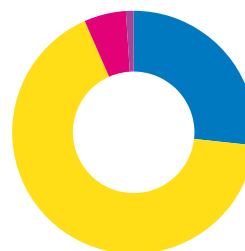
#### Salute



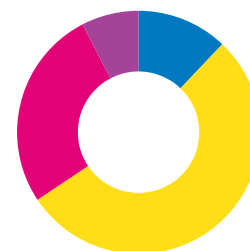
#### Situazione economica



#### Tempo libero



#### Relazioni familiari



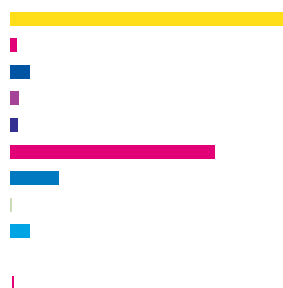
- molto soddisfatto
- abbastanza soddisfatto
- poco soddisfatto
- per niente soddisfatto

il suo approdo e il suo punto di conversione. Comincia allora «un flusso di “emigrazione silente” che non presenta la drammaticità e l’evoluzione dei grandi cicli del passato, ma che porta con sé il carico di una grave precarietà di prospettive, di accoglimento e di stabilizzazione». Questa volta i trasferimenti extraeuropei sono sporadici. Più consistenti i trasferimenti nelle aree del nord Italia, nei cantieri edili, soprattutto tedeschi, «in condizioni di incerta copertura contrattuale ed assicurativa e nella diffusa rete dei servizi commerciali, luogo di coltura di ogni forma di precarietà, che gli italiani hanno creato nelle città europee, soprattutto nel campo alimentare». La terra dell’abbandono è una terra dalle scarse dinamiche sociali, dalle scarse dinamiche edificatorie, dagli scarsi slanci di sviluppo infrastrutturale. Ma la terra abbandonata è anche una terra lasciata sola quando altrove si distribuiva il caos dei nuovi e più

funzionali assetti urbano-industriali. E’ come se il Molise avesse dormito, per i secoli che ne hanno contraddistinto il fenomeno dell’immigrazione. Perciò questa terra è rimasta “incontaminata” da trasformazioni che seguivano la trasformazione della terra agricola in terra economica. La gente del Molise è rimasta chiusa entro le mura reali del massiccio del Matese e dei monti della Meta verso l’Abruzzo e il Lazio; dal fiume, dal lago e dalle distese argillose, verso la Puglia. I confini montuosi sono però anche la stessa cinta percettiva che rende tutto il territorio regionale introverso sia geograficamente che socialmente. Anche da una approssimativa analisi infrastrutturale ci si accorge che il Molise non è una terra di passaggio. Per attraversarla si deve veramente avere intenzione di farlo. Ed è per la stessa ragione che i molisani tendono a chiudersi all’interno dei centri urbani,

organizzandosi in piccoli centri abitati e non preferendo una disposizione isolata, più contenti di ospitare che di essere ospitati. L’emigrazione, allora, si configura come un tratto saliente del carattere regionale e spesso non è quindi attribuibile ad una reale carenza di posti di lavoro. Esiste un divario non ancora colmato tra i tratti della ruralità, legati all’agricoltura e alla transumanza, e i tratti della modernità, legati invece allo sviluppo economico delle attività del terziario. Quasi tutta la popolazione molisana è impiegata in quest’ultimo settore, con la prevalenza di impiegati nei servizi, dato nettamente in contrasto con la vocazione agreste del territorio e soprattutto con l’esiguità demografica dei centri abitati. Forse impropriamente, si potrebbe dire che il Molise sia come una lavagna ancora quasi perfettamente pulita, priva di intenzioni e organizzazioni suffi-

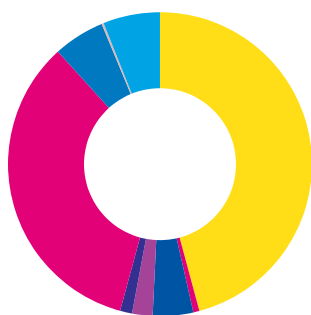
Sotto i 1000 m slm (collina)



Sopra i 1000 m slm (montagna)



### Produzione del territorio agricolo



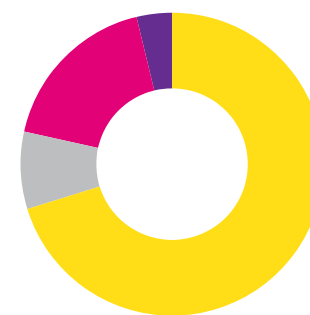
- agricola
- seminativi
- boschi
- agraria non utilizzata
- altra superficie
- da legno
- orti familiari
- prati da pascolo

### Competitività' del territorio Indici di dotazione



- telefonia e telematica
- reti bancarie
- infrastrutture economiche e sociali

### Risultati economici Per settore



- agricoltura
- industria
- costruzioni
- servizi

cienti che permettano una reale svolta dell'economia, ma nemmeno slanci o spunti che mirino allo sviluppo del singolo cittadino.

### Principali attività'



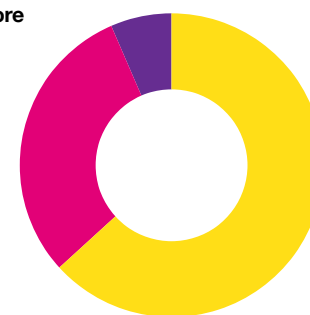
- commercio
- attività professionali scientifiche e tecniche
- costruzioni
- attività manifatturiere
- alloggio e ristorazione
- sanità
- trasporto
- agenzie
- assicurazioni
- immobiliare
- info e comunicazione
- artistiche
- istruzione
- forniture acqua, minerali, gas, elettricità...

### Popolazione residente in cerca di prima occupazione (Divisione per fascia d'età)



- 15/19
- 20/24
- 25/29
- 30/34
- 35/44
- 45+

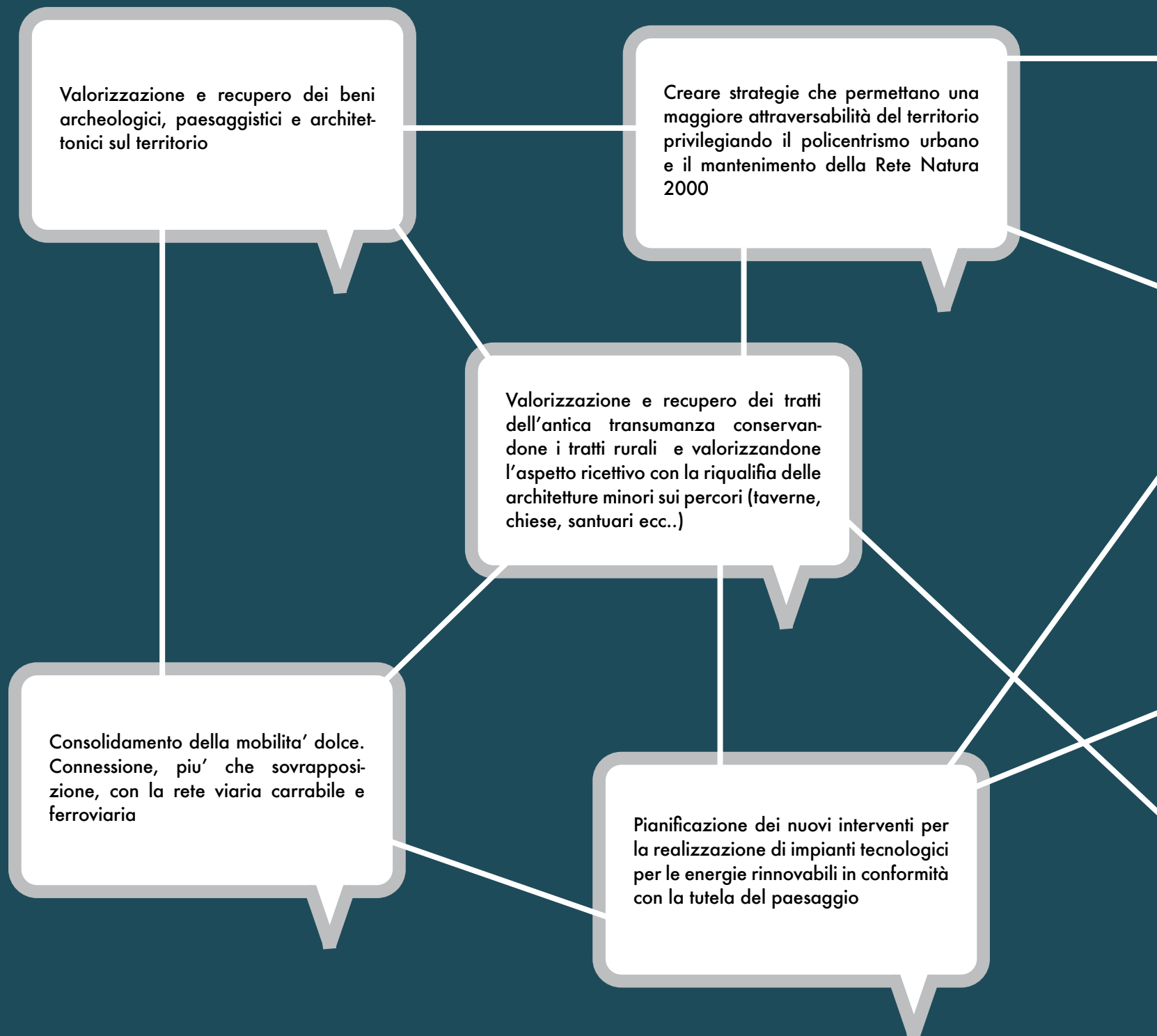
### Mercato del lavoro Percentuali di occupazione per settore



- agricoltura
- industria
- costruzioni
- servizi

Fonte: ISTAT

A fronte della normativa analizzata e dalle risorse riscontrate, si evidenziano le seguenti strategie di sviluppo per il territorio del Molise.



Promozione del territorio a scala locale attraverso il recupero degli elementi tutelati e dei percorsi storici

Recupero e sviluppo delle sponde dei fiumi e dei torrenti migliorando la qualità dell'acqua e integrando le attività di pesca e ricettive

Conservazione e tutela delle specie floristiche e faunistiche autoctone privilegiando i corridoi esistenti (filari)

Integrare la gestione di un Piano territoriale di sviluppo regionale con l'opportunità del primo collegamento longitudinale di tipo nazionale con accesso diretto al capoluogo

Progetto di percorsi ed attraversamenti del territorio che tengano conto della mobilità ciclabile, pedonale o a cavallo per l'integrazione del turismo escursionistico ed enogastronomico

## SCENARI DI SVILUPPO

alcuni progetti ai sensi della pianificazione paesaggistica (d.lgs 42/04)

progetto dei percorsi sul litorale di Termoli

-  Area agricola costiera retrodunale incentivata
-  Colture legnose incentivate
-  Vegetazione naturale di valore tutelata
-  Via verde
-  Punti dello scambio intermodale
-  Area per attrezzature sportive
-  Attrezzature per l'ormeggio di piccole imbarcazioni
-  Riempimento dei vecchi caselli come luoghi attrezzati per la sosta e ristoro
-  Accessi pedonali attrezzati alla spiaggia
-  Aree di nuova ricezione turistica
-  Percorsi natura all'interno delle aree di tutela
-  Sistema di pennelli a difesa della costa da integrare con opere parallele alla battigia e opere di ripascimento



Visione guida. Approfondimento. Fonte: Mario Morrica, "Rigenerazione paesaggistica della costa tra i fiumi Biferno e Fortore". Tesi di laurea in Progettazione urbanistica, Relatore Prof. A. Clementi, correlatore Arch. M. Angrilli.

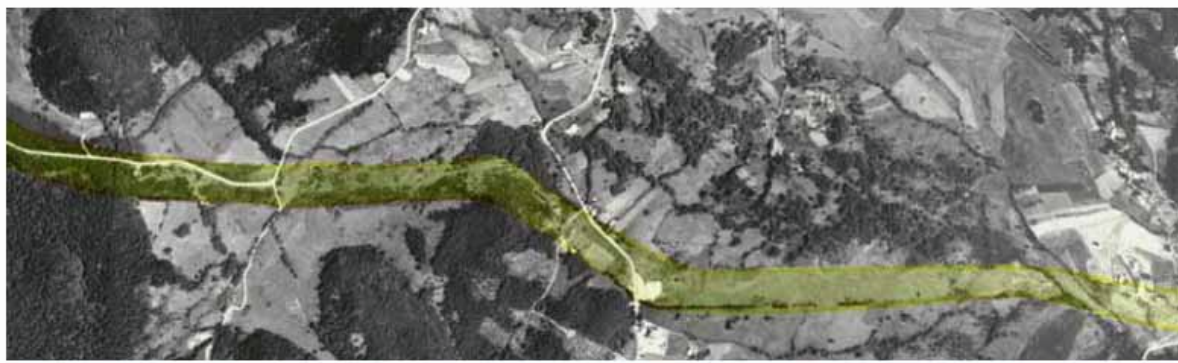


Esemplificazione progettuale dell'integrazione tra opere di difesa, di conservazione ambientale e di valorizzazione turistica di un tratto di costa molisana

Fonte: Mario Morrica, "Rigenerazione paesaggistica della costa tra i fiumi Biferno e Fortore", Tesi di laurea in Progettazione urbanistica, Relatore Prof. A. Clementi, correlatore Arch. M. Angrilli.

Fig. 54 - Scenari di sviluppo: esemplificazione progettuale dell'integrazione tra opere di difesa, di conservazione ambientale e di valorizzazione turistica di un tratto di costa molisana - Fonte: "Rigenerazione paesaggistica della costa tra i fiumi Biferno e Fortore" - Tesi di Laurea in Progettazione urbanistica)





Planimetria e veduta del tratto Celano-Foggia nei pressi di Pietrabbondante. Fonte: Anthony Bellezza, Manuela Bonvecchi, "Il parco archeologico ed il ver sacrum a Pietrabbondante come progetto integrato territoriale", Tesi di laurea in Progettazione urbanistica, Relatore Prof. A. Clementi, correlatore Arch. M. Angrilli.

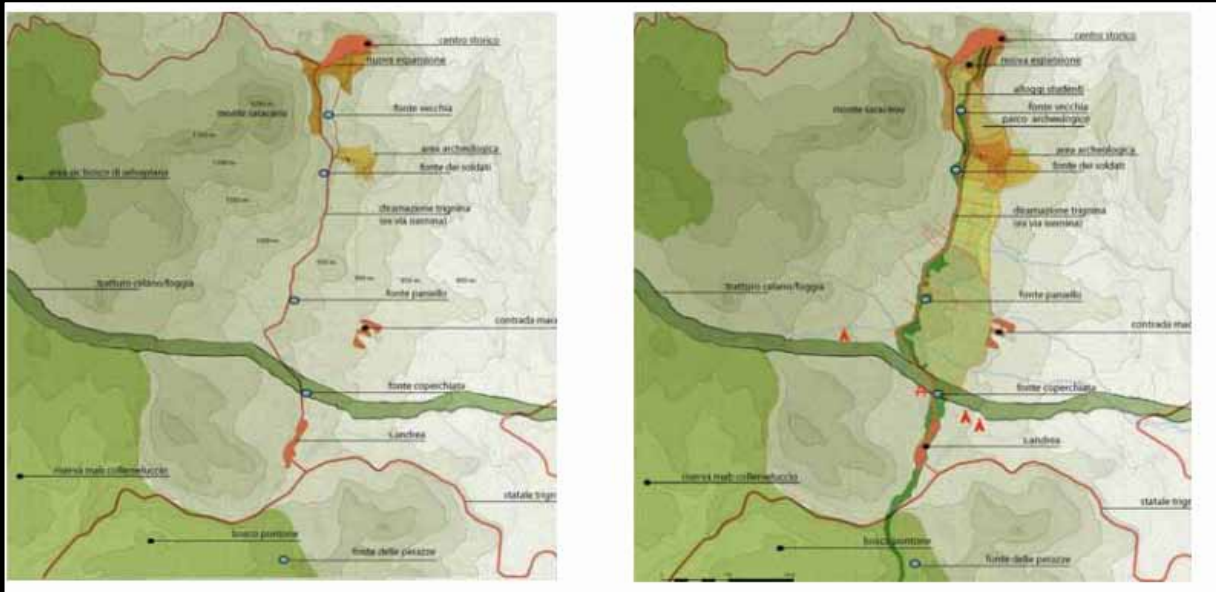
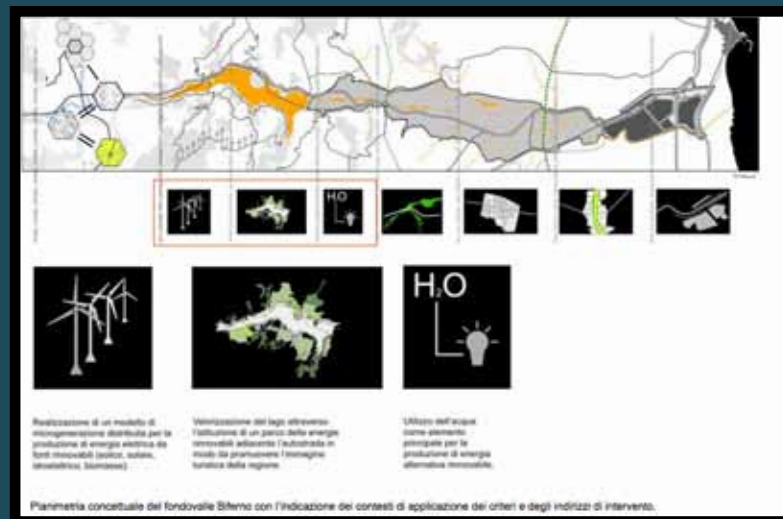
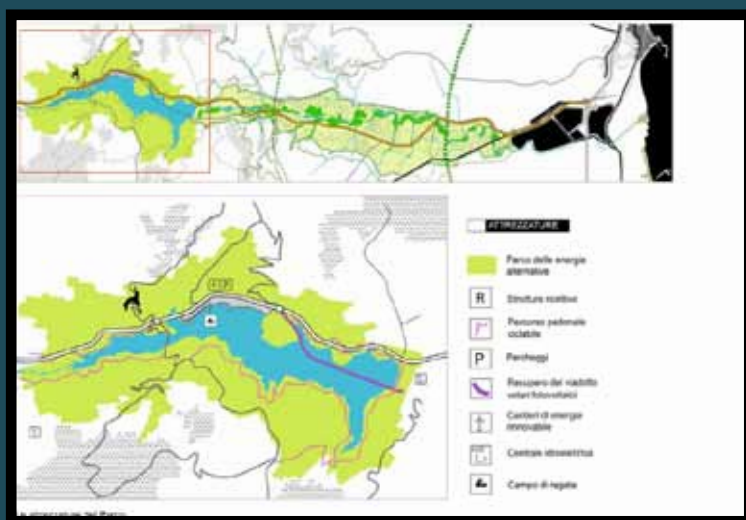
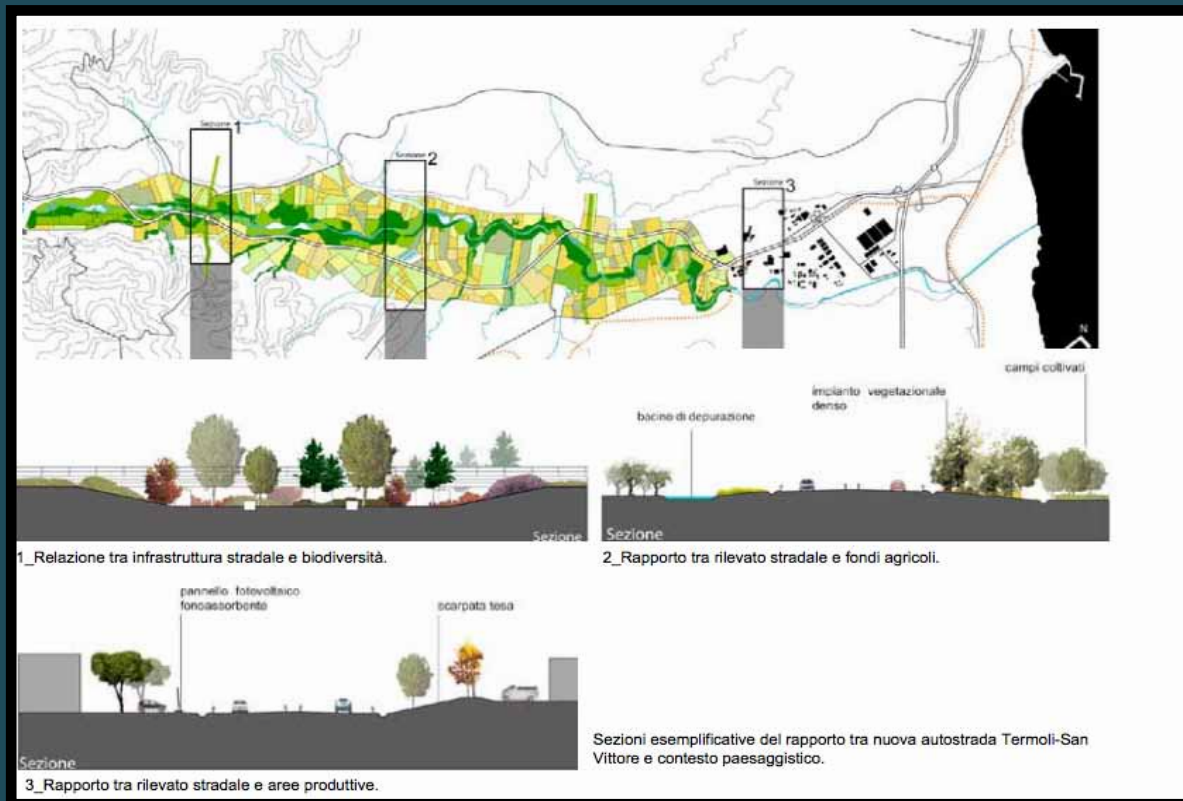


Fig. 55 - Strategie di valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e storico-culturali del territorio dell'alto Molise  
Fonte: "Il parco archeologico e il ver sacrum a Pietrabbondante come progetto integrato territoriale - Tesi di Laurea in Progettazione urbanistica





### **I. VALORI / Importanza del paesaggio**

*Il paesaggio come determinante del progetto, al pari della funzionalità, del costo e della sicurezza delle opere.*

La auspicata riconquista del paesaggio passa attraverso una più specifica considerazione del suo valore all'interno delle principali azioni che a diverso titolo investono il territorio e le città, dal livello regionale a quello comunale.

Il riconoscimento di valore del paesaggio deve permeare in particolare la progettazione delle infrastrutture. Ogni azione sul territorio e sulle reti va intesa come intervento sul paesaggio. E per converso, ogni azione sul paesaggio va valutata per le sue ricadute nei processi di trasformazione dei territori e delle reti dei servizi pubblici. Il riconoscimento di questa reciprocità deve permeare tutte le forme della pianificazione e programmazione che caratterizzano il governo del territorio e le politiche di settore in materia di infrastrutture.

Per conseguenza, l'importanza attribuita tradizionalmente agli aspetti di funzionalità, costo, sicurezza ed impatto ambientale che presiedono alla realizzazione delle nuove opere deve estendersi al paesaggio considerato come fondamento del progetto

*Non sono da considerare legittimi progetti che siano indifferenti al valore attivo del patrimonio paesaggistico, né tanto meno interventi infrastrutturali che comportano alterazioni irreversibili dei suoi valori di maggior pregio.*

### **II. RADICAMENTO / Contestualità delle reti**

*I caratteri progettuali delle opere devono adattarsi alla diversità dei contesti di paesaggio attraversati.*

Va rimesso in discussione il principio di autodeterminazione settoriale dei caratteri progettuali delle nuove opere sulla base delle logiche interne alle reti e dei livelli di servizio prefigurati. Le opere infrastrutturali sono chiamate ad interagire comunque con i contesti territoriali che attraversano.

Fig. 56 - Progetto di un parco sulla diga del Liscione

Fonte: Regione Molise - "Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano"

## Piani e Strumenti di Pianificazione per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente del Molise a scala Provinciale

### **La strategia integrata di sviluppo locale in Molise: linee guida per la progettazione territoriale 2007-13\_strumenti provinciali**

L'amministrazione regionale mette in campo un insieme di strumenti in grado di conseguire un'integrazione:

- a) interistituzionale (tra enti di vario livello),
- b) finanziaria (collegamento tra le risorse dei POR FESR ed FSE, del PAR FAS, del Piano di Azione Obiettivi di Servizio e delle disponibilità derivanti da fondi privati),
- c) territoriale (aggregazione tra più enti con problematiche e potenzialità da finalizzare ad obiettivi comuni),
- d) settoriale e tematica (iniziative di natura diversa: infrastrutturale, produttiva, di servizio, sociale, turistica, culturale, etc.), e) funzionale (con obiettivi molteplici ed integrati: miglioramento della competitività, aumento della coesione sociale, riduzione dei divari interni ed esterni).

Nello specifico sono previsti: Progetti integrati di sviluppo urbano (PISU),

- Progetti integrati di sviluppo territoriale (PIT),
- Progetti per le aree interne (PAI),
- Progetti di innovazione regionale (PIR).

Per le aree urbane si è inteso utilizzare un unico strumento, il PISU.

Per le aree interne, in presenza di una misura dedicata prevalentemente alla valorizzazione turistica del patrimonio naturale e culturale, si è ritenuto opportuno destinare lo strumento PIT agli obiettivi previsti dallo stesso Programma comunitario ed attivare uno strumento parallelo, denominato PAI, finanziato esclusivamente con risorse FAS (fondo aree sottoutilizzate), per rispondere ai problemi e cogliere le opportunità delle altre aree interne della regione.

#### Aree urbane (PISU)

- I Progetti integrati di sviluppo urbano – PISU (art. 8 reg. FESR 1080/06), per le città con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e per il sistema urbano del basso Molise, si concentrano sullo sviluppo sostenibile e sulla coesione sociale di realtà urbane che, seppur di non rilevanti dimensioni, presentano alcune delle problematiche tipiche dei centri di maggiori dimensioni delle realtà regionali confinanti e non.

A tal fine, tramite la candidatura di "Progetti integrati di sviluppo urbano" si intende promuovere:

- l'aggregazione di servizi ed iniziative per attrezzare i sistemi urbani a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.

#### Aree interne (PIT)

I progetti integrati di sviluppo territoriale – PIT (art. 10 reg. FESR 1080/06) per le aree interne (zone di montagna) caratterizzate da rilevanti vocazioni naturalistiche e culturali hanno l'obiettivo di generare "poli produttivi" ed "opportunità di sviluppo ed occupazione" durevoli nel tempo.

I progetti per le aree interne – PAI attivano politiche dell'accoglienza, durevoli ed innovative, in grado di contrastare i fattori propri dei contesti territoriali in declino.

L'obiettivo principale è quello di incidere sui sistemi svantaggiati, sconfiggendo i fattori di debolezza sociale, operando contemporaneamente sulle vocazioni e potenzialità produttive ed economiche per innalzare il livello della qualità della vita e dei servizi essenziali delle comunità locali.

#### Aree produttive (PIR)

I progetti di innovazione regionale – PIR per iniziative localizzate nelle aree produttive della regione nelle quali esercitano la propria funzione i Nuclei industriali.

- **PISU\_comuni interessati:**

Campobasso, Baranello, Busso, Campodipietra, Ferrazzano, Matrice, Mirabello Sannitico, Oratino, Ripalimosani, San Giovanni in Galdo, Vinchiaturo e le aree di Isernia, Termoli, Venafro e del Basse Molise (Campomarino, Guglionesi, Montecilfone, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis

- **PIT\_aree interessate**

Matese, Alto Molise e Mainarde (tutte in prov incia di IS)

- **PAI\_comuni interessati (prioritariamente tutte le aree interne alla provincia di Campobasso):**

Acquaviva Collecroce, Bonefro, Campolieto, Casacalenda, Casalciprano, Castelbottaccio, Castellino del Biferno, Castelmauro, Castropignano, Cercemaggiore, Civitacampomariano, Colletorto, Duronia, Fossalto, Gambatesa, Gildone, Guardialfiera, Jelsi, Larino, Limosano, Lucito, Lupara, Macchia Valfortore, Mafalda, Molise, Monacilioni, Montagano, Montefalcone del Sannio, Montelongo, Montemitro, Montorio nei Frentani, Morone del Sannio, Palata, Petrella Tifernina, Pietracatella, Pietracupa, Providenti, Riccia, Ripabottoni, Roccavivara, Rotello, Salcito, San Biase, San Felice del Molise, San Giuliano di Puglia, Sant'Angelo Limosano, Sant'Elia a Pianisi, Santa Croce di Magliano, Tavenna, Torella, Toro, Trivento, Tufara, Ururi.

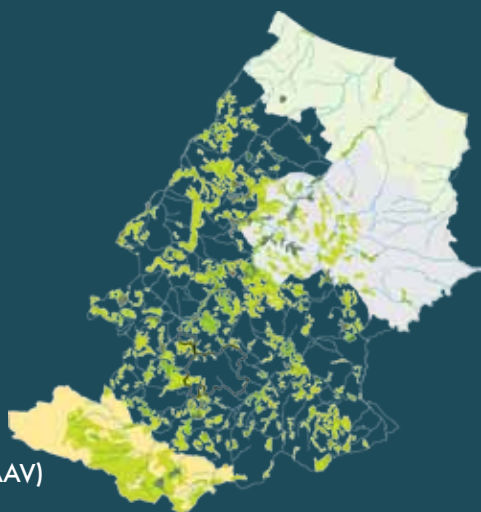
- **PIR\_aree interessate:**

aree nucle industriale di Campobasso-Boiano, Isernia e Termoli



Fonte: La strategia integrata di sviluppo locale in Molise: linee guida per la progettazione territoriale 2007/2013 - Strumenti provinciali

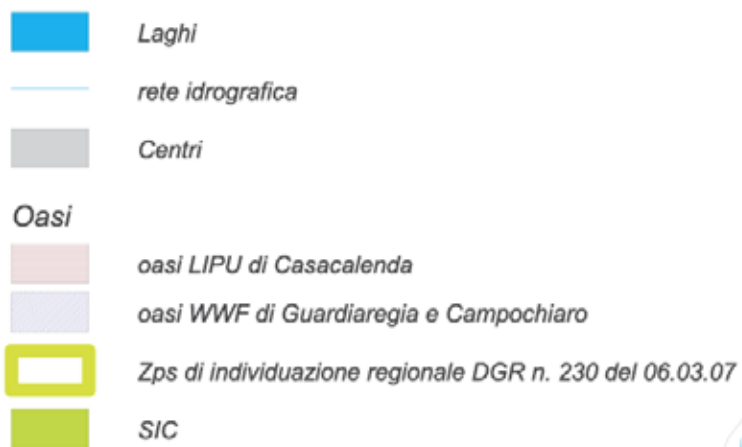
PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_piani paesistici (PTPAAV)



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_uso del suolo



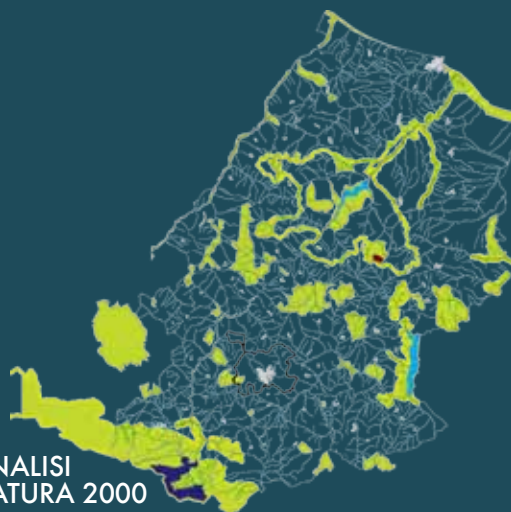
PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_corridoi ecologici



Tav. 9 - Tavola di analisi - Aree Rete Natura 2000 - Fonte: PTCP Campobasso



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_aree RETE NATURA 2000



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_uso del suolo



PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_corridoi ecologici



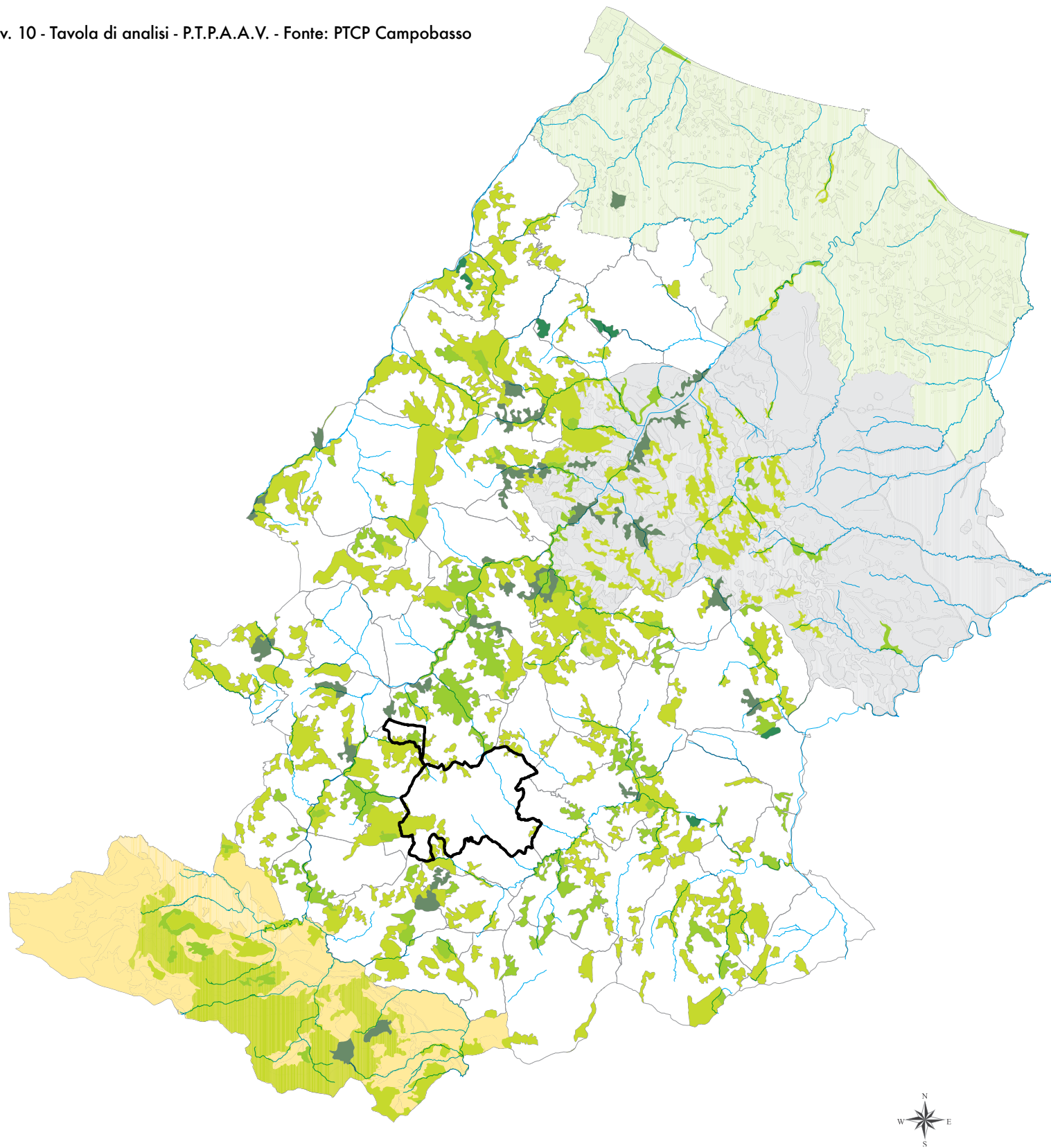
- Piano Paesistico di Area Vasta n. 1*
- Piano Paesistico di Area Vasta n. 2*
- Piano Paesistico di Area Vasta n. 3*
- Elenco acque inserite nell'elenco del RD 1903*

**Aree boschive**

- 3.1.1. Boschi di latifoglie*
- 3.1.2. Boschi di conifere*
- 3.1.3. Boschi misti*
- 3.2.1. Aree a pascolo naturale*
- 3.2.2. Brughiere e cespuglieti*
- 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*



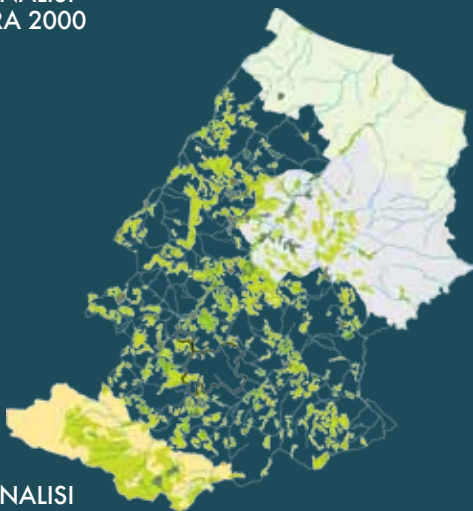
Tav. 10 - Tavola di analisi - P.T.P.A.A.V. - Fonte: PTCP Campobasso



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_RETE NATURA 2000



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_piani paesistici (PTPAAV)



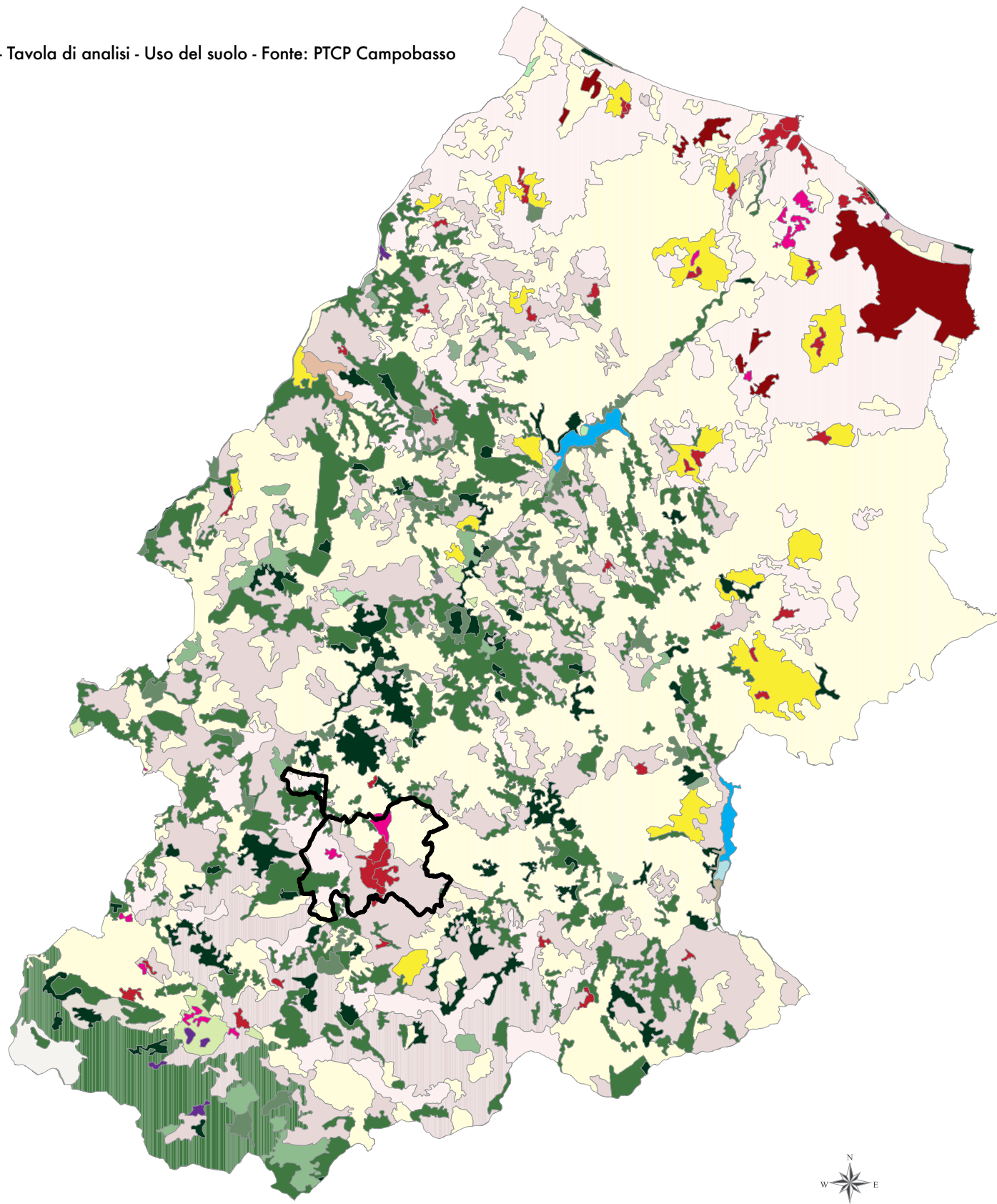
PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_corridoi biologici



Uso del suolo Clc2000\_cb

- 1.1.1. Tessuto urbano continuo
- 1.1.2. Tessuto urbano discontinuo
- 1.2.1. Aree industriali o commerciali
- 1.2.3. Aree portuali
- 1.3.1. Aree estrattive
- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
- 2.2.1. Vigneti
- 2.2.2. Frutteti e frutti minori
- 2.2.3. Oliveti
- 2.3.1. Prati stabili
- 2.4.1. Colture annuali associate a colture permanenti
- 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
- 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie
- 3.1.1. Boschi di latifoglie
- 3.1.2. Boschi di conifere
- 3.1.3. Boschi misti
- 3.2.1. Aree a pascolo naturale
- 3.2.2. Brughiere e cespuglieti
- 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla
- 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie
- 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 3.3.3. Aree con vegetazione rada
- 3.3.4. Aree percorse da incendi
- 4.1.1. Paludi interne
- 5.1.2. Bacini d'acqua

Tav. 11 - Tavola di analisi - Uso del suolo - Fonte: PTCP Campobasso

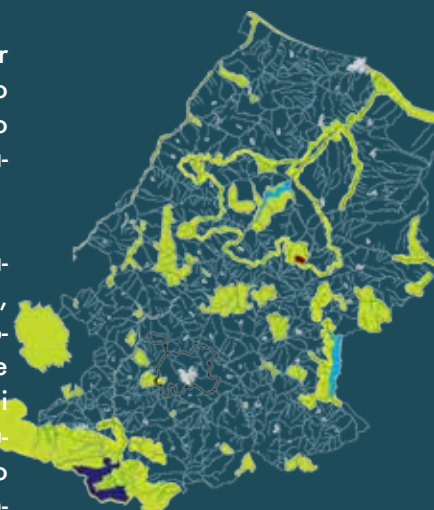


## IL PTCP DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

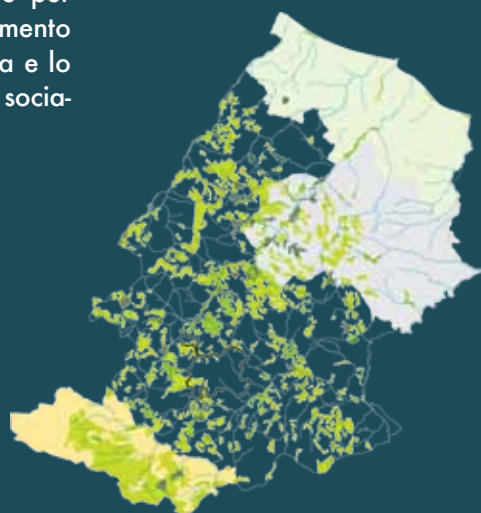
Il Piano Strategico Territoriale ha lo scopo di delineare, con la fattiva partecipazione dei cittadini, le strategie di sviluppo dell'area di Campobasso. Nella costruzione del piano strategico territoriale sono stati identificati sia gli obiettivi futuri della città sia le azioni e i progetti da realizzare per garantire il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Il Piano Strategico Territoriale ha lo scopo di delineare, con la fattiva partecipazione dei cittadini, le strategie di sviluppo dell'area di Campobasso. Nella costruzione del piano strategico territoriale sono stati identificati sia gli obiettivi futuri della città sia le azioni e i progetti da realizzare per garantire il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo economico e sociale del territorio.

PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_RETE NATURA 2000

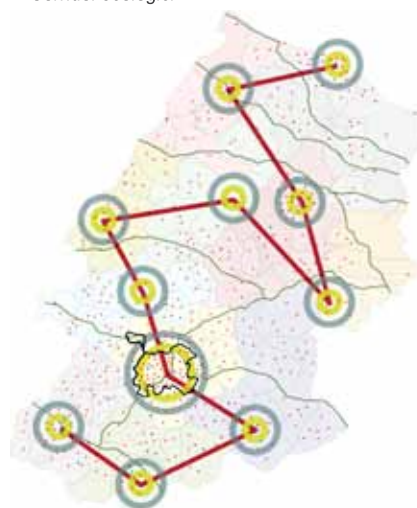
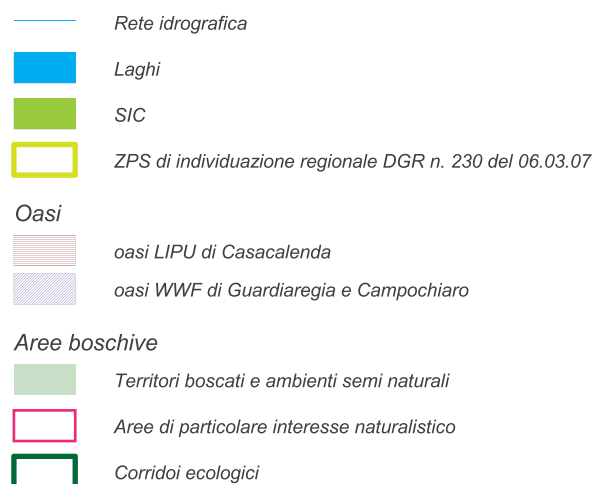


PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_piani paesistici (PTPAAV)



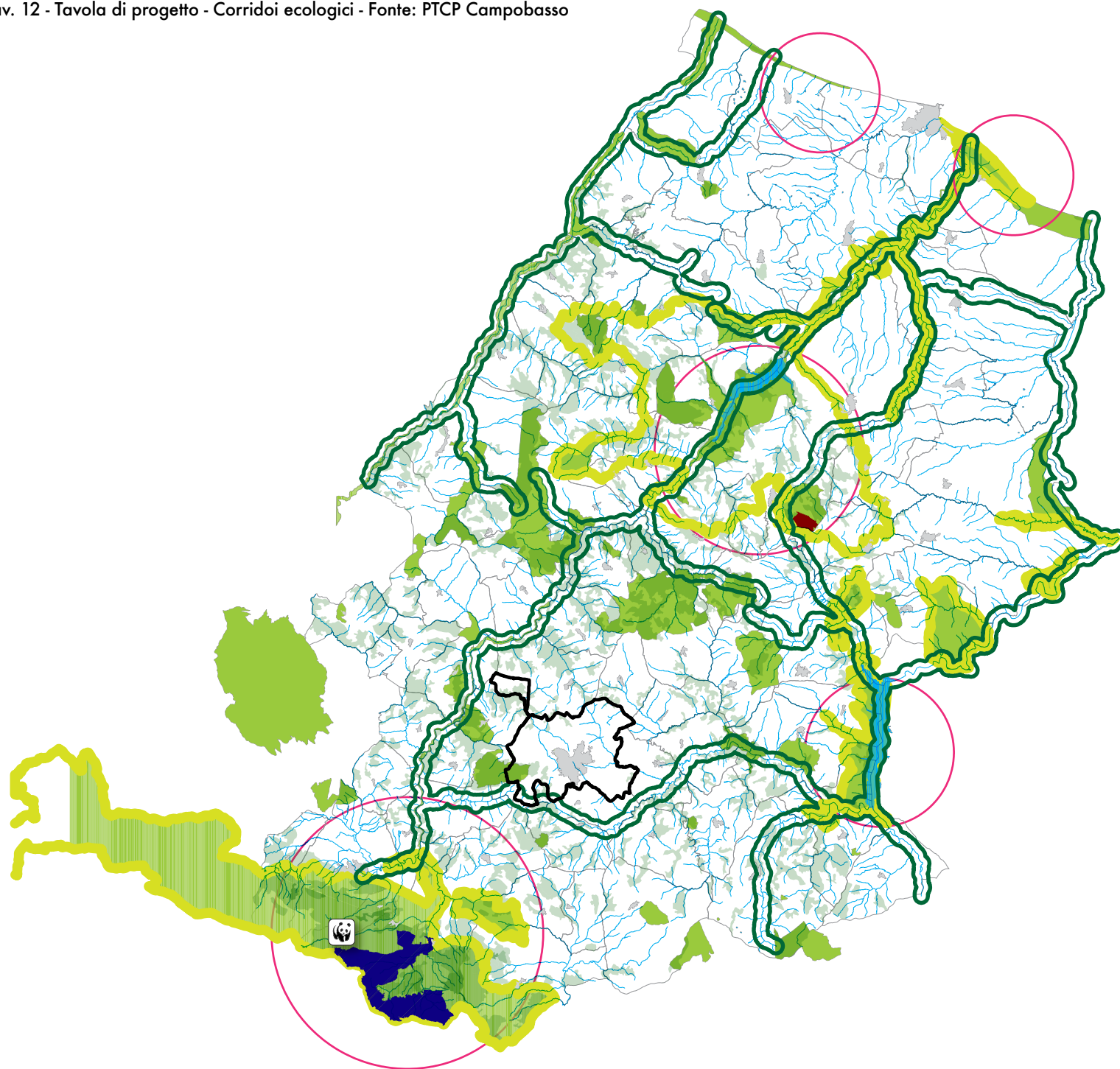
## tema di sviluppo 1. I corridoi ecologici

I corridoi ecologici sono superfici spaziali che hanno la funzione di collegare tutte le aree di interesse naturalistico al fine di permettere lo scambio dei patrimoni genetici tra le specie presenti, aumentando il grado di biodiversità. Sono stati individuati alcuni corsi d'acqua con funzione di corridoi.



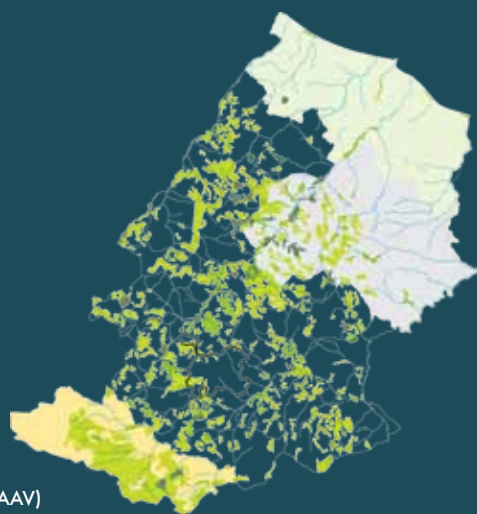
PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_ipotesi culturale-turistica

Tav. 12 - Tavola di progetto - Corridoi ecologici - Fonte: PTCP Campobasso





PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_RETE NATURA 2000



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_piani paesistici (PTPAAV)

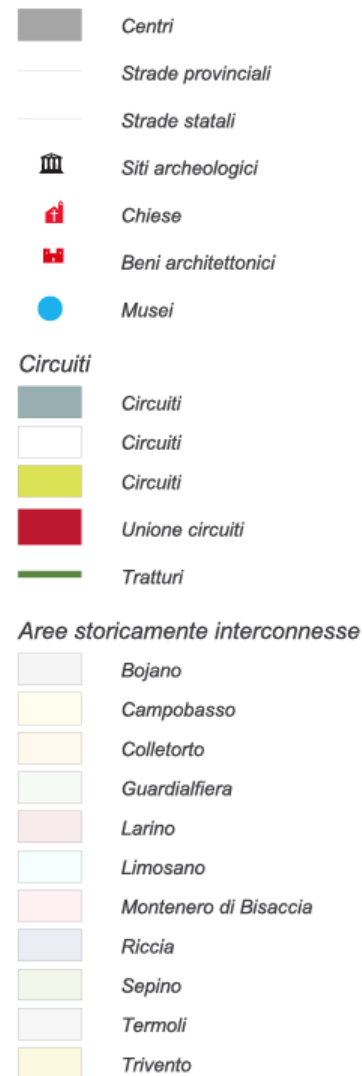


PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_corridoi ecologici

tema di sviluppo 2.  
Ipotesi di sviluppo culturale,  
insediativo, politico.

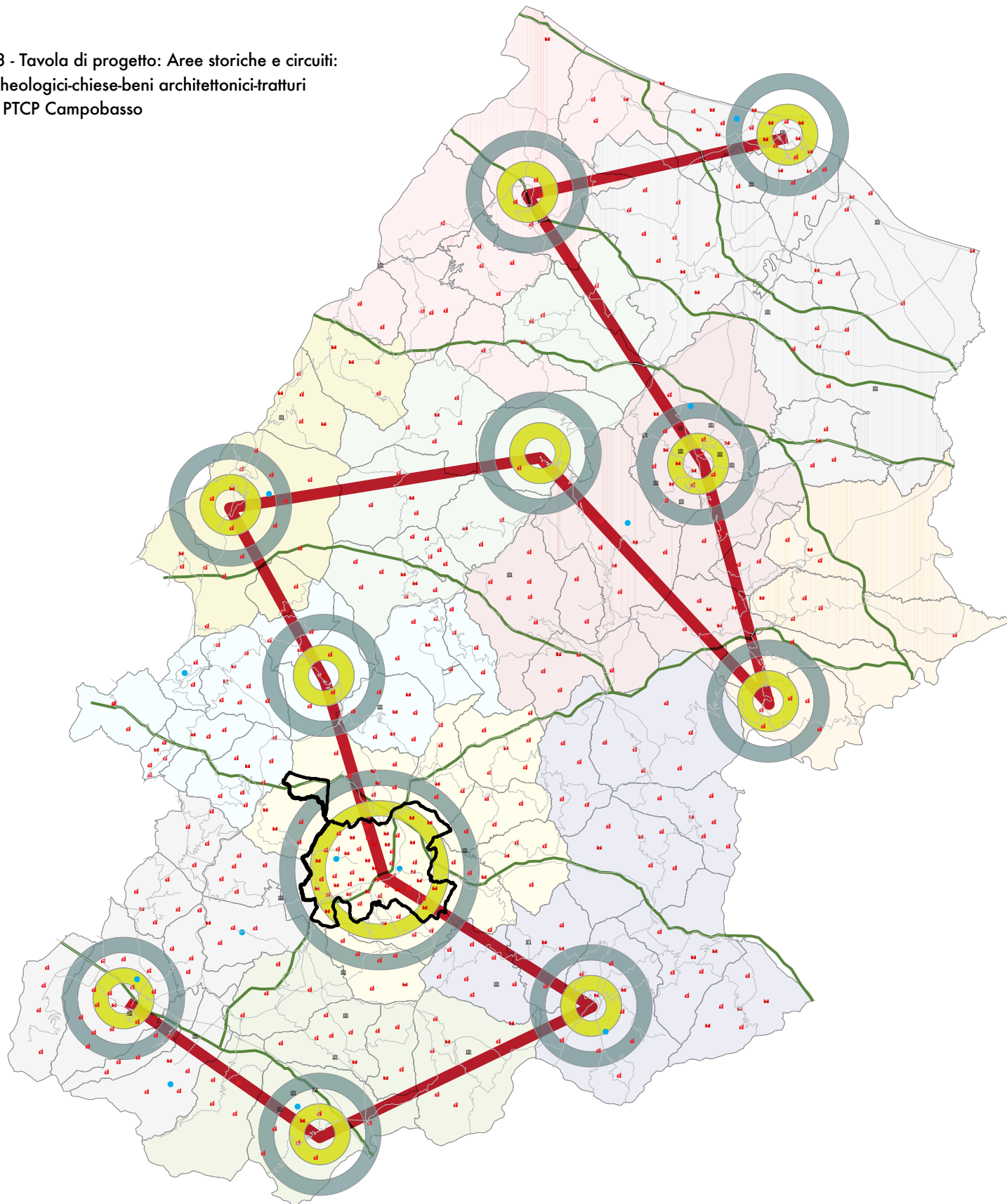
La Provincia mette a disposizione dei Comuni la matrice storico-culturale contenente quanto rilevato sul territorio di importanza storica (siti archeologici, beni architettonici, chiese, tratturi).

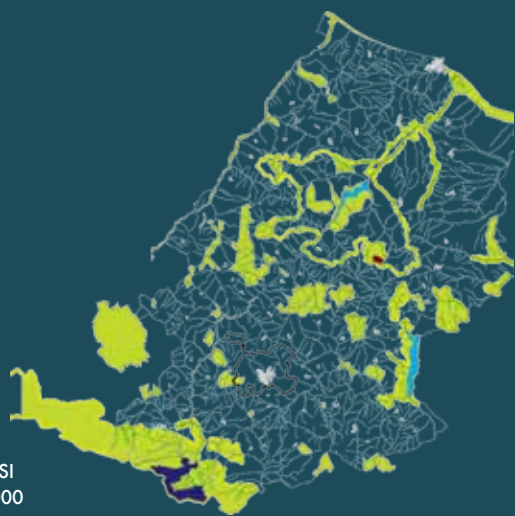
I Comuni si raggruppano per aree storicamente omogenee e a seguito di una ulteriore e approfondita indagine storico-ricognitiva, individuano dei circuiti integrati storico-naturalistici atti a valorizzare i beni archeologici, architettonici e naturalistici. Tale valorizzazione avviene anche attraverso la individuazione di aree nelle quali prevedere la realizzazione di musei o centri di documentazione visiva. Nell'ambito dei circuiti è importante porre l'accento sul recupero e il riuso dei centri storici, attraverso la forma dell'albergo diffuso e altre tipologie ricettive. Tale obiettivo è importante sia per l'economia locale, sia per la conservazione degli stessi centri.



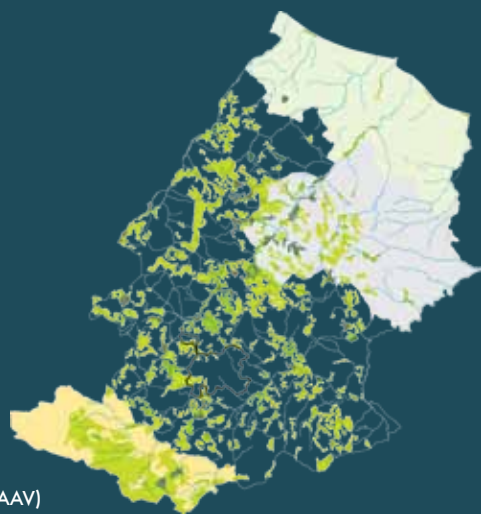
PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_Corridoi ecologici

Tav. 13 - Tavola di progetto: Aree storiche e circuiti:  
siti archeologici-chiese-beni architettonici-tratturi  
Fonte: PTCP Campobasso





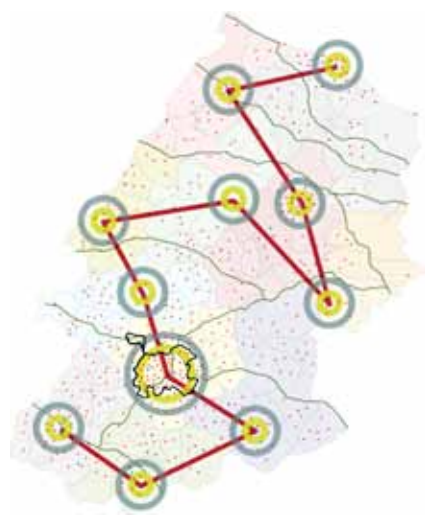
PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_RETE NATURA 2000



PTCP  
TAVOLA DI ANALISI  
\_piani paesistici (PTPAAV)














PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_corridoi ecologici



PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_ipotesi culturale-turistica

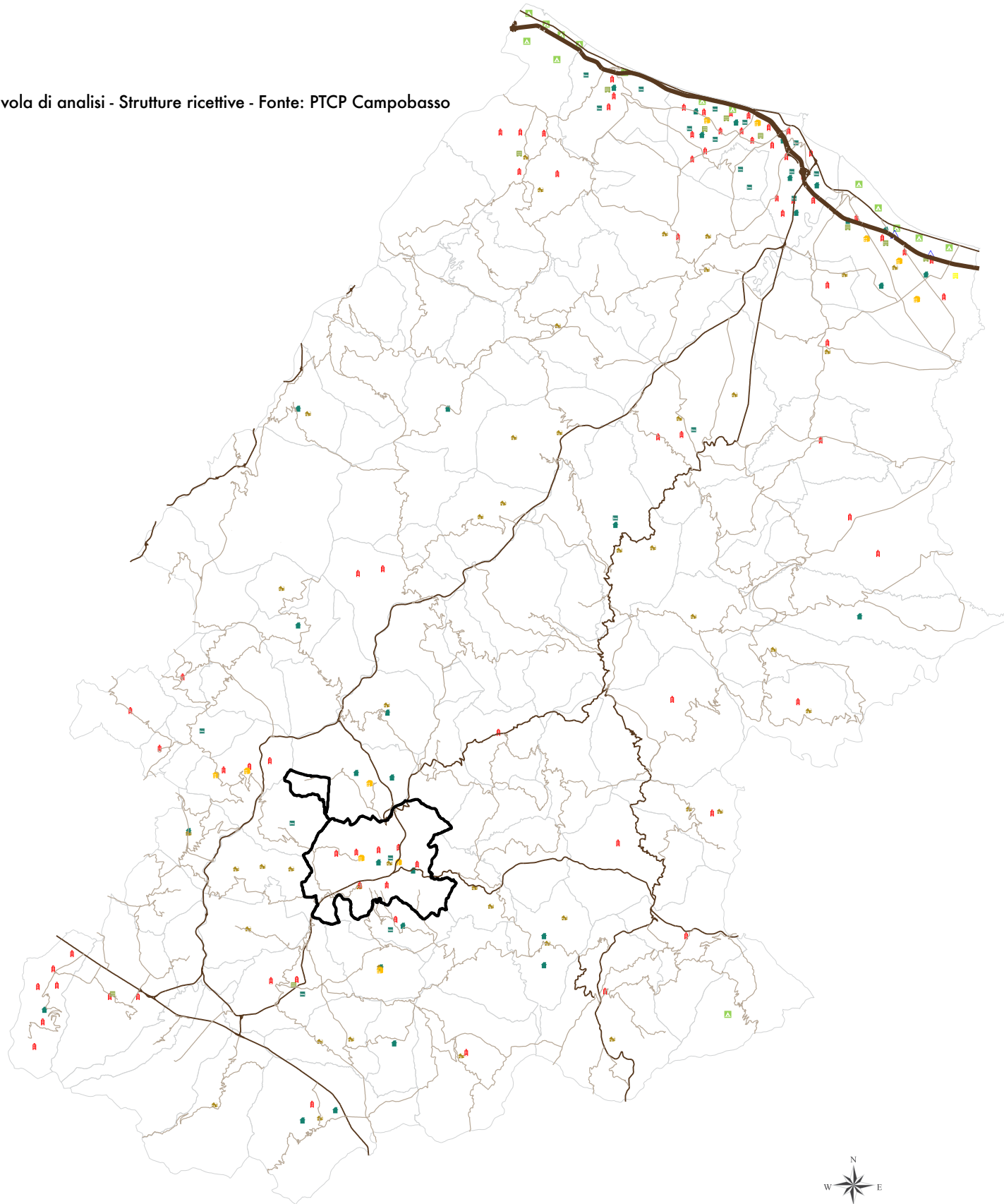


PTCP  
TAVOLA DI PROGETTO  
\_corridoi ecologici

-  *Autostrade*
-  *Strade Provinciali*
-  *Strade Statali*
-  *Villaggi Turistici*
-  *Residence*
-  *Case Vacanze*
-  *Campeggi*
-  *Bed&Breakfast*
-  *Alberghi*
-  *Agriturismo*
-  *Affittacamere*



Tav. 14 - Tavola di analisi - Strutture ricettive - Fonte: PTCP Campobasso



## **PARTE SECONDA**

**Risorse paesaggistiche  
e storico-culturali  
nella città di Campobasso**



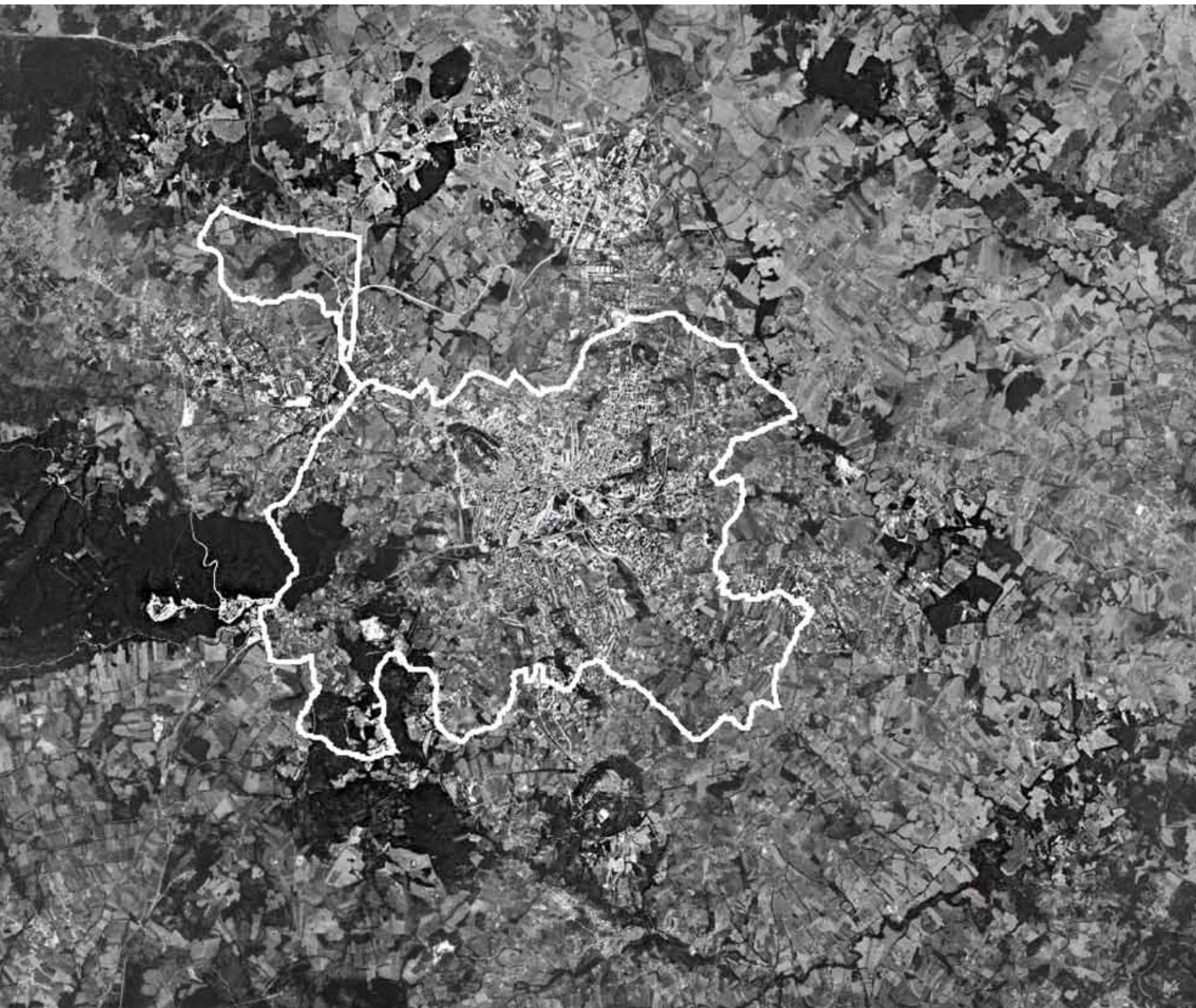


Fig.57 - Foto aerea del comune di Campobasso

## CAPITOLO 5

### **EVOLUZIONE STORICA ED URBANISTICA**

**Campobasso:** *civitas e non castrum*

Dal Medioevo al '700, fino alle prospettive future fra piani rivoluzionari e atti involutivi

**La città nuova**

**L'urbanistica e l'architettura nel '900 campobassano**

**Le criticità**

**Il sistema delle infrastrutture e del verde urbano**

**La morfologia del tessuto urbano**



Fig.58 - Campobasso in un disegno del 1743 - Fonte: archivio di Stato di Campobasso

# Campobasso

*Civitas e non Castrum*

*Fonte: Campobasso capoluogo del Molise; a cura di R.Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri - Palladino Editore - 2008*

Campobasso è la città capoluogo della Regione Molise, sorge attorno al castello Monforte, simbolo della città stessa. Le origini della città sono incerte, il ritrovamento di mura ciclopiche, composte da blocchi poligonali posati a secco alla base del castello Monforte, testimoniano che antiche popolazioni sannitiche, si erano insediate alla sommità del monte detto “Montebello”, l’odierna collina Monforte, per sfruttare al meglio la posizione elevata per l’avvistamento del nemico e la conseguente difesa.

La lunga e sanguinosa guerra con Roma, la sconfitta dei Sanniti nel 290 a.c e la dura repressione dei romani, lasciò in eredità un territorio povero e scarsamente abitato.

Il borgo di Campobasso cominciò a riprendersi ed assumere sempre più importanza durante il periodo longobardo.

Intorno all’anno 1000, con la dominazione normanna, Campobasso accrebbe la sua importanza a livello economico e politico, divenendo il capoluogo della contea ed il conte Ugone da Molisio, signore della città, nel 1130 vi trasferì la propria residenza.

Risalgono a questo periodo le prime indicazioni su Campobasso “civitas” e non più “castrum” e la costruzione delle chiese più importanti della città: San Giorgio, San Bartolomeo, San Mercurio, San Michele Arcangelo, Sant’Andrea e S. Antonio Abate, che

conserva ancora oggi la la “buca dei trovatelli”, dove venivano posti i bambini abbandonati dai genitori poveri.

La famiglia dei da Molisio regnò fino al 1237, ad essi subentrarono dapprima i signori di Gambatesa e quindi i Monforte.

Campobasso ebbe il massimo splendore sotto il dominio del conte Cola di Monforte, al quale si deve la trasformazione del castello in residenza signorile, la sistemazione urbanistica del centro storico e la protezione del centro abitato con mura dotate di “porte di accesso” molte delle quali ancora oggi presenti.

L’importanza di Cola Monforte era sottolineata dal diritto di coniare moneta.

Lo stato feudale dei Monforte si distingueva soprattutto per l’alta valenza strategica, allungandosi dalle terre di Benevento fino alla costa Adriatica, poteva fungere da sbarramento al passaggio delle merci o degli eserciti provenienti dalla Puglia. Campobasso ebbe una crescita significativa sia dal punto di vista commerciale sia dal punto di vista urbanistico, configurandosi come il fulcro delle attività del feudo dei Monforte. La città non si sviluppava molto oltre le mura contenitive del centro storico, protetto da due torri che sovrastavano l’ingresso al borgo stesso. Vennero instaurati contatti economici con il Tavoliere, per il quale partivano annualmente i braccianti del feudo verso

le terre coltivate nella pianura pugliese. A quel tempo la città di Campobasso era attraversata da tre arterie viarie di cui la prima si estendeva lungo il tratturo Lucera-Castel di Sangro (passante per la contrada Camposarcone); la seconda proveniva da Campochiaro e proseguiva per Santa Maria della Strada, dopo aver attraversato Campobasso e raggiunto la contrada di San Giovannello; la terza partiva da Sant’Antonio Abate e proseguiva, costeggiando la Rocca di Oratino, verso il fiume Biferno, dove si congiungeva al tratturo Lucera-Castel di Sangro.

Nella guerra tra i d’Angiò e i d’Aragona, il conte Cola Manforte si schierò con Giovanni d’Angiò; sconfitto si rifugiò in Francia dove fu conosciuto con il soprannome di “il campobasso” e morì nella battaglia di Nancy.

Lo sviluppo della città aumentò fino al terremoto disastroso del 1456 che fece migliaia di morti e danni ingenti. Con la ricostruzione aragonese e sul finire del XV secolo, la città andò nelle mani dei De Capua.

In questo periodo la città non ebbe connotati politico-militari ma assunse una esplicita valenza economica, diventò famosa per i prodotti artigianali (specialmente la lavorazione dell’acciaio), i contatti con mercanti stranieri e per la politica di accordo con il sistema pastorizio pugliese.

La popolazione crebbe sensibilmente e la città fu soggetta ad una serie di ope-

re volte all'intensificazione dei servizi idrici per garantire fontane e pozzi di approvvigionamento per i numerosi forestieri attirati dal fermento economico e dalla possibilità di impiegarsi per le attività rurali molto sviluppate.

Il continuo esercizio delle attività commerciali provocò lo sviluppo delle nuove abitazioni a ridosso delle mura e anche l'istituzione della dogana e i fondaci del sale, del tabacco, della farina; mentre il Palazzo Ducale veniva costruito nella piazza adiacente alla chiesa di San Leonardo.

Inoltre, al di là delle mura, continuò il processo di sviluppo iniziato nel '400. Sorsero numerose botteghe dei mercanti, per macellai e per la concia delle pelli. La proliferazione edilizia sacrificò gli orti e presto la trama urbana a ridosso delle mura fu praticamente saturata. Ai di Capua seguirono i Gonzaga e i Carafa, alla morte dell'ultimo dei Carafa la popolazione acquistò il feudo mediante la "reclamatio ad demanium" pagando la somma di 108 mila ducati, ingente per l'epoca.

La popolazione scelse un popolano di nome Salvatore Romano, quale "responsabile" del feudo, perché padre di 12 figli maschi e quindi capace di garantire la successione del titolo evitando la possibilità del ritorno al demanio. La famiglia Romano fu titolare del feudo fino al 1806, che segnò la fine della feudalità.

Nel 1807, con un Regio Decreto di

Giuseppe Napoleone, si creava la provincia di Molise e se ne riconosceva Campobasso quale capoluogo.

Questa cosa favorì lo sviluppo del nuovo nucleo urbano determinando la costruzione degli edifici a vocazione pubblica necessari per l'amministrazione della città. Con il Regio Decreto del 25 agosto 1814, si deliberava la possibilità di costruire edifici al di fuori della cerchia muraria. Vennero incentivati gli assi già esistenti e sviluppati degli altri, come la strada per Napoli. Furono accresciute via Marconi e via degli Orefici e successivamente prolungate fino al borgo di Sant'Antonio Abate e di San Paolo.

Lo sviluppo della città spinse il re Giacchino Murat ad emanare un decreto con il quale affidava a Bernardino Musenga il progetto per la realizzazione di un piano urbanistico del centro cittadino; la nuova "zona murattiana" era caratterizzata da numerose piazze e viali ampi, ben ubicati e ricchi di verde, che conferirono alla città la denominazione di "città giardino", furono rinnovate le illuminazioni e la rete fognaria.

Si costruirono edifici simbolo, quali la Banca d'Italia, il Teatro Margherita, oggi Teatro Savoia, il palazzo delle Poste e Telegrafi, il palazzo della Camera di Commercio, il Palazzo di Giustizia, l'Istituto per gli orfani di guerra (attuale sede del Conservatorio musicale).

Furono inoltre previsti i tronchi ferroviari Campobasso-Teroli, Cam-

pobasso-Benevento e Campobasso-Isernia, che contrastarono l'isolamento geografico della città e dettero il via all'espansione a est, a ovest e a sud.



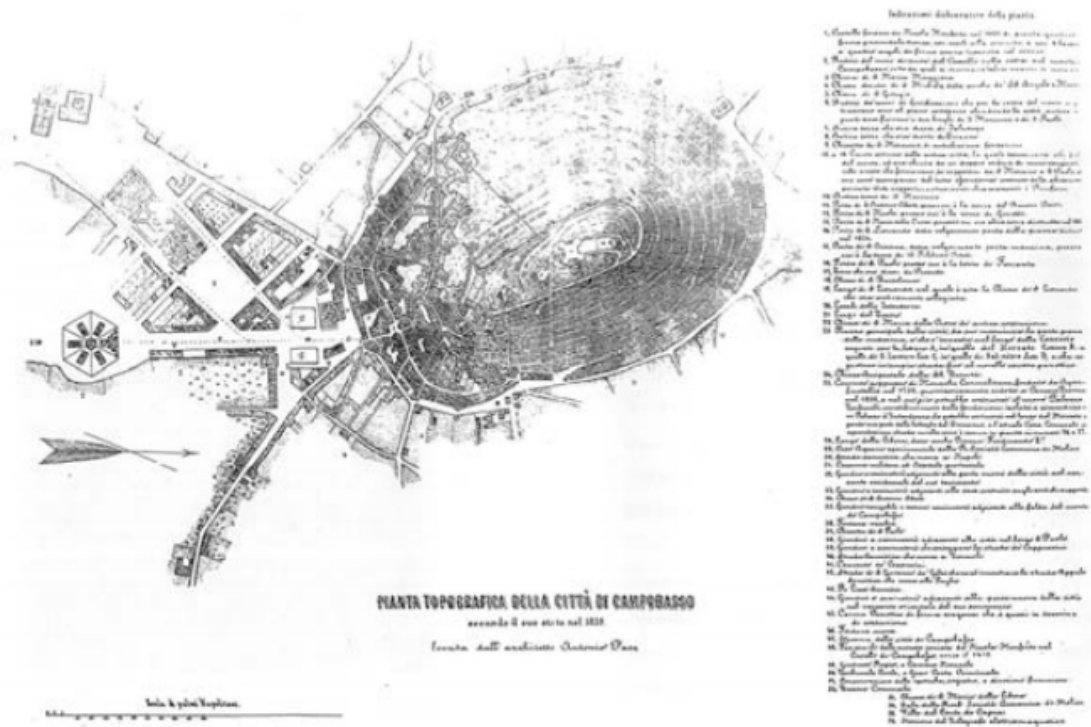


Fig.59 - Campobasso, pianta topografica del 1850 - Fonte: archivio di Stato di Campobasso

## Dal Medioevo al '700, fino alle prospettive future fra piani rivoluzionari e atti involutivi

*Fonti: Campobasso capoluogo del Molise; a cura di R.Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri - Palladino Editore - 2008  
Campobasso: itinerari di storia e di arte; E. Di Iorio - Arti grafiche  
La regione editrice - 1978*

Come già detto, non è chiaramente databile la nascita della città di Campobasso; questa si sviluppa nel “campo basso” antistante il castello Monforte, che si erge ad un'altezza di 870 metri s.l.m. e, oggi, ospita la stazione meteorologica dell'Aviazione Militare Italiana.

Il Conte Cola Monforte si occupò della sua ristrutturazione dopo che il terremoto del 1456 ne aveva compromesso l'integrità strutturale. Furono abbattute le abitazioni adiacenti, preservando solo le chiese di San Giorgio e di San Bartolomeo per lasciare libere le pareti scoscese del Montebello. Le prime abitazioni, specie nella zona bassa del centro storico, sono a più piani, addirittura fino a quattro. Ciò contraddistingue il borgo primitivo da quelli successivi all'ampliamento della cinta muraria. Il territorio, sempre in pendenza, della città antica di Campobasso implica l'impossibilità di creare percorsi carrabili o percorribili da mezzi di trasporto su ruota. Si è sviluppata, così, una fitta trama di vie circolari parallele alle mura e piccole diramazioni longitudinali atte a salire di quota. I raggi longitudinali sono quasi esclusivamente scalinati, a meno di un paio di passaggi più ampi e quindi carrabili, denominati “salite”. Le vie concentriche seguono l'andamento della cinta muraria, nei secoli sempre più ampliate verso l'esterno per raccogliere le nuove edificazioni che inglobavano i vecchi sedimi. Le vie cre-

atesi sono tortuose ma ricche si scorci verso la valle, e mantengono al contempo, sempre costante ai fianchi, il rapporto con le altre cortine di abitazioni. Con i Monforte, il divieto di costruire al di fuori delle mura aveva portato alla crescita in altezza degli edificati. Le mura costruite sotto il loro dominio consentivano la possibilità strategica di attaccare il nemico da qualsiasi direzione esso giungesse, grazie al cuneo architettonico formato dall'incontro di via Marconi con via Orefici. Soltanto più tardi, con gli Aragonesi, fu consentito lo sviluppo della città al di là delle mura. Non essendo più possibile modificare l'assetto difensivo in un tutt'uno con la posizione del castello, si modificò la strutturazione militare della città introducendovi veri soldati a sostituzione delle ronde degli abitanti; permise la collocazione degli edifici in una zona, che prima era di protezione, lungo il versante del monte. Nella visione dei Monforte, la suddetta zona di protezione, e il fossato tutt'intorno, avrebbero dovuto dare a Campobasso l'apparenza di un'isola sovrastata dal castello.

Fig.60 - Vicoli e case della città vecchia  
Fonte: archivio fotografico del Comune di Campobasso



Quando il “Castel Monforte” perse la sua funzione di fortezza e residenza del Signore, fu riutilizzato come carcere, grazie anche alla sua rigida struttura quadrata con corte interna, cinta dai quattro corpi intorno. Una galleria unisce le segrete del castello al monte di San Giovannello. A discendere dal Castel Monforte, rimane prima dell’agglomerato urbano antico, un’area rimasta a bosco, a causa della pendenza del terreno, che si riduce lievemente verso la base del Montebello.

Secondo Luigi Piccinato, nel suo libro sull’Urbanistica Medievale, Campobasso possiede un assetto radiocentrico “ad avvolgimento”. Ciò determinato dalle continue espansioni della cinta muraria, inglobata, di volta in volta, lungo il suo perimetro dalle nuove costruzioni che conseguentemente determinano una serie di percorsi ovaloidi dalla natura concentrica, dalla cima del Monte fino alla sua base. I tratti delle circonferenze coincidono con via Santa Maria Maggiore, via Sant’Antonio Abate-via Ziccardi e via Marconi-via Orefici. Probabilmente queste costituiscono i riempimenti degli antichi fossati. Nell’agglomerato storico si trovano dei luoghi che costituiscono degli episodi a sé stanti liberandosi dalla saturazione edilizia delle zone attigue. Si tratta di spazi ampi e pavimentati, come se fossero delle vere e proprie piazze, a volte preposti a Palazzi e Chiese importanti (san Leonar-

do, Palazzo Japoce, San Bartolomeo, Sant’Antonio Abate ecc.).

Il mercato, luogo di incontro per antonomasia, sorgeva, in epoca medievale, ai piedi della chiesa di san Bartolomeo per poi spostarsi, in età aragonese (XXV sec.), più a valle in corrispondenza della Porta Maggiore, che do-

ridosso delle mura d’ingresso. Anche se la condizione politica era meno fervente, i magazzini di farina e sale rimasero all’interno della cinta muraria, allo scopo di poter fronteggiare possibili epidemie ed assedi. Campobasso era uno dei sette mercati del grano del Regno di Napoli, grazie alla grande quantità del



**Fig.61 - Vista del Castello Monforte prima della ristrutturazione**  
Fonte: archivio di Stato di Campobasso

veva apparire come un grande arco che provocava un restringimento della strada e conseguentemente un cambio del mezzo di trasporto delle merci verso il borgo. A causa dei percorsi verso l’interno, sempre più ripidi e tortuosi, si rese necessaria la localizzazione di magazzini per il ricovero delle merci a

cereale prodotta nel Molise centrale.

Il Fondaco della Farina, alle spalle della porta Maggiore di San Leonardo, era il fulcro del mercato del grano, (ancora oggi, incastonata al muro, è possibile vedere una antica unità di misura, la “Mezzacanna”). Per quest’ultimo e non solo, vale lo studio della topono-

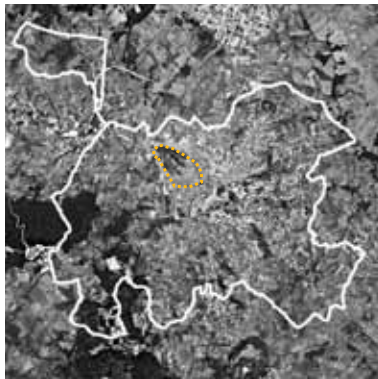
mastica del borgo antico che associa il nome degli slarghi e delle vie alle attività che venivano svolte al loro interno. Nella città esistono, pertanto, via Ferrari (lungo la quale si concentrano le botteghe dei ferrari); via Orefici (dove ancora oggi si trovano le gioiellerie) ecc..

Il Fondaco della farina è una piazza cinta sui quattro lati e interconnessa alle altre strade per mezzo di due passaggi stretti. Appare, perciò, come un piccolo spazio molto controllato, proprio a causa della sua passata valenza di mercato permanente per l’approvvigionamento del grano del Regno, e sede della dogana per il versamento dei dazi.

In età medievale e post-medievale, circa il 70% del territorio della città era occupato da campi destinati alla coltivazione di cereali. Ciò evidenzia come la città fosse un luogo di commercio di riferimento nella Regione, tale da giustificare la presenza delle mura quale elemento difensivo più che militare. Oltre all’agricoltura, un’altra delle attività che innervavano l’economia cittadina, era quella legata alla transumanza, soprattutto di ovini, lungo i tratturi che conducevano ai pascoli Pugliesi e Laziali-Abruzzesi. Il territorio di Campobasso è attraversato da due tratturi (il Matese-Cortile e il Castel di Sangro-Lucera); il primo attraversa la città per la sua lunghezza (da via de Pretis a Piazza Vittorio Emanuele fino a via XXIV Maggio), l’altro si biforca



Fig.62 - Foto aerea del centro storico di Campobasso - Fonte: Bing Maps



Inquadramento nella città



Gli assi storici e le strade del borgo



Gli slarghi e le piazzette



I pieni del centro storico



Fig.63 - Vista di Salita San Paolo 1



Fig.64 - Vista di via Anselmo Chiarizia 2



Fig.65 - Vista di Salita San Mercurio 3



Fig.66 - Vista di Salita San Bartolomeo 4



dopo aver attraversato il fiume Biferno e con un ramo segue la direttrice Selva-piana-via Garibaldi-via IV Novembre mentre con l'altro interseca la frazione di Santo Stefano. I tratturi si ricongiungono in corrispondenza della taverna del Cortiglio, oggi del Cortile, (sull'agro campobassano esistono altre due taverne, la Taverna di Tappino e la Taverna del Barone a Santo Stefano). Le taverne e le chiese lungo i tratturi fungevano da luogo di riposo per i transumanti che rimanevano al di fuori delle mura cittadine. Le fiere si tenevano da maggio a settembre ed erano regolamentate dalla "doganella", che imponeva il dazio necessario per entrare a far parte della fiera stessa. Le suddette taverne, si contraddistinguono per lo sviluppo architettonico in lunghezza più che in larghezza e dalla presenza di un ampio portone che serviva all'accesso dei carri con il bestiame. Le taverne si trovavano generalmente al confine di più comuni, in corrispondenza della confluenza dei

traffici commerciali, possiedono un cortile sul retro al quale si accede tramite un androne che distingue la loro architettura dalle altre costruzioni rurali. La taverna del Procaccio (corriere, postino) era invece disposta per le comunicazioni postali; Campobasso era tappa del viaggio che il "procaccia" faceva da Napoli a Vasto, in Abruzzo, smistando la posta a tutti i "procaccioli" dei comuni molisani che arrivavano alla Taverna per incontrarlo.

## Il Castello, le piazze e gli slarghi: i luoghi del passato.

### Il Castello Monforte

Alcuni autori ne attribuiscono l'edificazione nel 1459 al conte Nicola II dei Monforte-Gambatesa. Probabilmente di origine normanna, costruito in pietra in sostituzione di una torre lignea longobarda. Di sicuro Cola Monforte si occupò della ristrutturazione del castello avvenuta dopo il terribile terremoto del 1456; fu allora probabilmente che fece abbattere le case ancora esistenti sulla sommità del colle, lasciando soltanto le chiese e spostando l'abitato più in basso rendendo, di fatto, la parte alta una cittadella militare ben difesa. La famiglia Monforte fu feuda-

del castello era rivolto ad oriente, alla città sottostante, era staccato dal suolo da un fossato artificiale secco sul quale anticamente scendeva il ponte levatoio; con la caduta e la messa al bando del conte Cola l'ingresso fu murato. Ad oggi l'unico ingresso praticabile è il vecchio ingresso secondario, aperto sul piazzale posto di fronte alla Chiesa della Madonna.

Più che a stabile dimora del feudatario e della sua corte dovette essere costruito e poi restaurato a scopo militare poiché esso si collegava a mura di circuvallazione lungo cui correivano i piccoli fortificati ed altre opere unite fra loro a formare un solo corpo a sistema di difesa formato da una doppia fila di mura poste ad una distanza di



taria di Campobasso dal XIV secolo, e alla loro famiglia appartiene lo stemma: una croce accantonata da quattro rose che si trova nella chiave del portale originario; l'ingresso originario

4 metri l'una dall'altra e costituita da una parte superiore "apportico" entro il cui spazio si snodava il cammino di ronda e una parte inferiore "supportico" destinata agli spostamenti dei soldati. In seguito,

Fig. 67-72 - Viste del Castello Monforte



*Fonti: notizie sul castello di Campobasso, Casamari, Tipografia dell'abbazia - 1978 Campobasso nel 1732. Origine e nome della città. Le chiese e il castello, A.Mancini, Società Tipografica Molisana - 1942*

in pieno periodo aragonese, fu aumentato il numero delle porte inserite nell'ultima cinta muraria che raggiunsero il numero di sei. Una o due torri erano situate ai lati delle porte per una migliore sorveglianza. L'ultima cinta muraria si snodava lungo le attuali strade Via Marconi, Via Orefici e Viale del Castello, ricollegandosi alla parte alta della città e del castello. Il castello sorge con una pianta quadrangolare sulla roccia calcarea del monte, si erge a scarpata con dei torrioni circolari posti agli spigoli e con una gran torre rettangolare, un mastio.

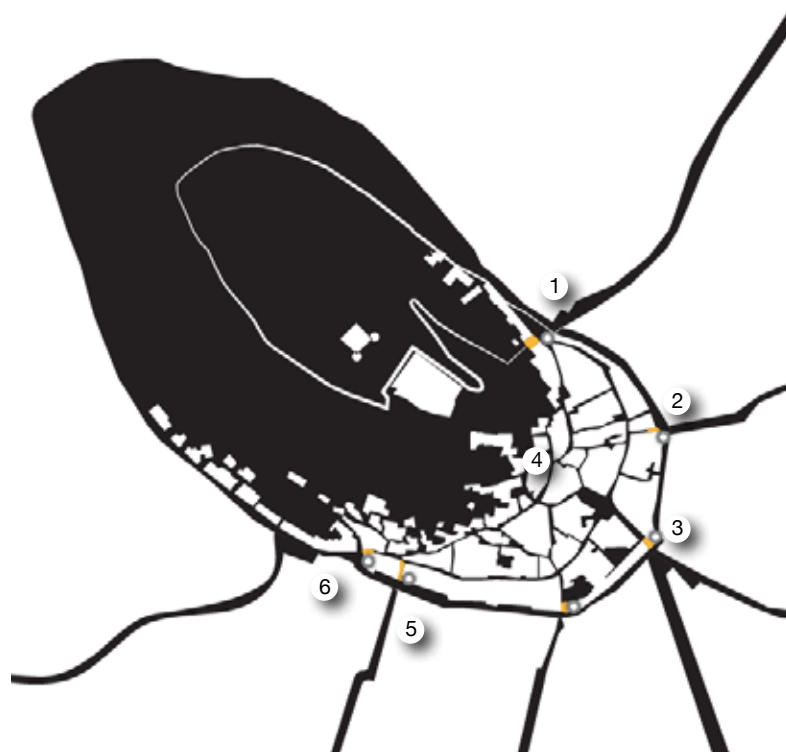
Le finestre sono poche e quadrate, a distanze uguali. I muri terminano con merli guelfi. L'interno del castello, molto scabro, essenzialmente scoperto, presenta un grande spazio vuoto lungo i cui muri sono visibili le divisioni in piani e le tracce delle scale, è poi presente una sala coperta adibita dal 1937 a sacrario per i caduti in guerra e dove sono visibili pregevoli lavori in ferro battuto.

Nei sotterranei vi erano le carceri, da vari rogiti sappiamo che il castello fin dal 1573 venne utilizzato come carcere. Al suo interno viveva anche il carceriere, chiamato castellano e probabilmente anche la sua famiglia. Da una rampa di scale, in cui sono visibili suggestive feritoie, si accede al terrazzo da cui si coglie un ampio e suggestivo panorama; è infatti possibile scorgere i resti delle mura riconosciute da alcuni come sannite, la struttura a ventaglio del centro storico, la campagna ormai sempre più occupata da case e ville e più lontani i paesi, spaziando dai monti

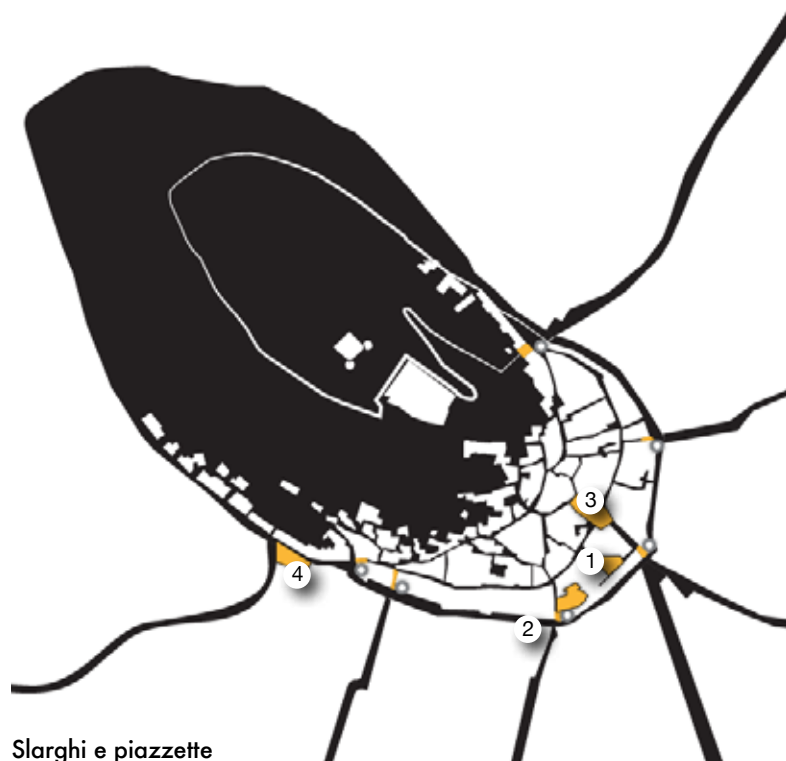
dell'Abruzzo fino alle pianure pugliesi. E' dal terrazzo che si può accedere al mastio, siamo a 870 metri sul livello del mare, e qui è installata la stazione meteorologica dell'Aviazione Italiana.

Nel XVII secolo, il castello restò disabitato e sempre più diruto, poi nel XIX secolo venne usato come camposanto provvisorio. Nel 1858 in una valutazione dei beni dei Demanisti, il Castello venne valutato 64 ducati e dopo lunghe trattative venne acquistato dal comune il 10 ottobre 1861 per 460 ducati.





Porte e torri



Slarghi e piazzette

### Le porte e le torri

Non sono più in sito ma la loro ubicazione è ancora individuabile: Porta Santa Maria della Croce (abbattuta nel 1864), Porta San Leonardo o Maggiore o della Piazza (ricostruita nel 1725 dal conte-duca Carlo Carafa e definitivamente demolita nel 1834), Porta Fida e l'altro ingresso (abbattuto nel XIX secolo) alla cittadella fortificata che proteggeva il castello.

Quest'ultimo, come attesta la denominazione - utilizzata in alcuni antichi documenti - «luogo delle tre porte», era probabilmente un apparato di sicurezza costituito da più aperture; sono individuabili: la principale, collocata tra il "torrazzo" Terzano e la chiesa di San Bartolomeo (ben visibile nel citato disegno del 1583) e un'altra tra la base del campanile della stessa chiesa (ove rimane un piedritto, un piano d'imposta e il primo concio - uno dei reni - dell'arco) e il muro di cinta.

Esistevano, inoltre, delle porte più piccole (postierle); difatti, nel quartiere Sant'AntonioAbate, sopravvive il toponimo: vico del Portello, mentre un altro fornice che immetteva in una galleria (come Porta San Nicola) è ricordato, in un noto saggio del XIX secolo, da Pasquale Albino «vicino alla torre dei Presutti». Tutti gli accessi, fino all'anno 1682, venivano serrati ogni sera da addetti a questa funzione ("portolani"), in possesso delle chiavi relative.

Arrivate ai nostri giorni, seppure in gran parte rimaneggiate ed incorporate nelle abitazioni, sono, inoltre, alcune torri, note quasi sempre con i nomi delle persone o delle famiglie che ne divennero proprietarie.

Fig.73 - Torre San Leonardo



3



4

Fig.74 - Torre di Delicata Civerra



Fig.75 - Porta San Paolo



Fig.76 - Porta Mancina



Fig.77 - Porta San Nicola



Fig.78 - Porta Sant'Antonio Abate

Fig.79 - Foto aerea del Fondaco della Farina



Fig.80 - Fondaco della Farina



### Il Fondaco della Farina

In qualità di mercato dei cereali e della farina prodotti nei mulini intorno alle mura, il Fondaco è uno slargo al quale si accedeva attraverso una stretta strada a ridosso della Porta Maggiore e da cui si usciva attraverso un'altra via stretta e controllata che conduceva al borgo storico. Le farine erano soggette ai dazi controllati dalla famiglia il cui palazzo affacciava direttamente sulla piazza. A pochi metri dal Fondaco della Farina, lungo via Cannavina, si vede ancora oggi la "Mezzacanna": misura ufficiale dell'epoca utilizzata dai doganieri.

### Piazzetta Palombo

Fu inaugurata nel 1896 per permettere ai contadini provenienti dalle campagne circostanti di esporre le proprie merci. Originariamente chiamata Piazza dei Commestibili, fu costruita interamente con laterizi, a forma di "L" e perimetrata da portici. Ha due ingressi chiusi da due cancellate di ferro lavorato: uno posto lungo via Marconi, l'altro su via Palombo abbellita da un fontana in ghisa e prossima a quello che una volta fu il mercato del pesce. Attualmente i portici ospitano botteghe artigianali e locali notturni.

*Fonte: Campobasso: itinerari di storia e di arte; E. Di Iorio - Arti grafiche La regione editrice - 1978*



Fig.81 - Foto Aerea di Piazzetta Palombo



Fig.82 - Piazzetta Palombo

Fig.83 - Foto aerea di Piazzetta dell'Olmo



Fig.84 - Piazzetta dell'Olmo



Piazzetta dell'Olmo

Chiamata così per l'olmo che vi cresce, ospitava la taverna del vino tenuto al fresco da cui il detto "prendere il vino all'Olmo".



Slargo di Sant'Antonio Abate

Situata appena oltre le originarie mura di cinta, la Chiesa di Sant'Antonio Abate, si trova in prossimità dell'omonima delle sei porte di accesso al nucleo storico.



Fig.86 - Sant'Antonio Abate

Fig.85 - Foto aerea dello Slargo Sant'Antonio Abate

Gli antichi spazi  
di servizio

### I Sotterranei

Il sistema degli spazi e dei corridoi sotterranei veniva utilizzato in fase difensiva per garantire la fuga dal Castello Monforte. Successivamente, molti di questi luoghi furono utilizzati come prigioni sotterranee per poi cambiare ancora la propria valenza e permettere i collegamenti fra le zone della città quando le condizioni meteorologiche rendevano inaccessibili e pericolose le strade strette e scalinate. Oggi molti dei sotterranei sono riutilizzati come ristoranti o pubs.



Fig.87-89 - Sotterranei di Campobasso

## Le Taverne

La taverna era una sorta di moderno "autogrill" lungo le verdi autostrade dei tratturi. Ve ne erano tante lungo i tratturi; qui il pastore aveva la possibilità di conoscere i gestori del locale, scambiare qualche parola o vendere i suoi prodotti. I pastori inoltre godevano per norma, di un particolare trattamento sotto il controllo dei deputati, che potevano persino "far esercitare dai loro dipendenti le taverne né pubblici tratturi per uso di essi locati". I deputati venivano eletti dai locati tra "Baroni o Dottori o altri gentiluomini, ricchi, civili e benestanti" e rappresentavano, presso la Dogana, gli interessi degli addetti alla transumanza. La loro figura potrebbe essere paragonata a quelli che oggi chiamiamo rappresentanti sindacali dei lavoratori autonomi. Le "pandette" erano norme particolari con le quali le autorità imponevano determinati tributi locali. Queste tariffe venivano incise su lastre di pietra sulle facciate delle taverne.

Quindi, possiamo dire che le taverne possedevano una vera e propria normativa. Ma la taverna non era adibita solo a funzioni di ristoro dei pastori e dei suoi animali, ma fungeva anche da cambio della "cavalcatoria" (la vettura dell'epoca), per scambi di merci e contrattazioni. Nella taverna operavano diversi addetti come: il tavernaro, gli stallieri, i pedatici, ossia quelle che oggi noi chiamiamo le guide turistiche, i vaticali, ossia i trasportatori di grano e il procaccia postale. Il procaccia postale era il servizio di trasporto della posta, costituito per lo più da muli o cavalli e che percorreva un determinato tragitto che andava da Napoli a Campobasso e viceversa. Ogni comune era tenuto ad avere la sua



Corriera per la Posta per portare e riportare dalle taverne ai rispettivi Comuni la corrispondenza. Il procaccia, durante i suoi tragitti, veniva scortato da squadre di uomini armati, soprattutto quando viaggiava di notte o per zone impervie. Oltre al procaccia la corrispondenza veniva affidata anche ai corrieri che potevano essere ordinari (se partivano in giorni ed orari stabiliti) e straordinari (incaricati nel trasporto celere di missive e ordini delle autorità). La costruzione delle taverne era abbastanza semplice, realizzata in pietra e arredata con semplicità. Si presenta con una struttura longitudinale, con uno spazio centrale molto grande che un tempo ospitava l'androne per le carrozze; proprio questo androne con il portale molto alto in pietra lavorata faceva distinguere la taverna dalla masseria agricola. Il pavimento era in selciato con disposizioni geometri-

che tali da permettere una decorazione; purtroppo oggi dei pavimenti nelle taverne è rimasto ben poco.

Generalmente la taverna possedeva due piani: al piano terra vi era una cucina, stalle e depositi e da esso partiva una scala in legno per accedere alle stanze da letto del secondo piano. Le stanze erano poste a lato dell'androne e raramente superavano le due per lato in ognuno dei due piani. Ogni piano veniva riscaldato con un grande camino. I prezzi per una camera erano molto spesso abbastanza onerosi e quindi raramente il pastore vi trascorreva la notte: loro erano abitutati a dormire in ripari occasionali e difficilmente sperperavano il loro denaro per una notte comoda in un letto. La proprietà delle taverne apparteneva alle Università (in conflitto con i feudatari) ma la loro gestione era affidata

ai privati. Le taverne erano spesso costruite lungo delle zone di valico, di attraversamento dei fiumi, di incrocio.  
*fonte: pontelandolfonews.com*

ci tra i tratturi e i tratturelli ed erano ottimi punti di riferimento per l'orientamento non solo dei pastori. Oggi, purtroppo, i segni del tempo hanno quasi del tutto abbattuto questi edifici, ma nel Molise vivono ancora alcune strutture tenute in un discreto stato di conservazione e, che hanno sicuramente bisogno di un urgente recupero. Tra queste ricordiamo: la "Taverna del Cortile" a Ripalimosani (Cb), "Taverna" di Pietracatella (Cb), "Taverna" di Gambatesa (Cb) e la "Taverna del Principe" di Sepino (Cb).

# La città nuova

*Il centro Murattiano e i Piani di governo del territorio: il verde e gli spazi aperti nella concezione della città.*

*Fonti: Campobasso: capoluogo del Molise; a cura di R.Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri - Palladino Editore - 2008  
Campobasso: sviluppo urbano, F. M. Selvaggi, Marinelli Editore - 1988*

Il terremoto del 1805, ricordato come il Terremoto di Sant'Anna, arrecò danni ingenti per tutti i centri dalla Piana di Bojano, di Isernia e Campobasso. La tecnica costruttiva sviluppata fino a quella data può essere ricondotta ad una produzione di architettura minore, dovuta ai materiali poveri utilizzati e alla scarsa sapienza costruttiva delle maestranze locali chiuse ed introverse nel borgo da un secolo.

Dopo il terremoto, la città venne ricostruita lentamente sulle proprie macerie, sebbene i Borboni avessero predisposto un celere piano di ricostruzione. I nuovi edifici sfruttavano la struttura, o parte di essa, di quelli diruti, spesso ri-

qualificando le parti non del tutto compromesse dal sisma. Molti edifici rimasero per lungo tempo dimezzati o privi di parti, a causa delle finanze ridotte delle casse comunali, ed era aggravato dalla mancanza di ogni servizio che avrebbe potuto fare in modo che il centro urbano diventasse un capoluogo di provincia degno di quel nome.

Tuttavia il decennio ritenuto più folgorante e rivoluzionario per l'Urbanistica della città, fu quello francese. Gioacchino Murat, generale francese, Re di Napoli e Maresciallo dell'Impero napoleonico, promosse una riorganizzazione del tessuto urbano, con la co-

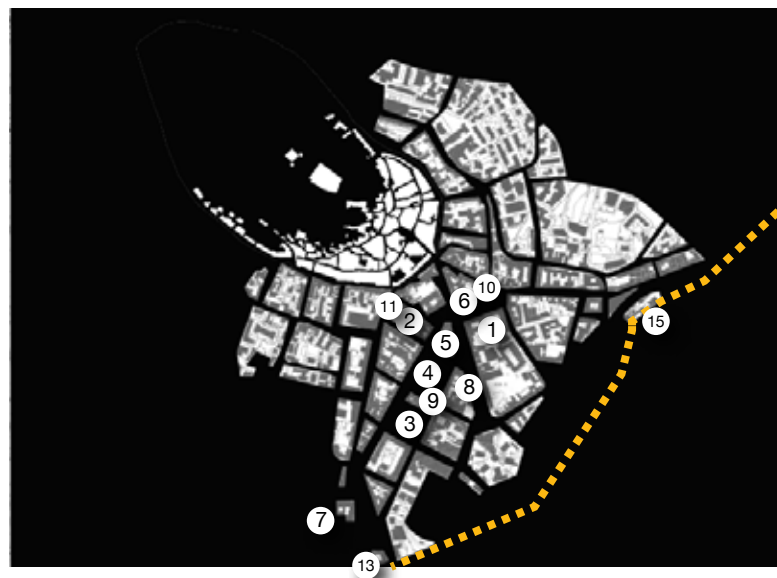


Fig.91-92 - Foto aeree del centro Murattiano - Fonte: Bing Maps

struzione di una fognatura che potesse proporre i principi dell'igiene fino ad allora sconosciuti, di una rete idrica che permettesse l'approvvigionamento delle acque domestiche e potabili direttamente dal centro urbano e non più dal di fuori delle mura, la costruzione del cimitero e la riqualifica di tutta la rete viaria. Molti degli edifici ecclesiastici vennero integrati, al loro interno, con attività laiche per facilitare lo sviluppo amministrativo della città. Il primo a proporre un nuovo disegno urbano fu l'ingegnere Wan Rescart, ma Murat, nel 1814, approvò il progetto di Berardino Musenga.

Il Piano prevedeva la costruzione di

edifici dal carattere elegante, ampie strade e moltissimo verde, anche se non sempre praticabile da tutti i cittadini, che conservasse specie arboree di elevato valore.

Si ricorda l'orto botanico dell'ex convento di San Francesco della Scarpa (così chiamato perché i frati, a differenza dei Cappuccini, erano calzati), oggi "Convitto Mario Pagano"<sup>(1)</sup>, che ancora oggi ospita piante secolari e rare, quali una maestosa sequoia, un gigantesco cedro del libano e una rarissima ginkgo biloba, considerata dagli esperti un vero e proprio fossile vivente. La città ospita altre due "Sequoia gigantea". Altre piante rare, quali abeti rossi, tigli,

alberi di Giuda e pini strobi, possono essere ammirate nella settecentesca villa de Capua (7), che con i suoi 16 mila metri quadri di estensione, rappresenta il vero polmone verde della città. Si prevedeva anche la ricostruzione della chiesa della Santissima Trinità (la Cattedrale\_2), fatta costruire dal feudatario Andrea de Capua fuori dalla cinta muraria medioevale e distrutta dal terremoto del 1805.

Fu ricostruita su progetto dell'architetto Musenga che aveva disegnato il grande portale neoclassico sorretto da colonne doriche e i due campanili laterali. Il suo lavoro fu duramente contrastato sia per le spese aggiuntive che gravavano sul

bilancio comunale sia per lo stile architettonico in apparente contrasto con gli edifici circostanti, tanto che lo stesso si suicidò in cantiere pochi anni più tardi. All'architetto Musenga sopravvennero gli architetti Sarlo e Bellini che realizzarono il portico antistante e abbattono il campanile di sinistra.

A quei tempi Campobasso appariva come un cantiere in fermento e si facevano sempre più insistenti le richieste della popolazione per la costruzione di nuove abitazioni, che cominciavano a moltiplicarsi per autocostruzione, soprattutto lungo gli assi viari verso Termoli e verso Napoli. Il piano del Mu-



senga fu integrato da quello di Lopez Suarez. Quest'ultimo fu esaminato dalla Deputazione delle Opere Pubbliche Provinciali e dall'Intendente di Molise, i quali convennero che, per evitare che la città crescesse in due direzioni opposte, si dovesse intaccare quella parte della città denominata "borgo delle cere" o "giardini".

Un'area, questa, interessata da orti e giardini e che iniziava da Porta Maggiore per giungere fino alla Porta San Paolo. Veniva individuato un altro asse intermedio tra i primi due citati e predisposta, lungo questo, la costruzione del carcere sotto il progetto dell'architetto De Tommaso e secondo i principi del Panopticon, carcere che venne inaugurato nel 1861. Vennero realizzate, secondo i retaggi dell'urbanistica illuminata, le due piazze geometriche del Municipio (3) e dei Cannoni (4), lungo l'asse del Corso Vittorio Ema-

nuele, il "giardino Flora"(5), dall'omonima statua di Flora, con tipiche piante mediterranee e piazza Pepe dall'omonima statua del generale rivoluzionario molisano Gabriele Pepe (6). Nonostante le ben note problematiche del Mezzogiorno del XIX secolo, venne realizzata la complessa tratta ferroviaria, che porta con sé le questioni di un territorio per nulla pianeggiante.

Verso la fine del secolo, la riqualificazione architettonica venne affiancata da opere di sistemazione del verde urbano con la creazione di veri e propri boulevards alberati.

Queste opere contribuirono alla conservazione della teoria della città giardino, ben diversa dalla Garden City di

Ebenezer Howard, ma che si avvicina alle teorie anglosassoni sulla dotazione del verde di quartiere ai ceti più agiati.

*1\_ Convitto M. Pagano; 2\_ Cattedrale; 3\_ Villa del Municipio; 4\_ Villa dei Cannoni; 5\_ Villa Flora; 6\_ Piazza G. Pepe; 7\_ Villa de Capua; 8\_ Palazzo di Giustizia; 9\_ Municipio; 10\_ Palazzo della Banca d'Italia; 11\_ Teatro Savoia; 12\_ Palazzo della Posta e dei Telegrafi; 13\_ Palazzo del Conservatorio; 14\_ Interramento della galleria fino a Villa de Capua; 15\_ Stazione ferroviaria; 16\_ Piazza Cuoco.*



Fig.93-95 - Foto aeree del centro Murattiano - Fonte: Bing Maps





## Itinerari nel verde “da osservare”.

*Un interessante punto di partenza sono i punti verdi.*

*Prevalentemente luoghi pubblici ma non sempre accessibili, rimangono il simbolo della “città giardino”.*

Quando si definiva Campobasso la “città giardino” ci si riferiva alla pratica anglosassone di dotare di spazi verdi e giardini gli isolati borghesi delle città. Nel capoluogo molisano il verde, più che viverlo, bisognerebbe osservarlo da lontano e spesso attraverso le belle inferriate di ferro lavorato. Già ai tempi dei primi Piani Regolatori, riconducibili al Musenga e al Lopez Suarez, venivano predisposte delle aree adibite a verde che facevano da accompagnamento (nel caso dei boulevards alberati) o da introduzione (nel caso delle Ville) ai più importanti palazzi pubblici e privati. Il giardino del Convitto Mario Pagano venne arricchito con piantagioni “europee” (come la ginkgo biloba

di Parigi) e altre piante esotiche. La Villa de Capoa conserva ancora oggi delle specie interessanti per i vivaisti e i botanici. Entrambi i giardini, più ristretto il primo, più ampio il secondo e impreziosito da un dedalo di percorsi delimitati da siepi e spiazzi arredati con sedute e statue marmoree, non sono sempre visitabili e rimangono episodi sporadici nella trama urbana che viene più frequentemente allargata da spazi verdi residuali abbandonati e privi di manutenzione, nei quali rimane impossibile il transito per l'assenza di infrastrutture e luoghi di riposo che possano rendere più agevole i continui salti di quota. Sia il Corso Vittorio Emanuele, sia via Roma, sia Viale Elena, si

configurano come strade ampie costeggiate da grandi alberi sempreverdi che conducono alla villa del Municipio, che conserva una grande fontana e degli esemplari di palme comuni, e alla villa dei Cannoni, alle spalle del municipio, attrezzata con aiuole (non praticabili per i divieti) e alberi dall'alto fusto. Anche nelle propaggini più periferiche della città, soprattutto nei nuovi quartieri di San Giovanni e Vazzieri, si notano numerose vie costeggiate dal verde e dagli alberi. Nonostante ciò, la trascuratezza dell'aspetto squisitamente naturalistico dei luoghi, fa in modo che la maggior parte delle aree verdi sia, di fatto, impraticabile o disturbata dalla presenza di auto parcheggiate.

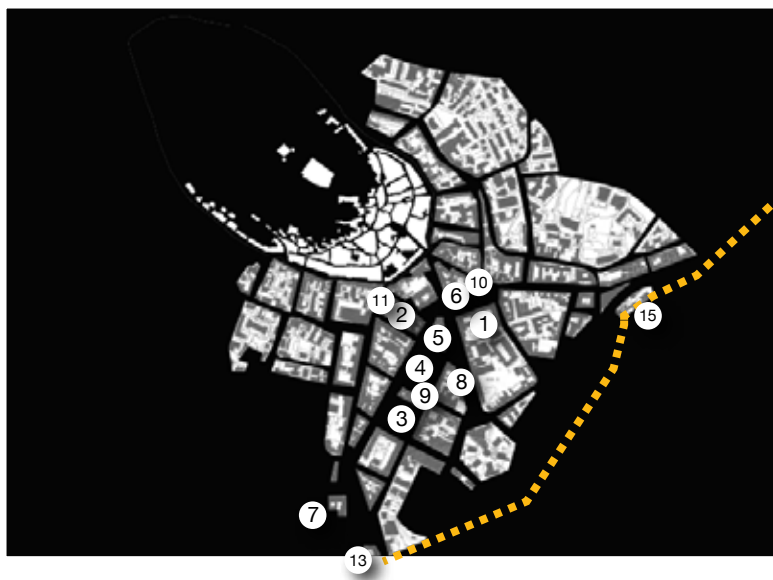
Si rileva, pertanto, una dotazione procapite di verde mediamente più alta rispetto alla media nazionale, con un grado di fruibilità che si riduce ad un terzo rispetto al potenziale proposto. Le aree verdi mancano di un disegno complessivo che permetta la comunicazione fra di esse e di un piano dei percorsi interno che permetta la permanenza, a scopo ludico e ricreativo, delle persone. Certamente, l'assenza di luoghi di ristoro e punti catalizzatori di attività, non supportano la prospettiva di un possibile ritorno alla vita naturale in un parco. Viceversa, questa ultima, viene sovrastata da un sistema sociale che poco si sposa con le attività connesse ad un parco urbano.

Convitto Mario Pagano ①

In un angolo di Piazza Pepe, tra il Banco Lungo via Mazzini, circondato da un giardino con aiuole erbose e maestosi alberi come la sequoia gigante, il tasso, il cedro e la Ginkgo biloba, si trova il Convitto Nazionale “Mario Pagano”. È un'imponente costruzione con il prospetto di 61 m., a tre piani. Già dal 1340 al suo posto sorgeva il convento di San Francesco della Scarpa; pesantemente danneggiato dal terremoto del 1805, fu ristrutturato dall'architetto Bernardino Musenga e nel 1817 divenne sede del Real Collegio Sannitico. Da ammirare al suo interno è l'Aula Magna che contiene numerosi dipinti dell'artista Romeo Musa.



Fig.96-97 - Foto aeree del centro Murattiano - Fonte: Bing Maps



Villa dei Cannoni ④

Alle spalle di Palazzo San Giorgio, a pochi passi da Piazza Vittorio Emanuele II. La piazza fu ricavata dagli antichi orti botanici dei conventi vicini. A ciò si deve la varietà di alberi che essa presenta. Il nome Villa dei Cannoni deriva dal fatto che nel primo dopoguerra qui vennero conservati alcuni cannoni "Skoda" requisiti agli eserciti nemici. Al centro della piazza vi è una fontana dalla quale spicca il monumento chiamato "Albero dei sogni" dell'artista Gino Marotta.



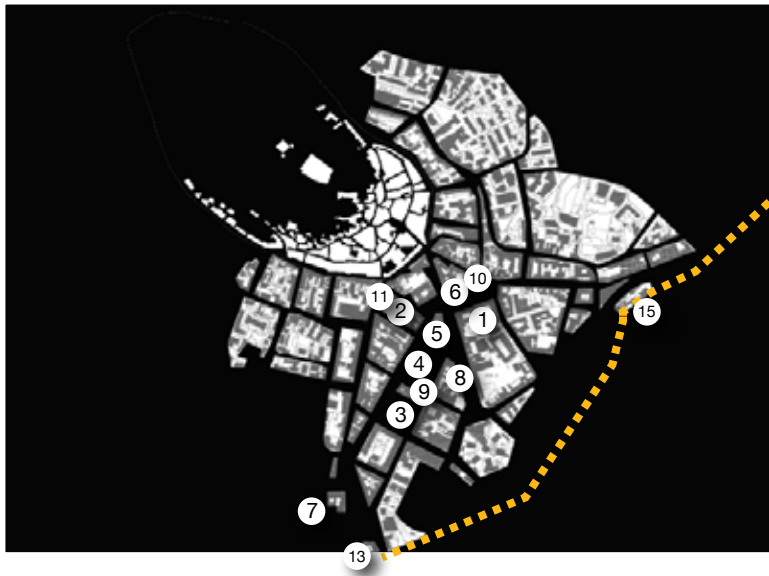
Villa del Municipio\_piazza Vittorio Emanuele II

Piazza Vittorio Emanuele II fu chiamata prima Piazza Gioacchino Murat e poi nel 1832 Piazza Ferdinando II. Posta lungo Corso Vittorio Emanuele è delimitata dal Palazzo di Giustizia e da Palazzo San Giorgio, sede del comune; al centro della piazza c'è una fontana con zampilli inaugurata il 9 novembre del 1889. Ospita particolari specie di palme.



Fig.98-99 - Piazza Vittorio Emanuele II - Prospetto e vista

Fig.100-102 - Villa dei Cannoni



### Villetta Flora ⑤

In un angolo di Piazza Pepe, tra il Banco di Napoli ed il palazzo del Governo, si apre una piccola piazzetta alberata con elci e cedri. Al centro è collocata una fontana composta da una piccola vasca sulla quale è posta una statua rappresentante Venere, ma comunemente chiamata Flora, opera dello scultore Giuseppe Prinzi. Il monumento fu inaugurato il 4 agosto 1873. Nel 1921 furono collocate nella villetta eleganti ringhiere e sedili in ferro lavorato in stile liberty.

*Fonte: Campobasso: capoluogo del Molise; a cura di R.Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri - Palladino Editore - 2008*



Fig.103-104 - Villetta Flora

## Villa de Capua ⑦

Villa settecentesca. L'ingresso principale, con il pregiato cancello in ferro battuto, si affaccia su piazza Savoia. Il parco è di stile classico con viali grandi e piccoli, bordati da siepi di sempreverdi, che si intersecano a formare un piccolo labirinto.

Le specie vegetali presenti sono varie e degne di attenzione: sequoie, cedri del Libano, cipressi, abeti rossi, tigli dalla funzione non solo ornamentale ma testimonianza della cultura, del gusto e dell'arte di coloro che tanti anni fa hanno realizzato questo gioiello.



Fig.105-110 - Villa De Capua

## Piazza Cuoco ⑩

La piazza, intitolata al letterato e storico molisano, è posta dinanzi alla stazione ferroviaria ed è adornata da abeti rossi e cedri. Il busto bronzeo di Giuseppe Garibaldi realizzato nel 1911 dall'artista siciliano Bruno Menotti, inizialmente posizionata in una piazzetta non più esistente dedicata proprio all'eroe dei due mondi, fu spostata dove inizia via Garibaldi.

Fig.111 - Piazza Cuoco

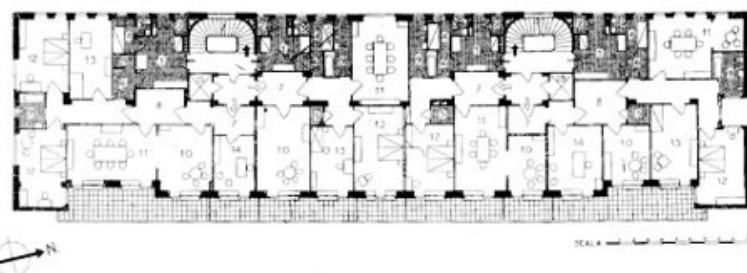
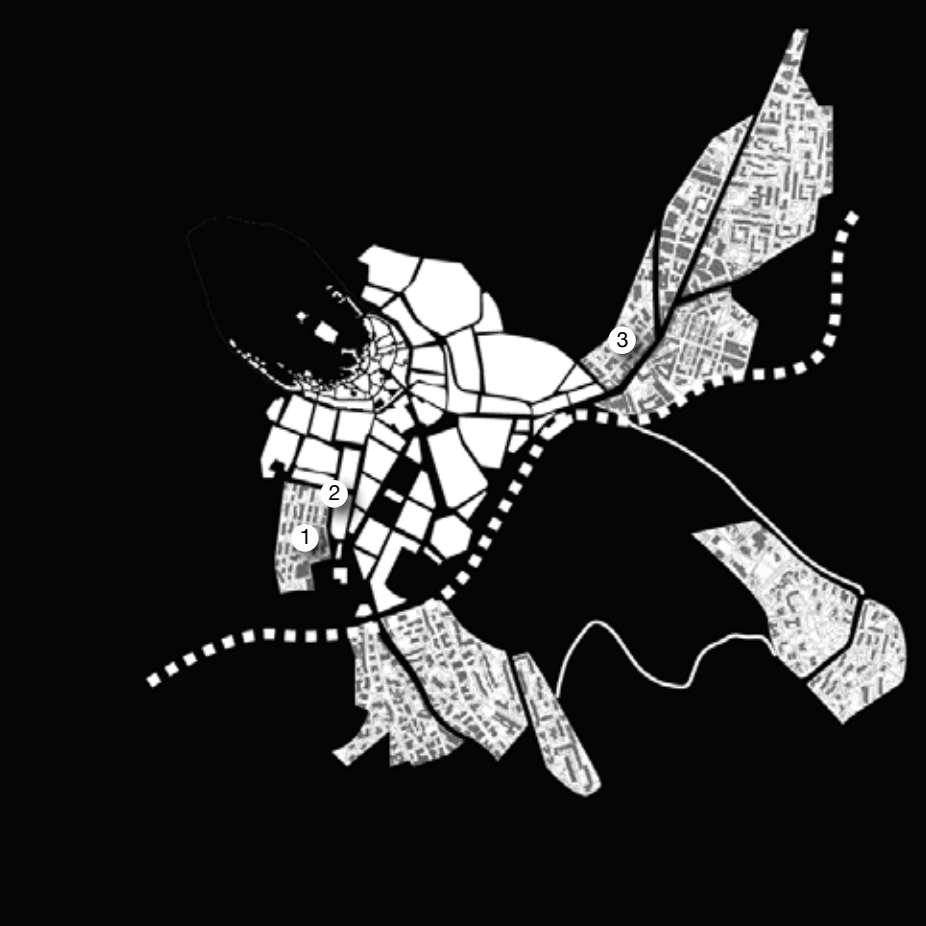


Fig.112-113 - Palazzo di Penta - Fronte e pianta del piano tipo

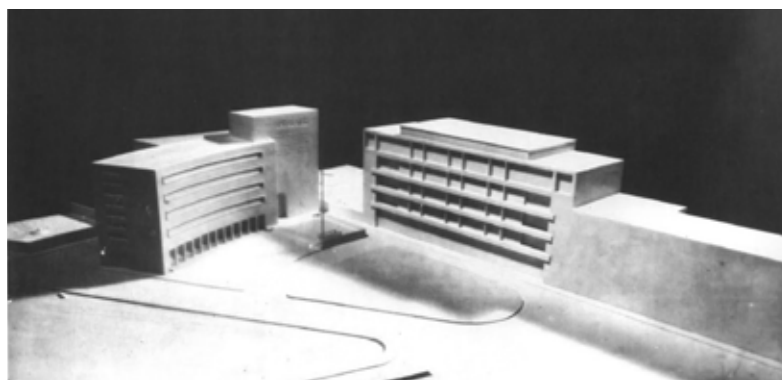


Fig.114 - Palazzo della Gil nel progetto originale



Fig.115 - Quartiere CEP disegni di Ludovico Quaroni

## L'urbanistica e l'architettura nel '900 campobassano

Fra le due guerre mondiali si costruirono edifici di spicco per il centro urbano che contribuirono a dare alla città di Campobasso una veste più consona al suo ruolo, come il palazzo Di Penta (1), detto anche “palazzo bastimento” (1930), dell'architetto Davide acanowski e il Palazzo della G.I.L.(Gioventù Italiana del Littorio\_2) di Domenico Filippone (1940), da poco restaurato, entrambi esempi del clima razionalistico dell'architettura. Segue, nel 1942, il Piano di organizzazione del territorio a firma degli architetti Antonelli e Piccinato. Dello stesso periodo è la costruzione del palazzo INAIL del Ciarlini, sobrio ma innovativo per la

forma e la tecnologia, il palazzo INA del Mandolesi, che integra i ragionamenti post-lecorbusiani con un'attenzione maggiore alla tradizione dei luoghi. Allo stesso Mandolesi fu affidato un Piano per l'espansione che si rivelò tipico delle città degli anni '60 e '70, interessate da un rapido e indiscriminato senso dell'espansione, che vedono una repentina decrescita delle eccellenze architettoniche e una crescita disordinata, sempre meno controllata, a causa della vaghezza delle direttive, dalle quali si sta cercando di evadere ancora in questi giorni. Un unico momento di progettualità non puntuale e con specifiche valenze sociali in linea con le

esigenze nazionali, fu forse la costruzione del quartiere CEP (Centro Edilizia Popolare) per il cui progetto furono chiamati i più grandi architetti italiani come Quaroni e Moretti. Il progetto fu affidato a Enrico Mandolesi il quale seguì l'asse di espansione verso Termoli, concependo edifici uniformi al fine di facilitare l'integrazione sociale. Il risultato fu che la marginalità e l'omologazione interna del quartiere lo portarono ben presto ad una situazione di assoluta indipendenza rispetto al resto della città, producendo effetti di classificazione della popolazione interna al CEP verso i ceti meno abbienti e con più difficoltà nel sociale.



Fig.116 - Foto aerea di Palazzo di Penta - Fonte: Bing Maps



## Considerazioni sull'architettura e sull'urbanistica.

*Il centro Murattiano e i Piani di governo del territorio: il verde e gli spazi aperti nella concezione della città*

*Ada Trombetta, Campobasso tra '800 e '900, Lampo, Campobasso, 1987*

Campobasso appare oggi come una città dal forte divario tra la zona del centro storico (includendo il centro Murattiano) e la città nuova, con accentuate problematiche connesse soprattutto alle ultimissime espansioni, frutto di investimenti privati sull'edilizia residenziale di tipo "orizzontale". Le propaggini, verso la campagna, spesso non seguono alcun disegno preposto e non consentono l'inserimento delle dotazioni urbanistiche necessarie al funzionamento dei singoli lotti, lasciando alle urbanizzazioni secondarie (scuole, verde pubblico ecc.) il ruolo di aree residuali. Spesso gli interventi costruttivi avvengono secondo logiche di "variante al piano", rendendo ciò una prassi, soprattutto allontanandosi verso la periferia. Un ambizioso e forse utopistico progetto di recupero

del centro storico prevede un servizio su navetta completamente automatizzato in grado di percorrere in sei minuti 1650 metri, per collegare nuove aree di parcheggio con le abitazioni del centro storico poste internamente lungo tragitti refrattari all'utilizzo delle automobili o scalinati. Parte del tragitto verrebbe realizzato in galleria riutilizzando una vecchia cava in disuso. Il progetto di recupero del centro storico vorrebbe riconnetterlo al resto della città e al contempo arricchire l'offerta della casa e terziaria, oggi troppo legate ai sistemi dell'omologazione edilizia e abitativa e alle regole della speculazione delle imprese dei privati; in un Comune dove l'Urbanistica è stata significativamente accorpata all'Ufficio dei Lavori Pubblici. Un secondo progetto, degli ultimi anni, partito in qua-

lità di concorso ad appalto per l'area ex-Romagnoli e la localizzazione del nuovo Palazzo della Regione, prevede la realizzazione di un parco urbano con un sistema di parcheggi sotterranei interconnessi con la viabilità esistente e dotato di servizi collettivi interrati.

Il progetto prevede la realizzazione di un primo edificio (in sostituzione dell'Hotel Roxy) ormai in disuso, e di un secondo edificio ex-novo, rispettivamente sedi del Centro Direzionale Regionale Comparto A e Comparto B. Tale progetto, meglio noto come Masterplan City Campobasso, pare un altro episodio estemporaneo che non verte alla ricucitura di due aree della città separate da un campo sportivo non più utilizzato, ma appare come una soluzione dispendiosa che prevede parcheggi sotterranei in una parte della città ben collegata con il centro, ma

male collegata con la zona periferica. Si configura, pertanto, il tentativo di ampliare il centro con poca attenzione alla sorte delle zone più esterne della città che sviluppano forti spinte residenziali diventando veri e propri dormitori ai danni, anche, della sicurezza sociale. I tremila parcheggi, peraltro, dovrebbero essere accompagnati dalla risoluzione degli evidenti problemi di mobilità pedonale, ostacolata sia dalla cattiva fattezze dei marciapiedi, privi di manutenzione, sia dalla pendenza dei percorsi. Ciò farebbe preferire una soluzione di parcheggio in centro, nei numerosi stalli a pagamento che costeggiano tutte le vie del centro murattiano, con particolare attenzione alla mobilità pedonale e/o ciclistica (seppure quest'ultima più ostica vista l'orografia della città). Oggi si assiste spesso alla deturpazione di luoghi



storici, come in Piazza Prefettura dove le auto sostano davanti alla Cattedrale e indistintamente lungo tutta la strada storica fino a Piazza Pepe e villa Flora, anche se occorre dire ad onore del vero che molti degli aspetti determinanti le opere di modificazione della città seguono logiche dettate dall'uso cittadino, molto radicato e omologato, fino alla standardizzazione, in tutta la città. Così il parcheggio pubblico attiguo all'Università, ma separato da questa da un salto di quota, lungo viale Manzoni, fu realizzato per supportare il traffico, quadruplicato nelle vie centrali della città, nell'occasione di eventi puntuali e festivi durante l'anno, come il Corpus Domini e il Venerdì Santo di Pasqua, restando inutilizzato durante il resto dell'anno. Per quanto quest'ultimo possa essere un esempio indebito e infelice di una risposta dell'Urbanistica ai fabbisogni della popolazione, non si esclude che una soluzione al malgoverno del territorio possa essere raggiunta anche in funzione di uno studio più attento della società e soprattutto delle sue spinte verso un auto-regolamento o auto-soddisfacimento delle necessità. Ne è l'esempio l'iniziativa di alcuni commercianti di "adottare" le aiuole antistanti ai loro esercizi per migliorare la consistenza del verde urbano, che certo non manca, nonostante le ultime ondate costruttive, ma che si presenta privo di manutenzione e di un ordine a più ampia scala. Un altro segno di auto-trasformazione del territorio la si può osservare ai piedi delle tangenziali con gli innumerevoli tentativi di coltivazione in orti in terre comunali lasciate assolutamente incolte e senza manutenzione. Proprio ai piedi di un viadotto che si separa da via Pirandello,

costeggiando l'Università e si dirama in quattro bracci che conducono rispettivamente alla Statale Bifernina, alla Statale per Roma, al centro della città e al terminal degli autobus, si trova una cospicua quantità di verde e di alberi, in compresenza di un torrente (lo Scarafone), interrato perchè raccoglie acque reflue ai piedi della montagna di Ferrazzano. Quest'area è interessata da un lieve intervento per renderla praticabile come passeggiata. È dotata di poche aree di sosta e sostanzialmente si interfaccia male con il ponte della tangenziale sovrastante che, a volte, schiaccia i percorsi che le corrono ai piedi o di fianco. L'area appare abbandonata e nulla ha a che vedere con un'idea di parco, ma configurandosi come un lungo viottolo che spesso sborda al lato della tangenziale mettendo in comunicazione visiva due realtà non in modo costruttivo ma semplicemente casuale. Il ponte di acciaio che connette la zona dei Licei e l'Università con il percorso sottostante al viadotto, è difficilmente raggiungibile anche nel suo grande potenziale di miglioramento e arricchimento del traffico pedonale. Infine, la relazione Piano Strategico Territoriale di Campobasso e della rete urbana del Molise Centrale (PST) che risale al dicembre 2008. In base ad esso si verte alla riconnessione del capoluogo in una rete più ampia di poli territoriali sfruttando, tra gli altri, un sistema museale che funga da collante con altre realtà storiche limitrofe. Il PST è stato redatto con attenzione alla bioedilizia ed alla sostenibilità degli interventi puntando sulla dimensione "media felix" del centro urbano che consente di arginare le alienazioni della metropoli in un contesto attento alla tradizione e alla storia

contribuendo a migliorare la qualità della vita degli abitanti.

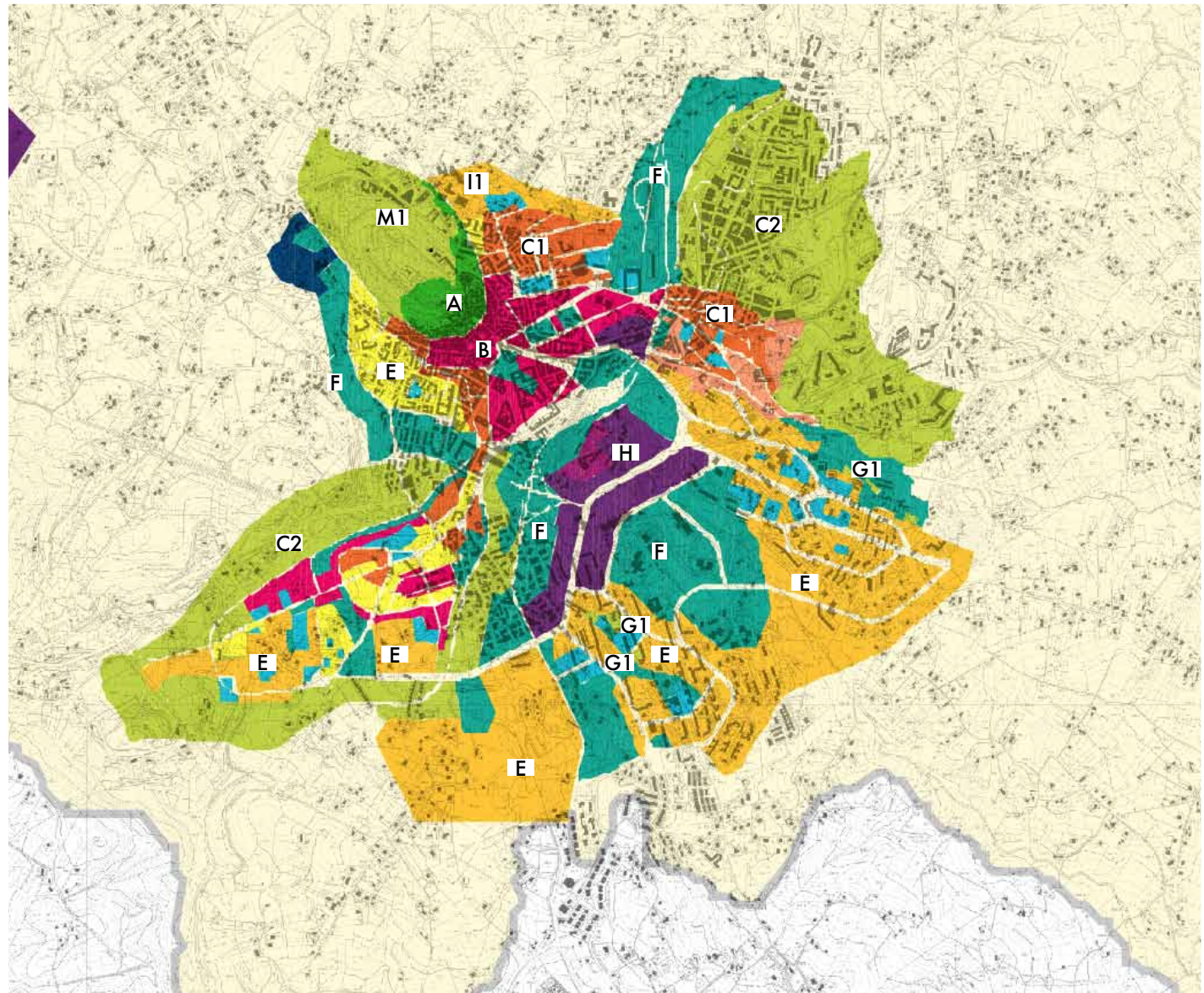
Il 18 gennaio 2008 è stata costituita "Autostrada del Molise S.p.A.", una società mista Anas Regione Molise, con l'obiettivo di realizzare il nuovo collegamento autostradale Termoli-San Vittore (Figura 119). Il nuovo collegamento autostradale, con un tracciato di circa 150 km, che si svilupperà in due tratte: San Vittore-Venafro-Isernia-Bojano-Campobasso e Bojano-Termoli, e prevede la realizzazione di due corsie per senso di marcia, più corsia di emergenza; 121 viadotti (per complessivi 40,3 km); 15 gallerie (per uno sviluppo lineare complessivo di 11,8 km); e 35 svincoli di collegamento con la viabilità esistente.

# Il Piano Regolatore

Le previsioni e le prescrizioni contenute nel Piano Regolatore Generale disciplinano le attività urbanistico-edilizie di tutto il territorio del Comune di Campobasso

ai sensi dell'art. 7 della legge 17 agosto 1942 n° 1150 e successive integrazioni e modificazioni.

aggiornamento: dicembre 2000



Tav. 15 - PRG di Campobasso - Aggiornamento Dicembre 2000 - Fonte: Comune di Campobasso

Zona A1 - Preesistenze monumentali e storico-ambientali - Centro antico di primo insediamento della città, di note voleinteresse monumentale e storico-ambientale. Ogni intervento edilizio o di modificazione dello stato attuale dei luoghi o del patrimonio vegetale esistente è subordinato alla approvazione di un Piano di recupero unitario di iniziativa pubblica da elaborare ai sensi del titolo IV della legge 5 agosto 1978 n° 457.

Zona B1 - Residenziale - intensiva  
Territorio urbanizzato privo di particolari pregi architettonici o ambientali e caratterizzato da una utilizzazione delle superfici fondiarie di tipo intensivo.  
Sono ammessi interventi di sostituzione edilizi a a parità di volume o di integrazione volumetrica dei fabbricati esistenti, ovvero l'edificazione di nuove costruzioni su aree libere non pertinenziali di costruzioni esistenti, nel rispetto della normativa tecnica per l'edilizia antisismica e nei limiti di cui alle seguenti prescrizioni (...).

Zona C1 - Completamento- Residenziale - intensiva  
Aree adiacenti al centro abitato consolidato del tutto o in parte libere da costruzioni, dal vigente Piano regolatore già destinate alla edificazione di insediamenti residenziali di tipo intensivo.

Zona C2 - Completamento. Residenziale estensivo

Zona E - Espansione regolata da piani per l' edilizia economica e popolare.

Zona F - Zone residenziali esterne

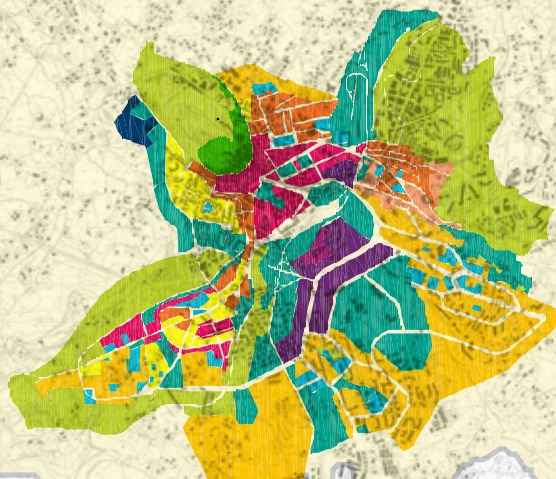
Zona G - Spazi pubblici e/o di uso pubblico di interesse comprensoriale Parco urbano e comprensoriale\_Territorio inedificabile impegnato da parchi urbani e comprensoriali pubblici o destinato alla loro realizzazione.

Zona I - Servizi

Zona H - Direzionale

Zona M - Verde pubblico, verde con attrezzature sportive e verde con attrezzature turistico-alberghiere

Zona N - Territorio rurale - frazioni e contrade\_Territorio rurale caratterizzato dalla presenza di edilizia residenziale in prevalenza costituita da case uni o bifamiliari, generalmente priva di particolari pregi architettonici o ambientali.  
Ogni intervento edilizio o di modificazione dello stato attuale dei luoghi o del patrimonio vegetale non produttivo esistente, è subordinato alla approvazione da parte del Consiglio comunale di Piani di recupero elaborati ai sensi del titolo IV della legge 5 agosto 1978 n° 457.



## Il progetto Masterplan city Campobasso

Il progetto prevede la realizzazione della nuova sede Regionale sul sito dell'ex stadio Romagnoli, scomposta in due edifici. Sulla superficie occupata dal campo sportivo (80m x 120m) verrà realizzato un giardino urbano sovrastante a quattro piani interrati destinati ad ospitare parcheggi e servizi alla cittadinanza.



Fig.117 - Progetto Masterplan City Campobasso - Tavola di progetto  
Fonte: Comune di Campobasso



## L'autostrada del Molise

Un tracciato di circa 150 km e 35 svincoli di collegamento con la viabilità esistente. L'autostrada collegherà la A1 con la A14 e prevede una bretella verso Campobasso che renderà più raggiungibile, o di passaggio, il capoluogo aumentandone la visibilità sul territorio nazionale. Oggi i collegamenti tra est e ovest avvengono longitudinalmente attraverso le strade statali Bifernina e Trignina.



Fig.118 - Progetto Autostrada del Molise - Fonte: Regione Molise

## IL PST DI CAMPOBASSO e della rete urbana del Molise Centrale, documento definitivo dicembre 2008

I piani strategici non sono regolamentati da specifiche leggi, ma sono processi di cooperazione volontaria tra diversi soggetti, pubblici e privati, per individuare una visione del futuro, definire insieme un percorso di sviluppo condiviso, individuare obiettivi strategici e azioni da realizzare in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

La vision: per una Campobasso Solidale, Sostenibile e Sorprendente

Gli obiettivi:

1. migliorare la capacità di trattenere i suoi giovani abitanti;
2. migliorare la capacità di curare i malati;
3. migliorare la sostenibilità ambientale del territorio;
4. migliorare il grado di infrastrutturazione del territorio;
5. mantenere il grado di sicurezza per i cittadini e le imprese;
6. incrementare il livello di scolarità e di formazione dei cittadini;
7. incrementare i tassi di natalità delle imprese;
8. incrementare la popolazione del territorio.

Azioni per un territorio Solidale

- Promuovere nuove opportunità e forme di lavoro sostenibili per i giovani
- Sviluppare un'economia solidale e sociale

- Favorire l'accessibilità delle risorse, qualità dei servizi e sicurezza per tutti
- Assicurare e sostenere forme di democrazia diretta
- Migliorare la capacità tecnico-gestionale dei servizi.

Azioni per un territorio Sostenibile

- Promuovere il riconoscimento e la valorizzazione dell'identità
- Valorizzare le risorse ambientali e il paesaggio
- Potenziare l'accessibilità alle reti materiali e immateriali.

Azioni per un territorio Sorprendente

- Implementare la costruzione dell'eccellenza

- Promuovere e favorire la distrettualizzazione delle attività produttive
- Promuovere nuove centralità urbane
- Sostenere la creatività e la produzione culturale.

#### Progetti trainanti:

#### Polo dell'Economia:

- Valorizza le risorse endogene mettendole in rete allo scopo di trattenere i giovani con innovative forme occupazionali
  - Promuovere iniziative in equilibrio tra sviluppo economico ed equità sociale e praticare la sicurezza attiva per le imprese
- Promozione di opportunità di creazione di impresa e delle risorse imprenditoriali locali generando nuova centralità e polo di attrazione per investitori esterni

#### Monte della Salute:

- Miglioramento dei servizi sanitari per i cittadini ed in particolare per i più anziani
  - Creazione di un polmone verde al servizio dei cittadini e dei turisti
- Capacità di attrarre persone alla ricerca di servizi formativi e di cura

#### Sistema turistico:

- Valorizzare e rafforzare risorse disperse culturali, naturalistiche e ambientali puntando sugli aspetti di sistema e su nuove forme organizzative per la loro gestione e promozione
- Promozione di un circuito turistico ecosostenibile capace di valorizzare la biodiversità e di creare i poli con una varietà di servizi
- Capitalizzazione delle risorse valorizzandone il senso culturale anche al fine di promuovere il territorio al di fuori dei confini strettamente locali.

#### Metropolitana comprensoriale:

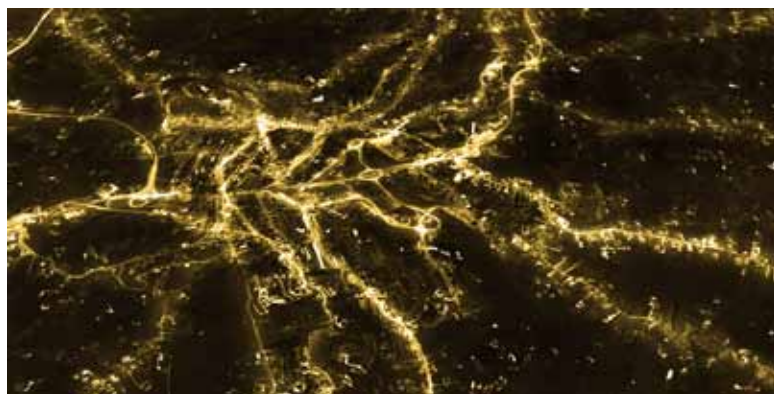
- Generare un sistema di mobilità che riduca le distanze e l'accessibilità ai luoghi
- Creazione di un sistema policentrico dotato di maggiore sostenibilità ambientale e poggiate su una mobilità ecologicamente sostenibile
- Valorizzare risorse locali minori poco conosciute attraverso la maggiore accessibilità











#### Nuovo Polo Direzionale Regionale:

- Costituzione e qualificazione di un sistema policentrico di servizi concentrati e accessibili
- Combinare la densità insediativa con la valorizzazione di spazi aperti
- Promozione dell'architettura di qualità come fattore propulsivo per più profonde trasformazioni

## Il sistema delle infrastrutture e del verde urbano

L'espansione urbana è avvenuta lungo gli assi originari di espansione est-ovest e sud. I movimenti maggiori di persone e merci avvengono su gomma lungo le Strade Statali che portano a Termoli (e all'autostrada Adriatica verso Bari e Pescara), a Isernia (e all'autostrada del Sole, verso Roma e Napoli), a Foggia. L'asse ferroviario taglia la città da nord-est a sud-ovest e l'introduzione di nuove macchine (come il treno "Minuetto") ha consentito una certa fluidificazione del traffico, lento soprattutto a causa dell'orografia del terreno.

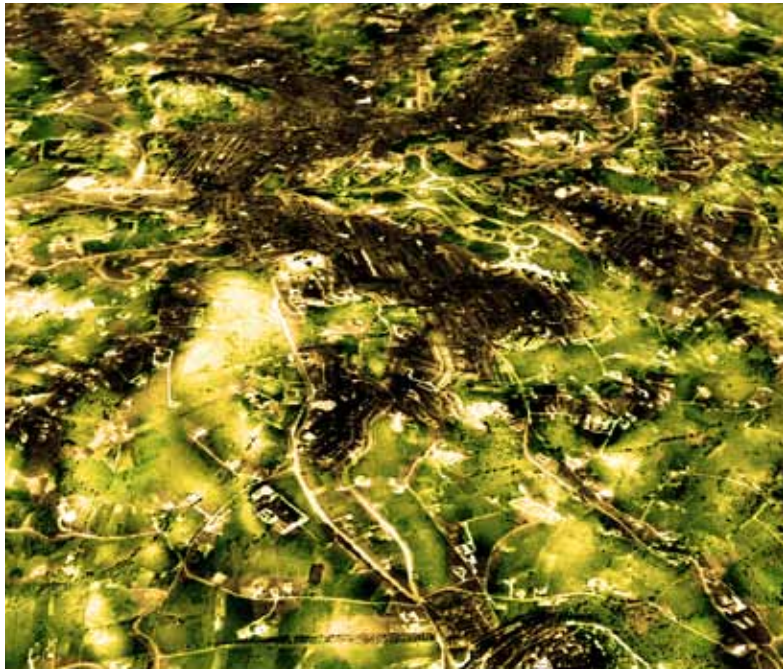


-  ospedale
-  ferrovia
-  terminal autobus
-  presenza di castelli e fortificazioni
-  presenza di rilevanze architettoniche
-  presenza di rilevanze archeologiche
-  SS coincidente con il tracciato dell'Autostrada in progetto
-  SS collegamenti principali con le Regioni limitrofe
-  SP collegamenti secondari
-  ferrovia



Tav.16 - Sistema delle infrastrutture - Campobasso - Stato di fatto

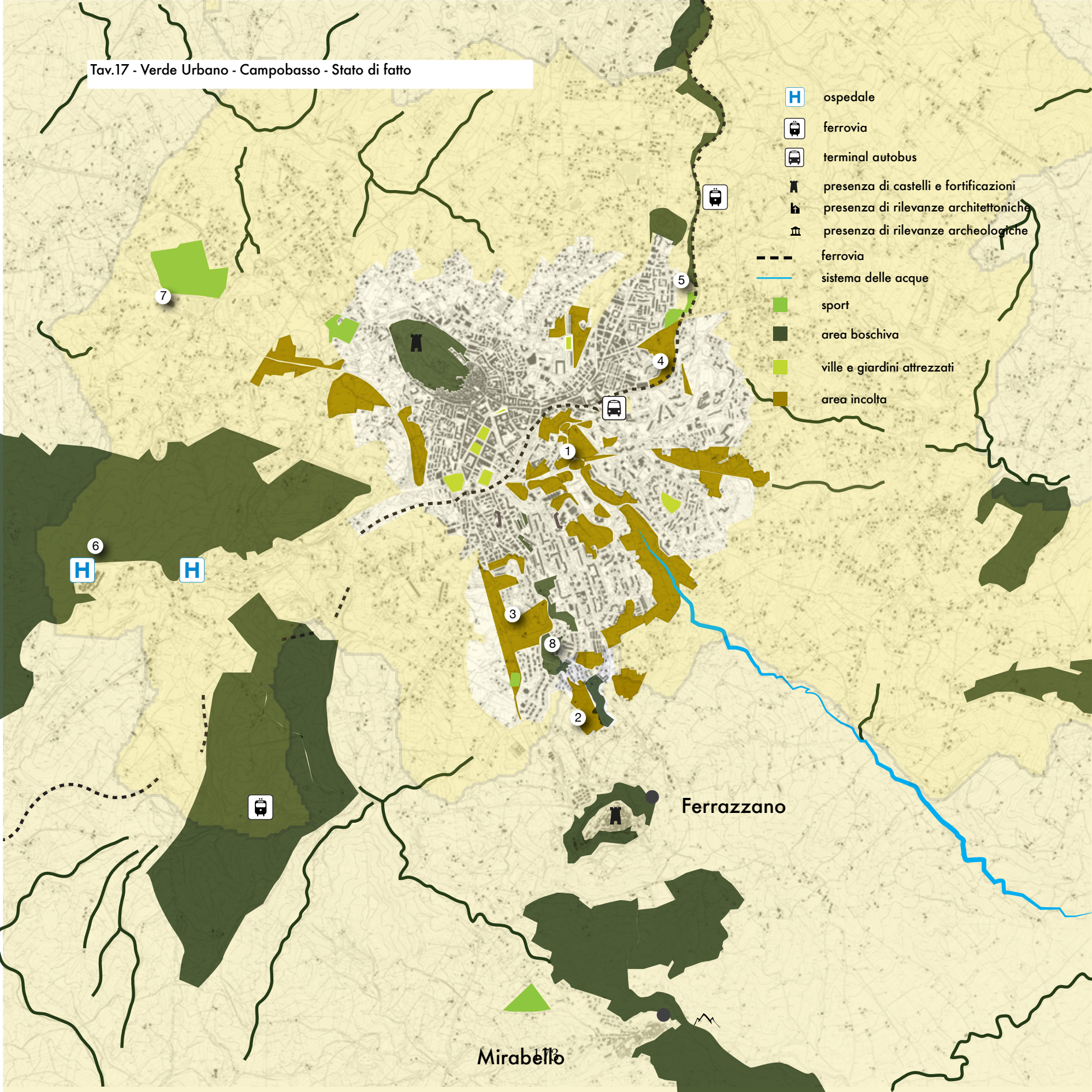




Non esiste un vero e proprio sistema del verde benchè esso sia dappertutto. Si tratta di aree vegetative in gran misura incolte o cespugliate che, nonostante l'assenza di un disegno, rimangono più o meno chiaramente ancorate agli assi viari storici. Questi si configurano come tagli sul territorio ancora per la maggior parte naturale. Il verde urbano, tralasciando gli esempi virtuosi dei giardini e delle ville, si articola in piccoli parchi ad uso condominiale o di quartiere, con episodi di infrastrutturazione e inserimento di servizi al loro interno. L'area racchiusa dallo snodo della tangenziale è rimasta incolta e a valenza protettiva. Risulta un luogo molto interessante per la ricucitura del tessuto urbano trovandosi al centro rispetto ai quartieri urbani.



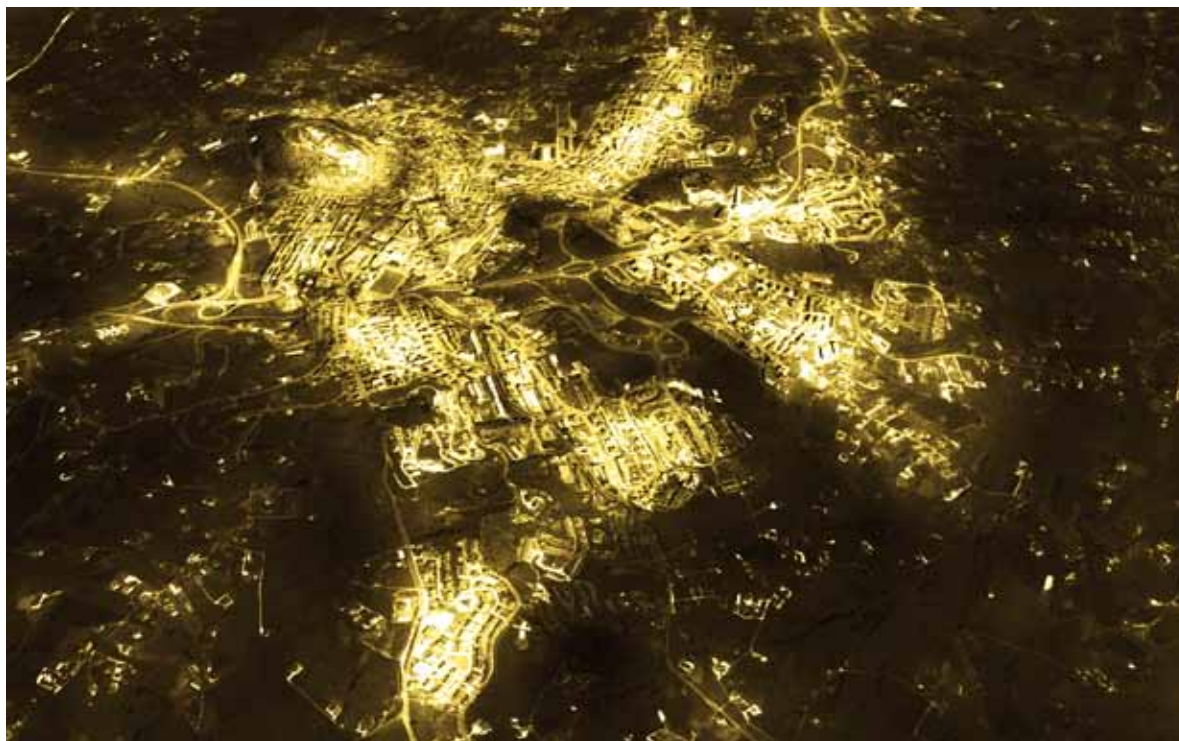
Tav.17 - Verde Urbano - Campobasso - Stato di fatto



## Il tessuto urbano: analisi

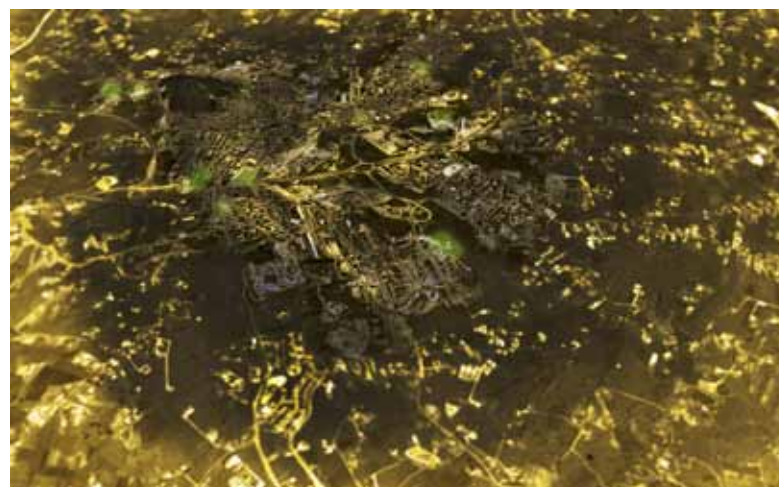
Fig.119-122 - Elaborazioni grafiche del tessuto urbano - Fonte: Bing Maps

La stazione dei treni e il terminal  
degli autobus



Le scuole superiori e l'università

I giardini pubblici e gli impianti sportivi scoperti



## Centro storico e Sant'antonio Abate

Entrambi ai piedi del Castello, il centro storico e il quartiere di Sant'Antonio Abate sono i più antichi della città. Il tessuto urbano interno alle mura è caratterizzato da edifici a due o tre piani, dai soffitti alti, frutto delle sovrapposizioni storiche di nuove case a ridosso della cinta muraria. Le strade sono strette e in pendenza, quasi completamente inaccessibili alle automobili e spesso scalinate. Il centro storico è ricco di attività ricreative notturne che ne rendono alcuni luoghi molto frequentati di sera.

Il quartiere di Sant'Antonio Abate è denominato "degli zingari" perchè abitato quasi esclusivamente da nomadi stabilitisi a Campobasso nel passato.

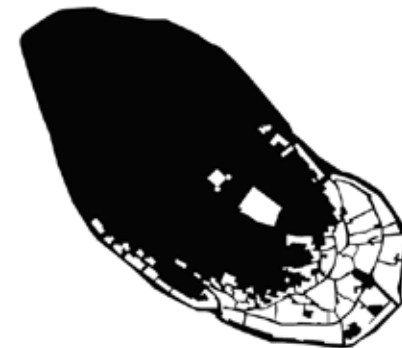


Fig.123 - Quartieri centro storico e Sant'Antonio Abate - Fonte: Bing Maps

## Centro Murattiano

Prende il nome da Murat che curò il Piano Regolatore dell'espansione della città al di fuori delle mura. Caratterizzato da ampi boulevard alberati, da ville e giardini privati e pubblici. Ospita luoghi storici della città alcuni dei quali di rilevanza architettonica come il Mercato Coperto, il Conservatorio, il Monumento ai Caduti di guerra, il Palazzo di Giustizia, il Palazzo della Posta e dei Telegrafi, il Carcere di massima sicurezza, la Stazione dei treni ecc. Il sedime dell'ex Stadio cittadino sarà la sede di un nuovo parco urbano e del nuovo palazzo della Regione.



Fig.124 - Quartiere centro Murattiano - Fonte: Bing Maps

## Quartiere CEP

Per la realizzazione del nuovo quartiere popolare vennero chiamati architetti importanti come Ludovico Quaroni. Il quartiere si sviluppa lungo l'asse viario che porta verso Termoli e si trova in prossimità della zona industriale che ospita i grandi contenitori commerciali. le industrie della pasta, il cinema ecc. Gli edifici hanno quattro o cinque piani e si alzano su lotti contenuti dalle strade radiali che escono dalla città. Il verde è per lo più di pertinenza del singolo edificio.

## Quartiere Colle dell'Orso

Già proiettato verso l'esterno e privo di una struttura regolare, presenta una maglia larga, ampi giardini o orti, per di più privati, e una fascia verde incolta di protezione alla tangenziale che taglia il quartiere a metà. Il quartiere ha una vocazione prettamente residenziale: le case sono basse, prevalentemente mono e bifamiliari, con nuovi interventi edilizi più vicini alla villa a schiera con giardino antistante.

Fig.125 - Quartiere CEP - Fonte: Bing Maps

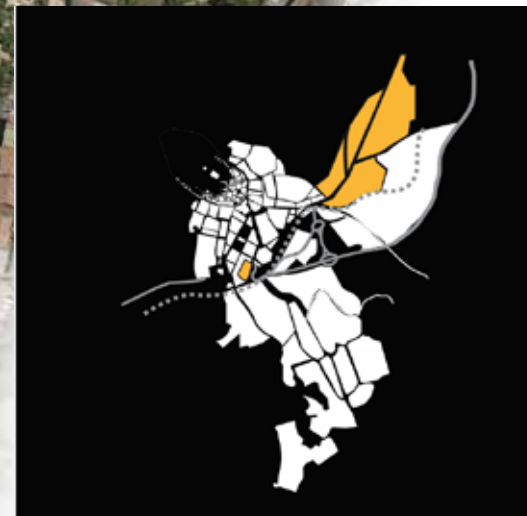


Fig.126 - Quartiere Colle dell'Orso - Fonte: Bing Maps



#### Quartieri San Giovanni e Vazzieri

Sono quartieri residenziali ma con un'alta dotazione di servizi alla popolazione. Il quartiere San Giovanni si sviluppa in altezza lasciando numerosi spazi aperti di cui molti pubblici. Gli edifici raggiungono i dieci piani, a torre o a stecca. Il verde è costituito generalmente da ampi cortili condominiali, ma sono numerosi i giardini più o meno attrezzati. Il quartiere Vazzieri presenta una maglia più stretta e si allunga quasi fino a Ferrazzano con i due assi viari che lo attraversano longitudinalmente. Gli edifici hanno quattro o cinque piani e costituiscono dei grandi isolati compatti e separati dalle aree verdi alcune delle quali ancora ricoperte a bosco.

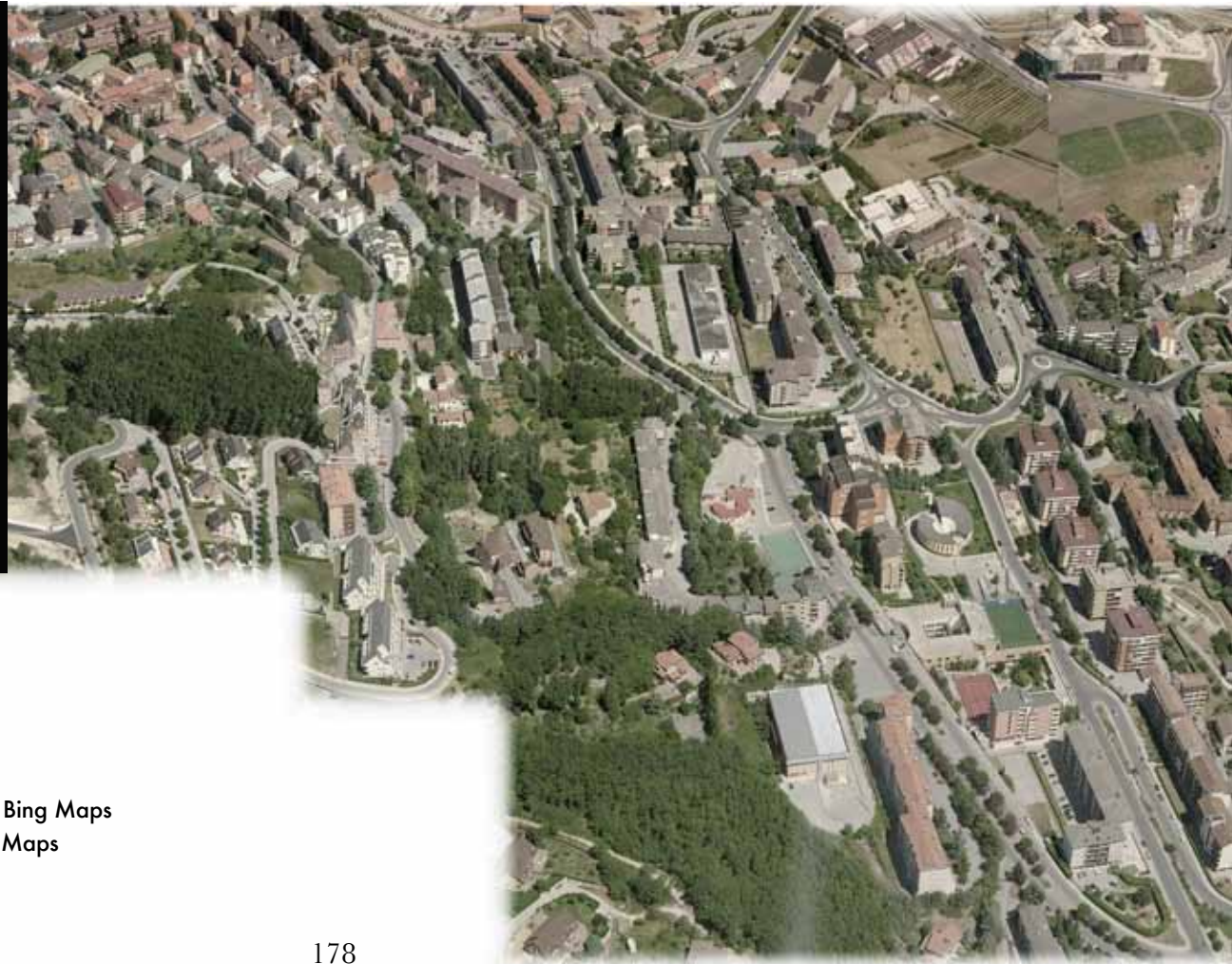


Fig.127 - Quartiere San Giovanni - Fonte: Bing Maps

Fig.128 - Quartiere Vazzieri - Fonte: Bing Maps



# CAPITOLO 6

## **Il progetto di una rete verde**

**Campobasso tra vantaggi e criticità**

Interrelazione tra un futuro di possibile sviluppo e lo sviluppo di una rete periurbana

**Riflessioni per alternative progettuali**

**Il disegno della rete verde urbana e periurbana**

Fig.129 - Murales ad opera degli studenti del Liceo Artistico Manzu



Fig.130 - Corso Vittorio Emanuele II



Fig.131 - Processione del Venerdì Santo - via Cavour



Fig.132 - Edificio del mercato coperto

## Campobasso tra vantaggi e criticità

*Gli assi viari principali disegnano i quartieri e definiscono, fra questi ultimi, un'area verde incolta che si innesta fino al centro Murattiano a partire da sud, da est e da ovest. L'area, a seconda del livello di quota, dialoga con i quartieri a raso o ad un livello più basso. Possiede un grande potenziale per la ricucitura dei tessuti urbani facilitando i collegamenti a piedi o in bicicletta. Se guardato in un'ottica di disegno a più ampia scala, questo luogo può riconnettere, altresì, le aree a bosco e le passeggiate verso Ferrazzano, le aree agricole verso Termoli*

Nell'ottica di una necessaria visione progettuale futura, secondo un piano completo e strategico di tutta l'area comunale, e scevra dalla logica delle lottizzazioni che incentivano le dissacrante iniziative private ai danni di un disegno di insieme ben riflettuto e consapevole, un primo passo verso la riconnessione degli spazi e la rimessa a sistema dei percorsi e delle aree pubbliche potrebbe interessare l'area comunale di risulta, sottoposta al viadotto della tangenziale che taglia longitudinalmente la città. Come è stato già detto, la città di Campobasso mantiene un elevato grado di naturalità ancora possibile grazie alle enormi aree lasciate a verde incolto, scampate alle ingenti opere di costruzione degli ultimi venti anni. Alla città manca un luogo complesso per sviluppare e canalizzare il senso aggregativo e le nuove tendenze attitudinali, che integri e decongestionino quelli già esistenti, che, per la loro stessa vocazione unitaria, costringono centinaia di utenti in spazi ristretti, rendendoli chiassosi, saturi e talvolta poco sicuri. Va evidenziato, inoltre, come le ridotte dimensioni del centro abitato e la stessa orografia della città, mal consentano, paradossalmente, i tragitti a piedi o in bicicletta; ma le ragioni che determinano la questione legata all'uso imprescindibile dell'automobile non possono ridursi solo alla pendenza e alla noncuranza dei percorsi, che spesso comprendono bei tratti in piano. Piuttosto, pare

che la città sia soggetta ad un policentrismo snervante e casuale dei luoghi di interesse, che fa gravitare la popolazione verso luoghi molteplici, ma singoli nella trama urbana. Ne sono l'esempio i centri commerciali, che assumono la veste di "agorà"; i negozi over-size nella zona industriale; i bar-caffetterie frequentati nelle due ore successive al pranzo; gli uffici posizionati qua e là e tendenzialmente privi di attività o punti ricreativi per le ore di pausa, eccezione fatta per quelli situati nel centro murattiano. Ognuno di questi luoghi dista non più di qualche migliaia di metri da quello successivo, ma non è in grado di creare, perchè non inserito in una rete ponderata, complessità nel centro urbano. Così, nella realtà, l'automobile serve durante il giorno per compiere decine di itinerari molto brevi che comportano generalmente soste inferiori ad un'ora, se non di qualche minuto. Il servizio pubblico di autobus non trova riscontri positivi se non nella fascia più anziana della popolazione, perchè anche i più giovani giovani di passaggi in automobile da parte degli adulti che fanno "tappa" davanti agli istituti o in centro, intasando il traffico prima di raggiungere i luoghi di lavoro. Un'altra osservazione d'obbligo riguarda il clima rigido della città, che interessa le temperature dell'aria durante tutto l'anno (la temperatura media annua si attesta sui 12°C, come nelle città più fredde d'Italia).

Ciò rende piacevoli le passeggiate estive e impossibili quelle invernali. Anche per questa ragione, la vita sociale si svolge, in estate, per lo più all'interno del quartiere con spostamenti serali in automobile, mentre in inverno questa diventa itinerante in automobile alla ricerca di luoghi caldi e accoglienti per mitigare il freddo delle strade. Nonostante questo, Campobasso non possiede passaggi coperti o gallerie pubbliche che facilitino i passanti invernali, i quali si riducono in un numero esiguo che comunque preferisce le giornate di sole a quelle nuvolose o piovose. Tra le potenzialità della città c'è, invece, proprio la prossimità delle tappe possibili che rendono auspicabile, e nemmeno troppo ambiziosa, la riorganizzazione del sistema dei trasporti pubblici integrata al sistema del verde. L'area sottostante alla tangenziale non è soggetta a vincoli ed è interamente di proprietà comunale. Ciò agevolerebbe le condizioni progettuali per una riqualifica e rimessa a sistema del verde pubblico con l'integrazione di servizi alla comunità volti ad un aumento della qualità del vivere cittadino.

Date le ridotte dimensioni della città e la prossimità dei piccoli centri disposti a raggiera nella cintura urbana, ipotizzare dei collegamenti diretti e privilegiati che intercettino luoghi di interesse molteplici (architettonico, archeologico, paesaggistico, culturale, comunitario ecc.) può significare il moltiplicarsi di quelle dina-

amiche socio-economiche che servono, al contempo, ad ovviare all'isolamento dei piccoli centri e a creare nuove opportunità per il capoluogo. L'area sottostante alla tangenziale, "vetrina" della città dalla futura bretella autostradale, e crocevia dei quartieri, si configurerebbe come cerniera urbana (nuovo luogo di aggregazione e sviluppo sociale) e come connettore dei borghi isolati limitrofi, per mezzo di propaggini verdi che si diramano linearmente verso l'esterno promuovendo la mobilità dolce (ciclistica, pedonale, equestre ecc.) intorno ai tracciati naturali esistenti (filari e torrenti) valorizzando l'identità dei luoghi.

## Interrelazione tra un futuro di possibile sviluppo e il progetto di una rete periurbana

A questo punto del lavoro, considerate le evidenti difficoltà di appropriazione degli spazi che rendono la città vivibile solo in virtù di comparti funzionali singoli e non inseriti in una rete più complessa, l'assenza di un'alternativa al traffico automobilistico (superiore alla media italiana con quattro automobili per famiglia stimate nel 2011), considerati i disagi alla mobilità pedonale o ciclabile (dovuti non solo all'orografia del terreno ma anche all'inerzia dell'infrastrutturazione e della manutenzione

delle aree riservate), considerata l'apatia sociale che fa del capoluogo un centro dormiente e mai veramente incrementato dal punto di vista economico-turistico-amministrativo (mal sposandosi con le prerogative richieste alla città più importante del Molise, già di per sé fortemente lesa dal punto di vista conoscitivo in Italia), considerato il degrado sociale (alto tasso di disoccupazione giovanile e alto tasso di emigrazione), considerato il forte senso aggregativo sottolineato dalle logiche di paese che vigono

nei centri dalle ridotte dimensioni, considerato il buon senso imprenditoriale (almeno nei primi tentativi di occupazione) della classe più giovane, considerate le spinte culturali ed artistiche già presenti (ma scarsamente conosciute e riconoscibili nella trama urbana a causa della marginalità degli interventi, anche architettonici di supporto a tali iniziative), considerata la questione ambientale che sta modificando una ex città-giardino in una "nuova città dormitorio" nella quale il fabbisogno abitativo è nettamente inferiore all'offerta dei privati, considerata la presenza di un polo universitario integrato con molteplici Facoltà (Economia, Giurisprudenza, Scienza delle Comunicazioni, Scienze Alimentari, Agraria, Scienze Forestali, Medicina..) che porta ogni anno migliaia di iscritti e centinaia di Erasmus, con la presenza di un forte centro CUS (Centro Universitario Sportivo), protagonista di molte iniziative polisportive nazionali, ci si chiede: può un Parco Urbano e la rimessa a sistema del verde cittadino aumentare sensibilmente il potenziale ambientale, di vivibilità, di integrazione delle attività, imprenditoriale e turistico di un capoluogo? La tesi, da questo punto in poi, tenderà ad apportare a questo interrogativo una risposta affermativa.



## Riflessioni per alternative progettuali

Nell'ultimo ventennio si sta assistendo ad una fase di progressiva depoliticizzazione delle nuove generazioni, più attente al clima festaiolo o "ciondolante" che alle spinte culturali e innovative in arrivo dalle metropoli d'Italia e d'Europa. Vero è che il Molise, dopo la Val d'Aosta conta il minor numero di abitanti fra le regioni italiane (poco più di 300 mila), ciò rende Campobasso (poco più di 50.000 abitanti), un capoluogo regionale "anomalo". È facile, quindi, comprendere la natura provinciale del centro urbano che segue, sempre più spesso, le logiche di un grande paese dalle buone condizioni economiche medie dei privati, piuttosto che le scie di sviluppo già attestato negli altri capoluoghi nazionali. A Campobasso esiste un museo Sannitico poco frequentato che forse è l'unico elemento di connessione con le pratiche espositive ben più note nelle città maggiori extra-regionali. Il Palazzo della Cultura dell'ex-O.M.N.I (Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia) in via Muricchio, simbolicamente posto di fronte alla sede della Gioventù Italiana del Littorio, è diventato tappa importante per gli amanti del cinema d'autore. La galleria d'Arte Contemporanea "Limiti Inchiusi" di via Trieste, la scuola di musica "Thelonius Mouk", dedicata agli aspiranti musicisti, il Conservatorio Musicale (prima sede dell'Istituto Nazionale degli Orfani di Guerra) e l'Accademia musicale

"Nuccio Fiorda" dimostrano le correnti pratiche di utilizzo dei servizi da parte della popolazione giovane, piuttosto virate verso l'arte e la musica. Il Teatro Savoia, in Piazza Prefettura, e il Multisala Cinema Maestoso, nella zona industriale, rappresentano le due possibili soluzioni per accedere agli spettacoli pubblici teatrali e cinematografici, mai con scarsi risultati, ma mai con esaltanti riscontri costanti nel tempo. Ai giovani piace di più il "Libero Opificio Teatrale Occidentale", o Teatro del Loto, a Ferrazzano, facilmente raggiungibile in auto, ma privo di un servizio di parcheggi adeguato, meritevole di una collocazione panoramica strategica tra il belvedere e il castello rinascimentale della famiglia Carafa, costruito tra il 1494 e il 1505. quest'ultimo sorge su un antico sedime Normanno di epoca Medievale (anno 1000) rimpiazzato dal nuovo manufatto fortificato, distrutto dal terremoto del 1456 e restaurato in seguito. L'Unione Lettori Italiani (senza scopo di lucro) di Campobasso, propone, altresì, letture ed interventi forse anche in misura superiore alla richiesta. La struttura si trova, in via Sant'Antonio Abate, dislocata ai piedi del Monte del castello e in prossimità del quartiere rom, abitato da zingari ex-nomadi sedentarizzati da alcune generazioni. Nonostante le premesse, c'è da riconoscere che le nuove generazioni (e con il termine si intendono i ragazzi dai 16 ai 30 anni) non risultano essere par-

ticolarmente attratte dalle iniziative di tipo culturale. I giovani sembrano rimarcare l'abitudine, secolare nella città, di vivere prevalentemente le ore notturne e di istituire queste ultime quali quelle destinate alla socialità. Anche i giovani universitari dell'Unimol (Università del Molise) sembrano passeggeri temporanei all'interno della città e per questo mai completamente inseriti nel contesto civico. Premesso l'alto tasso di disoccupazione che interessa il 30,3% dei giovani tra i 14 e i 24 anni nella provincia di Campobasso, che diventa il 27% dei giovani tra i 15 e i 29 anni solo nella città di Campobasso, le ragioni che costringono il capoluogo in più di un decennio di immobilità possono essere attribuite anche alla natura lasciva e poco organizzata delle risorse interne, che spesso trascendono del tutto dalle nuove capacità sviluppate dai giovani (Fonte: dati ISTAT). La fotografia dei giovani di Campobasso al 2012 immortala un senso di noia e di disappunto celato solo dalle buone condizioni della vita comunitaria. Queste ragioni portano sia all'abbandono della casa natale, soprattutto per motivi di studio, ma anche a frequenti "ritorni di fiamma" mai supportati da una reale opportunità lavorativa di tornare a vivere nella città.

Progetti e interventi volti all'aumento dei servizi per la comunità e per lo sviluppo del mosaico ambientale (già teorizzato nella "Definizione Re-

gionale dei problemi e degli scenari futuri della situazione territoriale 2007-2013") potrebbero sbloccare l'immobilità economica e instaurare nuove dinamiche occupazionali e comunitarie per l'impiego dei più giovani. La realizzazione di orti comunitari, dei rimboschimenti, di percorsi ciclabili e per il turismo equestre, di aree ricreative urbane e periurbane (legate anche alla riqualificazione delle fattorie, delle taverne, e più in generale dei beni architettonici e archeologici), la messa a sistema dei centri culturali, porterebbero alla formazione di nuove attività per l'impiego di:

- assistenti all'infanzia e agli anziani;
- educatori;
- gestori dei servizi di ristoro;
- guide forestali e turistiche;
- nuove figure professionali legate alle attività agricole comunitarie.

Le nuove attività potrebbero creare sinergie con i settori già consolidati dell'Università (per le Facoltà di Scienze Forestali e della Formazione Primaria), dell'Ospedale, delle associazioni di musica, arte e teatro, recuperando e restituendo vigore alla "identità" di cui si parla nei Piani (mai realizzati) di sviluppo provinciale.



Fig.133-135 - Foto aeree dell'area sottostante la tangenziale - Fonte: Bing Maps

## Analisi dello stato di fatto

Il grande viadotto in cemento armato che taglia longitudinalmente il centro urbano, diventando l'elemento di maggior cesura tra i quartieri, si configura come una bretella tangenziale che mette in comunicazione la strada Statale per Termoli (verso l'autostrada Adriatica), la strada Statale per Roma-Napoli-L'Aquila (verso l'autostrada del Sole) e la strada per Foggia (verso Bari). L'anello centrale di collegamento tra i bracci, di cui uno solo resta strada urbana fungendo da connessione tra il centro murattiano e i quartieri di Vazzieri e San Giovanni, porta ai suoi piedi un'area molto vasta ricca di alberi e altro verde infestante. Quest'area è stata soggetta, solo di recente, ad un blando intervento di infrastrutturazione che consente un percorso benessere quasi del tut-

to inutilizzato e alcune aree di sosta lungo i tratti pavimentati. Quest'area viene utilizzata, nella maggior parte dei casi, in funzione della sua prerogativa più evidente di attraversamento al fine di rendere più veloce e breve il tragitto verso il polo scolastico (alcune elementari e medie, il Liceo Classico, l'Istituto Tecnico Biologico, l'Istituto Agrario, l'Università ecc.) a partire dai quartieri residenziali di Vazzieri e San Giovanni. Al di sopra di quest'area convogliano, peraltro, altre arterie privilegiate per la connessione dei quartieri CEP e Colle dell'Orso. L'area si contraddistingue, perciò, come crocevia silente e amorfo delle nuove realtà urbane, mantenendo una posizione di assoluto privilegio tra le dinamiche della mobilità cittadina, supportando e amplificando quella maggiormente

richiesta relativa al traffico automobilistico. La vasta area verde viene attualmente confinata per mezzo di opere murarie di contenimento che non permettono, nella maggior parte dei casi, un contatto immediato col verde sulla quota dei marciapiedi. Accessi ed uscite dell'area soggetta ai percorsi benessere, avverrebbero in punti specifici ma non evidenziati. Ciò comporta un utilizzo snaturato dell'intera area da parte di singoli cittadini che ne fanno un uso destinato allo svago degli animali domestici. Più confortante ai fini della progettazione, è lo studio delle pratiche di appropriazione dell'area utilizzata, come già accennato, in qualità di "scorciatoia" per raggiungere a piedi alcune scuole tra cui l'Università ed alcuni uffici localizzabili nei nuovi quartieri periferici. A questo proposito,

sono riscontrabili tecniche tradizionali e approssimative di auto-costruzione di passaggi, ingressi ed attraversamenti, altri rispetto a quelli predisposti, che permettano l'approccio diretto all'area dai singoli edifici che vi si affacciano o da altri ben connessi ai primi. Queste pratiche comportano l'uso delle canaline di scolo in cemento armato e di pavimentazioni improvvisate e rudimentali, atte ad ovviare ai problemi legati alla negazione di un ingresso tou-court nell'area. Le difficoltà legate agli accessi sono da imputare alla pendenza del terreno, all'insoddisfatto lavoro di impermeabilizzazione dei percorsi e, conseguentemente, alle ristrette logiche di utilizzo che tramutano un'area dall'alto potenziale urbanistico in un "non luogo" che conserva solo la sua forte valenza connettiva.



Fig.136-147 - Stato di fatto: il verde inaccessibile





Fig.148-159 - Stato di fatto: i percorsi esistenti

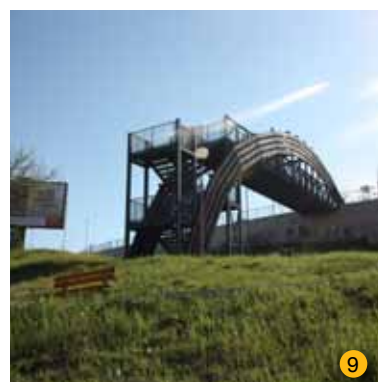
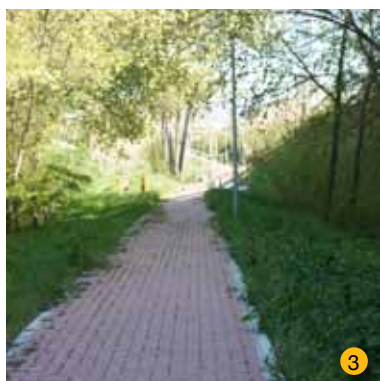


Fig.160-171 - Stato di fatto: il rapporto con l'infrastruttura



Fig.172-183 - Stato di fatto: gli accessi

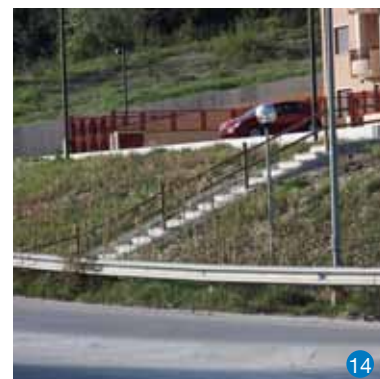
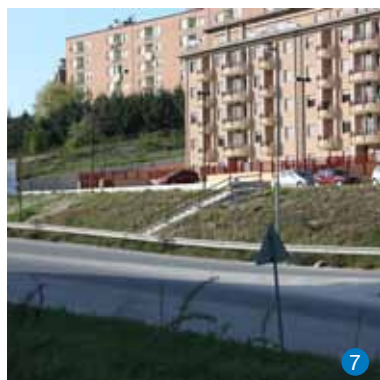
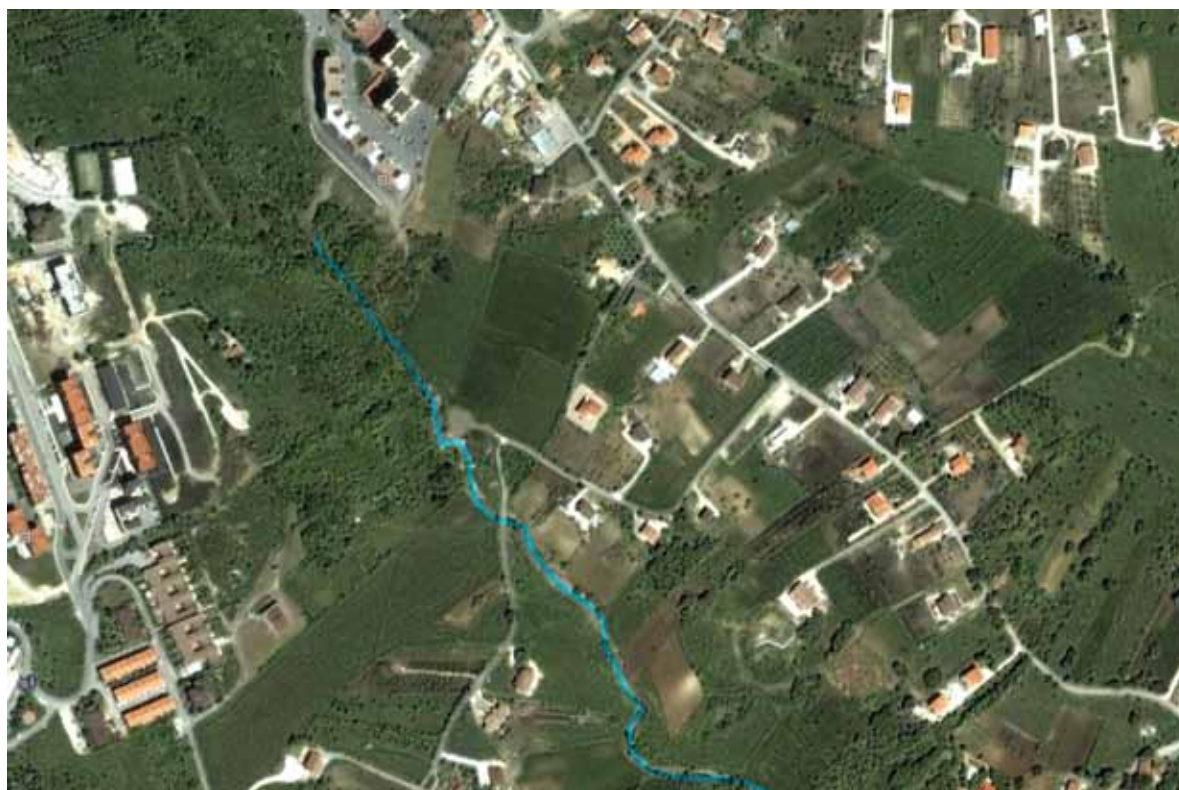


Fig.184-187 - Stato di fatto: le tracce dell'acqua





TAB.8

A fronte degli strumenti di pianifica analizzati e dalle risorse riscontrate, si evidenziano le seguenti strategie di sviluppo del territorio del territorio di Campobasso



Potenziare l'accessibilità alle reti materiali e immaterial valorizzando risorse locali minori poco conosciute attraverso la maggiore accessibilità

Valorizzare e rafforzare risorse disperse culturali, naturalistiche e ambientali puntando sugli aspetti di sistema e su nuove forme organizzative per la loro gestione e promozione

Promozione di opportunità di creazione di impresa e delle risorse imprenditoriali locali generando nuova centralità e polo di attrazione per investitori esterni

Capacità di attrarre persone alla ricerca di servizi formativi e di cura

Promuovere nuove centralità urbane creando un sistema policentrico dotato di maggiore sostenibilità ambientale e poggiate su una mobilità ecologicamente sostenibile

## Bibliografia

- Giambattista Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. I-IV, Lampo, Campobasso, 1985
- Gino Massullo, *Storia del Molise*, Dozelli editore, Roma, 2006
- Sebastiano Martelli e Giambattista Faralli, *Letteratura delle regioni d'Italia storia e testi - Molise*, editrice La Scuola, Brescia, 1994
- Prezioso Maria, *Molise. Viaggio in un ambiente dimenticato*, Gangemi, Roma, 1995
- Roberto Parisi, *Paesaggi del lavoro in Molise. Itinerari culturali tra storia e valorizzazione*, ARACNE editrice, Roma, 2009
- Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura nel Molise "G. Sedati", *I tratti della ruralità, recupero conservativo dei manufatti rurali*, Stampa Fotoceramica Molise 2000, Camobasso, 2009
- Gino Massullo, *Storia del Molise in età contemporanea*, Roma, Donzelli, 2006
- Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, *Conoscenze - Rivista annuale della Soprinrendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise*, Campobasso, 1989
- Paolo Di Martino, *Storia del paesaggio forestale del Molise*, I.R.E.S.M.O. Editrice Lampo, Campobasso, 1996
- Natalino Paone, *Il Molise arte, cultura, paesaggi*, Fratelli Palombi editore, Roma, 1990v
- Natalino Paone, *Il Molise fra tutela e sviluppo*, L'Urlo editore, Isernia, 1970
- Renato Lalli, Norberto Lombardi, Giorgio Palmieri, *Campobasso Capoluogo del Molise*, Vol I-IV, Palladino editore, Campobasso, 2008
- Ada Trombetta, *Campobasso tra '800 e '900*, Lampo, Campobasso, 1987
- Ada Trombetta, *Dai borghi alle contrade toponimi e immagini di Campobasso antica*, Arti grafiche La Regione, Campobasso, 2001
- Giovanni Leone, *L'uomo, la città, l'ambiente*, UTET, Torino, 1999
- Roberto Mascarucci, *Complessità e qualità del progetto urbano*, Meltemi BABELE, Roma, 2005
- Francesco Rossi, *Pianificare l'ambiente*, Rubettino Editore, Catanzaro, 1999
- Vito d'Incognito, *Guida allo sviluppo dei sistemi di gestione ambientale*, Franco Angeli Editore, 2005
- Tine Richardson, *Avant Gardeners*, 22 Publishing, London, 2008
- Daniela Santos Quartino, *Il Paesaggio*, Logos, Modena, 2012
- Edward T.Hall, *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano, 1968
- Luciano Fonti, *Parchi reti ecologiche e riqualificazione urbana*, Alinea, Firenze, 2007
- Mariella Zoppi, *Verde di città*, Alinea, Firenze, 2007
- Biagio Guccione, *Piani del verde e Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze, 2001



# Sitografia

[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www3.regione.molise.it](http://www3.regione.molise.it)  
[www.programmazione.molise.it](http://www.programmazione.molise.it)  
[www3.provincia.campobasso.it](http://www3.provincia.campobasso.it)  
[www.comune.campobasso.it](http://www.comune.campobasso.it)  
[www.fareverdecampobasso.blogspot.it](http://www.fareverdecampobasso.blogspot.it)  
[ww.adbpcn.regione.molise.it](http://ww.adbpcn.regione.molise.it)  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)  
[www.molise.beniculturali.it](http://www.molise.beniculturali.it)  
[www.discovermolise.com/tratturi](http://www.discovermolise.com/tratturi)  
[www.italia.it/it/scopri-litalia/molise/poi/i-tratturi-del-molise.html](http://www.italia.it/it/scopri-litalia/molise/poi/i-tratturi-del-molise.html)  
[www.amicomol.com](http://www.amicomol.com)  
[www.cicloamici.it/tratturi.htm](http://www.cicloamici.it/tratturi.htm)  
[www.geo.regione.molise.it](http://www.geo.regione.molise.it)  
[www.arpamolise.it](http://www.arpamolise.it)  
[www.mpcc.i](http://www.mpcc.i)  
[www.molisevacanze.it](http://www.molisevacanze.it)  
[www.folclore.eu](http://www.folclore.eu)  
[www.intrage.it](http://www.intrage.it)  
[www.eventiesagre.it](http://www.eventiesagre.it)  
[www.agendaonline.it/gastronomia/molise.htm](http://www.agendaonline.it/gastronomia/molise.htm)  
[www.archivi.beniculturali.it](http://www.archivi.beniculturali.it)  
[www.fotografieitalia.it](http://www.fotografieitalia.it)  
[www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)  
[www.centrostoricocb.it](http://www.centrostoricocb.it)  
[www.piste-ciclabili.com/www.paologiordanocb.blogspot.it](http://www.piste-ciclabili.com/www.paologiordanocb.blogspot.it)  
[www.comune.oratino.cb.it/](http://www.comune.oratino.cb.it/)  
[www.comune.ripalimosani.cb.it/](http://www.comune.ripalimosani.cb.it/)  
[www.comune.matrice.cb.it](http://www.comune.matrice.cb.it)  
[www.comune.sangiovanniingaldo.cb.it](http://www.comune.sangiovanniingaldo.cb.it)  
[www.comune.campodipietra.cb.it](http://www.comune.campodipietra.cb.it)  
[www.comune.ferrazzano.cb.it](http://www.comune.ferrazzano.cb.it)  
[www.comune.mirabello.fe.it](http://www.comune.mirabello.fe.it)  
[www.comune.baranello.cb.it](http://www.comune.baranello.cb.it)



## **TAVOLE ALLEGATE**

**SISTEMA AMBIENTALE\_ Stato di fatto e pianificazione sovraordinata**

**Progetto della rete verde nella cintura di Campobasso**

Rilevanze architettoniche provincia Campobasso

(LR 18 gennaio 2000, n.6)



## BARANELLO



Superficie territoriale kmq.	28,84
Popolazione censita 2001	2653
Altitudine mt.	610

### Breve notizia storica

“Pare che fosse stata fondata dai superstiti della distrutta città sannita Vairano, e da questa prese il nome di *Vairanello* o *Baranello*” (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 68).

Posizionato in zona molto strategica e non distante dall'insediamento sannitico di “Vairanum” (o Aquilonia?), sito archeologico di notevole interesse, fu crocevia di importanti collegamenti tratturali, tra cui Campochiaro-Taverna del Cortile.

I longobardi, o molto più probabilmente il ripopolamento da parte dei *bulgari* (668), vi munirono un **castrum**, il nucleo originario dell'attuale abitato. Nell'agro vi sono le tracce della Chiesa di S. Giusta (IX secolo), che nel secondo decennio dell'XI secolo risulta essere stata donata a Montecassino.

“La parrocchiale è sotto il titolo di S. Michele; e vi sono 5 cappelle. Nel 1780 vi erano 4 chiese, 2 benefici e 10 cappelle. Vi è un museo municipale”. (Piedimonte, op. cit., p. 68)

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Michele Arcangelo*

“Di antichissima fondazione. Dirottata completamente nel 1805 dal terremoto che riuscì così funesto e abitato fu ricostruito dalle fondamenta su progetto dell'arch. B. Musenga di Campobasso, ... La chiesa a 3 navi, venne riaperta al culto il 7 maggio 1818”. (Masciotta, II, p. 28)

La facciata è di pregevole stile neoclassico, con quattro colonne e tre portali di accesso alle tre navate. L'interno si presenta a pianta basilicale, senza transetto, con paraste e colonne in stile ionico. Vi sono conservati diversi dipinti del '600 e del '700 napoletano.

#### *San Biase*

“E' ad una sola nave, è recentemente ne fù ricostruito il prospetto tutto in pietra da taglio a gravina. In essa ha la propria sede la confraternita del SS. Rosario, di fondazione molto remota”. (Masciotta, II, p. 28)

### ***S. Maria della neve***

Trattasi di una piccola cappella posta a circa quattro km dal paese. “Ubicata in campagna, in contrada S. Maria Monte, consta di una sola navata. Vuolsi dalla tradizione che nei tempi di mezzo godesse del titolo abaziale e fosse sotto la giurisdizione del capitolo Benevento”. (Masciotta, II, p. 28)

### **Siti archeologici**

#### ***Monte Vairano - vincolato con Dec. Min. del 29/11/1980 (Busso – Baranello) - “abitato sannitico”***

Parco naturale ed archeologico con resti dell’insediamento sannitico in località Monte Vairano. Il sito di Monte Vairano racchiude un abitato italico di grosse dimensioni, limitato da mura lunghe circa tre chilometri nelle quali si aprono tre porte, due delle quali sono rivolte verso il tratturo Matese-Cortile-Centocelle (diramazione del Celano-Foggia) mentre la terza si affaccia in direzione del fiume Biferno.

Il sito trova il suo periodo di massima frequentazione tra il IV secolo a.C. e la metà del I secolo a.C..

All’interno delle mura sono stati individuati diversi edifici, in prossimità della porta occidentale è stata rinvenuta una fornace per la produzione e la cottura di vasellame in ceramica. L’uso di tale fornace è documentato dalla presenza di prove d’impasto e di scarti di produzione al suo interno e nella vicina discarica.

### **Edifici**

#### ***Mulino Corona - vincolato con Dec. Min. del 13/09/1990***

Il vecchio mulino ad acqua, denominato, dal cognome della famiglia proprietaria, **Corona**, fu costruito nel 1872 ed è situato a poche decine di metri dal fiume Biferno.

E’ individuabile al catasto al foglio 13, part. 2 (v. riproduzione parziale). L’intera costruzione è articolata in tre corpi di fabbrica: le macine sono poste nel corpo centrale, in quelli laterali si trovano la rampa di accesso al mulino ed un locale un tempo adibito alla lavorazione della canapa (*gualchiera* o *valichera*).

Tre arcate sostengono il corpo di fabbrica nel quale sono ubicate le macine; sotto di esse passano i canali in cui scorre l’acqua, chiamati localmente “mangaroni”. Il getto dell’acqua mette in azione le ruote a palmenti, generalmente realizzate in legno di quercia.

Queste trasmettono il movimento rotatorio alle rispettive macine racchiuse in cilindri di legno sui quali sono poste le tramogge. Le macine sono in pietra monoblocco o ottenute dall’assemblaggio di più pezzi opportunamente lavorati. La macina inferiore è fissa, quella superiore gira frantumando il cereale. la cui *farina* viene convogliata nella cassa di legno posta davanti alla macina.

### **Indicazione bibliografica**

BARONE G., *Il museo civico di Baranello, ordinato, descritto e illustrato*, Napoli 1897;

SS.BB.AA del Molise, *I materiali del Museo di Baranello, I, Ceramica italiota*, Campobasso 1972;  
NIRO C., *Baranello ieri ed oggi*, Campobasso 1993;  
NIRO C., *Baranello: un paese, una storia*, Campobasso 1996.  
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.  
PIEDIMONTE G., *La Provincia di Campobasso*, 1905.  
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## CAMPOBASSO

Superficie territoriale kmq.	55,65
Popolazione censita 2001	50762
Altitudine mt.	701



### Breve notizia storica

Le sue origini sono da far risalire certamente al periodo longobardo come risulta da un Rescritto di Adelchi, principe di Benevento, emanato nell'anno 858. Secondo il Gasdia e il Masciotta il nome della città deriverebbe da "Campus Vassorum" indicando il "campo esterno alle pendici del castello nel quale andavano sorgendo le prime case delle maestranze artigiane e coloniche attratte dalla sicurtà del luogo".

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *Cappella del Calvario*

Sita in località Colle Calvario, non si è conoscenza di notizie storiche.

#### *Cattedrale –S.S. Trinità - S. Maria Maggiore*

La cattedrale risale al 1504 commissionata dal duca di Termoli e signore di Campobasso Andrea de Capua. Successivamente furono realizzati la torre campanaria e il pronao a sei colonne.

Quest'ultimo fu costruito tra il 1855 e il 1859.

Lo schema planimetrico è a tre navate, dalle navate laterali si accede alle due cappelle: del SS. Sacramento; di S. Giuseppe e del S. Cuore.

La facciata in stile neoclassico è tutta in pietra e presenta un pronao con quattro colonne centrali e due pilastri laterali sormontato da un frontone triangolare.

#### *Madonna del monte*

Non è certo l'anno di costruzione della chiesa, alcuni documenti del 1277 ne danno notizia. E' posta sullo stesso piano del Castello Manforte e negli anni una serie di trasformazioni ha modificato profondamente la struttura originaria della chiesa che attualmente si presenta a navata unica. Parti delle navate laterali sono state trasformate in cappelle che si affacciano sulla navata centrale.



La facciata presenta un portale, in stile gotico, costituito da due stipiti lignei e decorato da una lunetta affrescata, e un rosone ad imbuto.

#### ***Mater Ecclesia***

E' stata realizzata negli anni settanta a servizio dei nuovi quartieri nati dalla moderna espansione.

#### ***Sacro Cuore di Gesù***

Edificata nel 1589 insieme al convento dei padri Cappuccini divenne nei secoli ospizio, caserma, asilo dei poveri. Distrutta nel 1922 da un incendio fu ricostruita nel 1928.

#### ***S. A. Abate o Santi Angelo e Mercurio***

La chiesa fu costruita nel 1572 e si presenta a pianta rettangolare e navata unica. L'interno contiene cinque altari realizzati in marmo e legno e sormontati da tele barocche, tra le quali si ricorda la tela del Miracolo di S. Benedetto (Guercino 1643). Essa contiene inoltre due statue del '300 in pietra locale raffiguranti S. Antonio e S. Leonardo e un organo ligneo del 1696. S. Antonio Abate rappresenta un tassello significativo del barocco molisano.

#### ***S. Bartolomeo***

La chiesa di S. Bartolomeo è di stile romanico (forse antecedente al sec. XIII) e si trova nei pressi del castello vicino alla torre Terzano, al limite della prima cinta muraria. L'interno presenta una navata centrale e due laterali di diverse dimensioni separate da archi a tutto sesto, poggianti su quattro pilastri senza base con i capitelli decorati a motivi geometrici. Dalla chiesa si accede alla sagrestia e al campanile. La facciata, realizzata con pietra locale squadrata, presenta tre ingressi, di cui quello centrale di dimensioni maggiori è sormontato da una lunetta semicircolare contenente la figura di Cristo redentore e poggiante su due colonne cilindriche con capitelli e foglie di stile bizantino.

#### ***S. Bartolomeo e Paolo***

Costruita negli anni ottanta.

#### ***S. Giorgio***

La chiesa risalente al 1100, in stile romanico, fu costruita sulle rovine di un tempio pagano. Si presenta a tre navate divise da quattro colonne quadrate.

La navata sinistra, è interrotta dalla Cappella di San Gregorio (1300), a pianta quadrata, con cupola ottagonale affrescata.

La navata destra termina con la torre campanaria, anch'essa romanica, con bifore su tutti i lati.

La facciata, romanica, in pietra, contiene un portale con lunetta, e un rosone a imbuto.

#### ***S. Giovanni Battista - S. Giovannello (via S. Giovanni in Golfo)***

Piccola cappella inserita nella pineta di S. Giovannello.

#### ***S. Giovanni Battista (via S. Giovanni dei Gelsi)***

La chiesa risale al XII secolo, mentre il convento dei padri cappuccini annesso fu realizzato nel 1400. La chiesa a tre navate contiene una cripta e, dietro l'altare maggiore, una tela del 1400.

#### ***S. Giuseppe Artigiano***

E' stata realizzata negli anni settanta a servizio dei nuovi quartieri nati dalla moderna espansione.

#### ***S. Leonardo***

La chiesa in stile romanico risalente al 1200 e fu edificata ai piedi del monte, si accede tramite una scala con balaustra. La pianta è a navata unica sulla quale si aprono delle cappelle. Le cappelle sono divise dalla navata da colonne sormontate da capitelli decorati e da archi a tutto sesto.

La chiesa termina in un'abside, che occupa l'intera larghezza dell'aula.

La facciata contiene un portale che ha una monofora sulla parte sinistra e una scultura di bue del 1400. Al di sopra del portale è presente un rosone a imbuto.

#### ***S. Maria della Croce***

La chiesa di Santa Maria, realizzata in epoca normanna (secolo X), presenta una pianta a croce latina con tre campate. L'incrocio tra navata centrale e transetto è coperto da una cupola.

La facciata contiene un portale ad arco con colonnine e capitelli decorati a motivi floreali.

Sopra al portale è presente un rosone.

#### ***S. Maria della Libera***

Chiesa e convento dei padri celestini furono realizzati circa nel 1290, nel 1877 fu abbattuto il convento e fu edificata la sede municipale (palazzo S. Giorgio), nel contempo fu ricostruita, sulla destra del palazzo, la chiesa priva di facciata.

#### ***S. Maria de Foras***

La chiesa di S. Maria di Fuori con l'annesso monastero risalgono al secolo X, vennero successivamente distrutti dal terremoto del 1348 e del convento rimangono soltanto dei ruderi.

La pianta a navata unica termina un'abside semicircolare.

#### ***S. Maria di Loreto (fraz. S. Stefano)***

Di recente costruzione

#### ***S. Pietro Apostolo***

Di recente costruzione

#### ***S. Paolo***

#### ***Carità***

#### ***Ex cappella laterale della chiesa di S. Mercurio – vincolata con Dec. Min. del 12/09/1989***

La chiesa di S. Mercurio, in condizioni di parziale integrità a causa del crollo della copertura e di parti di muratura, è tra gli edifici religiosi di Campobasso che conserva elementi tipologici e

stilistici più antichi. Nell'anno 1713 fu ritrovata, murata nell'altare, una cassetta contenente una pergamena con scrittura longobarda che attestava la consacrazione dell'altare. Separata dal vano principale è ancora in sito l'ampia cappella a pianta quadrata, coperta da volta a crociera.

## **Edifici**

### ***Castel Manforte – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Il Castello Manforte fu fatto costruire in epoca normanna dal conte Ugo II di Molise, ma deve il suo nome al conte Cola Manforte, il quale lo ampliò dopo il terremoto del 1456 aggiungendo quattro torri circolari (tronco-coniche) e un ponte levatoio. L'edificio si presenta come un massiccio quadrilatero con uno spazio interno quasi del tutto occupato da un cortile, esso contiene inoltre il Sacrario dei Caduti e la stazione metereologica.

### ***Palazzo Cannavina – vincolato con Dec. Min. del 06/04/1995***

L'antico palazzo feudale, già De Capua, rappresenta uno degli esempi più rilevanti di architettura signorile presenti all'interno del centro storico di Campobasso. Non è possibile risalire con certezza alla data di costruzione del palazzo Cannavina in quanto i vari interventi di ristrutturazione hanno profondamente mutato i caratteri originari dello stesso, conservando solo in parte alcuni elementi architettonici, come ad esempio un portale rinascimentale in pietra scolpita sito nell'atrio d'ingresso dell'edificio, i quali da soli non consentono di stabilire con certezza l'origine dell'edificio. Nel 1783 fu ricostruita l'intera facciata e probabilmente anche la scalinata interna.

L'edificio a tre livelli, presenta uno schema planimetrico tipico dell'architettura barocca, sviluppandosi intorno ad un asse principale longitudinale, costituito da un grande portale, da un vestibolo spazioso e da un cortile chiuso da un'ampia scalinata a due rampe.

### ***Palazzo Colucci – vincolato con Dec. Min. del 24/05/1991***

Nel borgo antico di Campobasso, in via Ziccardi, è situato un palazzo Baronale che risale alla prima metà del Settecento. Urbanisticamente il palazzo è collocato in un contesto significativo, in quanto via Ziccardi nei secoli XVI, XVII, XVIII, ha rappresentato l'arteria principale del centro cittadino.

Il palazzo Colucci già Mascione è fiancheggiato da altri importanti palazzi, il palazzo del Barone De Attellis da una parte e il palazzo Paradiso dall'altra, mentre quasi di fronte è collocato il palazzo Cannavina. Tutto l'agglomerato urbanistico appena descritto si trova a ridosso della piazza S. Leonardo crocevia del borgo antico.

La soluzione costruttiva presenta aspetti molto complessi dovuti alla natura del terreno.

Il corpo di fabbrica conserva intatte le sue caratteristiche originali, portali in pietra e un prospetto armonico. Alla struttura interna si accede da un ampio androne dal quale si ripartono ambienti ed accessi studiati in modo razionale.

Una scala aggettante collega in senso verticale l'edificio.

### ***Palazzo Correrà – vincolato con Dec. Min. del 28/09/1996***

Il palazzo in questione sorge in pieno centro nell'ambito del cosiddetto Borgo Murattiano, lo spazio urbano formatosi sullo schema urbanistico impostato alla fine del XVIII secolo dall'ing. Musenga, che indirizzò e definì in maniera logica e funzionale, l'espansione ottocentesca della città di

Campobasso, che ancora oggi assolve egregiamente le funzioni di centro direzionale e commerciale, caratterizzando con la sua spazialità e la sua architettura l'immagine stessa della città.

L'area di cui si parla è quella segnata dalle due direttrici principali di Corso Vittorio Emanuele e Viale Elena.

L'edificio realizzato presumibilmente alla fine del 1800, si sviluppa su tre piani, la facciata presenta un androne d'ingresso dal quale si accede al cortile e allo scalone principale posto di lato.

Tale facciata presenta i segni classici del palazzo, un massiccio bugnato al piano terra e due piani superiori segnati da una cornice marcapiano e lesene, completano il prospetto i balconcini impreziositi da cornici decorate. Da ricordare è inoltre l'insieme di tutte le componenti come il ferro battuto, l'apparato decorativo, i pavimenti e gli infissi che sono giunti ai nostri giorni sostanzialmente integri.

Una menzione a parte meritano i pregevoli soffitti dipinti.

#### ***Palazzo ex-Gil – vincolato con Dec. Min. del 17/03/1995***

Il palazzo ex Gil costruito fra gli anni 1936 – 1938 era destinato a sede delle attività della gioventù del Littorio e rappresenta l'unico esempio di architettura funzionalista nella città di Campobasso, costituisce inoltre la premessa tipologica per la successiva crescita della zona circostante.

La originaria pianta a C, tipica dell'architettura di quegli anni, si apriva a valle creando uno spazio aperto sul quale affacciavano la palestra e l'odeon.

La volumetria dell'intero immobile, "purista", è scandita da precise aperture geometriche che con la copertura piana rappresentano gli elementi identificativi della poetica purista dell'architettura razionalista.

#### ***Palazzo Iapoce ed area circostante – vincolato con Dec. Min. del 20/07/1996***

Il complesso e sorge nella parte più alta del centro storico è raggiungibile da salita S. Bartolomeo sulla quale si apre uno spazio quadrangolare delimitato su due lati dalle ali del palazzo. L'edificio ha una planimetria irregolare con un nucleo centrale di forma quadrangolare contenente la facciata principale sulla quale si apre un pregiato portale. Superato l'androne di accesso si giunge al corpo scala prospettante su un arco di ordine gigante che collega l'atrio con il giardino. Il corpo, fulcro di tutto l'edificio, scala presenta una notevole ricerca decorativa ed il suo sistema, su pianta rettangolare, evidenzia una struttura costituita da scale, archi rampanti e volte a crociera su finte lesene. Non è certa l'epoca di costruzione del fabbricato, in quanto il suo aspetto sintesi di vari interventi succedutisi nel tempo.

Per area circostante si intende quella delimitata a sud-ovest da vico Porta Fredda a da strada Pennino, ad est dalla salita s. Bartolomeo e dalla piazzetta Iapoce, a nord da una serie di orti circostanti.

#### ***Palazzo Pistilli – vincolato con Dec. Min. del 16/03/1996***

Il palazzo sorge nella parte più alta dell'antico nucleo di Campobasso lungo la salita S. Bartolomeo. E' un piccolo edificio che risale al 1783 costruito a ridosso dell'edificio claustrale di S. Croce del Battente, oggi Istituto figlie di Maria Immacolata, che lo separa dalla chiesa S. Bartolomeo. Lo stabile rientra in un polo di notevole interesse a giudicare dagli edifici circostanti.

#### ***Palazzo Mazzarotta – tutelato, procedura di vincolo in atto***

Notevole palazzo nobiliare ottocentesco, oggi adibito a sede del museo Sannitico Provinciale. Tra gli oggetti più significativi, che coprono un ampio periodo cronologico che va dalla preistoria

all'epoca romana più qualche oggetto del tardo medioevo, si ricordano i cinturoni di bronzo e le statuette votive, sia di bronzo che di pietra, le quali ben esemplificano la civiltà sannitica; in più sono presenti una cospicua collezione di lucerne di epoca romana, strumenti litici ed oggetti di bronzo delle epoche pre/protostoriche.

Una sala del museo ospita una esemplificazione dei risultati relativi al recente scavo delle necropoli di Campochiaro risalenti ad epoca longobarda; è ricostruita una sepoltura di cavaliere con cavallo e sono esposti alcuni tra gli oggetti più significativi ivi rinvenuti. Altre sale sono attrezzate per attività didattiche.

***Palazzo ex-Enel – vincolato con Dec. Min. del 11/09/1997***

***Area circostante Torre Terzano – tutelato, procedura di vincolo in atto***

La “Torre Terzano”, che conserva la sua struttura originaria, è situata lungo la cinta muraria nei pressi della chiesa di San Bartolomeo.

***Fontana Peschiera Sattolo – vincolata con Dec. Min. del 06/07/2000***

***Palazzo Magno – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Via Roma sede della Provincia di Campobasso.

***Teatro Savoia – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Venne costruito negli anni venti, sull'area dove precedentemente era stato eretto il Teatro Margherita. Il corpo edilizio che comprende l'attuale Teatro Savoia era chiamato in un primo tempo, “Teatro Sociale”. L'inaugurazione avvenne nel 1926. Sulla platea, a forma di ferro di cavallo, si affacciano quattro ordini di palchi, raggiungibili mediante due scalinate che si diramano dal foyer. Il palcoscenico, separato dalla platea dal golfo mistico, ha una capienza per quaranta orchestrali. All'interno del teatro si possono ammirare gli affreschi realizzati da Arnaldo De Lisio che rappresentano scene di vita quotidiana, luoghi caratteristici di Campobasso e del Molise. Di notevole suggestione è l'affresco “il Trionfo dei Sanniti” che copre l'intera volta della platea. Interessanti sono anche le opere in ferro battuto realizzate dall'artista campobassano Giuseppe Tucci. Recentemente, con un'esemplare opera di restauro, il teatro è stato restituito alla città tornando ad essere uno dei centri di aggregazione culturale più amati.

***Palazzo del Governo – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Piazza Pepe. Ex convento delle suore di clausura Clarisse, con annessa cattedrale.

***I.T.C. Pilla – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Via Veneto.

***Conservatorio statale di musica L. Pelosi – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Via Principe di Piemonte. Ex convitto per orfani di guerra

***Caserma dei Carabinieri G. Testa – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Via Mazzini.

***Ex archivio di stato – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Via Pennino (piazza dell'Olmo).

***Convitto Mario Pagano – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Il Convitto Mario Pagano (piazza G.Pepe) cominciò ad essere edificato nel 1879 sull'area dell'ex convento di San Francesco della Scarpa e venne completato nel 1900. L'edificio, di mole imponente, si sviluppa su tre piani. La facciata principale presenta al piano terra un ampio portale centrale e una serie di finestre leggermente arcuate. L'edificio si affaccia su un giardino, impiantato alla fine dell'ottocento, che è un vero tesoro botanico grazie alla presenza di specie pregiate e rare. Tra gli alberi primeggia la sequoia gigante, la Ginkgo biloba, il cedro del Libano.

***Palazzo S. Giorgio – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

Tra il 1874 e il 1876 fu costruito l'edificio che è l'attuale sede del municipio di Campobasso, sulle rovine di un antico convento dei Celestini del 1200 andato distrutto in seguito al tremendo terremoto del 1805. Il palazzo presenta un ampio porticato che fa da atrio e un'elegante facciata a tre piani, sormontata da un quadrante d'orologio. Nell'ala destra del palazzo pubblico è presente una piccola cappella dedicata a Santa Maria della Libera, unica parte dell'originaria struttura monastica che miracolosamente non andò perduta con il rovinoso sisma.

***Villa De Capoa – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004***

La settecentesca villa comunale "De Capoa", nel passato orto botanico dell'ex convento dei benedettini, è uno dei luoghi più suggestivi della città. L'ingresso principale, con il pregiato cancello in ferro battuto, si affaccia su piazza Savoia. Il parco è di stile classico e presenta alcune specie vegetali degne di attenzione come le sequoie, i cedri del Libano, gli abeti rossi, i tigli ed altre varietà che continuano ad avere una funzione non solo ornamentale ma sono la testimonianza della cultura, del gusto e dell'arte di coloro che tanti anni fa hanno realizzato questo gioiello.

***Banca d' Italia – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)***

L'edificio della Banca d'Italia venne inaugurato nel 1925. L'elegante palazzo è a tre piani e presenta la facciata principale molto imponente. All'interno sono conservati preziosi dipinti di artisti molisani tra cui Nicola Biondi, Arnaldo De Lisio e Francesco Diodati.

**Indicazione bibliografica**

GASDIA V.E., *Storia di Campobasso*, 2 vol., Verona 1960;  
D'ANDREA U., *Memorie storiche di Campobasso*, Gavignone 1969;  
DI IORIO E. (P.), *Campobasso: itinerari di storia e di arte*, Campobasso 1977;  
D'ANDREA U., *Notizie sul castello di Campobasso*, Casamari 1978;  
DI IORIO E. (P.), *Campobasso nel 1688*, Campobasso 1981;  
MANFREDI-SELVAGGI F., *Campobasso: società e sviluppo urbano del 19° secolo*, Campobasso 1981;  
FRATTOLILLO-DI ZINNO R., *Appunti sul dialetto di Campobasso*, Campobasso;  
LALLI R., *La sagra dei Misteri a Campobasso*, Campobasso 1985;

CALUORI C., *La pace tra Crociati e Trinitari*, Campobasso 1986;  
RUBINO E., *Campobasso e la processione dei Misteri nei secoli*, Campobasso 1986;  
TROMBETTA A., *Campobasso tra 800 e 900 – Le cartoline raccontano ...*, Campobasso 1987;  
SALDUTTO G., *Due monumenti di Campobasso*, Campobasso 1987;  
RUBINO E., *La storia di Delicata Viverra*, Campobasso 1988;  
MANFREDI-SELVAGGI F., *La formazione urbanistica di Campobasso*, Isernia 1988  
D'ANDREA U., *I conti comunali antichi di Campobasso*, Casamari 1993;  
DI FABIO G., *Notizie sulle Chiese di S. Antonio Abate e S. Maria di fuori in Campobasso*,  
Campobasso 1996;  
DI FABIO G., *Storia di una diocesi: i vescovi di Bojano e di Campobasso-Bojano*, Campobasso  
1997;  
DI FABIO G., *I monasteri e i conventi di Campobasso*, Campobasso 1988;  
DI FABIO G., *Storia della Chiesa della SS. Trinità in Campobasso*, Campobasso 1999;  
TROMBETTA A., *Dai borghi alle contrade: toponimi e immagini di Campobasso antica*,  
Campobasso 2001.  
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.  
PIEDIMONTE G., *La Provincia di Campobasso*, 1905.  
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## CAMPODIPIETRA



Superficie territoriale kmq.	19,5
Popolazione censita 2001	2061
Altitudine mt.	520

### Breve notizia storica

Nell'agro sono avvenuti numerosi rinvenimenti dei periodi sannitico e romano; la circostanza porta ad ipotizzare una diffusa presenza "vicatim" sul territorio. Nel 1022 vi è presente, proveniente da Chieti, l'imperatore Enrico II di Sassonia che vi tiene un placido durante la fasi della guerra tra longobardi israeliani e bizantini. "La parrocchiale sotto il titolo di S.Martino; e vi sono tre cappelle ma nel 1780 se ne contavano 6, con 3 benefici. Nelle vicinanze vi erano i casali di Civitella e San Felice". (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 61-62)

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Martino*

Di antica origine, costruita nelle vicinanze di una delle 3 porte, quella del Borgo della Porta, ha subito varie vicende edilizie.

"Fu riedificata nel 1770, sulla vestigia della primitiva e vetusta matrice, a 3 navi di buna architettura.", come risulta da una iscrizione sul portale d'ingresso. " il coro e il pergamo, pregevoli per gli intagli sono opera di un tal Dorotea. Il quadro della "Immacolata" è di P.Gamba, e porta la data del 1774. Il campanile fu costruito su di una torre dell'antico palazzo baronale sopraelevandole la torre campanaria con la cuspide". (Masciotta , II, p117)

#### *S. Bonaventura*

"Un tempo era "extra moenia" a distanza di circa 300 m. dall'abitato, il cui sviluppo edilizio la resa urbana. Danneggiata gravemente dal terremoto del 1688, fu riedificata quasi dalle fondamenta nel 1700 a spese dell'università e consacrata dal cardinale Orsini nel 1705. Deperita verso il 1850 per vetustà e difetto di manutenzione, restò per qualche tempo in abbandono; ma nel 1880 venne restaurata....". (Masciotta II, p.118)



## **Edifici**

*Area circostante la chiesa – tutelata, procedura di vincolo in atto*

## **Indicazione bibliografica**

ROSSI F., *Campodipetra*, Napoli 1896

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G., *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## FERRAZZANO



Superficie territoriale kmq.	16,62
Popolazione censita 2001	3165
Altitudine mt.	872

### Breve notizia storica

Nelle contrade Campone e S. Buco residua una fortificazione sannitica con due circuiti di mura megalitiche in opera poligonale: quello interno, di circa 1 Km, nell'area ove si è sviluppato il borgo altomedievale, e quello esterno di circa tre Km. Il luogo viene identificato con la Sannitica Ferentinum conquistata nel 296 a.C. dai Romani. Nel periodo medievale l'abitato veniva denominato "Castrum Feraczani" ed è di presumibile origine castrense longobarda. In epoca basso medievale vi è documentata la sede di una magione dei cavalieri dell' Ordine del Tempio.

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Maria Assunta*

La chiesa nasce a tre navate nel 1005 in asse con il castello poco distante da esso. Nel 1726 fu ridotta a navata unica, il pulpito rappresenta l'elemento artistico di maggior rilievo, è costruito in pietra rosata locale con quattro colonnine. In facciata conserva un portale con stipiti ornati da colonnine e capitelli arricchiti da motivi vegetali, su questi poggia la parte superiore del portale contenente la lunetta.

#### *S. Onofrio*

"Cappella fuori dall'abitato, la fondazione della quale è anteriore al 1373" (Masciotta, II, p. 167), anno in cui risulta menzionata nell'inventario dei beni del titolare del feudo.

#### *SS. Salvatore (ruderi)*

A tre Km circa a nord dell'abitato, su una collina, situano i ruderi dell'antica Chiesa del SS. Salvatore, sede di una magione dei cavalieri Ospitalieri, intorno alla quale insisteva l'antico feudo di circa novecento moggia di territorio. Era di probabile origine templare.

## **Edifici**

### ***Castello Carafa – vincolato con Dec. Min. del 20/03/1981***

Il castello, tipico esempio di residenza fortificata, si erge sull'estremo limite sud occidentale del terrazzamento urbano e domina un vastissimo territorio. Come riporta l'epigrafe posta sul portale d'ingresso, l'edificio fu eretto per volontà di Geronimo Carafa tra il 1494 ed il 1504, presumibilmente sui resti di una rocca più antica la cui origine andrebbe ascritta all'età normanna. Il corpo centrale ha pianta poligonale irregolare, dovuta all'esigenza di adattare le strutture murarie alla configurazione morfologica del sito, con due piccole torri squadrate sul lato sud ovest e due torrioni circolari sui lati nord ed Est. L'edificio presenta una corte interna dalla quale si accede ai piani superiori.

### **Indicazione bibliografica**

CARROCCIA M., *Itinerari turistico culturali da Ferrazzano a....*, Todi 1989;  
DE SANCTIS F., *Notizie storiche di Ferrazzano*, Napoli 1746.  
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.  
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## MATRICE



Superficie territoriale kmq.	32,6
Popolazione censita 2001	1340
Altitudine mt	459

### Breve notizia storica

Sul sentiero tratturale Cortile-Centocelle fu fondata Matrice. L'etimologia del suo nome è mater o matrix ma in un documento del XV secolo il comune è detto Matricium e Matricis.

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Maria della Strada*

Molto probabilmente venne costruita per fornire ristoro ai pellegrini che dal nord si recavano ai santuari pugliesi nel XII secolo. Dichiarata monumento nazionale nel 1889, la chiesa di S. Maria della Strada rappresenta l'esempio più significativo dello stile romanico molisano. La pianta è a tre navate scandite da colonne cilindriche in conci di pietra i cui capitelli sono decorati da sculture in bassorilievo tutte diversi tra loro. La zona presbiteriale, sopraelevata rispetto al livello della chiesa, termina in tre absidi con quello centrale affrescato. Nella navata sinistra vi è un monumento sepolcrale scolpito in travertino del XIV secolo. La facciata principale è molto semplice e armoniosa, presenta un portale con lunetta decorata a bassorilievo, affiancato da due arcate cieche. In alto il rosone in pietra contiene un'apertura ad occhio e una raggiata con dodici tondi a traforo. Accanto al rosone vi sono due sculture di buoi e in sommità una di aquila.

#### *S. Antonio di Padova*

Risale al 1600 e conserva due dipinti cinquecenteschi.

#### *S. Silvestro Abate*

Di antica origine ha una pianta a tre navate di diverse lunghezze.

#### **Cappella Amore**

### Edifici

***Palazzo Ciaccia - di interesse (privato)***

Il palazzo Ciaccia risale alla prima metà del Settecento ma fu ampliato dopo il terremoto del 1805. L'atrio di ingresso al palazzo è costituito da una galleria, nella quale si trovano varie porte che introducono alle stalle, alle cantine, ai ripostigli, e alle rimesse per le carrozze. Ai piani superiori si sono conservati alcuni ambienti come la sala da pranzo, dall'arredamento molto semplice, che conserva l'originario caminetto di marmo bianco, impreziosito da due piccole colonne neoclassiche, nonché la "saletta della cappella", che presenta un ricamo incorniciato alla parete di notevole pregio.

**Indicazione bibliografica**

AMBROSIANI V., *La chiesa badiale di Santa Maria della Strada in Matrice*, Campobasso 1887;  
GALLUPPI M., *Il monumento nazionale di Santa Maria della Strada in territorio di Matrice*, Campobasso 1963;  
GASDIA V.E., *Sancta Maria de Strata*, Campobasso 1911.  
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.  
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## MIRABELLO SANNITICO



Superficie territoriale kmq.	21,42
Popolazione censita 2001	1812
Altitudine mt.	600

### Breve notizia storica

Non si sa nulla di certo circa l'etimologia del suo nome, ma "Sannitico" fu aggiunto per distinguerlo dagli altri comuni. Le fonti storiche certe indicano in Stefano di Baclair il feudatario di metà del feudo di Mirabello nel 1279.

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *Annunziata*

"Fu fondata dai Frangipani. Nel 1805 fu assai danneggiata dal terremoto" Masciotta, II, p. 220

#### *S. Maria Assunta in C.*

"E' d'antichissima fondazione. Rovinata dal terremoto del 1805, venne ricostruita a spese dell'università" Masciotta, II, p. 220. Della precedente si conserva l'altare maggiore in marmo policromo.

#### *S. Rocco*

Anticamente fu sede della Congregazione di carità e del S. Rosario, Restaurata nel 1850, fu sconsacrata nel 1970 per poi essere riconsacrata nel 1987. Oggi è di proprietà della famiglia Biondi.

#### *S. Giorgio - Ruderì convento benedettino*

La badia fu ricostruita nel 1500.

### Siti archeologici

*Santa Maria di Monteverde – vincolata con Dec. Min. del 24/05/1991*

#### Mirabello-Vinchiaturò

Il sito di Santa Maria di Monteverde è ubicato su un pianoro a 1000 m di altitudine, non lontano dall'Abbazia medievale, e gode di un'ottima veduta sulle vallate circostanti. Fu proprio per tale posizione che in passato venne usato quale luogo di avvistamento per il controllo del tratturo che va verso Casacalenda nonché del "Pescasseroli-Candela".

La cinta di forma leggermente triangolare è formata da grossi blocchi irregolari a secco della lunghezza di circa 600 metri. L'area inclusa è di circa mq 30.000-40.000. Al momento non è stata trovata alcuna porta. La sua utilizzazione cessò con la caduta dei sanniti ma la sua frequentazione avvenne anche in epoca successiva come risulta dai vari ritrovamenti di epoca romana quali frammenti di tegoloni, di ceramica e di fregi.

#### **Indicazione bibliografica**

MASCIOTTA G.B., *Il 000 dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## ORATINO



Superficie territoriale kmq.	17,95
Popolazione censita 2001	795
Altitudine mt.	1289

### Breve notizia storica

Ad epoca longobarda risalgono le prime notizie del Comune. Il nome del comune fu "Loretinum" mentre nel XV sec. In Ratini, Loratino ed infine Oratino.

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Maria Assunta in Cielo*

"La sua forma attesta la vetustà delle origini e le successive modifiche cui andò soggetta....nel 1691 furono costruiti la sacrestia e il coro". (Masciotta, II, p. 253)

#### *S. Antonio Abate*

#### *Chiesa di S. Maria di Loreto*

Risale al 1300, all'origine fuori dal centro abitato, ha subito nel corso dei secoli vari restauri.

### Edifici

#### *Torre – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)*

La torre di Oratino, a pianta quadrata, si sviluppa su un'altezza di 12 metri e domina la sottostante vallata del Biferno.

La torre è considerata una delle strutture difensive medievali meglio conservate di tutto il territorio molisano, la sua origine, sulla scorta di una testimonianza del Catalogus Baronum, risalirebbe ai secoli X-XI.

#### *Palazzo Ducale – vincolato con Dec. Min. del 02/04/1999*



Sito nel centro storico, il palazzo Ducale (Giordano) ha subito trasformazioni nel corso della storia fino a diventare residenza signorile. Si presenta con una pianta quadrata che si sviluppa intorno ad un cortile delimitato su due da un porticato.

#### **Indicazione bibliografica**

AA.VV., *Le porte della memoria. Fatti, uomini e percorsi in Oratino da un lontano passato*, Campobasso 1990;

PASQUES V.- FATICA A., *Il rituale della faglia in Oratino*, Campobasso 1988;

TIRABBASSO A., *Università dello Ratino*, Campobasso 1984.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## RIPALIMOSANI



Superficie territoriale kmq.	33,83
Popolazione censita 2001	2588
Altitudine mt.	640

### Breve notizia storica

Sorto in epoca medievale ebbe come primo feudatario Guglielmo d'Alemagna a cui seguì la famiglia Aldomoresco.

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Maria Assunta in Cielo*

La chiesa edificata nell'anno 1000 ha subito diversi interventi edilizi, di cui l'ultimo nel 1780. In pianta è divisa in tre navate con le due laterali che terminano con una cappella. La facciata presenta tre portali di cui quello centrale di dimensioni maggiori. La copertura è a botte e nell'incrocio della navata centrale e la parte presbiterale è presente una cupola.

#### *S. Pietro Celestino*

Il convento di S. Pietro Celestino è uno dei più antichi del Molise; le sue origini risalgono al secolo X. Di forma quadrangolare è circondato da un parco. Al pian terreno è possibile ammirare il chiostro francescano cinquecentesco, con un pozzo al centro. Il chiostro è circondato dai parlatori, dalla sala convegni, dalla biblioteca, dal refettorio e dalla cucina. All'opposto dell'entrata del convento vi è l'accesso alla chiesa, si conserva il portale con lunetta.

#### *S. Antonio*

#### *S. Michele*

Fu costruita nel 1715.

#### *S. Maria della Neve*

LA chiesa sita in località Quercigliole risale al 1200.

## **Edifici**

### ***Castello – vincolato con Dec. Min. del 04/08/1989***

Il castello-palazzo di Ripalimosani, presenta attualmente una tipologia molto più vicina al palazzo signorile; del castello restano poche tracce come il muro a scarpa che spicca fino al livello del cortile e il ponte “a levatoio”, scomparso.

La costruzione ha subito in epoca rinascimentale una evidente trasformazione che gli ha conferito l'aspetto attuale di residenza. Tale trasformazione si deve a Marino Mastrogiudice, il quale nel 1516-17 divenne signori di Ripa e, proprio lui nel 1521 operò profonde ristrutturazioni. Nella pubblicazione del Mancini “appunti e note di storia paesana” si ricordano la presenza nel castello di una grande sala adibita a teatro, nelle cui pareti erano raffigurati i Re di Napoli e di una cappella gentilizia. Fra le particolarità del castello va ricordata la presenza di prigioni, scavate direttamente nella roccia e prive di luce.

Il fabbricato si sviluppa intorno ad un cortile quadrangolare dal quale si accede al piano nobile (illuminato da ampi balconi) attraverso due scalinate simmetriche divise da un arco.

### ***Villino Di Paolo – vincolato con Dec. Min. del 11/12/1999***

L'edificio, in stile liberty, fu realizzato nel 1920, si compone di una decina di ambienti distribuiti su tre livelli. Gli interni sono ben conservati e presentano interessanti arredi come la pregiata camera da letto del 1916 in legno cesellato artigianalmente in madreperla, di scuola napoletana. Interessante è anche il camino in pietra lavorata del 1928.

## **Indicazione bibliografica**

AA.VV., *Ripalimosani, il centro storico di Ripalimosani nel secolo XIX*, Campobasso 1989  
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



## SAN GIOVANNI IN GALDO



Superficie territoriale kmq.	19,39
Popolazione censita 2001	669
Altitudine mt.	552

### Breve notizia storica

Verso l'anno Mille risalgono le sue origini longobarde e divenne pertinenza dei Benedettini di Santa Sofia in Benevento. Soltanto nel 1785 tale sudditanza aveva fine e in loco veniva inviato un Governatore Regio.

### Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

#### *S. Germano*

Essa fu fondata verso il 1000 e successivamente ampliata intorno al 1150. Dell'antica chiesa restano il campanile e le mura perimetrali. L'interno è a tre navate divise da colonne di travertino con basi e capitelli.

#### *Madonna del Carmine*

"Lungo la via mulattiera che da S. Giovanni mena a Campolieto, sorge questo modesto ma antico romitorio, che un tempo fu grancia dei Carmelitani Calzi... La cappella è ad una sola nave". (Masciotta, II, p. 315)

#### *SS. Annunziata*

"Cappella ubicata all'estremo dell'abitato, ad una sola nave". (Masciotta, II, p. 315)

### Siti archeologici

#### *Pianelle - vincolato con Dec. Min. del 16/02/1983 - "villa rustica"*

Resti archeologici di una villa rustica databile tra il periodo ellenistico e l'età imperiale.

**Indicazione bibliografica**

TASSINARI S., *San Giovanni in Galdo. Storia e società*, Ripalimosani 1990  
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.  
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.

Rilevanze archeologiche provincia Campobasso

(LR 18 gennaio 2000, n.6)

<b>Comune</b>	<b>Località/Indirizzo</b>	<b>ID</b>	<b>Descrizione oggetto decreto</b>
Boiano		2	
<b>Busso-Baranello</b>	<b>Montevairano</b>	<b>3</b>	<b>Abitato Sannitico</b>
Campochiaro	Morrione	4	Necropoli
Campomarino	Contrada Arcora	5	Resti di edifici di epoca romana
Cercemaggiore	Monte Saraceno	7	Cortina muraria e resti archeologici
Gildone	Montagna	9	Fortificazione Sannitica
Ielsi	Colle di Civitavecchia	20	Fosse granarie
Larino	Piana s.leonardo - vicinanze asilo	21	Resti epoca romana
Larino	Piana s.leonardo	22	Strutture edifici epoca ellenistico-romana
Larino	Monterone - vicinanza istituto agrario	23	Resti villa romana suburbana
Larino	Villa Calvitti	24	Resti archeologici
Larino	Ch. S. M. Vergine delle Grazie	25	Resti di cisterne età imperiale romana
Larino	Monte Arcano	26	Necropoli protostorica
Larino	Torre S. Anna	27	Villa pre-romana
Larino	contrada s.leonardo	28	Foro della città romana e villa preromana
Larino	contrada s.leonardo	29	Città romana
Montagano	santa maria a faifoli	30	Epigrafi
Morrone del Sannio	Casalpiano	32	Villa romana
Roccapivara	San Fabiano	38	Villa rustica
San Felice del Molise	Macchianera	39	Villa rustica romana
San Giacomo degli Schiavoni	San Pietro	40	Villa rustica romana
<b>San Giovanni in Galdo</b>	<b>Pianelle</b>	<b>41</b>	<b>Villa rustica romana</b>
San Giuliano del Sannio	Collegrosso	42	Recinto epoca romana e chiesetta medievale
San Giuliano del Sannio	Crocella	43	Mura romane
San Martino in Pensilis	Mattonelle	44	Villa rustica romana
Sepino	Cantoni	47	Santuario sannitico
Sepino	Altilia fg.10 p.la 285	48	Resti archeologici
Sepino	Altilia, fgg. 10 e 11	49	Resti archeologici città romana
Sepino	Altilia, fgg. 6, 11, 18	50	Vincolo indiretto città romana
Sepino	località Terravecchia	46	fortificazione sannitica
Termoli	contrada airino	51	Necropoli
Vinchiatturo-Mirabello	Santa Maria di Monteverde	73	fortificazione sannitica

Rilevanze paesaggistiche provincia Campobasso

(LR 18 gennaio 2000, n.6)



<b>VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALE _ PROV-CB</b>			
<b>COMUNI</b>	<b>P.T.P.A.A.V. (L.R. del 1 dicembre 1989, n. 24)*</b>	<b>Vincolo paesaggistico-ambientale ( ex art. 136 D.Lgs 22 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni, n. 42 -ex D.Lgs 29 ottobre 1999, n. 490 -ex Legge 29 giugno 1939, n. 1497)</b>	
ACQUAVIVA COLLECROCE			
BARANELLO		DECRETO MINISTERIALE 28 novembre 2007 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Baranello	
BOJANO	P.T.P.A.A.V. n. 3	DECRETO MINISTERIALE 24 gennaio 1977 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
BONEFRO	P.T.P.A.A.V. n. 2		
BUSSO		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39)  proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Busso	
CAMPOBASSO		Verbale N.14 del 20.03.1977 e Verbale N. 15 del 20.07.1977 della Commissione Provinciale di Campobasso (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su parte del territorio del comune di Campobasso	
CAMPOCHIARO	P.T.P.A.A.V. n. 3	DECRETO MINISTERIALE 5 aprile 1976 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
CAMPODIPIETRA			
CAMPOLIETO			

CAMPOMARINO	P.T.P.A.A.V. n. 1	DECRETO MINISTERIALE 2 febbraio 1970 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
CASACALENDA	P.T.P.A.A.V. n. 2		
CASALCIPRANO		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Casalciprano	
CASTELBOTTACCIO			
CASTELLINO DEL BIFERNO			
CASTELMAURO			
CASTROPIGNANO		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39)  proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Castropignano	
CERCEMAGGIORE		DECRETO MINISTERIALE del 23.07.2009 dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cercemaggiore	CON DISCIPLINA DI TUTELA
CERCEPICCOLA		DECRETO MINISTERIALE del 23.07.2009 dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cercepiccola	CON DISCIPLINA DI TUTELA
CIVITACAMPOMARANO			
COLLE D'ANCHISE		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Colle d'Anchise	
COLLETORTO	P.T.P.A.A.V. n. 2		

DURONIA			
FERRAZZANO		Verbale N. 15 del 20.07.1977 della Commissione Provinciale di Campobasso (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su parte del territorio del comune di Ferrazzano	
FOSSALTO			
GAMBATESA			
GILDONE			
GUARDIAFIERA	P.T.P.A.A.V. n. 2		
GUARDIAREGIA	P.T.P.A.A.V. n. 3	DECRETO MINISTERIALE del 17 dicembre 1975 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
GUGLIONESI	P.T.P.A.A.V. n. 1	DECRETO MINISTERIALE del 11 giugno 1992 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
JELSI			
LARINO	P.T.P.A.A.V. n. 2		
LIMOSANO			
LUCITO			
LUPARA	P.T.P.A.A.V. n. 2		
MACCHIA VALFORTORE			
MAFALDA			
MATRICE		DECRETO MINISTERIALE del 04 gennaio 1991 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Matrice	
MIRABELLO SANNITICO			
MOLISE			
MONACILIONI			
MONTAGANO			
MONTECILFONE			

MONTEFALCONE NEL SANNIO			
MONTELONGO	P.T.P.A.A.V. n. 2		
MONTEMITRO			
MONTENERO DI BISACCIA	P.T.P.A.A.V. n. 1	DECRETO MINISTERIALE del 2 febbraio 1970 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
MONTORIO NEI FRENTANI	P.T.P.A.A.V. n. 2		
MORRONE DEL SANNIO	P.T.P.A.A.V. n. 2		
ORATINO		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Oratino	
PALATA			
PETACCIATO	P.T.P.A.A.V. n. 1	DECRETO MINISTERIALE del 2 febbraio 1970 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
PETRELLA TIFERNINA			
PIETRACATELLA			
PIETRACUPA			
PORTOCANNONE	P.T.P.A.A.V. n. 1		
PROVVIDENTI	P.T.P.A.A.V. n. 2		
RICCIA			
RIPABOTTONI			
RIPALIMOSANI		Verbale N. 15 del 20.07.1977 della Commissione Provinciale di Campobasso (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su parte del territorio del comune di Ripalimosani	
ROCCAVIVARA			
ROTELLO	P.T.P.A.A.V. n.		

	2		
SALCITO		DECRETO MINISTERIALE del 18 maggio 1999 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Salcito	
SAN BIASE			
SAN FELICE DEL MOLISE			
SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI	P.T.P.A.A.V. n. 1		
<b>SAN GIOVANNI IN GALDO</b>		<b>Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su parte del territorio del comune di San Giovanni in Galdo</b>	
SAN GIULIANO DEL SANNIO		DECRETO MINISTERIALE del 23.07.2009 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di San Giuliano del Sannio	<i>CON DISCIPLINA DI TUTELA</i>
SAN GIULIANO DI PUGLIA	P.T.P.A.A.V. n. 2		
SAN MARTINO IN PENSILIS	P.T.P.A.A.V. n. 1		
SAN MASSIMO	P.T.P.A.A.V. n. 3	DECRETO MINISTERIALE del 23 settembre 1975 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
SAN POLO MATESE	P.T.P.A.A.V. n. 3	DECRETO MINISTERIALE del 10 ottobre 1975 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
SANTA CROCE DI MAGLIANO	P.T.P.A.A.V.n. 2		
SANT'ANGELO LIMOSANO			
SANT'ELIA A PIANISI			
SEPINO	P.T.P.A.A.V. n.	DECRETO MINISTERIALE del 9 maggio	

	3	1975 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
SPINETE		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Spinete	
TAVENNA			
TERMOLI	P.T.P.A.A.V. n. 1	DECRETO MINISTERIALE del 2 febbraio 1970 Dichiarazione di notevole interesse pubblico	
TORELLA DEL SANNIO			
TORO		Verbale N.16 della Commissione Provinciale di Campobasso del 10.08.1977 (ex Legge n. 1497/39) proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di TORO	
TRIVENTO		DECRETO MINISTERIALE del 18.05.1999 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Trivento	
TUFARA			
URURI	P.T.P.A.A.V. n. 2		
VINCHIATURO		DECRETO MINISTERIALE del 18.07.1994 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Vinchiaturò	

**Note**

\* Comuni ricadenti nei Piani territoriali paesistico – ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.).

Ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 24/89 i contenuti dei piani territoriali paesistici equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497 del 1939.

I Piani territoriali paesistico – ambientali di area vasta comunque comprendono i territori dichiarati di notevole interesse pubblico con il decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali 18 aprile 1985, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.

118 del 21 maggio 1985, e con il decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali 17 luglio 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 12 agosto 1985.

Rilevanze storico-artistiche provincia Campobasso

(LR 18 gennaio 2000, n.6)



**Comune di Sepino (CB), Chiesa di Santa Cristina n. 130 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 23.12.2009, n. 1658; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 04.03.2010, n. 956.

**Comune di Campolieto (CB), Chiesa di Santa Maria del Carmine n. 9 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 23.12.2009, n. 1650; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 05.02.2010, n.441.

**Comune di Fossalto (CB), Chiesa di Santa Maria Assunta n. 11 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 23.12.2009, n. 1649; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 17.02.2010, n.656.

**Comune di Campobasso, Chiesa dei Santi Angelo e Mercurio, denominata anche Chiesa di Sant'Antonio Abate o di San Mercurio, n. 70 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 23.12.2009, n. 1652; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 26.04.2010, n. 1844.

**Comune di San Giuliano di Puglia (CB), Cappella di Sant'Antonio n. 2 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 29.12.2009, n. 1680; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 23.02.2010, n. 779.

**Comune di Cercemaggiore (CB), Chiesa di Santa Maria della Croce n. 40 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 29.12.2009, n. 1699; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 22.02.2010, n. 727.

**Comune di Campobasso, Chiesa di San Bartolomeo n. 10 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 29.12.2009, n. 1705; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise

**Comune di Campobasso, Chiesa di San Giorgio n. 21 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 29.12.2009, n. 1704; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 24.03.2010, n.1301.

**Comune di Montorio nei Frentani (CB), Chiesa di Santa Maria Assunta n. 160 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 29.12.2009, n. 1681; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 07.04.2010, n. 1501.

**Comune di Santa Croce di Magliano (CB), Chiesa di Sant'Antonio da Padova n. 50 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 31.12.2009, n. 1720; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 04.03.2010, n. 955.

**Comune di Montelongo (CB), Chiesa di San Rocco n. 16 opere componenti l'arredo di culto.** Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". Avvio del procedimento della Soprintendenza BSAE del Molise del 31.12.2009, n. 1721; Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise del 23.02.2010, n. 781.

Comune di Macchia Valfortore - Chiesa di San Nicola di Bari - Vincolo di N. 80 opere componenti l'arredo di culto - Decreto n. 26 del 15/09/2010

Comune di Limosano - Chiesa di S. Francesco - Vincolo di N. 30 opere componenti l'arredo di culto - Decreto n. 27 del 22/09/2010



